



CONFINDUSTRIA
SICILIA

Rassegna Stampa

giovedì 23 settembre 2021

Rassegna Stampa

23-09-2021

CONFINDUSTRIA NAZIONALE

SOLE 24 ORE	23/09/2021	16	Assemblea Confindustria, intervento di Draghi Focus sulla ripartenza <i>Nicoletta Picchio</i>	5
-------------	------------	----	--	---

ASSOCIAZIONI CONFINDUSTRIA SICILIA

QUOTIDIANO DI SICILIA	23/09/2021	16	Transizione energetica = Un cambio di passo sul tema dell'energia per far crescere l'economia della Sicilia <i>Redazione</i>	6
GAZZETTA DEL SUD MESSINA	23/09/2021	21	Ecco il nuovo Comitato provinciale Inps <i>Redazione</i>	8
LIBERTA SICILIA	23/09/2021	3	Crisi industriale complessa la Regione ancora in letargo = La Regione tardiva su crisi industriale <i>Giuseppe Bianca</i>	9

CAMERE DI COMMERCIO

SICILIA CATANIA	23/09/2021	13	Agen in Unioncamere nazionale <i>Redazione</i>	12
GAZZETTA DEL SUD MESSINA	23/09/2021	21	Imprenditoria al femminile E le sfide lanciate dal Pnrr <i>Redazione</i>	13

SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	23/09/2021	3	La pecora Arancione = La favola triste del fortino "no vax" <i>Mario Barresi</i>	14
SICILIA CATANIA	23/09/2021	4	Intervista a Claudio Fava - Fava: La trasparenza è sostanza politica <i>Giuseppe Bianca</i>	16
SICILIA CATANIA	23/09/2021	4	La "legge Libertini" anticipò i tempi e fece da spartiacque per la legalità <i>Redazione</i>	17
SICILIA CATANIA	23/09/2021	4	Appalti, enti locali siciliani in... lockdown bandi di gara al rallentatore e nodo trasparenza = Appalti, gli enti locali ancora in... lockdown in ripresa i lavori statali <i>Redazione</i>	18
SICILIA CATANIA	23/09/2021	38	Chi ha paura della trasparenza amministrativa in Sicilia? <i>Giovanni Ciancimino</i>	20
GIORNALE DI SICILIA	23/09/2021	8	Regione, i dirigenti incassano = Regione, più soldi per i dirigenti In 1.562 avranno gli aumenti <i>Giacinto Pipitone</i>	21
GIORNALE DI SICILIA	23/09/2021	8	Tirocini all' Ars, il bando scade il 10 ottobre <i>Redazione</i>	23
GIORNALE DI SICILIA	23/09/2021	8	Rinviati i termini per i progetti del Psr <i>Redazione</i>	24
GIORNALE DI SICILIA	23/09/2021	9	Più di 4 mila insegnanti da assumere in Sicilia = Al via l'assunzione di 4.000 docenti <i>Anna Cane</i>	25
GIORNALE DI SICILIA	23/09/2021	9	Disabili, spaccatura sulla scuola negata = Disabili e ritardi, la Regione rilancia <i>Giacinto Pipitone</i>	26
GIORNALE DI SICILIA	23/09/2021	10	L'effetto green pass nell'Isola, diecimila vaccinazioni in più <i>Fabio Geraci</i>	28
REPUBBLICA PALERMO	23/09/2021	2	Folla di medici No Vax la Regione non sa trovarli = No Vax 2 medici su 10 ma la Regione non sa dove e come trovarli <i>Giusi Spica</i>	29
REPUBBLICA PALERMO	23/09/2021	3	Pochi autobus e a capienza ridotta Studenti costretti a scendere = Treni e bus, pochi e strapieni un'avventura andare a scuola <i>Claudia Brunetto</i>	32
REPUBBLICA PALERMO	23/09/2021	4	Troppe liti in giunta Musumeci ripensa la cabina di regia = Recovery, alta tensione Musumeci agli alleati "Decide tutto la giunta" <i>Claudio Reale</i>	34
REPUBBLICA PALERMO	23/09/2021	4	Autostrade insicure, cinque giorni di sciopero <i>C. R.</i>	36

SICILIA ECONOMIA

MF SICILIA	23/09/2021	1	A confronto sul turismo	37
------------	------------	---	---	----

Rassegna Stampa

23-09-2021

			<i>Antonio Giordano</i>	
MF SICILIA	23/09/2021	2	Tecnologia e sostenibilita in mostra a Taormina <i>Redazione</i>	39
GIORNALE DI SICILIA	23/09/2021	9	Conguagli se varia costo dell'acqua <i>Redazione</i>	40
GIORNALE DI SICILIA	23/09/2021	9	La logistica comparto da regolare <i>Redazione</i>	41
GIORNALE DI SICILIA	23/09/2021	9	Piscopo: turismo in ripresa ma ora recuperare gli stranieri <i>Fabio Geraci</i>	42
GIORNALE DI SICILIA PALERMO	23/09/2021	13	Sicily by Car aumenta l'offerta green <i>Giuseppe Leone</i>	43
REPUBBLICA PALERMO	23/09/2021	9	Passito in Cina, avocado in Francia l'annata col botto dell'export siciliano = Boom di avocado e mango pomodorini e passito l'export siciliano fa più 16 <i>Giada Lo Porto</i>	44

SICILIA CRONACA

SICILIA CATANIA	23/09/2021	7	La mafia siciliana oggi senza Cupola le cosche evitano i fatti eclatanti = In Sicilia non esiste più la Cupola e i clan evitano fatti eclatanti <i>Leone Zingales</i>	47
SICILIA SIRACUSA	23/09/2021	16	La pandemia accende gli appetiti della mafia <i>Francesco Nania</i>	49
SICILIA SIRACUSA	23/09/2021	20	Impianto di gas liquefatto ribadiamo il nostro dissenso su un progetto poco sicuro <i>A. S.</i>	51
GIORNALE DI SICILIA	23/09/2021	8	AGGIORNATO - A giudizio due ex rettori I pm: concorsi pilotati = Concorsi truccati, a Catania processo per due ex rettori <i>Daniele Lo Porto</i>	53
GIORNALE DI SICILIA	23/09/2021	11	Largo ai giovani boss, la Stidda si rafforza <i>Virgilio Fagone</i>	55
REPUBBLICA PALERMO	23/09/2021	7	"Io, infiltrato tra i pedofili" Il racconto degli agenti artefici del blitz = "Io, infiltrato fra i pedofili online penso a mio figlio e trovo la forza" <i>Salvo Palazzolo</i>	57
REPUBBLICA PALERMO	23/09/2021	7	I bimbi denunciano il finanziere "In piscina ci toccava, fuggivamo" <i>Fr. Pat.</i>	59

PROVINCE SICILIANE

SICILIA CATANIA	23/09/2021	16	Maas: incontro su export negli Usa <i>Redazione</i>	60
SICILIA CATANIA	23/09/2021	25	Caltagirone per due giorni "capitale" della bioeconomia oggi la convention a Villa Patti, domani al Comune <i>Redazione</i>	61
SICILIA CATANIA	23/09/2021	25	Caltagirone, l'agricoltura al centro del progetto "Grow your future" <i>Redazione</i>	62
SICILIA AGRIGENTO	23/09/2021	27	Cilona: Mafia sempre pericolosa aumentano denunce per le estorsioni <i>Franco Castaldo</i>	63
SICILIA AGRIGENTO	23/09/2021	27	Imprenditori colpiti dalla crisi esentati per Imu, Tari e Tosap <i>Carmelo Vella</i>	64
GIORNALE DI SICILIA	23/09/2021	8	Il viadotto Salso cancellato col tritolo <i>Ivana Baiunco</i>	65
GIORNALE DI SICILIA	23/09/2021	8	Il sindaco De Luca i in un tour musicale <i>Redazione</i>	66
GIORNALE DI SICILIA	23/09/2021	10	Living Lab a Ragusa, la Bapr offre la sede <i>Redazione</i>	67
GIORNALE DI SICILIA	23/09/2021	10	Lipari, il Comune vince una causa sulla tassa di sbarco <i>Bartolino Leone</i>	68
GIORNALE DI SICILIA CALTANISSETTA	23/09/2021	1	A Gela è importante la presenza dello Stato <i>Donata Calabrese</i>	69
GIORNALE DI SICILIA ENNA	23/09/2021	20	Tim porta la banda larga a Enna <i>Redazione</i>	70
GIORNALE DI SICILIA PALERMO	23/09/2021	13	Monopattini selvaggi, autovelox e multe <i>Luigi Ansaloni</i>	71
GIORNALE DI SICILIA PALERMO	23/09/2021	15	Semaforo verde dall'Edilizia, via ai lavori di Ostello Bello <i>C. T.</i>	73

Rassegna Stampa

23-09-2021

GIORNALE DI SICILIA PALERMO	23/09/2021	16	Vertenza Almagia, i lavoratori: Ci serve l'aluto della città <i>Fabio Geraci</i>	74
GIORNALE DI SICILIA PALERMO	23/09/2021	16	Sicurezza e previdenza, agitazione all'azienda Gh <i>Redazione</i>	75
GIORNALE DI SICILIA PALERMO	23/09/2021	19	Stanzati 4 milioni per il rifacimento della Provinciale 6 <i>Alessandro Matalone</i>	76
GIORNALE DI SICILIA PALERMO	23/09/2021	20	Il prof di Brancaccio in corsa tra i migliori 50 del mondo <i>Giovanna Neri</i>	77
REPUBBLICA PALERMO	23/09/2021	2	Intervista a Orazio Micali - Micali "Ho bloccato Red Ronnie come avrei fatto con chiunque Lo invito a tornare col Green Pass" <i>Marcella Ruggeri</i>	78
REPUBBLICA PALERMO	23/09/2021	5	Selima Giuliano "Tram e periferie la Palermo che verrà" = Intervista a Selima Giuliano - Selima Giuliano "Tram e borgate ecco la mia idea di città del futuro" <i>Claudia Brunetto</i>	79
REPUBBLICA PALERMO	23/09/2021	5	Folla di nomi a destra, stand by a sinistra La corsa al dopo Orlando è già iniziata <i>Sara Scarafia</i>	81
REPUBBLICA PALERMO	23/09/2021	10	L'Under 35 dell'arte che dipinge Palermo con nuovi linguaggi <i>Eugenia Nicolosi</i>	82
SICILIA RAGUSA	23/09/2021	21	La Fam è un emblema per la nostra città <i>Lucia Fava</i>	85
SICILIA RAGUSA	23/09/2021	21	Le strade provinciali ridotte in condizioni ormai disastrose <i>Redazione</i>	86
SICILIA RAGUSA	23/09/2021	22	Il Living lab e l'economia della sostenibilità <i>Michele Farinaccio</i>	87

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	23/09/2021	3	Fed: presto meno aiuti, tassi su nel 2022 Evergrande, scende in campo Pechino = I tempi della Fed: primo rialzo dei tassi d'interesse nel 2022 <i>Marco Valsania</i>	88
SOLE 24 ORE	23/09/2021	3	L'ambiguità dei banchieri di Washington e le tre lezioni Bce: obiettivi, misure e inflazione = Ambiguità Usa e lezioni della Bce <i>Donato Masciandaro</i>	90
SOLE 24 ORE	23/09/2021	4	Bollette, sul tavolo il taglio dell'Iva contro il caro gas In arrivo proposte anche dalla Ue = Bollette, il governo valuta il taglio dell'Iva solo per il gas <i>Celestina Dominelli Carmine Fotina</i>	92
SOLE 24 ORE	23/09/2021	5	Processo penale, sì alla riforma Stop ai giudizi che durano troppo = Riforma penale, sì alla doppia fiducia <i>Giovanni Negri</i>	93
SOLE 24 ORE	23/09/2021	6	Pa, in arrivo il decreto che rende ordinaria la presenza in ufficio <i>Gianni Trovati</i>	97
SOLE 24 ORE	23/09/2021	6	Lavoratori somministrati, 100mila posti a rischio = Agenzie per il lavoro, a rischio entro fine anno 100mila posti <i>Giorgio Pogliotti</i>	98
SOLE 24 ORE	23/09/2021	8	L'incontro tra il Papa e i vertici del Sole <i>Redazione</i>	100
SOLE 24 ORE	23/09/2021	8	Economia circolare, giustizia sociale, bioetica, parità di genere. La vera sfida per la sostenibilità = Sviluppo e giustizia sociale, la via possibile alla vera sostenibilità <i>Carlo Marroni</i>	101
SOLE 24 ORE	23/09/2021	8	Un impegno per il futuro = Nel nome della sostenibilità e dell'ambiente <i>Fabio Tamburini</i>	103
SOLE 24 ORE	23/09/2021	9	Istituzioni e imprese alzano l'argine contro il mutamento climatico <i>Emilia Patta</i>	104
SOLE 24 ORE	23/09/2021	9	Industria, ecco i modelli virtuosi per la svolta <i>Redazione</i>	106
SOLE 24 ORE	23/09/2021	11	Biden ricuce con Parigi: vertice a ottobre in Europa con Macron = Biden ricuce con Parigi: vertice a ottobre in Europa con Macron <i>Riccardo Sorrentino</i>	107
SOLE 24 ORE	23/09/2021	23	Hotel, uffici, retail, sviluppi residenziali: sui grandi progetti la sfida della ripresa <i>Giovanna Mancini</i>	109
SOLE 24 ORE	23/09/2021	28	Enel, consulenza alle reti per la digitalizzazione = Enel, una newco per vendere contatori e tecnologie sulle reti <i>Laura Serafini</i>	111
SOLE 24 ORE	23/09/2021	35	Per i lavoratori senza green pass scatta l'assenza ingiustificata = Lavoratori senza certificato considerati assenti ingiustificati <i>Aldo Bottini</i>	113

Rassegna Stampa

23-09-2021

SOLE 24 ORE	23/09/2021	39	Per le persone fisiche l'alternativa detrazione o deduzione <i>Redazione</i>	115
SOLE 24 ORE	23/09/2021	40	Sabatini, semaforo verde per il prestito d'uso <i>Roberto Lenzi</i>	116
SOLE 24 ORE	23/09/2021	40	Contratti di sviluppo, priorità ai disoccupati <i>Ro.I</i>	117
CORRIERE DELLA SERA	23/09/2021	13	Intervista a Andrea Orlando - Non si governa contro le Regioni = Era urgente mettere ordine nelle politiche sul lavoro <i>Federico Fubini</i>	118
REPUBBLICA	23/09/2021	8	L'intervento del governo per frenare il caro-bollette = Bollette, 3 miliardi per limitare i rincari Torna l'indennità di quarantena Covid <i>Roberto Petrin</i>	120
STAMPA	23/09/2021	3	L'intervista a Pasquale Tridico - Tridico: subito il salario minimo = "È l'ora di aiutare giovani e donne con i figli. servono incentivi selettivi e salario minimo" <i>Paolo Baroni</i>	122
MF	23/09/2021	4	Il cashback torna ma ristretto <i>Luisa Leone</i>	125

POLITICA

CORRIERE DELLA SERA	23/09/2021	2	Si al green pass, ecco tutte le regole = Guida al green pass L'obbligo scatta anche alla Camera <i>Monica Guerzoni Fiorenza Sarzanini</i>	126
CORRIERE DELLA SERA	23/09/2021	5	Intervista ad Antonio Tajani - Tajani: nessuna ambiguità = Da parte nostra nessuna ambiguità, Matteo non deve indispettersi Gruppo unico nella Ue? Impossibile <i>Paola Di Caro</i>	130
CORRIERE DELLA SERA	23/09/2021	9	Intervista a Guido Bertolaso - Basta quarantena quando in classe c'è un solo infetto <i>Stefania Chiale</i>	131
CORRIERE DELLA SERA	23/09/2021	10	L'Italia donerà 45 milioni di vaccini La promessa di Draghi (e l'impegno Usa) <i>Massimo Gaggi</i>	132
CORRIERE DELLA SERA	23/09/2021	12	Le elezioni locali sono solo un test = Il voto nei Comuni non è un test Il nuovo corso è appena iniziato <i>Monica Guerzoni</i>	134
CORRIERE DELLA SERA	23/09/2021	15	Oggi l'ok: così cambia il processo penale <i>Virginia Piccolillo</i>	136
REPUBBLICA	23/09/2021	3	"Campagna acquisti con i nostri" Lo sgarbo di Salvini fa saltare il patto con Forza Italia <i>Emanuele Lauria</i>	137
STAMPA	23/09/2021	11	L'intervista a Franco Gabrielli - Gabrielli avverte "Allarme terroristi mail vero pericolo sono i clan mafiosi" = "Allarme terrorismo e clan criminali l'intelligence europea è un controsenso" <i>Francesco Grignetti</i>	139

EDITORIALI E COMMENTI

SOLE 24 ORE	23/09/2021	10	Dal green pass all'Europa nasce la fronda contro Giorgetti <i>Lina Palmerini</i>	142
CORRIERE DELLA SERA	23/09/2021	12	La Nota - Il centrodestra prigioniero dell'ipoteca sovranista <i>Massimo Franco</i>	143
CORRIERE DELLA SERA	23/09/2021	36	Le vere libertà e i falsi miti = Le vere libertà e i falsi miti <i>Goffredo Buccini</i>	144
CORRIERE DELLA SERA	23/09/2021	36	Lavoro da casa, tempi duri per idirigenti <i>Rita Querzé</i>	146
CORRIERE DELLA SERA	23/09/2021	37	Dopo Merkel, il senso di vuoto <i>Daniilo Taino</i>	147
REPUBBLICA	23/09/2021	32	Sono cinghiali mica zombie <i>Michele Serra</i>	148
REPUBBLICA	23/09/2021	32	Clima, come salvarsi per altri 40 anni = Salvarsi per altri 40 anni <i>Stefano Mancuso</i>	149
REPUBBLICA	23/09/2021	32	La Nato d'Oriente <i>Gianni Vernetti</i>	151
SICILIA CATANIA	23/09/2021	38	Nuove regole per i "nuovi" referendum <i>Giovanni D'angelo</i>	152
SICILIA CATANIA	23/09/2021	38	La ricostruzione economica quale ruolo futuro per il sindacato italiano <i>Rosario Faraci</i>	154



Assemblea **Confindustria**, intervento di Draghi Focus sulla ripartenza

Grandi eventi

Oggi l'evento dell'industria italiana che apre con il film presentato a Venezia

Nicoletta Picchio

Prima degli interventi, un video: il cortometraggio presentato alla Mostra del Cinema di Venezia. Si aprirà così oggi l'assemblea pubblica di **Confindustria**, che anche quest'anno, come il 2020, si tiene quattro mesi dopo quella privata (che si è svolta come di consueto a maggio) a causa della pandemia.

“Centoundici. Donne e uomini per un sogno grandioso”, è il titolo del film, prodotto e ideato da **Confindustria**, per lanciare messaggi forti: il ruolo dell'industria come attore sociale nei grandi momenti di difficoltà del paese, la capacità dell'impresa di resistere e trasformarsi, l'importanza di “fare squadra” e “fare sistema”, l'attenzione alle categorie più deboli, in particolare le donne e i giovani, che sono stati più penalizzati dalla pandemia. Ma non solo: nel cortometraggio emerge anche lo sguardo verso il futuro e il coraggio di ripartire, oggi come nel Dopoguerra. Elementi di riflessione, condensati in meno di 15 minuti.

Dopodiché prenderà la parola il

presidente di **Confindustria**, Carlo Bonomi, nella sede del Palazzo dello Sport, a Roma. Imprenditori e istituzioni, governo, politica, sindacato. Quest'anno ha già annunciato un suo intervento il presidente del Consiglio, Mario Draghi: già in passato Giuseppe Conte, Silvio Berlusconi e Romano Prodi avevano preso la parola davanti agli industriali. Non parlerà invece, come sarebbe consuetudine, il ministro dello Sviluppo, Giancarlo Giorgetti presente in platea, che ha scelto di non intervenire per rispetto e stima nei confronti del premier. Saranno presenti le massime autorità dello Stato e quasi tutto il governo. Sarà in platea anche il governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco.

La scelta del Palazzo dello Sport, fermo da due anni, non è legata solo alla maggiore capienza (consente di raddoppiare la platea dei partecipanti che dai 750 della scorsa edizione passano a circa 1700) Bonomi ha voluto dimostrare la vicinanza e il sostegno degli industriali anche al settore degli eventi che, insieme a quello dello spettacolo

della cultura in senso più ampio, è uno dei comparti più colpiti dall'emergenza sanitaria.

L'attenzione alle regole anti Covid è ferrea: per entrare sarà necessario il green pass. Top secret la relazione. Il presidente potrebbe lanciare un appello alla responsabilità e all'unità, sulla scia del Patto per l'Italia lanciato nella relazione del 2020 e invocato a più riprese negli ultimi mesi. Occorre mettere da parte le diversità identitarie e le contrapposizioni, lavorare insieme, società e forze economiche e civili. «Lavorare tutti insieme se si vuole costruire un'Italia migliore», come ha detto il presidente di **Confindustria** all'indomani della vittoria italiana gli europei. L'evento sarà in diretta streaming su www.ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 13%

Sviluppo industriale

Transizione energetica

Servizio a pag. 16

Intervento del presidente di **Confindustria Siracusa**, Diego Bivona, all'Assemblea pubblica di **Confindustria Catania**

Un cambio di passo sul tema dell'energia per far crescere l'economia della Sicilia

"Ridurre il gap Nord-Sud. Nel 2020 le raffinerie del Mezzogiorno hanno lavorato il 66% del greggio nazionale"

Un cambio di passo della Regione sul tema dell'energia è quanto è stato auspicato dal presidente di **Confindustria Siracusa**, Diego Bivona, nel corso dell'Assemblea pubblica di **Confindustria Catania**, svoltasi lunedì 20 settembre presso il Grand Hotel Villa Itria di Viagrande.

"L'energia – ha affermato – è una grande risorsa della nostra Regione, sia che provenga da fonti rinnovabili, per la nostra ricchezza di sole, mare e vento; sia da fonti fossili, per il grande know-how acquisito in oltre sessant'anni di storia industriale, sviluppando esperienze e competenze che ci hanno fatto conoscere nel mondo; sia per la presenza di importanti società multinazionali, che grazie ai loro centri di ricerca sono stati in tutti questi anni capaci di adeguare costantemente gli impianti alle crescenti sensibilità e attenzione ai temi dell'ambiente".

La zona industriale ha avuto un peso importante nell'economia siciliana, in termini di Pil, posti di lavoro e tributi, anche se di gran parte di questi ultimi ha goduto il Governo nazionale. Cosa occorre per riuscire a sfruttare questo patrimonio di risorse e professionalità?

"Occorre una maggiore consapevolezza. Pochi Amministratori sono stati nel passato consapevoli dell'importanza dell'energia per la nostra Regione, anche per gli effetti indotti che possono derivarne. Basti pensare al veto posto dal Governo regionale alle pale eoliche negli anni 2000, che ha determinato la chiusura di stabilimenti a Punta Cugno e a Marina di Melilli; lo stesso Governo ha rifiutato di validare l'autorizzazione ottenuta dall'impianto di rigassificazione del Gnl di Priolo Gargallo, che avrebbe consentito ai porti siciliani di poter fruire di

questo combustibile per le navi nuova generazione, oggi divenuto di fondamentale importanza, con un notevole vantaggio competitivo rispetto ai porti che ne sono sprovvisti. Provvedimenti che, visti oggi alla luce delle deliberazioni internazionali adottate per fronteggiare l'emergenza climatica e dell'attenzione posta nel favorire i processi di decarbonizzazione, denunciano una miopia e un'irresponsabilità senza eguali per l'autolesionismo praticato".

Il tema fondamentale, oggi, è quello della transizione energetica. In che modo questo processo può essere favorito?

"La transizione energetica ci offre un'opportunità straordinaria, ma anche una sfida che non prevede un pareggio: o si vince, perché si realizzano onerosi e innovativi processi di conversione delle aziende di raffinazione del greggio e di trasformazione dei suoi derivati; oppure si perde, perché non sono state create le condizioni per realizzare questi processi entro i tempi strettissimi previsti (riduzione delle emissioni di Co2 entro il 2030) e ciò si traduce in una chiusura non solo delle aziende multinazionali, che avendo siti in diverse parti del mondo possono agevolmente delocalizzare le produzioni, ma anche di interi poli industriali, in quanto la gran parte delle aziende sono strettamente interconnesse tra loro per l'interdipendenza nello scambio di prodotti, utilities e servizi. Auspichiamo che dall'attuazione del Pnrr derivi la possibilità di ridurre il gap Nord-Sud, ma purtroppo il rischio concreto è invece che la forbice si allar-

ghi, perché il processo di transizione energetica impatta maggiormente le Grandi imprese che hanno sede nel Meridione d'Italia e a oggi ancora non è dato sapere come è da chi verranno gestiti e destinati questi fondi. Mi piace sottolineare che dai dati Unem (Unione energie per la mobilità) pubblicati di recente si rileva che le raffinerie presenti in Italia sono dodici, equamente distribuite tra Nord e Sud del Paese, ma nel 2020 le sei raffinerie del Mezzogiorno hanno lavorato il 66% del totale di greggio. Addirittura le due della provincia di Siracusa (Lukoil e Sonatrach) nel 2020 hanno lavorato oltre 1/4 del totale".

Cosa possono fare le istituzioni per sostenere il tessuto produttivo in questo percorso verso la transizione energetica?

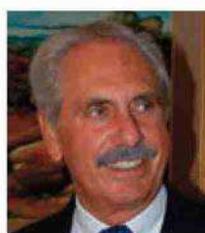
"Confidiamo che il Governo regionale, che ha una maggiore consapevolezza e conoscenza delle problematiche delle imprese locali, si faccia promotore ed eserciti, magari con la collaborazione di altre Regioni, un'azione volta a incentivare economicamente le imprese stesse, costrette ad affrontare investimenti non produttivi di reddito, ma necessari nella direzione della transizione energetica. Occorre un continuo e serrato confronto tra politica, sindacati e associazioni di categoria, affinché si evitino errori di valutazione e di programmazione che possano ricadere sullo svi-



Peso: 1-1%, 16-96%

luppo di un'intera Regione e le cui maggiori conseguenze sarebbero a carico dei giovani, a cui paradossalmente i provvedimenti di Next generation Eu sono destinati”.

“Transizione energetica, sfida che si vince oppure si perde”



Diego Bivona



Peso: 1-1%, 16-96%

Bruno Zecchetto (Fnp Cisl) eletto presidente

Ecco il nuovo Comitato provinciale Inps

Con le Commissioni speciali concorrerà alla governance della sede messinese

Si è insediato ieri il nuovo Comitato provinciale Inps Messina che, unitamente alle Commissioni speciali (Lavoratori dipendenti, Artigiani, Commercianti, Coltivatori), concorrerà alla governance della locale sede dell'Istituto nazionale per la previdenza sociale per il quadriennio 2021-2025. L'evento si è svolto in plenaria sulla terrazza della Direzione provinciale Inps.

Eletto alla presidenza del Comitato Bruno Zecchetto, segretario della Fnp Cisl, che subentra all'uscente Antonino Massimino, segretario della Flai Cgil. Vicepresidente è invece Rosario Calogero, della Confcommercio, eletto all'unanimità così come Zecchetto. Il direttore provinciale Inps Marcello Mastrojeni ha ringraziato gli organi uscenti che, nel quadriennio 2017-2021, hanno avu-

to un ruolo determinante nel far emergere i bisogni del nostro territorio e, conseguentemente, migliorare la tempestività e la qualità delle prestazioni dell'Istituto nazionale di previdenza sociale. Il direttore ha concluso il suo intervento esprimendo al nuovo presidente vive congratulazioni per l'importante incarico e formulando l'augurio di buon lavoro.

Questo l'elenco completo dei componenti del Comitato provinciale e delle Commissioni speciali: Sebastiana Barresi (Cisl), Concetta Buonocuore (rappresentante della Regione siciliana), Rosario Calogero (Confcommercio), Luigi Antonio Carnemolla (Sada-Casartigiani), Mario Città (rappresentante della Regione siciliana), Flavio Corpina (Cida), Filadelfio Craco' (Upla

Claai), Caterina Cutroneo (Ragioneria dello Stato di Messina), Giacomo De Francesco (dirigente del Servizio XII Cpi di Messina), Pasqualino De Vardo (Uil), Fortunato Giacomo Imbesi (Copagri), Domenico La Malfa (Cna), Federica Lisi (Confartigianato), Mario Mancini (Cgil), Renato Carlo Mangano (Ugl), Antonino Massimino (Cgil), Marcello Mastrojeni (direttore sede provinciale Inps di Messina), Annalisa Moschella (Sicindustria), Salvatore Rizzo (Coldiretti), Fortunata Sciotto (Fapi), Letteria Sciuto (rappresentante della Regione siciliana), Alessandro Subba (rappresentante della Regione siciliana), Flavia Tomasello (Confesercenti), Bruno Zecchetto (CISL).



Terrazza dell'Inps Mastrojeni, Zecchetto e Calogero



Peso: 16%

Crisi industriale complessa la Regione ancora in letargo

In sofferenza il polo petrolchimico più grande d'Europa *A pagina 133*



La Regione tardiva su crisi industriale

Un atteggiamento tardivo quello della Regione di fronte all'ipotesi di una drammatica dismissione degli impianti, aver assunto il ruolo di garante

di Giuseppe Bianca

Sono trascorsi quattro lunghi mesi dalla stipula del protocollo d'intesa per favorire la riconversione industriale nella zona in cui sorge il polo petrolchimico più grande

d'Europa, senza risolvere nulla da parte della Regione.

Il documento fu firmato lo scorso 18 maggio nella sede della Camera di commercio di Siracusa dall'assessore regionale alle Attività produttive Mimmo Turano (in rappresentanza della Regione),

da undici comuni del Siracusano, da sette grandi imprese del petrolchimico (dai russi di Lukoil all'algerina Sonatrach e poi Sasol, Versalis, Erg Power, Air Liquide), da Cgil, Cisl, Uil e Ugl, dall'Autorità di sistema portuale del mare di Sicilia orientale e dalla Camera

di commercio del Sud est. La firma avvia il percorso per la richiesta di crisi industriale



complessa al Ministero dello Sviluppo economico per il Polo produttivo del Siracusano, che comprende le attività che si trovano nei comuni di Priolo Gargallo, Augusta, Melilli e Siracusa, un distretto che produce un fatturato complessivo di 12,2 miliardi e impiega tra diretti e indotto circa 7.500 lavoratori. Il protocollo d'intesa si compone di sei articoli nei quali sono individuate le responsabilità e i ruoli che ogni ente dovrà svolgere nell'ambito dell'accordo. L'intento dei soggetti firmatari è di creare le condizioni per favorire azioni tese alla trasformazione dell'industria con importan-

ti investimenti sui processi di "decarbonizzazione".

Si impegneranno per l'avvio di un piano di transizione energetica che confermi la vocazione produttiva e industriale del Polo e garantisca l'impiego dei lavoratori coinvolti.

Però in questo lungo periodo di letargo della Regione si è avvertita nel polo petrolchimico più grande d'Europa un lento abbandono politico della deputazione regionale e nazionale, una sorta di disinteresse che non giova a nessuno.

Una nota di sollecito è stata inviata al presidente della Regione Siciliana, all'assessore regionale alle Attività Produttive, al prefetto, alla deputazione nazionale e regionale, ai sinda-

ci sottoscrittori del protocollo per l'Istituzione dell'area di crisi industriale, alle società dell'area industriale. Per evitare una lenta agonia per l'intrapresa svolta dalla Regione in coordinamento con gli attori principali del territorio.

Un lustro caratterizzato da una crisi senza precedenti eppure l'area industriale di Siracusa è resistita e tenta un proprio «asset».

Un atteggiamento tardivo quello della Regione di fronte all'ipotesi di una drammatica dismissione degli impianti, aver assunto il ruolo di garante della transazione energetica e del rilancio dell'intero settore che produce un Pil tra i più alti in

Sicilia.

In settimana in rappresentanza dell'assessore regionale alle Attività produttive Mimmo Turano, saranno presenti nella zona industriale e in **Confindustria** dirigenti della Regione per monitorare e portare al più presto a conclusione le aspettative dell'area da proporre concretamente al Governo, cioè l'Istituzione dell'area di crisi industriale. In questa realtà industriale negli anni passati già migliaia di posti sono stati persi, quindi occorre porre l'accento sulle ricadute economiche e occupazionali nelle grandi imprese del polo petrolchimico, petrolifero ed energetico, composto in gran parte dalle sette multina-

zionali presenti nell'area (Lu-koil, Sonatrach, Sasol, Versalis, Erg Power, Air Liquide).

L'incontro con i dirigenti della Regione, dunque, dà il via al percorso per la richiesta di crisi industriale complessa al Ministero dello Sviluppo economico per il Polo produttivo del Siracusano, che comprende le attività che si trovano nei comuni di Priolo Gargallo, Augusta, Melilli e Siracusa. Il distretto produce un fatturato complessivo di 12,2 miliardi, il 15% del valore aggiunto dell'industria della trasformazione della Sicilia e il 53% della provincia di Siracusa.



Da sx: il presidente di Confindustria Siracusa, Diego Bivona e l'assessore regionale Mimmo Turano





Un momento dell'incontro alla Camera di commercio della stipula del Protocollo del 18 maggio 2021



Peso: 1-27%, 3-99%



ELETTO NEL COMITATO ESECUTIVO

Agen in Unioncamere nazionale

ROMA. Il catanese Pietro Agen, presidente della SuperCamCom del Sud-Est, è stato eletto nel nuovo Esecutivo nazionale di Unioncamere, guidato dal neopresidente Andrea Prete. Con l'elezione, da parte dell'Assemblea dei presidenti delle Camere di commercio, di 11 componenti del Comitato esecutivo, si completa la squadra di governo di Unioncamere.

Gli 11 rappresentanti, scelti tra i presidenti delle Camere di commercio, si aggiungono ai 9 componenti dell'Ufficio di presidenza già eletti a luglio in occasione dell'assemblea per il rinnovo del ver-

tice di Unioncamere.

In linea con la riforma delle Camere di commercio, a seguito della modifica dello statuto di Unioncamere, l'organo di indirizzo politico di Unioncamere conta oggi 20 componenti complessivi, dai 35 passati.

«Transizione digitale ed ecologica e semplificazione amministrativa sono

le grandi sfide sulle quali l'azione delle Camere di commercio può oggi fare la differenza - ha sottolineato Prete -. All'orizzonte ci sono gli impegni per l'attuazione del "Pnrr", con il suo bagaglio di risorse ma anche di impegni da assolvere. Il sistema camerale ha ben chia-

ro di cosa il sistema produttivo abbia bisogno: sostegno nelle trasformazioni in atto, una P.a. amica, supporto sul fronte del credito e della finanza, un aiuto per l'internazionalizzazione. Su questi fronti, così come su quello del lavoro, dei giovani e delle imprese femminili, le Camere di commercio si misureranno nei prossimi anni». ●



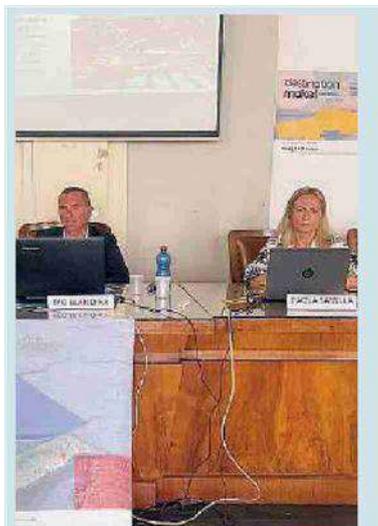
Peso:10%

**SE NE DISCUTE DOMANI ALLA CAMERA DI COMMERCIO**

Imprenditoria al femminile E le sfide lanciate dal Pnrr

Si terrà domani, alle 17, al Palazzo camerale, il convegno "Donne, fra impresa e ripresa. Professionalità e imprenditorialità al femminile: le nuove sfide del Pnrr", promosso dal Comitato imprenditoria femminile della Camera di commercio, in collaborazione con l'Ente camerale e con l'Ufficio della consigliera di parità della Città metropolitana. I lavori saranno introdotti dal presi-

dente della Camera di commercio, Ivo Blandina. Interverranno Paola Sabella, segretaria generale dell'Ente camerale; Cettina Scaffidi, presidente del Cif; Mariella Crisafulli, consigliera di parità; Lisa Zanardo, coordinatrice dell'Osservatorio professionale donna. Concluderà la sottosegretaria Barbara Florida.



I vertici dell'Ente camerale
Ivo Blandina e Paola Sabella



Peso:7%

La pecora ARANCIONE

Il reportage. Francofonte, capitale “no vax” di Sicilia: immunizzato il 51% è l'unico comune fuori dalla zona gialla. Il sindaco: «Più dosi solo con i medici in campo». Fra fake news e leggende, è caccia agli irriducibili. Ecco come

L'INVIATO MARIO BARRESI pagina 3

IL REPORTAGE

La favola triste del fortino “no vax”

Francofonte. Appena il 52% con doppia dose, unico comune siciliano in zona arancione. Perché? Un misto di errori e ritardi, paure e fake news. E ora, per l'immunità di gregge, ne mancano mille

MARIO BARRESI

Nostro invitato

FRANCOFONTE. Eppure, anche a voler sdrammatizzare la tensione che si taglia col coltello in questo paese di bei tarocchi (nel senso di agrumi), la soluzione sta tutta nel tormentone estivo di Orietta Berti.

*Hai risolto un bel problema e va bene così
Ma poi me ne restano mille*

Poi me ne restano mille

Almeno mille. Come i garibaldini, ma senza giubbe rosse.

Mille cittadini da vaccinare, mille irriducibili da convertire, mille impauriti da rassicurare.

Mille pecorelle smarrite da riportare nell'ovile, per certificare l'immunità di gregge.

Francofonte, con molto affanno, prova a recuperare il tempo perso (correggendo qualche errore) per strapparsi di dosso la lettera scarlatta

di capitale “no vax” di Sicilia, in cui solo un cittadino su due è immunizzato con la seconda dose. Non a caso l'unico comune rimasto in zona arancione. Prorogata almeno fino al 28 settembre, nell'ultima ordinanza del governatore Nello Musumeci.

In attesa, appunto, dei mille che restano per arrivare al 75% di prime dosi. Per ora i numeri sono davvero bassi: poco più del 60%, con una forbice notevole fra gli over 60 (al 76%) e la fascia 12-59 anni (appena il 53%). «E non è un caso - arringa il sindaco Daniele Lentini - che al numero basso di vaccinati sia coinciso anche un boom di nuovi contagi, con più ospedalizzati e tre vittime nelle ultime settimane». I dati dell'Asp confermano la linea del sindaco: 230 attuali contagiati e 14 ricoverati, nessuno dei quali risulta aver completato il ciclo vaccinale.

Questo è quanto. Con il picco della curva a settembre, attribuito dai “vi-

rologi” locali a una gita di gruppo in Puglia in cui un positivo inconsapevole avrebbe trasmesso il virus a una cinquantina di persone. E poi il rispetto delle regole: molti in giro senza mascherine, soprattutto i più giovani. Fiato alla tromba di una signora che, all'uscita del minimarket nei pressi della villa, attribuisce tutta la colpa a «quelli che sono in quarantena e se ne vanno in giro a infettare le persone». Certo, ad ascoltare i discorsi del bar,



Peso: 1-30%, 3-59%

ecco anche i romanzi fantasy-horror. Come quello della «leccatrice di frutta», una positiva-untrice che seminarebbe il panico nei supermercati.

Favole, leggende. Il punto, adesso, non è tanto seguire i contagi. Ma capire perché ci sono così pochi vaccinati. «Io ancora non l'ho fatto perché ho paura», confessa un pensionato con in mano il pacchetto di sigarette appena comprato dal tabaccaio di via Vittorio Emanuele. Arriva la moglie, che aggiunge con sibillina *nonchalance*: «Io mi stavo pure convincendo, ma poi il medico mi ha detto che potevo aspettare un altro po'». Alla richiesta del cronista di rivelare il nome del professionista, la coppia si volatilizza.

L'Asp di Siracusa (che a fine agosto ha trasmesso all'Ordine dei medici l'elenco di 49 non vaccinati: tutti sospesi) smentisce che a Francofonte ci siano «obiettivi». Ma il sindaco ammette che «una delle ragioni dei ritardi accumulati nella campagna di vaccinazione è che l'effettiva collaborazione di tutti i medici di base sia partita soltanto da poco». Precisamente: da venerdì scorso, quando si sono catapultati qui i vertici sanitari provinciali (compreso il manager Salvo Ficarra) in un incontro con sindaco e dottori.

I medici smentiscono categoricamente qualsiasi responsabilità: «La risposta della categoria è stata immediata e compatta. Io - racconta Carmelo Verga - mi sono messo a disposizione per vaccinare non soltanto i miei assistiti, ma anche altri pazienti, nei giorni in cui non ho ricevimento in studio. E l'ho fatto con una Pec all'Asp». Anche Franco Iachelli, che è anche consigliere dell'Ordine dei medici di Siracusa, rassicura: «Non ci siamo mai tirati indietro. E adesso stiamo facendo il massimo: io ho 30 pazienti da vaccinare in un giorno e mezzo». Ma ammette: «Certo, avremmo dovuto parlare un po' di più. Perché nella mia carriera non ho mai riscontrato una tale diffidenza, che è anche nelle istituzioni, e una disinformazione così diffusa. Cosa devi dire a una mamma che non vuole far vaccinare la figlia perché teme che non potrà restare incinta? Gli

puoi dire solo che sono balle». Insomma, adesso qualcosa si muove. «Io non ho il tempo di chiamare tutti i miei pazienti - confessa Verga - ma chiunque venga nel mio studio lo invito ad andare al centro. E, quando mi arrivano le dosi, comincerò a farle pure io».

In effetti «la convenzione fra medici di base e Asp è partita il 31 agosto», rivela il sindaco, ma poi «nella riunione ci siamo parlati tutti con schiettezza - ricorda Lentini - e da quel giorno il trend è cambiato». I numeri non sono opinioni: quasi il +5% di prime dosi in una settimana. «Oggi ne abbiamo fatte 33 su 65 totali», certificano le operatrici del centro vaccinazioni Asp di via Onorevole Sebastiano Franco, a cui il Comune ha fornito volontari e mezzi. E per gli open day del fine settimana si aspettano almeno un centinaio di «convertiti». Un trend favorito anche da altri due fattori. La prima è «la zona arancione disposta dalla Regione, alla quale non mi sono opposto perché convince una parte di giovani a vaccinarsi per evitare il coprifuoco dopo le 22». Aneddoto: tre giorni fa, in uno dei sempre più frequenti blitz (12 multati) i carabinieri sono arrivati in un pub. E, raccontano i presenti, c'è stato il fuggifuggi. Ma dei 30-40enni e non dei ragazzi, che invece hanno poi occupato i tavoli sfoggiando fieri il loro certificato. Per Lentini, esponente dell'Udc, «l'altro elemento decisivo è stata la legge sul green pass, il colpo di grazia per gli irriducibili».

Ma in municipio si è già avanti. «Io non faccio salire chi non ha il green pass. Un abuso? Che mi denuncino», sbotta il sindaco, che ha confinato i tre dipendenti non vaccinati «in un ufficio decentrato non aperto al pubblico». Terra bruciata anche attorno ai cinque netturbini e all'unica maestra dell'asilo nido senza green pass, «che ora s'è vaccinata». A proposito: due classi in quarantena alla «Dante Alighieri», ma la preside Teresa Ferlito ha rassicurato le famiglie: «La scuola è sicura». Il sindaco Lentini, architetto ed ex calciatore, nel primo lockdown si prese pure un cazzatone dal prefet-

to, quando decise di bloccare tutti gli ingressi al paese, presidiando di persona l'unico lasciato aperto a monte della Ragusa-Catania. «Ma così siamo usciti dalla prima fase a contagi zero e adesso divento pazzo quando vedo Francofonte additata come no vax».

Un utile contributo alla comprensione lo dà Turi Chiarenza, ex primario oggi in pensione, assoldato al centro vaccini. «È un insieme di tante cose: innanzitutto ci vogliono più controlli delle forze dell'ordine. E poi dovremmo capire chi abbiamo davanti: i recalcitranti non sono no vax ideologizzati, ma più semplicemente persone che hanno paura e che avrebbero avuto bisogno di più informazioni da parte di medici d'esperienza di cui si fidano, soprattutto contro le fake news degli sparaballe». È anche questa una trincea, a Francofonte. Non a caso la Questura di Siracusa, che starebbe indagando anche su alcuni episodi, ha chiesto agli operatori sanitari di segnalare la presenza di eventuali «disturbatori». Uno di questi, raccontano qui, «girava col telefonino in mano mostrando alle persone, in fila per la dose, siti e filmati sui danni dei vaccini e il dottore Chiarenza l'ha inseguito finché è scappato».

«Ce l'ho fatta», sospira una ragazza all'uscita del centro vaccinale. Ha vinto il misto fra paura atavica e ignoranza social. Non c'è riuscita, invece, una donna che s'era convinta a vaccinarsi ma all'ultimo ha cambiato idea. Con questa motivazione: «Mia cognata l'ha fatto e poi ha scoperto una cosa: mettendo una moneta sul braccio, all'altezza del punto dell'iniezione, le restava appiccicata. Non mi fido di questo vaccino...». Risposta, disperata, del medico: «Ma non è che sua cognata era un po' sudata?».

Twitter: @MarioBarresi

I NUMERI

60,64% prima dose 6.399 su 10.533
53,03% 12-59 anni
76,1% over 60
51,8% ciclo completo 5.466 su 10.533
42,59% 12-59 anni
70,5% over 60
14 ricoverati (13 non vaccinati)
234 attuali positivi
3 vittime nell'ultima ondata



Sopra il sindaco Daniele Lentini, accanto lo staff del centro vaccini

LO SCONTRO. Il sindaco: «Medici di base in campo da pochi giorni, ora più vaccini»
 La replica: «Risposta compatta e immediata»



Peso: 1-30%, 3-59%

LA MANCATA ATTUAZIONE DELLA LEGGE SULL'OBBLIGO DI PUBBLICITÀ

Fava: «La trasparenza è sostanza politica»

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. «Nostra signora della trasparenza». Spesso invocata, frequentemente cercata e molte volte dimenticata. Tra un adempimento e un'interpretazione, nel rimbalzo di ciò che non va e di quello che potrebbe andare meglio. Molto meglio. Dopo la lettera inviata dal presidente della Commissione speciale di indagine e di studio per il monitoraggio e l'attuazione delle leggi, il deputato regionale licatese ex autonomista e adesso leghista Carmelo Pullara al presidente dell'Ars, Gianfranco Miccichè, e a quello dell'Antimafia regionale, Claudio Fava, il tema passa anche dall'agibilità e dalla struttura di una norma. Quanto cioè è performante rispetto agli obiettivi che si pone e quanto invece può stentare.

Presidente Fava gli argomenti posti dal presidente della Commissione per il monitoraggio dello stato di attuazione delle leggi Carmelo Pullara impongono alcune riflessioni specifiche. In che cosa la cornice generale nella macchina delle leggi va migliorata?

«Non mi pare ci si trovi davanti a un problema di cornice delle leggi, ma a un tema tutto politico. Riguarda il rapporto tra Parlamento e Assemblea regionale. Troppo spesso questo governo, privo di una reale maggioranza, ha subito i ritardi, le meline, le frenate dell'Aula e ha risposto omettendo di dare applicazione alle disposizioni

di legge. Se la maggioranza non risolverà il proprio corto circuito interno la situazione è destinata solo a peggiorare».

Partendo dall'esempio citato dal presidente Pullara sui rifiuti, gli obblighi di pubblicità a trasparenza sono un inciso tra problemi più consistenti o è una questione che merita approfondimento?

«La trasparenza non è una formalità: è sostanza politica. Certo magari non è il più urgente fra i molti problemi che il ciclo dei rifiuti ha registrato, ma è un segnale da non sottovalutare».

Semplificazione e sburocratizzazione. Fino a che punto oggi la produzione legislativa in Sicilia è riuscita a intervenire nelle riforme fatte e quanto rimane da fare?

«Quali riforme? Tutti gli interventi promessi in campagna elettorale dal presidente Musumeci sono al palo: Iacp, Esa, dirigenza regionale. Nulla è stato realmente fatto e non sono ottimista per i prossimi mesi».

Senza allontanarci dal baricentro della discussione, ma non è che a volte la legge che esce dall'Aula risente di un eccesso di compromesso della politica?

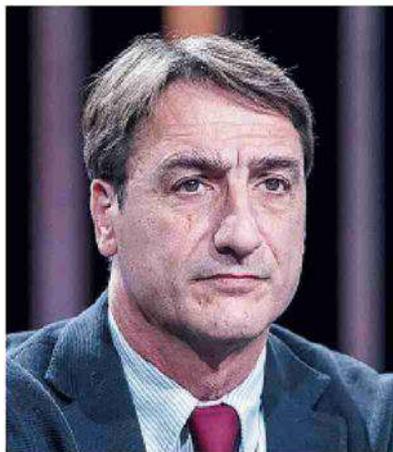
«In questi anni abbiamo visto il governo più volte sotto scacco della sua stessa maggioranza. La mancanza di una guida politica autorevole ha fatto sì che su ogni provvedimento di legge, soprattutto

quelli di natura finanziaria, si scatenasse un vero e proprio mercato che Musumeci ha dovuto e voluto subire, scegliendo non di governare, ma di tirare a campare. Mi pare sia questa la cifra di questa legislatura».

Nelle ultime due legislature il numero delle leggi impugnate dallo Stato nei confronti della Sicilia non accenna a diminuire: qual è la sua opinione su questo dato di fatto?

«È il frutto di quello che dicevo prima. I compromessi per raccattare i voti necessari a far passare un provvedimento finiscono per stravolgerne il senso e anche i lavori parlamentari che lo hanno preceduto. Senza contare che spesso il tutto viene appesantito, inserendo norme che per accontentare un paio di deputati, finiscono per inficiare l'intero processo legislativo. Il governo Crocetta e l'attuale hanno in comune l'essere perennemente ostaggio di deputati e di un'aula parlamentare con la quale l'unico dialogo che riescono a tenere è quello dello scambio e del compromesso. Spesso al ribasso».

Il presidente della Commissione antimafia dopo l'allarme del deputato regionale Pullara: «Troppe norme sono il frutto di un compromesso al ribasso»



Peso: 29%



DOPO "TANGENTOPOLI"

La "legge Libertini" anticipò i tempi e fece da spartiacque per la legalità

PALERMO. La novità arrivò a fine '92, sulla scia degli scandali di Tangentopoli e di "Mafia&appalti", con una legge regionale che segnò uno spartiacque. La legge 10 sugli appalti fu votata a larga maggioranza dall'Ars. Il merito di quel testo rivoluzionario va al deputato catanese del Pds Mario Libertini, uno dei massimi esperti in materia di normativa sui contratti pubblici e sull'edilizia in particolare. Con gli occhi di oggi si direbbe che "scoprì l'uovo di Colombo". Ma allora non c'era nulla di scontato. Infatti, la legge stabilì che l'unico metodo di aggiudicazione degli appalti doveva essere quello della gara ad evidenza pubblica. Veniva disboscato un intreccio di metodi discrezionali, come la trattativa privata, grazie al quale era facile organizzare combine, tangenti, truffe e aprire le porte alle infiltrazioni mafiose. La seconda novità, sconvolgente per l'epoca, era quella di disboscare la miriade di stazioni appaltanti istituendo la Stazione unica regionale attraverso la quale in controllo sulle gare sarebbe stato centralizzato. Infine, si introduceva un meccanismo automatico di esclusione delle offerte anomale.

La legge, come detto avveniristica per quei tempi in un mercato che si spartiva oltre 3.500 miliardi di lire di appalti all'anno, era così buona che fu applicata poco o nulla. La pubblica amministrazione regionale e locale, per usare un eufemismo, "non era pronta", e fra ritardi nella riorganizzazione del sistema e ridda di interpretazioni delle norme, il mercato delle opere pubbliche fu portato alla paralisi. Per cui, di modifica in modifica, nel giro di pochi anni si cambiò completamente sistema. Ma l'attenzione sulla trasparenza non si è mai abbassata, per cui ancora oggi dura il braccio di ferro tra le forze che perseguono la legalità e quelle che cercano di favorire le "scorciatoie".



Peso: 12%

FOCUS SUI LAVORI PUBBLICI

Appalti, enti locali siciliani in... lockdown bandi di gara al rallentatore e nodo trasparenza

GIUSEPPE BIANCA, MATTEO GUIDELLI E ALTRI SERVIZI pagine 4-5

Appalti, gli enti locali ancora in... lockdown in ripresa i lavori statali

Sicilia. Nel 2020 bandi di Regione e Comuni a -10%, quest'anno va peggio con -41%, mentre con Rfi e Anas si va a +121% e +20%

PALERMO. I numeri parlano chiaro. Nel 1989 la Regione e l'insieme di enti locali, aziende pubbliche e partecipate siciliane, bandirono 2.972 gare d'appalto per un importo complessivo di quasi due miliardi di euro (allora erano 3.800 miliardi di lire), con un importo medio a bando di 648 mila euro (circa un miliardo e mezzo). Nel 2020 sono state messe all'asta 205 gare per 320 milioni (al cambio 619 miliardi di lire). La differenza percentuale tra i livelli del 1989 e quelli del 2018, quando si pubblicarono 219 bandi per 288 milioni, è del -93,10% per numero di gare e del -83,9% per importi totali. I dati sono tratti da una bozza provvisoria dell'Osservatorio costruzioni di Ance Sicilia che monitora i bandi di gara pubblicati sulla Gazzetta ufficiale della Regione siciliana dagli assessorati e dipartimenti, dagli enti locali, dalle aziende partecipate, da Asp, università e così via.

In mezzo ci stanno due fatti storici "traumatici": nel 1992, a seguito dell'appendice siciliana dello scandalo di Tangentopoli e delle inchieste su mafia e appalti, ci fu un primo severo crollo di bandi pubblicati (1.672, -22,30%) e andò peggio nel 1993 (711 gare, -57%), cui seguì un'impennata nel '94, quando poco prima dell'entrata in vigore della nuova legge sugli appalti che impose maggiore trasparenza, si diede fondo ai progetti

pronti nei cassetti (2.858 gare, +301%). Quella legge, ovviamente, funzionò male e tra le polemiche, e negli anni successivi gli appalti andarono sempre a calare. Da allora non si è più riusciti a varare una buona legge, con qualche "aborto" modificato dopo avere prodotto danni ingenti. E il secondo fatto storico è l'introduzione del Codice nazionale degli appalti, che ha messo in crisi le stazioni appaltanti e spalancato le porte ai massimi ribassi, alla concorrenza sleale e alle incompiute: ogni anno si sono registrati crolli nei bandi fra il 30 e il 50%.

Adesso, se fra il 2018 e il 2019 si era notata una leggera ripresa (+80% di gare nel 2018, +4% nel 2019), il 2020 segnato dal Covid ha portato a -10% l'andamento degli appalti a livello regionale e locale. Ma il 2021, con la ripresa delle attività, è come se le amministrazioni pubbliche fossero rimaste in "lockdown". Infatti, sempre secondo la bozza provvisoria dell'Osservatorio, nel primo quadrimestre di quest'anno i bandi di gara sono stati 55, -41% rispetto ai 93 dei primi quattro mesi del 2020, per un valore di 108 milioni (-22% rispetto ai 138 milioni del primo quadrimestre 2020). Dunque, almeno nel settore delle opere pubbliche regionali, la ripresa ancora non c'è stata.

Nel 2020 le gare più significative

sono state quattro: quella della Sac (aeroporto di Catania) da 7,6 milioni per riqualificare infrastrutture, quella da 15 milioni del Comune di Biancavilla per la messa in sicurezza di Monte Calvario, quella da 9 milioni dell'Area metropolitana di Catania per il collegamento fra la tangenziale e la zona Etna Sud, e quella da quasi 16 milioni per Scalo Galera nel Comune di Malfa.

Quest'anno a tirare su gli importi solo tre incanti: la settima vasca della discarica di Bellolampo (struttura commissariale, 24,6 milioni), l'azienda trasporti di Messina con il tram (6,5 milioni) e il Cas con la messa in sicurezza di tratti della A/20 (14,2 milioni).

Invece pare che le stazioni appaltanti nazionali in Sicilia abbiano ripreso fiato. L'analisi dalla banca dati Appaltea, fatta sempre da Ance Sicilia con dati provvisori, mostra che l'intervento di Anas, Rfi e altre aziende nazionali nel 2020 ha risollevato il mercato delle opere pubbliche nell'Isola. Infatti, nel 2020 sono state bandite complessivamente, tra enti nazionali, regionali e locali, 1.794 inter-



Peso: 1-6%, 4-45%, 5-20%



venti (+27%) per 3,9 miliardi (+121%). L'andamento è stato più o meno sempre crescente negli ultimi anni, partendo da 1.572 gare per 1 miliardo nel 2016. Nel computo del 2020 spiccano 194 gare di amministrazioni dello Stato (ministeri) per 486 milioni e 92 gare di aziende a partecipazione pubblica per 2,5 miliardi. E il grosso, ovviamente, arriva da Rfi, che ha avviato i raddoppi sulle tratte Palermo-Catania e Catania-Messina, dall'Anas con gli interventi sull'A/19 e dalle autorità di sistema portuale del mare.

Il trend di crescita degli interventi nazionali è confermato anche nel primo quadrimestre di quest'anno, con 624 gare totali (+20% sulle 519 del primo quadrimestre del 2020) per 344 milioni (-22%).

In pole c'è sempre Rfi, ma anche il Cas, Invitalia, l'università di Catania e la Protezione civile regionale.

Le conseguenze negative di questa crisi degli appalti in Sicilia, che dura da trent'anni, hanno inciso sul tessuto produttivo del settore. Ad esempio, il numero delle imprese con attestazione Soa è crollato dalle 2.801 del 2010 alle 1.583 di fine 2020. Complici

anche i ritardi nei pagamenti delle fatture da parte delle pubbliche amministrazioni, che in Sicilia superano anche i dodici mesi. ●



Peso: 1-6%, 4-45%, 5-20%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

504-001-001

FIGLI D'ERCOLE

Chi ha paura della trasparenza amministrativa in Sicilia?

GIOVANNI CIANCIMINO

Non basta approvare leggi, se poi non vengono applicate. Clamorosa la denuncia di Carmelo Pullara, presidente della commissione assembleare di indagine, per il monitoraggio dell'attuazione della legge concernente "obblighi di pubblicità e trasparenza della pubblica amministrazione". Dopo due anni e tre mesi dalla promulgazione, come si evince dalla denuncia di Pullara con lettera ai presidenti dell'Ars, Miccichè, e della Commissione Antimafia, Fava. In particolare la denuncia riguarda l'art. 34: obbliga gli enti che amministrano denaro della comunità a pubblicizzare, in un portale web dedicato alla trasparenza, l'elenco aggiornato delle aziende erogatrici di bene e servizi. Il tutto per la trasparenza amministrativa e la funzionalità delle aziende totalmente o parzialmente partecipate, tema sul quale peraltro interviene un'altra norma, questa fresca di approvazione che, giustamente, parla di pubblicazione dei bilanci di enti locali e partecipate sui giornali a maggiore diffusione. Ma la citata legge va ben oltre: è alquanto articolata con apposite norme sul funzionamento degli apparati della pubblica amministrazione. Per quali particolari e misteriosi motivi la legge dorme nei cassetti? È facile attribuire colpe alla farraginosità della burocrazia.

Ma a prescindere dal caso specifico, la denuncia di Pullara indirettamente chiama in causa la politica. Eloquente una citazione dalle storie di Tito Livio pronunciata dal Cardinale Pappalardo nell'omelia ai funerali del generale Dalla Chiesa: «Dum Romae consulitur Saguntum espugna-

tur». Al posto di Roma mettiamo Sicilia: mentre i politici fanno alchimia, discutono di alleanze e badano alla distribuzione del potere, il malaffare e l'illegalità espugnano la buona gestione dei beni comuni. Espugnano le leggi approvate: più o meno buone, sono sempre leggi e vanno rispettate o corrette, giammai disattese.

L'articolo 34 della legge del maggio del 2019 obbliga la trasparenza degli apparati della pubblica amministrazione. Il persistere della corruzione, la gestione del personale senza regole, è ad libitum dei traffici dei politicanti e collaterali.

È evidente che il problema sollevato da Pullara va oltre la legge ignorata. Peraltro non è la sola. È censurabile tutto il complesso degli apparati della pubblica amministrazione, dalla burocrazia alla politica, che occupano le istituzioni. Si è capaci di una rivoluzione copernicana? È possibile se cambiano i protagonisti. Neppure il cambio generazionale allo stato sembra dare sufficienti garanzie a causa di contagi a catena, pericolosi quanto il coronavirus. Il vero vaccino è una forte iniezione di cultura che non sia estemporanea, che maturi nel tempo. Chi comincia? Ammesso che si cominci, chi ne garantisce il prosieguo? Sallustio: «L'ambizione guida molti uomini alla falsità, avere un pensiero nel cuore e un altro sulla lingua».



Peso: 16%

In alto mare invece la trattativa per il rinnovo che riguarda 11 mila funzionari. Rendiconto: a Sala d'Ercole maggioranza in difficoltà

Regione, i dirigenti incassano

L'Ars stanziava altri fondi e sblocca il contratto. In 1.562 avranno gli aumenti concordati fra i sindacati e il governo: 209 euro al mese, più 9.288 di una tantum per gli arretrati

Pipitone Pag. 8

Dopo le obiezioni della Corte dei Conti, previsto un ulteriore esborso di 946 mila euro

Regione, più soldi per i dirigenti In 1.562 avranno gli aumenti

Via libera dell'Ars all'articolo che sblocca il contratto. I fondi stanziati per la copertura finanziaria sfiorano i 31 milioni di euro

Giacinto Pipitone**PALERMO**

Nell'unico momento in cui all'Ars le presenze erano più delle assenze è arrivato il via libera a un articolo che sblocca l'approvazione del contratto dei dirigenti regionali.

Lo stanziamento da poco meno di un milione (946 mila euro) consente di dare copertura al buco individuato dalla Corte dei Conti nel piano del governo per finanziare gli aumenti contrattuali ai 1.562 dirigenti che risultavano in servizio a fine 2015. Si tratta dei dirigenti intermedi, visto che i dirigenti generali dei dipartimenti hanno contratti autonomi.

Secondo la Corte il budget stanziato dalla Regione, 29 milioni e 940 mila euro, non era sufficiente a garantire nel triennio tutti gli aumenti concordati fra sindacati e governo: 209 euro al mese più 9.288 una tantum a titolo di arretrati, visto che il contratto non veniva rinnovato da 15 anni.

Con l'articolo approvato ieri viene superata almeno l'obiezione sui costi sollevata dalla Corte. E tanto basta all'assessore al Personale, Marco Zambuto, per affermare che «a questo punto il contratto può essere applicato. Serve solo un passaggio in giunta e una notifica alla Corte dei Conti». Dunque, calcolano alla Regione, l'attesa sarà

breve.

Le difficoltà della maggioranza

La norma che stanziava i 946 mila euro di budget aggiuntivo è contenuta in un disegno di legge presentato dall'assessore all'Economia, Gaetano Armao, che punta all'approvazione del rendiconto del 2019. Si tratta della formale chiusura del bilancio di due anni fa, indispensabile per avviare la manovra di quest'anno: la legge che l'Ars sta faticosamente approvando recepisce infatti molti altri rilievi sollevati dalla Corte dei Conti. Per il via libera all'intera legge manca solo il voto finale: tutti gli articoli sono stati approvati. Ma arrivare al voto finale non sarà semplicissimo: anche ieri è mancato il numero legale, seconda volta dopo il flop di martedì sera quando in aula si è rivisto anche Musumeci per spingere la maggioranza. Segnale che le frizioni in corso nel centrodestra, e la concomitante campagna elettorale in una quarantina di Comuni chiamati al voto il 10 e 11 ottobre, stanno rallentando l'attività di governo e Parlamento.

Il nuovo rinvio delle nomine

Anche ieri, per esempio, in commissione Affari Istituzionali, guidata dal forzista Stefano Pellegrino, è mancato il numero legale per dare il via libera a una ventina di nomine (nei collegi dei revisori di

Asp, ospedali e Irca) care al governo ma non gradite ai deputati. Ars e commissioni ritorneranno a riunirsi martedì prossimo. Nel frattempo Musumeci, probabilmente oggi, riunirà la giunta per provare a trovare una intesa sull'impiego dei 774 milioni del programma Fsc e sulla pianificazione del Pnrr (il cosiddetto Recovery fund).

Il contratto dei funzionari

Sul fronte che riguarda il personale invece le partite aperte restano due e riguardano soprattutto gli oltre 11 mila funzionari. Zambuto sta provando ad accelerare le trattative per il rinnovo del contratto: nel bilancio approvato a marzo sono stati stanziati 52 milioni. Ma finora i primi approcci con i sindacati sono stati ricchi di contrapposizioni. «Ci viene chiesto - ha precisato l'assessore - di inserire nella trattativa anche la riqualificazione del personale. Io non avrei nulla in contrario ma per farlo occorre che vengano stanziati delle risorse aggiuntive». Su questo si sta lavorando dietro le quinte.



Peso: 1-12%, 8-41%

E intanto anche le selezioni interne per assegnare gli aumenti frutto delle cosiddette progressioni orizzontali stanno procedendo un po' più lentamente di quanto previsto: Zambuto, per accontentare le richieste di alcune sigle, ha deciso anche di riaprire i termini per presentare la domanda. La nuova scadenza è fissata per oggi. Poi verranno programmate le prove a quiz: anche queste contestate dalla mag-

gior parte dei sindacati che lamentano il numero esiguo di dipendenti che potranno accedere agli aumenti (il 30% del personale di ruolo).

Funzionari in attesa Adeguamenti per 11 mila, Zambuto vuole accelerare le trattative coi sindacati



L'assessore agli Enti Locali. Marco Zambuto



L'assessore all'Economia. Gaetano Armao



Affari Istituzionali. Il forzista Stefano Pellegrino



Peso: 1-12%, 8-41%



Tirocini all'Ars, il bando scade il 10 ottobre

● Tirocini all'Ars per gli studenti dell'Università di Palermo. In forza della convenzione con l'Università di Palermo, l'Assemblea comunica che «chi fosse interessato a svolgere un tirocinio potrà presentare istanza all'indirizzo segreteria generale@ars.sicilia.it e per conoscenza a gcavallaro@ars.sicilia.it». La domanda dovrà essere corredata dal curriculum vitae e dal piano di studi dell'interessato e dovrà contenere una breve motivazione della scelta. L'Ars si riserva di scegliere i tirocinanti ammessi al

progetto formativo per l'anno accademico 2021-2022 fra le istanze pervenute entro il 10 ottobre. I tirocinanti dovranno essere studenti dell'Università di Palermo, possibilmente iscritti a corsi di laurea che abbiano un'attinenza con l'attività dell'amministrazione, per lauree triennali o magistrali.



Peso: 4%

**AGRICOLTURA****Rinviati i termini
per i progetti del Psr**

● Arriva una boccata di ossigeno per le aziende agricole siciliane alle prese con la realizzazione di progetti finanziati dal Psr Sicilia 2014-2020. Il Dipartimento regionale per l'Agricoltura ha, infatti, emanato un decreto che proroga di 12 mesi il completamento degli interventi per quanto riguarda le misure di sviluppo rurale non connesse alla

superficie o agli animali. Con la possibilità di un'ulteriore proroga straordinaria di altri 12 mesi. Le aziende che hanno ricevuto già un'anticipazione dovranno però estendere la polizza fidejussoria che viene stipulata a protezione del progetto finanziato.



Peso: 4%

**Il nuovo anno**

Più di 4 mila insegnanti da assumere in Sicilia

Il bando prevede per il 50% l'immissione dalle graduatorie e concorsi per l'altro 50% **Cane** Pag. 9

Il 50% arriverà dai concorsi, il resto dalle graduatorie ad esaurimento Al via l'assunzione di 4.000 docenti

Sull'Isola i docenti sono complessivamente circa 83.000 e 21.000 gli Ata

Anna Cane

PALERMO

Più di 4.000 insegnanti troveranno presto una collocazione nelle scuole siciliane e gli studenti avranno finalmente continuità didattica. Come specifica il bando, «le immissioni in ruolo sono effettuate sui posti che risultano vacanti e disponibili per l'intero anno scolastico». Si tratta di assunzioni a tempo indeterminato di personale docente per la scuola dell'infanzia, primaria, secondaria di primo e secondo grado. Il numero degli insegnanti che entra in servizio è in base al reale fabbisogno di personale nelle scuole. Il numero di posti su cui possono essere disposte le assunzioni a tempo indeterminato è assegnato per il 50% alle graduatorie dei concorsi per titoli ed esami attualmente vi-

genti e, per il restante 50%, alle graduatorie ad esaurimento. L'anno scolastico 2021/22 è iniziato da una settimana e ha visto il rientro in aula di 690.000 alunni e 28.664 gli studenti con disabilità, nell'isola. I docenti sono circa 83.000 e 21.000 gli Ata tra assistenti amministrativi, collaboratori scolastici e assistenti tecnici. Dai dati forniti dall'ufficio scolastico regionale, al momento, sono 14.181 i docenti in servizio a Palermo; 12.828 a Catania; 7.434 a Messina; 5.127 ad Agrigento; 4.909 a Siracusa; 3.957 a Ragusa; 3.510 a Caltanissetta e 2.300 ad Enna, per un totale di 59.576 insegnanti in 819 scuole, divise in 572 del primo ciclo, 244 del secondo ciclo e 3 istituzioni educative. Gli insegnanti di sostegno in tutte le province siciliane sono 22.743. La mancanza di insegnanti e l'impossibilità di iniziare il programma scolastico in alcune materie, ha penalizzato i ragazzi che in alcune scuole non hanno ancora conosciuto l'insegnante di riferimento né tanto meno iniziato il programma. E se a vivere i disagi so-

no i tanti studenti, ancora di più lo sono i bambini e i ragazzi che hanno bisogno di un insegnante di sostegno. Anche quest'anno, con la ripresa delle attività scolastiche, si è manifestato il problema della mancata assegnazione degli insegnanti di sostegno agli alunni e agli studenti disabili dal primo giorno di scuola, con pesanti ricadute sui bambini e sui ragazzi più fragili e sulle famiglie. In alcuni casi sono gli stessi insegnanti di sostegno a chiedere il trasferimento di sede o il passaggio al ruolo comune, dopo 5 anni di permanenza sul posto di sostegno, come consentito dalla legge in vigore. Ciò comporta conseguenze per i bambini ed i ragazzi più fragili che vengono lasciati, durante il percorso educativo, e costretti molto spesso a cambiare insegnante ogni anno con inevitabili disagi. (*ACAN*)



Peso: 1-3%, 9-13%

Pasticcio burocratico

Disabili, spaccatura sulla scuola negata

Orlando attacca, repliche dall'assessorato. Chiesta una commissione ispettiva sui ritardi Pag. 9

La scuola negata agli studenti affetti da gravi patologie per mancanza di assistenza

Disabili e ritardi, la Regione rilancia

Palazzo d'Orleans chiede all'Ars di istituire una commissione ispettiva. Orlando: lentezze dovute alla burocrazia. Il dirigente Greco: serve a garantire il servizio ai casi più critici

Giacinto Pipitone

PALERMO

E ora la Regione chiede all'Ars di istituire una commissione ispettiva per accertare chi abbia la responsabilità dei ritardi nell'attivazione dei servizi di assistenza che consentono ai disabili di frequentare le scuole. Finisce a colpi di carte bollate uno scontro che sta spaccando anche la maggioranza, con la Lega apertamente critica verso il governo.

L'emergenza è scattata quando è stato chiaro che nelle scuole della maggior parte delle province non sono ancora stati chiamati in servizio gli assistenti che curano l'igiene personale dei disabili. Un servizio indispensabile, finanziato a maggio dalla Regione con 4 milioni, e che Comuni ed ex Province dovevano attivare in accordo con i presidi per potenziare l'assistenza di base già fornita dai bidelli, e dunque dallo Stato, dietro pagamento di uno straordinario.

Ma moltissimi dei 1.300 disabili gravissimi censiti l'anno scorso sono rimasti quest'anno ancora senza assistenza. E dunque a casa.

Ieri il caso è approdato all'Ars in un vertice nelle commissioni Sanità e La-

voro, riunite per l'occasione. E lì è andato in scena lo scontro fra Regione e Città metropolitana di Palermo. La provincia del capoluogo è fra le più indietro nell'attivazione del servizio, destinato a 389 disabili. Secondo Leoluca Orlando il ritardo è causato da una circolare del dipartimento regionale Famiglia con cui viene indicato ai presidi di chiedere alle famiglie un particolare certificato che dimostri il grado di disabilità dello studente e dunque il diritto all'assistenza specialistica. È un certificato (si chiama Uvm) difficile da ottenere perché le Asp non hanno creato l'apposita commissione che deve rilasciarlo.

Per questo motivo Orlando ha scritto alla Regione dicendosi disponibile «a estendere a tutti gli alunni segnalati dai presidi i servizi di assistenza» anche senza certificazione. Il dirigente dell'assessorato regionale Famiglia, Rosolino Greco, convocato ieri all'Ars, ha mostrato una lettera di risposta al sindaco. Uno stop determinato dall'intenzione di far rispettare una procedura di legge che distingue fra disabili gravissimi (a cui spetta l'assistenza specialistica) e altri disabili che possono essere aiutati dai semplici bidelli: «Garantire un servizio a tutti i disabili, a fronte di gravità diverse e di

risorse esigue, significherebbe non garantire il giusto servizio chi ha più necessità». Greco ha suggerito a Orlando di «utilizzare risorse proprie» se volesse comunque estendere a tutti i disabili l'assistenza specialistica.

Il caso sta creando frizioni anche nella maggioranza, dove i leghisti Marianna Caronia e Vincenzo Figuccia vanno ormai quotidianamente all'attacco del governo. Ma l'assessore Antonio Scavone ha ricordato che la Regione ha messo sul tavolo già a maggio i 4 milioni necessari a finanziare l'assistenza per questo anno scolastico.

Da qui è partito il dirigente Greco per segnalare «i ritardi di presidi, ex Province e Comuni nell'attivazione del servizio». E per chiedere «la creazione di una commissione ispettiva che certifichi la responsabilità dei ritardi». Greco ha mostrato una circolare della Regione che «suggerisce una



Peso: 1-3%, 9-45%

seconda opzione per le famiglie nel caso sia difficile ottenere il certificato di disabilità dalle Asp. Può essere sufficiente un altro certificato del medico specialista di riferimento che attesti la patologia o menomazione dell'alunno così come prescritto dalla legge».

Alla Regione monta l'amarezza per le critiche di questi giorni: il timore è che «si voglia strumentalizzare politicamente una vicenda che poteva essere risolta già a maggio se tutti avessero fatto la propria parte». Né viene sottovalutato che dietro questo servizio ci sono le assunzioni di operatori socio-sanitari e appalti alle cooperative.

Greco ha mostrato anche il risulta-

to di un monitoraggio da cui si evince che proprio le province di Palermo e Trapani sono le più indietro nell'attivazione della procedura burocratica per attivare il servizio di assistenza. Mentre altre province, come Caltanissetta, sono già quasi al traguardo. E nelle restanti i presidi hanno almeno presentato i progetti che devono essere approvati da Comuni e Province per utilizzare i fondi già stanziati dalla Regione. Progetti che, va detto, in molti casi risultano incompleti. Di fronte a tutto ciò i grillini chiedono di mettere da parte le polemiche: «Tutto – afferma Roberta Schillaci – è nato da un fraintendimento tra la Regione e

qualche ente locale. Ora la Regione emana una nuova circolare. Nel frattempo gli enti locali in ritardo diano corso al servizio basandosi sulla semplice certificazione della legge 104».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fondi per 4 milioni L'assessorato accusa alcuni Comuni di non avere attivato in tempo le procedure previste



Assistenza da garantire a 1.300 studenti. La quasi totalità costretta a disertare gli istituti scolastici



Peso: 1-3%, 9-45%

Coronavirus, preoccupano i contagi registrati nelle scuole: prime classi in quarantena

L'effetto green pass nell'Isola, diecimila vaccinazioni in più

Cresce del dieci per cento il numero delle fiale somministrate nelle ultime 48 ore: ancora poche le terze dosi per i trapiantati

Fabio Geraci**PALERMO**

Circa diecimila vaccinazioni in più nelle ultime 48 ore: è l'effetto green pass in Sicilia che finalmente sembra aver prodotto un leggero aumento delle vaccinazioni. Lunedì e martedì, infatti, le dosi somministrate nell'Isola sono state 24.900 e 23.988, circa il 10 per cento in più rispetto alla media della settimana precedente, così come crescono anche le prime dosi ormai stabilmente a quota ottomila al giorno. Sono invece ancora troppo poche le terze dosi - riservate ai trapiantati, ai malati di Hiv, di leucemia e di cancro sottoposti a chemioterapia ma in generale a tutti coloro che hanno il sistema immunitario compromesso - per rappresentare un fattore statistico importante. L'auspicio è che il ritmo possa diventare più veloce in maniera da concludere entro ottobre la vaccinazione del primo target di 25 mila persone per poi passare alla dose «booster», cioè quella che serve a ripristinare un adeguato livello di anticorpi contro il virus, che interessa circa un milione di siciliani tra fragili, anziani e

ospiti delle Rsa e operatori sanitari.

Nonostante gli sforzi, però, l'Isola è ancora la penultima in Italia come numero di non vaccinati: fanalino di coda è la Calabria (31,5%) e subito dietro c'è proprio la Sicilia con il 31,4 per cento della popolazione non immunizzata.

A preoccupare sono infatti i primi casi di contagio registrati nelle scuole in coincidenza con l'inizio delle lezioni. Il 95,8 per cento del personale scolastico siciliano ha già fatto la prima dose, l'82,1 per cento ha completato il proprio percorso di vaccinazione ma ieri un'insegnante dell'istituto comprensivo «Mariano Rossi» di Sciacca, in provincia di Agrigento, è risultata positiva al Covid: lei e un'altra docente, entrambe vaccinate, e la classe, composta da una ventina di alunni, è stata messa in quarantena. Un altro caso si era verificato, nei giorni scorsi, in una classe del liceo classico «Tommaso Gargallo» di Siracusa dove gli studenti sono in isolamento in seguito alla scoperta di un compagno positivo.

La regione con più casi quotidiani è il Veneto con 509, seguito da Lombardia (+450), quindi Sicilia (+414) e Campania (+365). Questa la suddivisione per provincia dei nuovi casi: Catania 113, Siracusa 90, Palermo 77,

Ragusa 41, Agrigento 29, Trapani 26, Enna 16, Caltanissetta e Messina 11. Il tasso di positività nell'Isola è del 2,3 per cento, 17.969 sono i tamponi processati ed è in calo l'incidenza dei contagi con 84 positivi per 100 mila abitanti. Altre 18 le vittime ma distribuite su più giornate (6 del 21 settembre; 6 del 20 settembre; 2 del 18 settembre; 2 del 17 settembre; 1 del 16 settembre e 1 del 25 dicembre 2020), 1.602 i guariti. Continua a diminuire anche la pressione sui reparti ordinari degli ospedali: sono 604 i ricoverati in area medica Covid, 42 in meno rispetto a martedì, mentre in terapia intensiva ci sono due posti letto occupati in più per un totale di 92. La percentuale dei posti in rianimazione è ancora del 10 per cento, quanto occorre cioè per riconquistare la zona bianca, e quella per i posti di degenza ordinaria è al 16 per cento, un punto in meno rispetto a ieri. (*FAG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Vaccinazioni.** Tornano a crescere le dosi somministrate nell'Isola

Peso: 30%

LOTTA AL COVID

Folla di medici No Vax la Regione non sa trovarli

Una stima approssimativa parla di seimila sanitari non immunizzati. L'amministrazione non riesce a recuperare la lista per ciascuna provincia. Risultato: sospeso appena il 3 per cento

di **Giusi Spica** • a pagina 2

IL DOSSIER

No Vax 2 medici su 10 ma la Regione non sa dove e come trovarli

Si stima siano 6mila
i sanitari non coperti
Manca l'elenco
per province. Sospesi
solo il tre per cento

di **Giusi Spica**

La Sicilia è la terza regione d'Italia per numero di operatori sanitari non vaccinati, ma la Regione non sa esattamente quanti siano, dove lavorino e persino come rintracciarli. Le stime, al ribasso, sono solo approssimative. Stando ai numeri del report nazionale, sono quasi seimila i professionisti della sanità sfuggiti all'obbligo vaccinale. Ma dopo cinque mesi dall'entrata in vigore dell'obbligo, non c'è ancora una suddivisione per provincia. E si pensa che in realtà siano molti di più di quelli stimati: almeno due su dieci, considerando convenzionati esterni, laboratori

d'analisi, farmacisti.

L'unica cosa certa è che le aziende procedono in ordine sparso nell'applicazione della legge. E i conti ancora non tornano. A giugno il dipartimento Attività sanitarie, ancora decimato dall'inchiesta che qualche mese prima aveva fatto saltare la poltrona della dirigente Letizia Diliberti per l'inchiesta sui "morti spalmati", aveva stilato una lista di 28mila sanitari non vaccinati fornita alle Asp, che avrebbero dovuto fare i controlli incrociati. Ma non tutte sono partite alla stessa velocità. E così ancora oggi alla Regione non hanno i dati sul tavolo.

Una confusione alla quale il

neo-direttore del dipartimento Attività sanitarie Francesco Bevere, insediatosi da venti giorni al posto del dirigente ad interim Mario La Rocca, sta cercando di porre rimedio. Durante una riunione negli uffici di piazza Ziino, Bevere ha chiesto ai manager delle aziende sanitarie, cui per legge spettano le verifiche con gli Ordini professionali, di fornire gli elenchi aggiornati e aggiornarli settimanalmente.



Finora solo le Asp di Ragusa, Siracusa e Messina hanno concluso l'istruttoria in vista delle sospensioni, mentre le altre aziende stanno ancora inviando messaggi di posta elettronica certificata e inviti. A volte solo un modo per prendere tempo, perché non possono rimpiazzare i professionisti No Vax senza ledere l'assistenza. Per non parlare dei sanitari "irreperibili", come i 550 non vaccinati iscritti all'Ordine dei medici di Palermo che l'Asp non riesce in alcun modo a contattare. «Le procedure sono farraginose e si rischiano ricorsi al Tar, come avvenuto in altre parti d'Italia», allarga le braccia Toti Amato, presidente dell'Ordine dei medici di Palermo.

Secondo il report del commissario nazionale, aggiornato al 17 settembre, su 141.318 operatori del Servizio sanitario regionale, 5.916 non risultano vaccinati, il 4,2 per cento. Peggio fanno solo Emilia-Romagna (7,1 per cento, ovvero 13mila) e Puglia (6,4 per cento, cioè 9mila). Il record a Messina: dei 1.800 iniziali solo 300 hanno risposto alle note dell'Asp e 49 sono stati sospesi fino

al 31 dicembre. Gli altri si sono messi in regola o hanno portato giustificazioni valide. «La maggior parte di loro sono convenzionati esterni, molti sono iscritti all'Ordine di Messina ma lavorano fuori e si sono vaccinati in altre regioni», spiega il commissario straordinario Dino Alagna.

Numeri a tre zeri anche a Palermo: nella "black list" aggiornata ai primi di settembre ci sono una quarantina di veterinari, un migliaio di infermieri, circa 200 tecnici delle professioni sanitarie, un centinaio di farmacisti e 800 medici. Fra i camici bianchi, 300 non hanno risposto alla lettera d'invito e 550 risultano "non pervenuti" perché sprovvisti di posta elettronica certificata. Sono ancora al loro posto anche i primi 680 sanitari dell'Asp di Catania invitati a vaccinarsi ad agosto. I soli che hanno ricevuto la sanzione sono 22 operatori del comparto.

Tutto fermo a Trapani, dove è partita la seconda diffida per una settantina di operatori. A Enna sarebbe-

ro una decina i dipendenti non vaccinati, ma solo in questi giorni stanno partendo le verifiche sui medici di base. Le Asp più solerti sono quelle di Ragusa e Siracusa, le prime a partire con le sospensioni (30 operatori a Ragusa, 49 medici a Siracusa). In ritardo anche i grandi ospedali: al Civico di Palermo cinque "irriducibili" tra i camici bianchi, oltre a una decina di altri professionisti. Al Covid hospital Cervello tre medici e 20 infermieri non risultano immunizzati. Ma una mappa precisa, si spera, arriverà solo fra qualche giorno.

Il bollettino

1 I contagi
Ieri, con 414 nuovi casi su 17.969 tamponi, l'Isola era terza in Italia per contagi giornalieri, dopo Veneto (509) e Lombardia (450). Il tasso di positività è al 2,3%

2 I ricoveri
Crollano i ricoveri in area medica: 696, cioè 40 in meno. Il tasso di occupazione dei posti letto cala al 16%. In Terapia intensiva 92 ricoverati (due in più) con occupazione al 10%

3 Le vittime
I morti per Covid registrati ieri in Sicilia sono stati diciotto, cioè un quinto di tutto il Paese. Accanto all'alto numero di decessi, però, spicca il boom di guariti: 1.602





I primi Si Vax

Una delle vaccinazioni al personale sanitario di Palermo alla fine di dicembre dell'anno scorso



Peso: 1-15%, 2-60%, 3-20%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Il caso

Pochi autobus e a capienza ridotta Studenti costretti a scendere

a pagina 3

L'EMERGENZA

Treni e bus, pochi e strapieneni un'avventura andare a scuola

I vagoni non possono superare l'80 per cento di capienza: ai ragazzi capita di dover scendere
L'Amat a corto di autisti riesce a schierare solo 150 vetture. I pendolari: "Per noi tanti disagi"

di Claudia Brunetto

Sono costretti ad attendere a lungo o addirittura a scendere da bus e treni perché la capienza massima dell'ottanta per cento prevista sui mezzi di trasporto pubblico, causa Covid, è stata già raggiunta. Per gli studenti siciliani il ritorno a scuola al cento per cento in presenza è stata una conquista dopo un lungo periodo di didattica a distanza, ma arrivare in aula, e arrivarci puntuali al suono della campanella, è un'impresa. Lo sanno bene i ragazzi che l'altro ieri non sono riusciti a prendere alla Guadagna il treno in arrivo dalla stazione centrale. I vagoni erano già pieni all'80 per cento e il capotreno, così come prevedono le regole, ha invitato i ragazzi a scendere e ad aspettare il bus di sostegno previsto in questi casi. Il mezzo, però, è arrivato con mezz'ora di ritardo, anche dopo la corsa successiva della metropolitana.

«Siamo saliti e ci hanno fatto scendere. Il treno passa ogni mezz'ora e anche il pullman in aggiunta ha fatto tardi. Ho fatto una corsa per arri-

vare a scuola in tempo e come me tanti altri ragazzi: così non va», racconta Elide Costa, all'ultimo anno del liceo classico Vittorio Emanuele II, nel centro storico della città.

I presidi lanciano un appello accorato. Loro che da quasi due anni stanno dietro a tavoli tecnici, monitoraggi, protocolli, per garantire la didattica dentro l'emergenza sanitaria, non ci stanno a registrare i disagi dei ragazzi per ragioni indipendenti dalla scuola. «Non è ammissibile – tuona Simonetta Calafiore, preside del liceo scientifico Croce, a due passi da Ballarò – Non è cambiato nulla, i disagi sono quelli di sempre, ma con i ragazzi a scuola al cento per cento. Gli alunni che arrivano da Piana degli Albanesi restano a terra, la stessa cosa accade per le corse da e verso Baucina. Sono tanti quelli che entrano in ritardo e che chiedono permessi per uscire prima perché poi non troverebbero i mezzi di trasporto per tornare a casa».

All'alberghiero Piazza di corso dei Mille e al liceo scientifico Einstein c'è la stessa situazione, con i

presidi Vito Pecoraro e Giuseppe Polizzi sul piede di guerra. A farne le spese non sono solo gli studenti, ma anche i docenti e il personale scolastico che utilizza i mezzi all'ora di punta del mattino. «Di solito prendevo la corsa della metropolitana delle 7,15 per arrivare in orario a scuola, dall'altra parte della città – dice Vincenzo Sacco, professore di Matematica all'Einstein – Passa ogni mezz'ora e spesso ha soli tre vagoni, sempre pieni. Allora ho deciso di uscire da casa mezz'ora prima e arrivo all'alba a scuola. All'ora di punta il treno si riempie: martedì, alle fermate Guadagna e Vespri, i ragazzi diretti a scuola sono dovuti scendere. Ci siamo fatti trovare ancora una volta impreparati».

L'Amat ha in strada soltanto 150 mezzi su 200, nonostante abbia arruolato 90 autisti con contratto interinale. L'iter del concorso per as-



Peso: 1-2%, 3-50%

sumere 100 autisti a tempo indeterminato va a rilento: il risultato è che i bus sono insufficienti per rispondere alle esigenze degli studenti che hanno ripreso ad andare a scuola. Non va meglio con Trenitalia, che schiera i bus a sostegno dei treni già pieni all'ottanta per cento e che non può aumentare la frequenza per i vincoli del contratto di servizio con la Regione.

Note ancora più dolenti per gli alunni pendolari. Il piano della Regione con 300 bus aggiuntivi in tutta l'Isola era stato modulato sul 75 per cento dei ragazzi in presenza alla fine dello scorso anno scolastico. Così per tanti studenti come Ales-

sandro Mangiafico, che frequenta il quinto anno dell'istituto tecnico commerciale di Siracusa e ogni mattina deve arrivare a scuola da Canicattini Bagni dove abita, è un terno al lotto. «Noi ragazzi che utilizziamo questa linea siamo molti – dice Mangiafico – e i posti sul bus pochi per i protocolli anti-Covid. Non posso perdere la corsa delle 6,55: già così arrivo con una ventina di minuti di ritardo in aula perché c'è molto traffico. Servono mezzi con una maggiore frequenza. Il bus che prendo io è già pieno alla seconda fermata», racconta.

**Un docente dell'Einstein
"Per essere certo di avere un posto a bordo arrivo in classe all'alba"**

**La preside del liceo scientifico Croce
"Molti alunni entrano in ritardo o chiedono il permesso di uscire prima per trovare un mezzo di trasporto"**

Ressa a bordo Un bus pieno di studenti (foto Mike Palazzotto)



Peso: 1-2%, 3-50%

I fondi del Recovery

Troppe liti in giunta Musumeci ripensa la cabina di regia

di **Claudio Reale**

Troppe liti in giunta: serata agitata nella riunione di governo di martedì sulla gestione dei fondi del Recovery. E il

governatore è costretto a ridimensionare il ruolo della cabina di regia appena insediata.

● a pagina 4



▲ All'Ars Musumeci e Micciché

Recovery, alta tensione Musumeci agli alleati “Decide tutto la giunta”

Acque agitate nel centrodestra: il presidente ridimensiona la “cabina di regia”
L'Ars ancora paralizzata dalle assenze. Sullo sfondo la partita delle nomine

di **Claudio Reale**

Alla fine Nello Musumeci decide di metterci la faccia. E di prendere direttamente in mano le redini della gestione del Recovery plan in Sicilia, per tacitare le polemiche e impedire alla coalizione di trovare un nuovo punto di stallo. Va in scena in giunta l'ultimo tutti contro tutti del centrodestra: mentre l'Ars si avvia persino su leggine che tutti vogliono, come il rifinanziamento delle giornate lavorative dei forestali, il presidente della Regione convoca un'insolita riunione del governo il martedì sera per bypassare la “cabina di regia” – che l'interessato ha

provato a derubricare a mero gruppo di studio – che l'assessore regionale all'Economia Gaetano Armao aveva nominato la settimana prima provocando mugugni sia dentro la giunta che all'Assemblea regionale. «L'unico luogo in cui si prenderanno le decisioni – è più o meno il senso delle parole del governatore, secondo la versione di diversi assessori presenti al suo discorso – è questa giunta. Non esistono altre camere di compensazione».

Non basta, almeno al momento, per rasserenare gli animi di una coalizione sull'orlo di una crisi di nervi. Anche se nel centrodestra si prova a minimizzare: «Non c'è un

problema politico», getta acqua sul fuoco il presidente dell'Ars Gianfranco Micciché dopo la seconda giornata di stallo (ieri il Parlamento regionale è andato a vuoto, ma in questo caso le assenze nella mag-



Peso: 1-5%, 4-54%

gioranza sono dovute anche alla richiesta di alcuni deputati di rinviare la seduta per prendere parte ai funerali di Franco Greco, il dirigente dell'Autorità di bacino morto lunedì). «In Sicilia molti comuni sono al voto – aveva detto il giorno prima dai banchi della Lega Orazio Ragusa – se qualche collega era impegnato altrove avrà avuto le sue ragioni».

«Alla vigilia delle Amministrative le assenze in Parlamento possono capitare», rilancia l'assessore al Territorio Toto Cordaro. Eppure, nel centrodestra, c'è chi nota un dettaglio non di poco conto: la presidente della commissione Sanità Margherita La Rocca Ruvolo, sindaca di Montevago ricandidata, era presente in aula fra gli scranni di Forza Italia. «Siamo pagati per stare in Parlamento – sorride un deputato berlusconiano dopo la seconda fumata grigia – se si vuole si può fare anche quando si è candidati».

Il punto è la partita che si gioca sullo sfondo, in vista delle elezioni regionali dell'anno prossimo. Quella sul Recovery plan è infatti solo la

più recente delle fibrillazioni nella coalizione che sostiene Musumeci: pochi giorni fa un altro scontro, ancora non risolto, era scoppiato sui finanziamenti del Fondo di sviluppo e coesione, per investire i quali la giunta ha predisposto un elenco del tutto diverso da quello suggerito dalla commissione Bilancio, ma il centrodestra fa fatica anche a completare la partita delle nomine, a partire dalla scelta dei vertici Seus decaduti la scorsa settimana. «Il presidente Musumeci – osserva il leader del Movimento per l'autonomia e vicepresidente dell'Ars Roberto Di Mauro – dovrebbe essere più attento, più sensibile alla coalizione. Gli assessori sono elementi importanti, ma i partiti devono fare le scelte. Questo non è un rimprovero, ma una constatazione».

«Al di là delle promesse – sbuffa un'esponente della maggioranza – non si è ancora trovata una quadra e questo è un problema. Del resto i nodi sono tanti: dei 250 milioni di contributi alle imprese per la crisi Covid che sarebbero dovuti arrivare dopo la Finanziaria non si parla

già più. Dovremo rispondere anche di questo agli elettori». Perché, ovviamente, la partita è la corsa verso le Regionali. Che l'opposizione considera già cominciata: «Adesso – avvisa il segretario del Pd Anthony Barbagallo dalla direzione regionale del suo partito, riunita ieri a Palermo – bisogna ottenere un risultato positivo alle elezioni amministrative che rappresentano l'avvio e devono essere un traino per vincere la corsa a Palazzo d'Orleans e mandare a casa una maggioranza spaccata e un governatore inadeguato».

Barbagallo del Pd "Un risultato positivo alle elezioni comunali sarebbe un traino per le Regionali"

***Il governatore
ha riunito d'urgenza
la squadra per
fermare i mugugni
sull'uso dei fondi***



▲ **L'asse** Gaetano Armao, assessore regionale all'Economia, con il governatore Nello Musumeci



Peso: 1-5%, 4-54%



La vertenza

Autostrade insicure, cinque giorni di sciopero

Da un lato ci sono i problemi di sicurezza, per un'autostrada nel mirino delle ispezioni ministeriali. Dall'altro la mancata applicazione del contratto nazionale, che lascia 300 dipendenti nel limbo. Per questi motivi dal 1° al 5 ottobre i lavoratori di Autostrade siciliane — l'azienda che gestisce la Palermo-Messina, la Messina-Catania e la Siracusa-Gela — incroceranno le braccia. A fermarsi saranno soprattutto i casellanti, perciò i viaggiatori potranno transitare senza pagare il pedaggio. A indire lo sciopero sono state Filt Cgil, Fit Cisl, Uil Trasporti, Ugl e Sla. Non si fermeranno i lavoratori che si occupano di sicurezza, recupero dei veicoli dopo gli incidenti, manutenzione degli impianti e sala radio. Per Autostrade siciliane è l'ennesima bufera, dopo la relazione del ministero dei Trasporti che chiede la chiusura di due viadotti sulla Palermo-Messina. c. r.



Peso: 8%

PARTE SABATO A TERRASINI LA NUOVA EDIZIONE DI TRAVELEXPO

A confronto sul turismo

Nella stagione di ripresa del settore si discute come rendere sistematica la crescita. Burocrazia, regole chiare e sicurezza sanitaria le richieste. Il ruolo delle imprese private e la necessità di attenzione da parte della politica

DI ANTONIO GIORDANO

I numeri rassicuranti del turismo estivo, la voglia di allungare la stagione anche grazie alle iniziative messe in campo dalla Regione siciliana in tema di investimenti per calmierare i prezzi dei collegamenti aerei. Le manifestazioni centrate sulla destagionalizzazione che partiranno questo autunno. Si ragionerà di tutto questo a Travel Expo, la borsa globale dei turismi che si apre a Città del Mare a Terrasini a partire da sabato. Anche quest'anno la manifestazione è patrocinata dall'Enit, dall'Unioncamere Sicilia e dalle organizzazioni regionali di **Confindustria**, Confesercenti e Confcommercio, oltre che dai partner tradizionali quali Fijet Italia, Artu e Skal International Palermo.

A dispetto della pandemia, e grazie anche alla diffusione dei vaccini e del Green Pass, il turismo siciliano ha affrontato la seconda estate al tempo del covid e, nonostante le tante disfunzioni e contraddizioni ha dato, grazie al turismo domestico, grandi segnali di ottimismo evidenziando l'attrattiva ritrovata. Gli operatori guardano già al recupero dei flussi turistici provenienti dai mercati internazionali, vera linfa vitale per

l'intero settore confidando nell'apertura di ulteriori frontiere e dei cosiddetti corridoi turistici, e sembrano piuttosto ottimisti. La Sicilia, tra l'altro, potrà giocare anche la carta del See Sicily per attrarre e diversificare il numero di visitatori, principalmente nei periodi di bassa stagione. Con questi presupposti, il mondo del turismo punta a rilanciare "la più lunga stagione turistica del secolo".

"La ritrovata attrattiva della Sicilia, nonostante il persistere di tante criticità, ci fa ritenere", spiega Toti Piscopo, patron di Travelexpo, "che siano maturate tutte le condizioni per ispirare e avviare con metodo la fase evolutiva del turismo con una riqualificazione dell'offerta turistica siciliana e con strategie di marketing più performanti con cui sviluppare quella che abbiamo auspicato possa essere 'la più lunga stagione turistica del secolo'. Condizione essenziale è la rimodulazione del modello organizzativo,



Peso: 40%

sulla base di una visione strategica di sviluppo che ponga il turismo al centro dell'attenzione dell'azione di governo, in cui le imprese private, con la loro professionalità e il proprio know-how possano essere protagoniste e non più comparse". "Le stesse imprese", conclude Piscopo, "che chiedono alla classe politica e a tutti i livelli di Governo 'il coraggio di agire per vivere e non sopravvivere', come da documento elaborato insieme allo SKAL Palermo che aprirà lunedì 27 settembre le celebrazioni della Giornata mondiale del Turismo". Contestualmente prenderà il via il workshop B2B con gli operatori turistici, non solo siciliani, che hanno deciso di scommettere sulla manifestazione borsistica dedicata agli agenti di viaggio, a partire da SiciLife con Welcome to Italy, Costa Crociere e Msc Crociere. Tra le new entry si segnala la presenza di Tourmeon, che propone la destinazione Dubai, MediaInx, HelloFly e MaltaFly, di Visit Brussels oltre alla riconferma di Gran Canaria. Tornano operatori quali Hakuna Travel, Ixpira, Top Viaggi, Isola Azzurra Viaggi Tour Operator e AvTour, i gruppi alberghieri MMHotels e CdsHotels, e confermano anche la loro partecipazione Ixpira, l'Aeroporto di Palermo e quello di Trapani, così come Caronte &

Tourist e Siap. Ancora, si segnala la presenza della compagnia Air Arabia. Inoltre, consueto spazio sarà destinato al Turismo Azzurro, il brand del Dipartimento Pesca dell'Assessorato all'Agricoltura, che quest'anno assegnerà il riconoscimento di "Città del Turismo Azzurro" al Comune di Sciacca. Infine, spicca la partecipazione di Unioncamere Sicilia, con il marchio Ospitalità Italiana, CoopCulture, Federterziario, I.E.M.E.S.T. e Associazione Animosa Civitas Corleone. Presente anche l'Assessorato regionale al Turismo con un grande stand dedicato al See Sicily e alle attività e rassegne messe in cantiere, ma che sarà anche centro di ascolto per gli operatori oltre che occasione d'incontro e di confronto. Accanto agli incontri B2B, particolarmente fitto è il calendario di eventi formativi e seminari dedicato agli addetti ai lavori. La giornata conclusiva sarà interamente dedicata alle celebrazioni della 42/a Giornata mondiale del Turismo indetta dall'Organizzazione Mondiale del Turismo delle Nazioni Unite che, come ogni anno, si celebra il 27 settembre e che quest'anno ha per tema "Il turismo per la crescita inclusiva". (riproduzione riservata)



Peso: 40%

Tecnologia e sostenibilità in mostra a Taormina

Smart, sostenibile e sociale: sono le parole chiavi dell'evento "We make it happen", interamente online, che si terrà in contemporanea alla Biat (Borsa italiana dell'alta tecnologia) in programma a Taormina fino a domani, 24 settembre. Il Palazzo dei congressi, oltre alle società di alta tecnologia italiana, sarà un punto di ritrovo delle regioni del Sud Italia all'evento organizzato dalla Regione siciliana e dall'Ice.

Il Polo Meccatronica Valley di Termini Imerese, composto da imprese siciliane e del Nord Italia, oltre alla partecipazione delle proprie start up innovative, ha colto il focus organizzando on-line il fuori salone "Le forme dell'innovazione: sociale-Digitale-Inclusiva", insieme a Westart, acceleratore territoriale siciliano.

Durante i tre giorni del "We make it happens", la Sicilia diventerà smart, sostenibile e social insieme ai giovani imprenditori siciliani e alle donne straniere che attraggono investimenti in Sicilia per la Sicilia. Saranno dei talk coordinati da esperti di comunicazione e stampa, e come avviene nei dibattiti americani, anche a Taormina le domande agli speakers serviranno a creare i rumors per nuovi progetti sostenibili da sviluppare nell'Isola. Tra questi vi è la creazione di un hub di donne imprenditrici e professioniste estere che vivono in Sicilia e che vogliono continuare a creare e portare innovazione nel Mediterraneo. I tavoli di lavoro

on-line saranno gestiti da Manfredi Mercadante e Sabrina Gianforte, rispettivamente presidente e fondatrice di Westart. "La forza e la crescita di un'impresa è reale solo se condivisa", evidenzia Manfredi Mercadante. In questo modo, aggiunge Sabrina Gianforte, "possiamo accogliere l'innovazione e accompagnare il cambiamento verso orizzonti reali". "Quest'evento coglie nel segno dell'innovazione - afferma l'ingegnere Antonello Mineo, presidente del Polo Meccatronica Valley - perché incrocia idee-progetto e capacità imprenditoriale". Al termine dei talk sul format di dibattito americano "Chatham House rules", giovani, donne e studenti delle facoltà di Economia e Agraria dell'Università di Palermo e di scuole superiori saranno chiamati a sviluppare idee di business, sostenibili e social, sugli input provenienti dai diversi tavoli. L'obiettivo quindi è rendere concreto un'idea progettuale, che i team saranno in grado di sviluppare attraverso dei keynotes e speech da presentare alle aziende partecipanti insieme al Polo Meccatronica Valley. (riproduzione riservata)



Peso: 17%

**PALERMO****Siciliacque****«Conguagli se varia costo dell'acqua»**

«Qualora la tariffa dell'acqua all'ingrosso dovesse subire una variazione rispetto a quella finora applicata, eventuali differenze non potrebbero che generare esclusivamente dei conguagli, positivi o negativi. Ciò in linea con quanto previsto dalla normativa che regola il servizio idrico e dall'Arera (Autorità per la Regolazione di Energia, Reti e Ambiente)». A dirlo sono i vertici di Siciliacque, ricordando che già lo scorso 16 luglio, con una nota avevano fornito chiarimenti sugli effetti della sentenza emessa dal Cga. «La decisione dei giudici –

ribadisce la società – non è entrata nel merito della congruità della tariffa del servizio idrico di sovrappiù 2016-2019, e quindi del relativo importo, ma ha riguardato unicamente l'identificazione del soggetto competente ad approvarla».



Peso: 4%



.....
PALERMO
.....

I sindacati «La logistica comparto da regolare»

Il comparto della Logistica, un mondo senza regole con una illegalità diffusa, tra contratti 'pirata' e pagamenti in nero che determinano una concorrenza sleale, scaricando tutte le contraddizioni sul lavoro e sulla sicurezza dei lavoratori. È quanto emerso nell'incontro organizzato per fare il punto della situazione fra i sindacati di categoria Filt Cgil, Fit Cisl e Uilt Sicilia. «E

necessario - dicono i vertici sindacali - costruire, assieme alle associazioni datoriali e le istituzioni, un quadro di regole condivise a partire dall'applicazione dell'unico contratto di lavoro riconosciuto, Logistica Trasporto Merci e Spedizione dando priorità a legalità e sicurezza in un settore che in Sicilia occupa circa 50 mila persone».



Peso: 4%

Il patron di Travelexpo, al via sabato: «La prossima stagione sarà la più lunga del secolo». Presenti 400 operatori, le ricette di Regione e privati

Piscopo: turismo in ripresa ma ora recuperare gli stranieri

Fabio Geraci**PALERMO**

«L'estate appena trascorsa ha dato speranza all'intera filiera turistica. Il problema è adesso capire cosa fare dopo questo periodo positivo che però non è rappresentativo di una completa ripartenza del settore». Per Toti Piscopo, che anche quest'anno organizza Travelexpo, la Borsa Globale dei Turismi giunta alle 23esima edizione, la prossima dovrà essere «la stagione turistica più lunga del secolo» - si augura il patron della manifestazione che si svolgerà da sabato a lunedì prossimo al resort Città del Mare di Terrasini in provincia di Palermo -. Finora la ripresa ha interessato soprattutto il turismo domestico e individuale ma è necessario recuperare i flussi internazionali legati alla riapertura delle frontiere. A Travelexpo lavoreremo affinché gli arrivi vengano intercettati e spalmati grazie a una programmazione di grande attrattiva e alle favorevoli condizioni climatiche della Sicilia che permettono di ospitare i visitatori in tutti i periodi dell'anno. Ovviamente - continua Piscopo - lo sforzo non riguarda solo le imprese priva-

te ma è un'operazione da articolare con il sistema pubblico». A Travelexpo prenderanno parte oltre 400 operatori turistici, non solo siciliani, primo fra tutti «Welcome to Italy», il progetto di Portale Sardegna che propone 500 soluzioni di viaggio personalizzabili e che è diventato punto di riferimento dell'incoming in Italia. Protagonisti della tre giorni saranno anche le compagnie Costa Crociere e Msc Crociere che, nei loro stand, incontreranno i responsabili delle agenzie di viaggio per fornire gli ultimi aggiornamenti sulle offerte e sulle strategie per rilanciare mondo delle crociere. In base agli ultimi dati, infatti, Msc da sola ha movimentato in estate un milione di passeggeri, gran parte dei quali transitati dai porti di Palermo, Messina e Siracusa. Del resto le due compagnie hanno puntato molto sulla Sicilia e, non a caso, a fine luglio hanno dato vita alla newco West Sicily Gate che gestirà i terminal di Palermo, Termini Imerese, Trapani e Porto Empedocle. Tra le new entry di Travelexpo, la presenza di Air Arabia e di Tourmeon, che propone Dubai, ma anche di MediaInx, HelloFly e MaltaFly, di Visit Brussels e di Gran Canaria: hanno confermato la loro partecipazione pure Ixpira, gli aeroporti di Palermo e Trapani, Caronte &

Tourist e Siap, Unioncamere Sicilia, con il marchio Ospitalità Italiana, CoopCulture, Federterziario, I.E.M.E.S.T. e Associazione Animosa Civitas Corleone. Sarà presente l'assessorato regionale al Turismo con See Sicily e uno spazio della kermesse sarà destinato al Turismo Azzurro, il brand del Dipartimento Pesca dell'assessorato all'Agricoltura che assegnerà il riconoscimento di «Città del Turismo Azzurro» al Comune di Sciacca. Particolarmente fitto il calendario di eventi formativi e seminari dedicato agli addetti ai lavori, con incontri dedicati agli operatori del ricettivo, dell'intermediazione e delle guide. La giornata conclusiva sarà dedicata alle celebrazioni della 42esima Giornata mondiale del Turismo che si celebra il 27 settembre con lo slogan «Il turismo per la crescita inclusiva». Un tema che verrà ripreso nell'augurio «Il turismo è vita, vaccinati e viaggia» diffuso tramite la cartolina, realizzata dallo Skal Palermo, con l'annullo di Poste Italiane su un francobollo dedicato ai Quattro Canti di Palermo. (*FAG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Travelexpo.** Toti Piscopo

Peso: 20%

Immesse nella flotta verde anche auto da lavoro

Sicily by Car aumenta l'offerta green

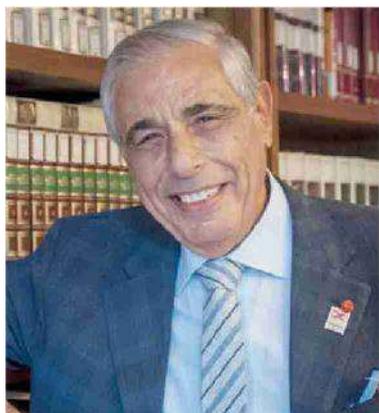
Giuseppe Leone

La flotta di Sicily by Car, l'azienda nata nel capoluogo, è sempre più... verde. La compagnia di autonoleggio, presente nelle principali città e in tutti gli aeroporti, è *platinum sponsor* dell'ottava edizione di Citytech, l'evento dedicato alla mobilità urbana. Un'occasione per esprimere ancora una volta quanto Sicily by Car oggi sia un'azienda pioniera della mobilità verde con un'offerta sempre più diversificata in linea con i nuovi scenari di trasporto e dell'evoluzione urbana. Non solo con le macchine a noleggio, ma, novità di quest'anno, con i mezzi da la-

voro. La flotta della compagnia, che vanta capitale interamente italiano, ha saputo soddisfare nel tempo ogni differente esigenza di mobilità e oggi, ancora una volta, si distingue per l'attenzione alla crescente richiesta di un trasporto eco friendly in linea con le nuove strategie urbane di sostenibilità ambientale low carbon (poco contenuto di carbone). Non solo quindi autovetture endotermiche di ogni tipologia ma anche auto 100% elettriche come la Renault Zoe, o ibride come Fiat 500 e Panda, Lancia Y, Volkswagen Golf, Renault Clio. Ma la vera novità 2021, presentata in occasione di Citytech, è l'immissione in flotta dei mezzi da lavoro, un'apertura al mercato B2B che ha coinvolto in qualità di partner Il Gruppo Koelliker con il Maxus eDelivery 3 electric van, un furgone a ricarica 100% elet-

trica con alte prestazioni di mobilità. La mobilità ecosostenibile e in particolar modo i mezzi da lavoro elettrici forniti dal Gruppo Koelliker, rappresentano ultima frontiera dei progetti Sicily by Car.

«Quando si crea qualcosa di nuovo Noi ci siamo», commenta il fondatore e presidente della compagnia Tommaso Dragotto e continua: «Ho voluto che questa frase fosse il titolo della nuova campagna pubblicitaria come testimonianza del nostro impegno verso una mobilità sempre più sostenibile. Sicily by Car sceglie sempre l'innovazione e guarda al futuro con responsabilità, consapevolezza e costante professionalità». (GILE)



Il patron. Tommaso Dragotto



Peso: 12%



Le vendite all'estero fanno registrare un incremento a due cifre da gennaio

Passito in Cina, avocado in Francia l'annata col botto dell'export siciliano

di **Giada Lo Porto** • a pagina 9



▲ **Il boom dell'avocado** Un momento della raccolta del frutto coltivato nel Catanese

Dai prodotti tradizionali ai frutti esotici, aumentano le vendite all'estero



Peso: 1-21%, 9-44%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Boom di avocado e mango pomodorini e passito l'export siciliano fa più 16

Cina e Giappone
prediligono il vino
dolce di Pantelleria
I francesi comprano
il frutto della passione

di **Giada Lo Porto**

La novità è il mango dell'Etna che piace agli svizzeri. L'avocado e il frutto della passione coltivati a Giarre, invece, hanno stregato i francesi. La tradizione siciliana resiste con il pomodoro di Pachino che finisce nelle insalate dei tedeschi. La chicca è il passito di Pantelleria richiestissimo anche dai cinesi. Sono i prodotti di punta della Sicilia nel mondo, quelli che hanno fatto salire l'asticella delle esportazioni in Europa e oltreoceano. Nei primi sei mesi del 2021 l'export agroalimentare dell'Isola è cresciuto del 16% per un totale di 716 milioni di euro di fatturato. La stima di Coldiretti è di raddoppiare la cifra entro fine anno. Sorridono, finalmente, gli imprenditori agricoli siciliani dopo l'annus horribilis della pandemia che ha fatto crollare le vendite. Durante il lockdown non si sono fermati. Hanno puntato sull'e-commerce per fare business. Hanno investito in nuove risorse per la comunicazione. Hanno sfruttato tutto il potere di Internet e dei social. Chi ancora non ce l'aveva ha aperto la pagina Instagram. È lì, nel mondo virtuale, che si deve vincere la partita. La Sicilia c'è riuscita e segna l'uno a zero sui Tropici. In testa alla classifica dei prodotti più venduti all'estero ci sono i frutti tropicali coltivati nell'Isola. Il fenomeno della trasformazione di agrumeti in piantagioni esotiche è iniziato da qualche anno. Ora si raccolgono i "frutti", in tutti i sensi. L'avocado siciliano è il più ri-

chiesto sul mercato internazionale rispetto a quello coltivato in Cile o in Perù. «Ci siamo riusciti puntando sulla comunicazione social – dice il

produttore catanese Andrea Passanisi, fondatore di "Sicilia Avocado" che ogni anno produce circa 1400 tonnellate di frutti – Abbiamo investito sulla pagina Facebook. Ci mettiamo la faccia, mostriamo come vengono coltivati i nostri prodotti. Così abbiamo costruito la rete di clienti che si amplia ogni anno: Francia, Belgio, Svizzera e Olanda. Si tratta di costruire una identità che viene poi riconosciuta anche all'estero». Nel rapporto sull'export italiano 2021 appena pubblicato da Sace (Società per azioni del gruppo Cassa depositi e prestiti) si vede come la Sicilia abbia guadagnato terreno anche negli Stati Uniti e in Spagna (+77,8% e 27,2% rispetto al primo semestre 2020).

Internet ha azzerato le distanze. Si sceglie sulle pagine social e sui siti online, si ordina con un clic. La Sicilia non è più irraggiungibile. L'e-commerce ha aiutato moltissimo, il 90% degli imprenditori agricoli ormai ha un negozio virtuale. Manca qualche piccola realtà che non ha la forza economica sufficiente per investire sulle nuove tecnologie. Un evergreen è il pomodoro di Pachino. Si fa largo tra le novità esotiche. Piace soprattutto a tedeschi e inglesi. Nei soli territori di Pachino, Porto Palo, Ispica e Noto che rientra-

no nella certificazione Igp in 350 ettari si producono 10 milioni di chili all'anno. «Abbiamo raggiunto questo traguardo e ne siamo felici, il nostro pomodorino non passerà mai di moda – dice Sebastiano Fortunato presidente del consorzio di tutela Igp Pomodoro di Pachino – Ci affidiamo ai social e abbiamo poi un appuntamento importantissimo che è la fiera "Fruit Logistica" di Berlino, purtroppo saltata durante la pandemia. Contiamo di esserci a febbraio 2022». E il Passito di Pantelleria impazza in Cina e in Giappone. «Abbiamo avuto un incremento significativo sull'export anche rispetto al 2019, pre-pandemia – dice Baldo Palermo di Donnafugata – Durante il lockdown non siamo rimasti fermi. Abbiamo organizzato diverse degustazioni online, tour virtuali, training a distanza per clienti ed enoteche. Questo per sopperire all'assenza di trasferte e viaggi». Ingegnandosi si può attrarre il mercato estero. Mostrando con un clic l'immagine più bella, e golosa, della Sicilia nel mondo.



Peso: 1-21%, 9-44%



▲ **Produttore** Andrea Passanisi



Peso: 1-21%, 9-44%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

LA RELAZIONE DIA**«La mafia siciliana oggi senza Cupola le cosche evitano i fatti eclatanti»**

LEONE ZINGALES pagina 7

MAFIA: LA RELAZIONE SEMESTRALE DELLA DIA**«In Sicilia non esiste più la Cupola e i clan evitano fatti eclatanti»**

LEONE ZINGALES

PALERMO. La criminalità organizzata cambia le proprie strutture, i propri organismi decisionali: Cosa nostra, camorra, 'ndrangheta lavorano costantemente per ampliare le proprie capacità di relazione e sempre più in sinergia con i colletti bianchi, «sostituendo l'uso della violenza, sempre più residuale, con linee d'azione di silente infiltrazione». L'analisi di come si stanno evolvendo le organizzazioni criminali è contenuta nella Relazione della Direzione investigativa antimafia, relativa al secondo semestre del 2020 e appena consegnata al Parlamento. «Permane (in Sicilia, ndr) - secondo gli analisti della Dia - l'infiltrazione nei settori economici caratterizzati dall'erogazione di contributi pubblici come nel caso della produzione di energia da fonti rinnovabili, dell'agricoltura e dell'allevamento. Spesso ciò si realizza attraverso il condizionamento degli Enti locali anche avvalendosi della complicità di politici e funzionari infedeli. Si reputa inoltre opportuno sottolineare il crescente interesse criminale per il "gaming" che nelle aree di proiezione è utilizzato quale strumento di riciclaggio mentre in Sicilia è funzionale anche al controllo del territorio». Vediamo per singola provincia come la Dia ha evidenziato le attuali dinamiche del crimine organizzato.

Palermo. Non c'è più la Cupola ma esiste un vertice autorevole ma «relazioni e incontri di anziani uomini d'onore ai quali viene riconosciuta

l'autorità derivante da una pregnante influenza sul territorio, pur in assenza di una formale investitura». E' così che, secondo la Dia, Cosa nostra palermitana detterebbe le sue regole e definirebbe le azioni operative. ». Catania. Anche Cosa nostra catanese ha, in termini generali, «compiuto un'evoluzione verso una minore violenza privilegiando azioni utili ad agevolare infiltrazioni in ambienti professionali, nelle amministrazioni pubbliche e nell'economia legale». La violenza resta «un elemento connaturante della mafia che può limitarne l'uso ma riutilizzarla se ritenuta funzionale al raggiungimento di obiettivi prioritari».

Agrigento. La provincia di Agrigento appare caratterizzata "dalla pervasiva presenza sia di Cosa nostra sia, in specifiche aree, della stidda. Su alcune porzioni del territorio provinciale opererebbero in ossequio alle tipiche logiche mafiose anche altri gruppi a base familiare quali i paracchi e le famigghiedde. Sodalizi questi ultimi che risultano ricercare forme di intesa o di cooperazione subalterna con le consorterie appartenenti a cosa nostra e alla stidda».

Enna. «Il fenomeno mafioso in questa provincia si è manifestato in forme diverse rispetto ad altre zone vicine con più risalente "tradizione" mafiosa, in quanto i gruppi sono spesso di costituzione spontanea, non sempre adeguatamente coordinati tra loro ed è forte l'influenza delle famiglie delle province limitrofe». Trapani. «Matteo Messina Denaro costituisce ancora la figura criminale

più carismatica della mafia trapanese. Capo mandamento di Castelvetrano che, nonostante la latitanza, rimane il principale punto di riferimento per decidere le questioni di maggiore interesse dell'organizzazione, per dirimere le controversie e per nominare i vertici delle articolazioni mafiose».

Messina. Il territorio della provincia di Messina «costituisce il crocevia di varie matrici criminali. L'influenza di Cosa nostra palermitana e catanese con le loro peculiari caratteristiche hanno infatti contribuito a creare una realtà eterogenea». I gruppi mafiosi "barcellonaesi" e quelli dell'area "nebroidea" hanno assunto «strutturazioni e metodi operativi assimilabili a quelli di cosa nostra palermitana», mentre «le ingerenze delle consorterie catanesi appaiono significative nelle aree di confine tra le province e nel capoluogo».

Nell'area centro-orientale della Sicilia, infine, a «Cosa nostra si affiancano altre compagini di matrice mafiosa. Tali sodalizi sono inizialmente nati in contrapposizione a Cosa nostra ma oggi ricercano con la stessa accordi funzionali alla cooperazione negli affari illeciti». ●



Peso: 1-1%, 7-31%



PROCESSO TRATTATIVA OGGI LA SENTENZA BIS

PALERMO. È attesa per oggi pomeriggio la sentenza della Corte d'assise d'appello di Palermo relativa al processo sulla cosiddetta trattativa Stato-mafia. La camera di consiglio è iniziata lunedì. Imputati di minaccia a Corpo politico dello Stato gli ex ufficiali del Ros Mori, Subranni e De Donno, i boss Bagarella e Cinà, l'ex senatore Marcello Dell'Utri e il pentito Giovanni Brusca.



Peso: 1-1%, 7-31%

La pandemia accende gli appetiti della mafia

È ipotizzabile il tentativo delle consorterie di accrescere l'infiltrazione del tessuto economico-produttivo dell'area, cogliendo l'occasione di approfittare della crisi di liquidità di molti imprenditori, originata dalle misure di contenimento, rese necessarie dalla pandemia". La direzione investigativa antimafia ritiene tangibile che il lungo periodo di pandemia possa favorire gli appetiti delle organizzazioni criminali del territorio. L'ha messo nero su bianco nella relazione, riferita al secondo semestre del 2020, illustrata al Parlamento.

La Dia ha scattato una foto sul fenomeno della criminalità siracusana, partendo dalla premessa che "il panorama delle organizzazioni criminali non mostra sostanziali mutamenti delle strutture, degli assetti e delle aree d'incidenza. Nonostante le indagini condotte nel tempo abbiano consentito di trarre in arresto esponenti di primo piano dei gruppi criminali, l'operatività delle consorterie non può dirsi sopita. Tangibili appaiono le influenze di Cosa Nostra catanese".

Il territorio è caratterizzato dalla presenza di due macro gruppi di riferimento che spendono la loro influenza in ambiti geografici ben definiti. Nel quadrante nord del capoluogo risulta il gruppo Santa Panagia che costituisce una frangia della ramificata compagine Nardo-Aparo-Trigila, collegata alla famiglia Santapaola-Ercolano di Cosa Nostra catanese. Nel contesto urbano figura anche il sodalizio Bottaro-Attanasio, legato al clan Cappello di Catania, "molto attivo - è

scritto nella relazione - nelle estorsioni e nello spaccio di droghe, la principale fonte di guadagno per tutte le consorterie. In effetti, gli esponenti di vertice dei citati clan seguirebbero una logica di spartizione territoriale per gestire in autonome piazze di spaccio stupefacenti forniti prevalentemente dai sodalizi mafiosi etnei".

Lo scenario delineato è confermato dall'indagine "Demetra", conclusa il 2 settembre dello scorso anno "che ha evidenziato l'operatività a Siracusa di due organizzazioni criminali dedite allo spaccio entrambe con autonomia strutturale e operativa nella gestione delle zone di competenza. L'indagine ha consentito di individuare il vertice di uno dei gruppi criminali in un elemento vicino al clan Bottaro-Attanasio".

Sempre in tema di spaccio, per la Dia di rilievo anche l'indagine "Varrenne" conclusa il 16 settembre 2020 e da cui è emerso che l'approvvigionamento di hashish, marijuana e cocaina da destinare alle principali piazze del capoluogo aretuseo "avveniva attraverso organizzazioni palermitane e calabresi, queste ultime sollecitate dalla mediazione dei catanesi". Significativa è anche la quantità di armi e materie esplosive sequestrate tra Lentini, Carlentini e Augusta.

Altra problematica è rappresentata dal fenomeno dell'immigrazione. "Come sottolineato dal procuratore distrettuale Antimafia di Catania, Carmelo Zuccaro, sebbene il fenomeno degli sbarchi di migranti prove-

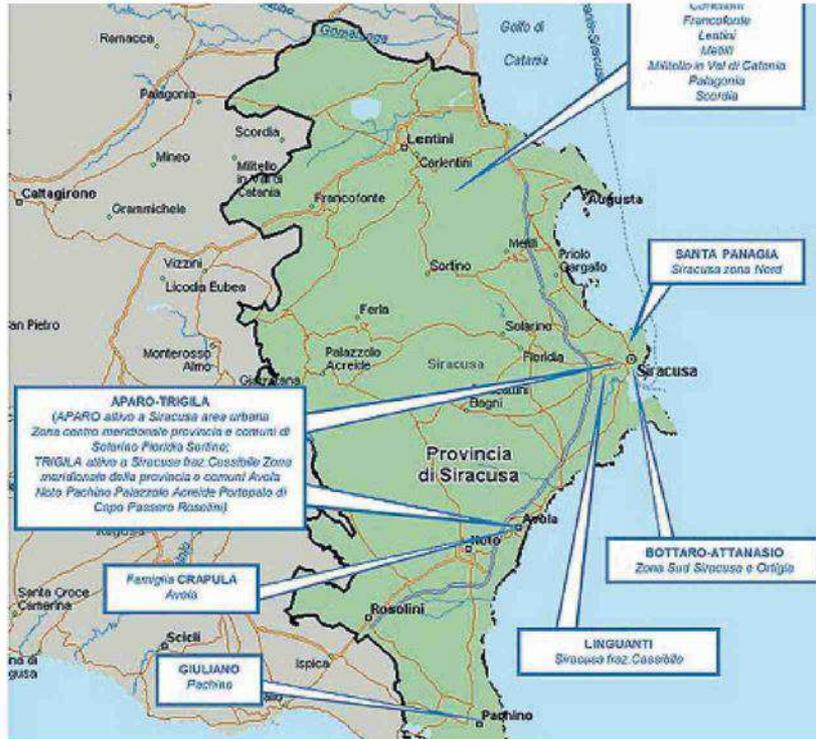
nienti prevalentemente dalle coste libiche e dalla Turchia sia notevolmente diminuito "si registra tuttavia - in controtendenza - un incremento degli sbarchi di siriani e iracheni che raggiungono l'Europa a bordo di velieri". Nel senso rileva l'operazione "Mondi connessi", che il 2 dicembre 2020 ha consentito di disarticolare un sodalizio composto da iracheni non stanziali e italiani che, in concorso con cittadini pugliesi, agevolavano l'immigrazione clandestina di connazionali. Il network criminale, costituito da gruppi indipendenti tra loro ma facenti capo a un'unica centrale estera, favoriva dietro compenso lo sbarco di migranti in Italia e il successivo "smistamento" verso altri Paesi europei. Giunti sul territorio nazionale gli stranieri venivano accolti in abitazioni private e dotati della documentazione utile per richiedere il permesso di soggiorno. In conclusione si ritiene che possa proseguire l'espansione sul territorio dell'influenza dei sodalizi mafiosi delle province limitrofe, in particolare da parte di Cosa Nostra catanese e soprattutto nell'area di Pachino e Portopalo".

FRANCESCO NANIA

La Direzione investigativa antimafia: «Tangibili appaiono le influenze di Cosa Nostra catanese»



Peso: 61%



La mappa della criminalità secondo la Dia



Peso: 61%



LA POLEMICA

«Impianto di gas liquefatto ribadiamo il nostro dissenso su un progetto poco sicuro»

I 5 Stelle. «Avremmo voluto che il sindaco mettesse il cittadino al centro della questione»

AUGUSTA. Non si spengono i riflettori sul Gnl; il gruppo consiliare del M5S si dice rammaricato del fatto che non si sia creato un vero e proprio evento referendario sul parere che il Comune dovrà esprimere in merito a questo progetto mentre Decontaminazione Sicilia insiste ancora nel chiedere una consultazione popolare.

«Avremmo voluto che il sindaco mettesse il cittadino al centro della questione, interrogandolo e raccogliendo il suo parere. E avrebbe potuto farlo, al di là del mero rispetto di un dettato regolamentare, in virtù del quale, legittimamente, non si è sentito in obbligo di interpellare i cittadini. L'incontro telematico di consultazione sul Gnl si è peraltro tenuto con modalità tali da non avere neppure scalfito l'interesse della cittadinanza» dichiarano i consiglieri Roberta Suppo, Marco Patti e Chiara Tringali secondo i quali l'aspetto meno rassicurante che è emerso, attiene al fatto che tutte le questioni riguardanti l'analisi operativa della valutazione dei rischi e della sicurezza dell'impianto, sono necessariamente demandate alla fase esecutiva del progetto, mentre la fase attuale attiene invece alla sola fattibilità.

«A nostro parere però - conclude il gruppo pentastellato - le peculiari variabili ambientali che interessano il nostro territorio, costituiscono invece baluardi primari che incidono proprio sulla valutazione della fattibilità dell'impianto, quantomeno nella posizione attualmente ipotizzata, rispetto alla quale ribadiamo quindi il nostro dissenso».

All'incontro online, organizzato dal



Peso: 36%

Comune, ha partecipato anche Decontaminazione Sicilia. L'associazione aveva presentato, in precedenza, una serie di domande sulle numerose criticità e rischi che si presenterebbero realizzando l'impianto presso il pontile di Punta Cugno. «Le risposte forniteci dai tecnici della ditta che dovrebbe realizzare il deposito, dall'Adsp e dal sindaco, Giuseppe Di Mare, sono state del tutto insoddisfacenti. Non ci è stato dato il tempo sufficiente per poter replicare in maniera adeguata. Alla nostra richiesta di coinvolgere, attraverso un referendum consultivo gli augustani - dice Decontaminazione Sicilia - il sindaco ha replicato facendo capire che l'amministrazione non ha alcuna intenzione di indirlo. Siamo totalmente insoddisfatti dell'esito dell'incontro, ribadiamo la nostra contrarietà alla realizzazione del deposito di nella rada di Augusta per tutti i pericoli che ne potrebbero conseguire e chiediamo che si indichi un referendum».

A. S.



Peso: 36%

Università di Catania**A giudizio due
ex rettori
I pm: concorsi
pilotati**Processo pure per sette
docenti. Un altro troncone
con 45 indagati **Lo Porto** Pag. 8**Università, a giudizio anche sette docenti****«Concorsi truccati»,
a Catania processo
per due ex rettori****Daniele Lo Porto****CATANIA**

turiscono dalla «nomina come docenti, ricercatori, dottorandi e personale amministrativo di soggetti preventivamente individuati dagli stessi associati». Il gup ha assolto dall'associazione per delinquere e da due episodi di turbata libertà di scelta del contraente il professore ed ex pro rettore Giancarlo Magnano di San Lio, che ha usufruito del rito abbreviato, e lo ha condannato a un anno e due mesi, pena sospesa, per abuso d'ufficio a beneficio del docente Orazio Licandro, al quale venne assegnata una cattedra. Questi provvedimenti riguardano il primo troncone dell'inchiesta «Università bandita», nel secondo la Procura della Repubblica ha chiesto il rinvio a giudizio di altre 45 persone, la cui posizione è stata stralciata dal fascicolo principale. Su queste richieste dovrà pronunciarsi il gup Simona Ragazzi.

Tra i 45 indagati, due nomi

più eccellenti degli altri: Enzo Bianco, sindaco di Catania, all'epoca dei fatti, e l'ex procuratore della Repubblica, Enzo D'Agata. Gli investigatori passarono al setaccio 27 concorsi dal 2016, prima di notificare di avvisi di garanzia il 10 giugno del 2019, provocando un violento terremoto istituzionale nell'ambito dell'Università di Catania, che ha portato ad elezioni anticipate con la vittoria di Francesco Priolo, il 26 agosto. (*DLP*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

turiscono dalla «nomina come docenti, ricercatori, dottorandi e personale amministrativo di soggetti preventivamente individuati dagli stessi associati». Il gup ha assolto dall'associazione per delinquere e da due episodi di turbata libertà di scelta del contraente il professore ed ex pro rettore Giancarlo Magnano di San Lio, che ha usufruito del rito abbreviato, e lo ha condannato a un anno e due mesi, pena sospesa, per abuso d'ufficio a beneficio del docente Orazio Licandro, al quale venne assegnata una cattedra. Questi provvedimenti riguardano il primo troncone dell'inchiesta «Università

bandita», nel secondo la Procura della Repubblica ha chiesto il rinvio a giudizio di altre 45 persone, la cui posizione è stata stralciata dal fascicolo principale. Su queste richieste dovrà pronunciarsi il gup Simona Ragazzi.

Tra i 45 indagati, due nomi più eccellenti degli altri: Enzo Bianco, sindaco di Catania, all'epoca dei fatti, e l'ex procuratore della Repubblica, Enzo D'Agata. Gli investigatori passarono al setaccio 27 concorsi dal 2016, prima di notificare di avvisi di garanzia il 10 giugno del 2019, provocando un violento terremoto istituzionale nell'ambito dell'Università di Catania, che ha portato ad elezioni anticipate con la vittoria di Francesco Priolo, il 26 agosto. (*DLP*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-2%, 8-14%



Abuso d'ufficio e falso Da queste accuse si dovranno difendere Francesco Basile e Giacomo Pignataro



Peso: 1-2%, 8-14%

Cosa nostra è senza Cupola ma resta egemone nelle province di Palermo, Trapani, Agrigento. I clan hanno riaperto le porte ai figli degli «scappati» all'estero. Nel mirino i fondi in arrivo dall'Ue

Largo ai giovani boss, la Stidda si rafforza

Virgilio Fagone

La Cosa nostra fiaccata dall'azione repressiva dello Stato è ancora vitale e pronta a infiltrarsi nelle istituzioni per fare affari e drenare risorse pubbliche. Soprattutto in quest'epoca di «Covid Economy» sembra cresciuta la «capacità imprenditoriale» delle mafie, che ora «potrebbero rivolgere le proprie attenzioni operative verso i fondi comunitari che giungeranno a breve grazie alle iniziative del governo per assicurare un tempestivo sostegno economico in favore delle categorie più colpite dalle restrizioni rese necessarie dalla emergenza sanitaria». È l'allarme lanciato dalla Direzione investigativa antimafia nell'ultima relazione semestrale 2020 presentata dal ministro dell'Interno al Parlamento, un documento che radiografa lo stato di salute delle organizzazioni criminali su tutto il territorio nazionale dal quale emerge, per effetto della pandemia, la tendenza «ad infiltrare in modo capillare il tessuto economico e sociale sano». E «i sodalizi mafiosi potrebbero utilizzare le ingenti risorse liquide illecitamente acquisite per aiutare privati e aziende in difficoltà al fine di rilevare o asservire le imprese in crisi». Una strategia mafiosa che «si rivelerebbe utile anche per il riciclaggio e per l'infiltrazione nei pubblici appalti».

Bitcoin e gioco d'azzardo

Sul fronte degli investimenti, le mafie sono «in grado di cogliere le varie opportunità offerte dalla globalizzazione». E nella gestione dei loro business ricorrono sempre più spesso «a pagamenti con criptovalute quali i Bitcoin e più recentemente il Monero, che non consentono tracciamento e sfuggono al monitoraggio bancario. Tutte le organizzazioni avrebbero accelerato quel processo di trasformazione e di sommersione già in atto da tempo senza però rinunciare del tutto all'indispensabile radicamento sul territorio e a quella pressione intimidatoria che garantisce loro la riconoscibilità in termini di potere criminale». I clan, «avvalendosi sempre più delle possibilità offerte dalla tecnologia, si orientano verso i settori del gioco d'azzardo (gaming) e delle scommesse (betting)

nei quali imprenditori riconducibili alla criminalità organizzata, e grazie alla costituzione di società sedenti nei paradisi fiscali, creano un circuito parallelo a quello legale che consente di ottenere notevoli guadagni e in particolare di riciclare in maniera anonima cospicue quantità di denaro».

Sicilia senza Cupola

Dalle analisi degli specialisti in lotta alle mafie, in Sicilia, dove in cima alla lista dei superlatitanti c'è sempre il boss di Castelvetro Matteo Messina Denaro, la mancata ricostituzione della Cupola (i vari tentativi sono stati stroncati dalle inchieste) ha spinto le cosche ad adottare «un coordinamento basato sulla condivisione delle linee di indirizzo e dalla ripartizione delle sfere di influenza tra esponenti di rilievo dei vari mandamenti, anche di province diverse». Nelle province di Palermo, Trapani e Agrigento Cosa Nostra resta egemone e si registrano ripetuti tentativi di una «significativa rivitalizzazione» dei contatti con le famiglie all'estero: le indagini rivelano come i clan hanno «riaperto le porte ai cosiddetti scappati - dicono gli analisti - o meglio, alle nuove generazioni di coloro i cui padri avevano dovuto trovare rifugio all'estero a seguito della guerra di mafia dei primi anni Ottanta».

Stidda più potente

Nell'area centro-orientale della Sicilia sono invece attive organizzazioni «più fluide e flessibili» che si affiancano ai clan storici. Tra queste, sottolinea la relazione, «un rilievo particolare è da attribuire alla Stidda, un'organizzazione inizialmente nata in contrapposizione a Cosa Nostra ma che oggi tende a ricercare l'accordo con quest'ultima per la spartizione degli affari illeciti». Le indagini hanno anche evidenziato come alcune di queste organizzazioni hanno fatto «un salto di qualità» passando da gruppi dediti principalmente ai reati predatori a sodalizi «in grado di infiltrare il tessuto economico-imprenditoriale del nord Italia».

Narcotraffico e appalti

Sempre gli stessi i settori d'interesse

sui quali si concentrano le attenzioni dei clan: estorsioni, usura, narcotraffico, gestione dello spaccio, infiltrazione nel gioco d'azzardo illecito e del controllo di quello illegale. E continua, anche, l'infiltrazione in quelle aree economiche che beneficiano di contributi pubblici, in particolare nei settori della produzione di energia da fonti rinnovabili, dell'agricoltura e dell'allevamento. Infiltrazioni possibili grazie alla «complicità di politici e funzionari infedeli». Così come nel ciclo dei rifiuti. A Palermo è emblematica la situazione della discarica di Belolampo che «rappresenta il simbolo della crisi rifiuti della Regione Siciliana ed è al centro di indagini da parte della Procura che, ancora una volta, ha ipotizzato fattispecie di inquinamento ambientale». Riflettori puntati anche sui Comuni, spesso condizionati dai mafiosi: nel Palermitano negli ultimi tempi ne sono stati sciolti diversi.

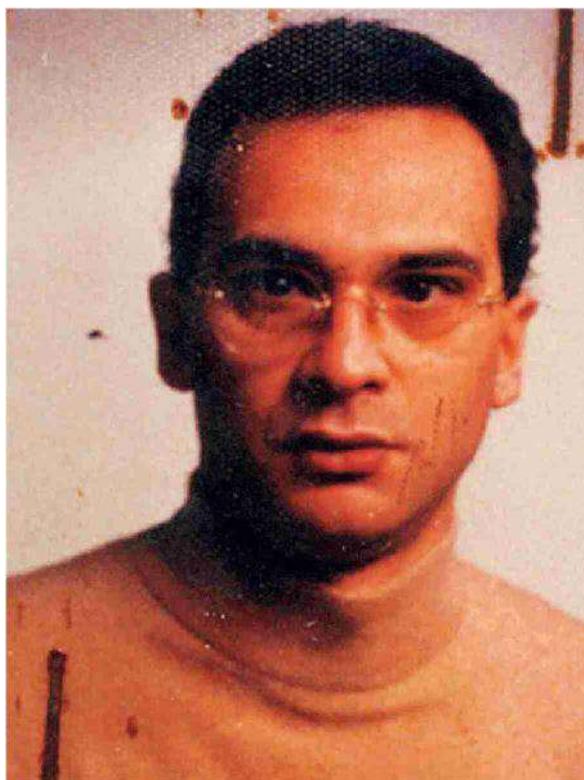
Palermo e i mandamenti

Riguardo alla mappa del potere, la città di Palermo è divisa in otto mandamenti con 33 famiglie, mentre in provincia ci sono sette mandamenti e 49 famiglie. Negli ultimi anni la loro competenza territoriale appare meno rigida variando in base a equilibri di potere mutevoli e ai conseguenti accordi contingenti. In assenza di un organo sovraordinato, la direzione e l'elaborazione delle linee d'azione operative risultano perlopiù esercitate attraverso relazioni e incontri di anziani uomini d'onore. Per il direttore centrale anticrimine, Francesco Messina, «i tentativi di ricostituire un organismo di vertice autorevole, attorno a un leader carismatico, non hanno





avuto grande successo. Tuttavia, c'è uno sforzo continuo di riorganizzarsi per sopravvivere, mediante l'individuazione di nuove figure di riferimento che, pur soggette a un turnover talvolta serrato in ragione delle vicissitudini giudiziarie, riescono comunque a garantire al sodalizio una continuità di azione criminale che si risolve, ancor oggi, in un serio vulnus per l'ordine sociale».



Mafie sotto osservazione. Qui sopra, Matteo Messina Denaro, In alto, due investigatori della Dia



Peso: 52%

L'indagine**“Io, infiltrato tra i pedofili”
Il racconto degli agenti artefici del blitz**di **Salvo Palazzolo**

● a pagina 7

L'INDAGINE**“Io, infiltrato fra i pedofili online penso a mio figlio e trovo la forza”**

Il racconto di uno degli investigatori della polizia postale di Palermo che hanno sgominato una rete in tutta Italia. Sei i denunciati in Sicilia. “Ogni giorno un gioco sottile, per provare a carpire la loro fiducia sul Dark Web”

di **Salvo Palazzolo**

Ogni giorno, con i suoi colleghi, si cala negli abissi del Dark Web, a caccia di pedofili. «Ci sono da superare tante barriere – racconta – utilizzano sistemi sempre più complessi per restare anonimi, ma prima o poi commettono un errore. E noi siamo lì». Mauro, 35 anni, è un poliziotto di grande esperienza, è uno dei componenti della squadra di investigatori del Compartimento di polizia postale della Sicilia Occidentale. Ieri, il gruppo ha concluso l'ultima operazione, con 13 arresti in tutta Italia e 21 denunciati, sei in Sicilia. «Sono anche un papà – racconta – e questo mi dà una carica in più a svolgere il mio lavoro. Per liberare i tanti bambini finiti nelle maglie dei criminali. Per superare tutte le brutture che vedo ogni giorno. Per fortuna, siamo una grande squadra in questa trincea».

L'ultima inchiesta è nata un anno e mezzo fa. Il procuratore capo Francesco Lo Voi e l'aggiunta Annamaria Picozzi hanno autorizzato l'attività sotto copertura. E la squadra è tornata a infiltrarsi nei lati oscuri del Web. «Presto, l'inchiesta si è allargata», racconta Carlo Solimene, il dirigente del compartimento della Sicilia Occi-

dentale, è stato anche il direttore della Seconda Divisione della Polizia postale e delle comunicazioni: «Proprio quella che si occupa delle indagini sulla pedopornografia online – spiega – su tutto il territorio nazionale sono un centinaio gli agenti sotto copertura infiltrati nel Dark Web, dove negli ultimi 15 anni si sono spostate le reti di pedofili, sicuri di non essere scoperti. Lì scambiano il materiale fidando nell'anonimato. Ma le nostre tecniche di indagine si sono affinate sempre più – dice ancora il dirigente – grazie a un aggiornamento e a un confronto continuo con i colleghi delle polizie di tutto il mondo».

Negli ultimi mesi, sono finiti sotto inchiesta diversi insospettabili: dipendenti pubblici, professionisti, studenti. «Gli insospettabili sono davvero tanti – racconta l'agente sotto copertura – la cosa più difficile è carpire la loro fiducia, per riuscire a entrare nei segreti che custodiscono. Un gioco sottile, immersi in strade virtuali sconosciute e impervie».

Nell'ultima indagine, perquisizioni e arresti sono stati eseguiti con gli uffici della polizia postale di Bari, Bologna, Cagliari, Catania, Firenze, Milano, Napoli, Pescara, Reggio Calabria, Roma, Torino e

Trento. Spiegano gli investigatori: «È stata ricostruita l'intera rete di rapporti, tra cittadini italiani e stranieri, che detenevano e scambiavano su internet, foto e video ritraenti atti sessuali tra adulti e minori, violenze sessuali subite da bambini, e talvolta anche contenuti pedopornografici realizzati ai danni di neonati». Sono stati sequestrati più di duecentocinquanta file: pen drive e supporti informatici erano nascosti nei posti più impensabili, persino in confezioni per farmaci, o negli uffici degli indagati. «Questa è solo la prima parte dell'indagine – spiega il dirigente Solimene – adesso, stiamo provando a rintracciare i bambini ritratti nelle immagini. Per metterli in salvo».

La squadra è già al lavoro su altri obiettivi. «Siamo di fronte a un fenomeno che purtroppo è parec-



Peso: 1-2%, 7-62%

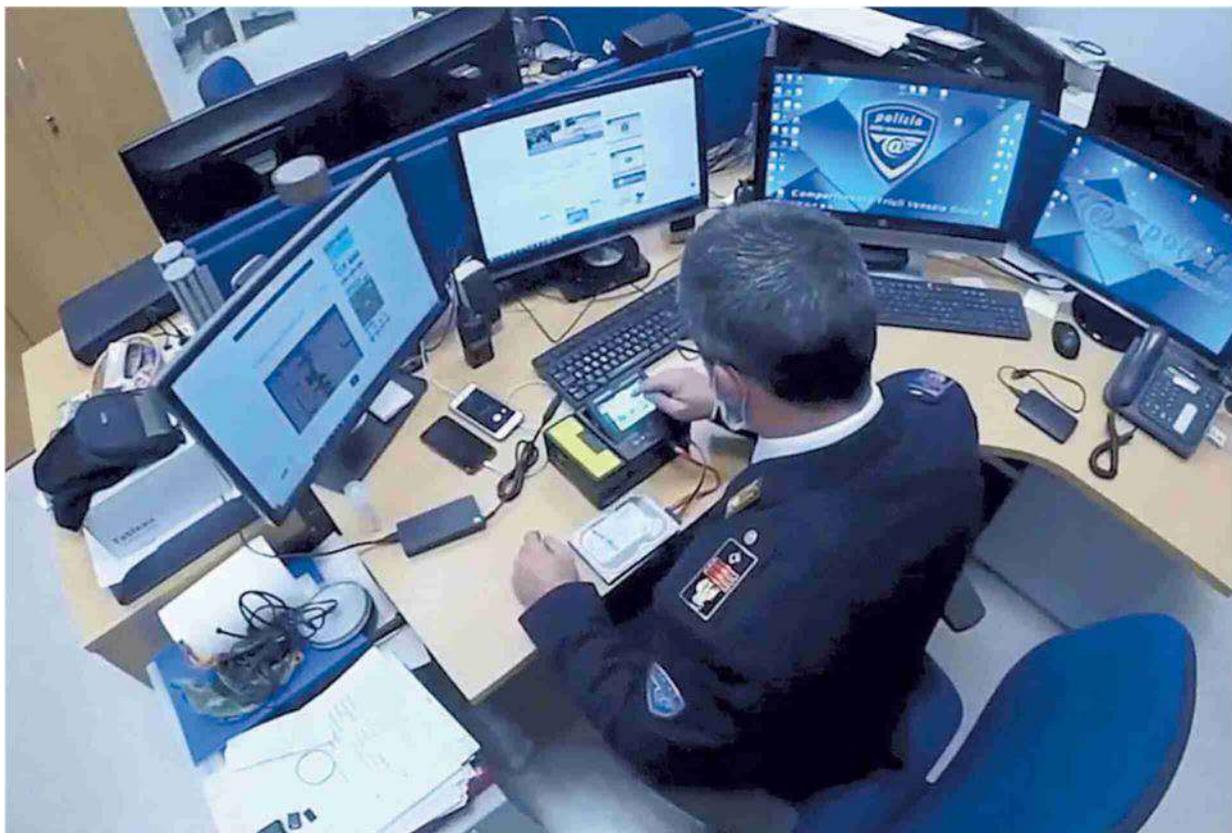
chio diffuso – spiega l'agente sotto copertura – questo è un tipo di indagine che richiede un continuo affinamento delle tecniche di approccio ai casi». Il giovane che parla è un grande esperto di informatica: «Una passione nata quando ero ragazzo – racconta – la polizia mi ha consentito poi di specializzarmi ancora di più e impegnarmi in un ambito davvero importante». Ma questa non è solo una

battaglia informatica, è anche un'indagine sugli abissi della mente umana: «Difficile capire cosa passa nella mente di queste persone che si macchiano di fatti così gravi – dice l'investigatore – ma spesso non c'è tempo per approfondire, il nostro lavoro punta a fermare quanto prima la rete dei pedofili».

I supporti informatici erano nascosti anche nelle scatole dei farmaci o negli uffici degli indagati

L'inchiesta è nata nella procura del capoluogo ma presto si è allargata

▲ **Il dirigente** Carlo Solimene guida il Compartimento della polizia postale e delle comunicazioni della Sicilia Occidentale



Investigatori Al Compartimento della polizia postale di Palermo un gruppo di agenti contro la pedofilia on line



Peso: 1-2%, 7-62%

I verbali contro il brigadiere arrestato

I bimbi denunciano il finanziere "In piscina ci toccava, fuggivamo"

«Sono venuto qua per raccontarvi le cose che mi ha fatto il mister... da quel giorno dormo con la mamma perché non riesco a dormire da solo da quando mi è accaduta quella cosa». Comincia così la testimonianza di uno dei ragazzini presunte vittime del brigadiere della guardia di finanza di Palermo Gianfranco Cascone, 54 anni, coordinatore delle attività sportive e ludiche del circolo "Amici delle fiamme gialle" di via Messina Marine, arrestato dalla squadra mobile e dai finanzieri del Gruppo tutela spesa pubblica del nucleo di polizia economico finanziaria per violenza sessuale aggravata. «Il mister appena siamo entrati mi ha chiesto subito di sedermi sopra di lui, cioè nella sua gamba. Io mi sono seduto, cosa dovevo fare? Era capitato altre volte con un altro ragazzo... Sofro di otite e per ora ho un ascesso e devo fare il bagno da solo perché altrimenti gli altri mi schizzano». Un racconto drammatico. «Il mister quella mattina mi ha chiesto se volevo entrare con lui

in piscina da solo».

I ragazzini lo chiamavano "mister" perché era il loro allenatore di calcio. Si fidavano di lui. Si professava paladino della legalità tanto che in passato è stato uno degli allenatori del Football club antimafia. Da metà agosto è rinchiuso al Pagliarelli accusato da sette bambini fra i 9 e gli 11 anni di aver abusato di loro nella piscina gonfiabile del circolo.

La denuncia è partita da un bambino, che ha avuto la forza di raccontare subito alla mamma cosa era accaduto. Immediata è scattata la segnalazione alla squadra mobile. Gli investigatori hanno piazzato una telecamera nella struttura. E sono così emersi gli altri casi. Non ha avuto dubbi il gip Nicola Aiello, emettendo la misura di custodia cautelare: «Le dichiarazioni accusatorie rese dal minore appaiono coerenti, puntuali e prive di contraddizioni. Sotto altro profilo - prosegue il giudice - va osservato che le stesse risultano corredate da una molteplicità di detta-

gli tali da doversi escludere che siano state elaborate in modo non veritiero».

Le intercettazioni hanno svelato gli altri abusi. «È di tutta evidenza che il compendio indiziaro a carico dell'indagato è connotato da gravità». Peraltro, Cascone ha già fatto delle parziali ammissioni durante l'interrogatorio di garanzia: «L'indagato - scrive il giudice - ha ricondotto l'origine dei suoi comportamenti delittuosi alla particolare condizione di frustrazione emotiva conseguente alla sua separazione coniugale». Dunque, il carcere. «In ragione della inderogabile esigenza - è scritto nel provvedimento di custodia - di impedire ogni possibile occasione di incontro, anche occasionale, tra l'indagato e soggetti infraquattordicenni».

— fr.pat.



▲ **Vittime** Bambini in un centro sportivo: in sette sono stati molestati



Peso: 24%

**IN BREVE****CONSORZIO ARANCIA ROSSA IGP****Maas: incontro su export negli Usa**

Oggi, a partire dalle 9,30, nella sala conferenze del Maas, incontro organizzato dal Consorzio Arancia Rossa di Sicilia Igp destinato alle piccole e medie imprese che intendono avviare attività di esportazione negli Stati Uniti. Sarà presente la dott.ssa Michela Parmeggiani, vice amministratore delegato ExportUSA New York Corp. «Si tratta di un'opportunità importante per le nostre aziende - dice il presidente del Consorzio, Giovanni

Selvaggi - poiché riusciremo a delineare un quadro sull'export negli Stati Uniti e a rintracciare quelle tendenze in campo alimentare che possono essere colte come opportunità dal nostro tessuto economico». Tutte le aziende interessate potranno prenotare un ulteriore incontro con la dott.ssa Parmeggiani subito dopo la conclusione della riunione. Per accedere all'incontro sarà obbligatorio esibire il Green Pass.



Peso:5%



Caltagirone per due giorni “capitale” della bioeconomia oggi la convention a Villa Patti, domani al Comune

CALTAGIRONE. Dopo il successo della Giornata nazionale della bioeconomia di un anno fa, Caltagirone oggi ospita nella bella cornice di Villa Patti (si comincia alle 16,15 con i saluti del vescovo Calogero Peri, del sindaco Ioppolo e del presidente della Regione Nello Musumeci, a seguire interventi e una tavola rotonda con esperti e addetti ai lavori, infine un concerto jazz) e domani a partire dalle 9, nel salone di rappresentanza “Mario Scelba” del municipio, il I Festival della Bioeconomia, organizzato dal Cluster italiano della bioeconomia circolare Spring, dal Comune di Caltagirone e da Assobiotec - Federchimica con il patrocinio della Regione siciliana e dell'Irfis - FinSicilia. Si tratta di due giornate dedicate alla bioeconomia circolare quale pilastro della transizione ecologica, con un focus specifico sul caso Sicilia e sulle prospettive concrete e imminenti che si aprono per il territorio di Caltagirone. Una conferenza stampa di presentazione dell'evento, che catalizza per due giorni sulla città della

ceramica, le attenzioni nazionali, si è tenuta nell'ufficio del sindaco Gino Ioppolo, con interventi dello stesso primo cittadino, del direttore generale del Cluster Spring, Mario Bonaccorso e del direttore generale di Plastica Alfa, Miriam Pace. Si è sottolineato come la Sicilia abbia grandi risorse da utilizzare al meglio, candidandosi a essere una grande protagonista nei processi di cambiamento incentrati sul ruolo nevralgico della bioeconomia. In questo contesto, Caltagirone sembra essere giunta a un passo dalla creazione di un importante insediamento.



Peso: 10%

Caltagirone, l'agricoltura al centro del progetto "Grow your future"

CALTAGIRONE. Ha avuto inizio qualche giorno fa l'attività promossa nell'ambito del progetto "Grow Your Future" realizzato grazie all'associazione "La Città Felice" Onlus, in collaborazione con Mcl circolo "Don Rosario Pepe" di Mineo, finanziato dal ministero del Lavoro e delle Politiche sociali e dalla Regione (assessorato alla Famiglia e alle Politiche sociali e del lavoro), il cui scopo è promuovere un'agricoltura sostenibile, prevedendo nel contempo "Percorsi di crescita ed inclusione, rivolti a persone con disabilità o svantaggiate e di minori in età lavorativa inseriti in progetti di riabilitazione e sostegno sociale, anche attraverso l'utilizzo delle risorse materiali e immateriali dell'agricoltura".

Una giornata è stata dedicata interamente all'agricoltura, con

grande entusiasmo di tutti coloro che a Caltagirone hanno partecipato alla piantumazione di ortaggi in un orto appositamente realizzato negli spazi verdi che sono a disposizione della Cooperativa "Il Geranio", in via Pitrelli.

Insieme ai "migranti" che vivono in questa struttura c'erano anche i giovani ospiti della cooperativa "Namastè" anch'essa di Caltagirone, tutti indaffarati a piantumare diversi tipi di ortaggi, così come previsto nell'ambito di questo lungimirante progetto che fra le altre cose si prefigge anche di

essere (per i partecipanti) una vera e propria occasione di integrazione sociale, in questo caso tra gli ospiti stranieri de "Il Geranio" e i diversamente abili della "Namastè".

I giovani e intraprendenti agricoltori sono stati supportati ieri

da un'equipe qualificata e competente che ha il compito di seguirli.

Si tratta di Letizia Giarrusso (educatrice del progetto "Grow your future"), Gabriele Russo (agronomo) e Alfredo Alessandro (esperto in agricoltura), ai quali si sono uniti gli operatori delle due cooperative.

Collaborano al progetto "Grow your future": Comune di Catania, Comune di Biancavilla, Comune di Militello in Val di Catania, Comune di Mirabella Imbaccari, Comune di Piedimonte Etneo, Comune di Raddusa, Comune di San Cono, Comune di Tusa, Als Mcl Sicilia, cooperativa "Opera Prossima" s.c.s., cooperativa "Namastè", Cooperativa "Il Geranio" s.c.s. e "Madre Terra" (Gruppo di Cooperazione). ●



Percorsi di crescita e inclusione rivolti a persone con disabilità o svantaggiate



Due gruppi al lavoro nei campi



Peso: 25%



RAPPORTO DIA Cilona: «Mafia sempre pericolosa aumentano denunce per le estorsioni»

FRANCO CASTALDO

E' sempre una mafia pericolosa e attiva quella agrigentina come emerge dalla relazione della Direzione investigativa antimafia relativa al secondo semestre 2020 e che vede sempre sulla breccia, soprattutto a Palma di Montechiaro e Canicattì, la Stidda.

Dati che, come dimostra anche l'operazione "Xydi" ci portano direttamente a Matteo Messina Denaro quando c'è da prendere decisioni importanti.

Ieri, il vicequestore e capo della Dia di Agrigento, Roberto Cilona ha voluto analizzare e commentare i risultati ottenuti sul fronte antimafia sul territorio provinciale: "Il secondo semestre del 2020 ci restituisce un dato importante se confrontato con quello dei precedenti sei mesi. Ventisei

episodi di estorsioni denunciati rispetto ai 14 del semestre precedente. Un dato che fa riflettere. Il fenomeno mafioso sul territorio tende a soggiogare le realtà commerciali e imprenditoriali attraverso il pagamento di denaro o altre utilità. Ci auguriamo che questi numeri nel tempo possano continuare ad aumentare poiché la denuncia delle estorsioni rappresenta un primo passo per avere le condizioni migliori possibili al fine di contrastare la mafia".

"La mafia è un centro di potere - continua Cilona - e come tale nel momento in cui si crea un vuoto deve essere subito colmato per esigenza. Guardiamo con grande attenzione al fenomeno delle scarcerazioni perché queste comportano il rientro sul territorio di personaggi che hanno una forte capacità di guida".

"E' una mafia tendenzialmente aggressiva - conclude il capo della Dia agrigentina - nei mercati dove la domanda è sempre costante. Il dato è significativo nella misura in cui cosa nostra agrigentina tende a non modificare i suoi assetti operativi in maniera importante".



Peso: 11%

**GROTTE**

Imprenditori colpiti dalla crisi esentati per Imu, Tari e Tosap

GROTTE. Una buona notizia arriva per gli imprenditori di Grotte che hanno subito delle perdite causate dalla pandemia di Covid 19. Infatti, sono stati esentati dal pagamento di alcune tasse locali come Imu, Tari e Tosap. A rendere nota la notizia è stato il sindaco di Grotte Alfonso Provvidenza. "Per venire incontro alle difficoltà degli operatori economici, enti ed associazioni, dovute alla sospensione delle attività a causa dell'emergenza Covid-19,- dice Provvidenza- la Regione Siciliana ha istituito un Fondo perequativo degli enti locali con fondi extraregionali per la compensazione delle minori entrate per i comuni che dispongono la l'esenzione o la ridu-

zione dei tributi locali, nonché per le concessioni di suolo pubblico e canoni di utilizzo" in favore degli operatori economici, enti ed associazioni. Dal fondo,- aggiunge il capo dell'amministrazione- al Comune di Grotte, nella Conferenza Regione-Autonomie , è stato assegnato l'importo di 251.385,36 euro. L'Amministrazione comunale, con una delibera del 13 ottobre ha approvato la scheda - al fine di accedere al riparto dei fondi - contenente i dati relativi alle esenzioni, riduzioni, concessioni previste, che sono pari a 77.217,00 euro per TARI e IMU, 7.010,00 euro per TOSAP e 830,00 euro per canoni di utilizzo. La riduzione andrà riconosciuta - continua Provvidenza-

agli operatori economici, enti ed associazioni, all'approvazione del decreto di finanziamento e solo sotto forma di credito che sarà compensato con il tributo dovuto per l'anno 2021. Era il minimo che potevamo fare per gli operatori economici del nostro paese".

CARMELO VELLA



Peso:10%

Lungo la «640». Sarà sostituito con un nuovo ponte sulla statale Agrigento-Caltanissetta

Il viadotto Salso cancellato col tritolo

Ivana Baiunco**CALTANISSETTA**

Il viadotto Salso «cancellato» dal tritolo. In venti secondi sono venute giù 20 campate con l'utilizzo di 115 chili di esplosivo. La demolizione del viadotto è propedeutica alla realizzazione di quello nuovo sulla Caltanissetta-Agrigento. Il vice ministro Giancarlo Cancellieri: «Entro il 2022 il completamento della nuova 640». All'annunciata demolizione, che per un'ora ha comportato la deviazione del traffico

sulla A19 a Ponte Cinque Archi per chi arrivava da Palermo e allo svincolo di Enna per i veicoli provenienti da Catania, ne farà seguito un'altra definitiva. C'erano il prefetto Chiara Armenia il sindaco Roberto Gambino il sottosegretario Giancarlo Cancellieri, l'assessore regionale alla viabilità Marco Falcone; tutti i dirigenti e i tecnici Anas dal direttore dei lavori Carlo Damiani al commissario Raffaele Celia coinvolti nel progetto, ma anche l'ad Cmc Romano Paoletti. «Entro novembre - ha aggiunto il vice ministro - sarà pronto anche l'importantissimo by pass che permetterà di chiudere via

Borremans a Caltanissetta per avviare il risanamento di quell'arteria». Resta da abbattere e ricostruire il ponte San Giuliano. «Tre anni ancora - ha aggiunto l'assessore regionale alle Infrastrutture Marco Falcone - e tutte le deviazioni sulla A19 spariranno. Scontiamo 40 anni di mancata manutenzione». (*IB*) © RIPRODUZIONE RISERVATA



Spettacolari immagini. Le esplosioni che hanno fatto crollare il viadotto



Peso: 14%



MESSINA

Il sindaco De Luca in un tour musicale

● Dalla politica alla musica. Cateno De Luca, sindaco di Messina e già in campo come candidato governatore in Sicilia, si prepara alla sua prima tournée, assieme al gruppo «Peter Pan». In giro per la Sicilia si esibiranno anche giovani talenti selezionati da Red Ronnie e Grazia Di Michele, protagonisti con De Luca e i Peter Pan del tour «A modo mio», in programma da ottobre a

dicembre con l'obiettivo di raccogliere fondi per la creazione della «casa del musicista». Nove le tappe in totale.



Peso: 3%

**brevi**

GAL TERRA BAROCCA

**Living Lab a Ragusa,
la Bapr offre la sede**

● «Smart Sustainable Destination» è il titolo del Living Lab ideato, progettato e attivato dal Gal Terra Barocca, che si terrà nell'ex Palazzo della Banca d'Italia di Ragusa, sede messa a disposizione dalla Banca Agricola Popolare di Ragusa, che da oltre un anno ha acquisito l'edificio. «Il Living Lab è un progetto già finanziato dalla Regione – spiega il direttore Salvatore Occhipinti – con centocinquanta mila euro a fronte di un progetto che è già in fase avanzata. Il Lab è una

iniziativa di sviluppo locale, che noi abbiamo già presentato nel 2018, e al quale hanno già aderito ventuno partner, alcuni singoli come anche la Università di Catania».



Peso: 4%



Una società di navigazione ha pagato in ritardo Lipari, il Comune vince una causa sulla tassa di sbarco

Bartolino Leone

LIPARI

Una società di navigazione di Cefalù paga in ritardo la tassa di sbarco al maggior Comune delle Eolie e viene condannata dalla Commissione Tributaria Provinciale di Messina.

La Ctp difatti ha rigettato il ricorso proposto dalla «Visit Sicily Tours» srl, che nel periodo estivo trasporta turisti-escursionisti dalla Sicilia alla volta delle isole Eolie,

riconoscendo la legittimità dell'avviso di accertamento dell'importo complessivo di 146.194 euro emesso dal Comune, di Lipari, difeso in giudizio dall'avvocato Luca Zaia, in ordine all'irrogazione delle sanzioni inerenti l'imposta di sbarco relativa all'anno 2017, con conseguente condanna della società marittima, rappresentata dall'avvocato Francesco Paolo Coco di Barcellona, al pagamento delle spese di lite.

Nelle Eolie sono sempre più numerose le società, gli operatori economici e turistici e anche i ti-

tolari dei pontili galleggianti che si rivolgono alla Ctp per contestare i pagamenti anche della tassa rifiuti, ritenuti esageratamente elevati. (*BL*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 7%

Il capo della Polizia Lamberto Giannini

«A Gela è importante la presenza dello Stato»

Il prefetto ha esaltato l'opera dell'Antiracket di Renzo Caponetti

Donata Calabrese

GELA

«La presenza dello Stato in un territorio come Gela è importantissima. È uno di quei territori che ha pagato moltissimo e lo Stato deve essere presente fisicamente, non solo in occasione di ricorrenze ma giorno per giorno con le sue istituzioni che devono fare squadra insieme». Ad affermarlo è il capo della Polizia Lamberto Giannini, ieri a Gela in occasione di una visita in provincia di Caltanissetta. A Gela, il capo della Polizia ha anche voluto sottolineare l'impegno dell'associazione antiracket e il cammino intrapreso dall'associazione t

dopo l'omicidio del commerciante Gaetano Giordano, ucciso il 10 novembre 1992 per non essersi piegato al pizzo. «Avere uomini come il presidente dell'associazione antiracket di Gela Renzo Caponetti - ha aggiunto Lamberto Giannini - che si spendono per la legalità è fondamentale. Penso che il vero successo è che ci sia la normalità di persone che si impegnano in maniera così forte dando messaggi di legalità». Il prefetto Giannini, prima di recarsi a Gela, accompagnato dal questore Emanuele Ricifari, dove ha preso parte al convegno Vivere e testimoniare la legalità, organizzato nella sede dell'associazione antiracket Giordano, ha incontrato a Caltanissetta, alcuni funzionari di polizia nella sala Emanuela Loi della questura di via Catania.

Il capo della Polizia si è poi recato alle Mura Timoleontee, dove insieme al prefetto Chiara Armenia ai questori della Regione ha assistito all'esibizione Note di legalità della Banda musicale della Polizia di Stato diretta dal maestro Maurizio Billi, mentre il soprano nisseno Liliana Aiera ha intonato alcune arie. All'evento, ha partecipato anche Franca Evangelista, vedova del commerciante Gaetano Giordano. Caponetti, prima del concerto, dal palco ha ripercorso il tortuoso avvio dell'associazione che ha fornito il suo contributo a forze dell'ordine e magistrati per combattere le consorterie mafiose. (*DOC*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Legalità Lamberto Giannini insieme ad Emanuele Ricifari (*FOTO DOC*)



Peso: 13%

**ENNA****Il piano di cablaggio con la fibra ottica superveloce per 7 mila utenze****Tim porta la banda larga a Enna**

Saranno quasi 7 mila le case che usufruiranno ad Enna della fibra ottica ultraveloce, grazie all'inserimento della città nel piano nazionale di cablaggio in tecnologia Fiber to the home, di Fibercop - la società infrastrutturale del gruppo Tim - per rendere disponibili connessioni fino a 1 gigabit al secondo. I lavori prevedono un investimento di circa 2 milioni di euro.

«Gli interventi per la realizzazione della nuova rete - spiegano da Tim - inizieranno a breve in molte zone della città, in modo da rendere i servizi progressivamente disponibili, con l'obiettivo di collegare circa 6.800 uni-

tà immobiliari alla conclusione del piano. Per la posa della fibra ottica saranno utilizzate, laddove possibile, le infrastrutture già esistenti. Nel caso sia necessario effettuare scavi, questi saranno realizzati adottando tecniche innovative a basso impatto ambientale, con interventi sulla sede stradale di circa 10-15 centimetri. Tim opererà in partnership con l'amministrazione comunale per limitare il disagio ai cittadini e procedere speditamente con la realizzazione della nuova rete».

Enna ha già una rete in fibra ottica ma quella che verrà implementata sarà ancora più performante. «La nuova

rete super-veloce consentirà di accelerare i processi di digitalizzazione sul territorio», dice Tim. Ne beneficeranno cittadini, imprese e pubblica amministrazione, professionisti, lavoratori in smart working e scuola in Dad.

«Abbiamo deciso di investire sullo sviluppo tecnologico - dice il sindaco Maurizio Dipietro - e sulle ampie potenzialità date dalla fibra perché siamo consapevoli che lo sviluppo del territorio, delle aziende, del turismo passi obbligatoriamente dal potenziamento delle infrastrutture tecnologiche». (*CPU*)



Peso: 9%

Dopo le polemiche e la petizione contro i mezzi smart che sfrecciano nelle aree pedonali arrivano le prime sanzioni, una decina

Monopattini selvaggi, autovelox e multe

**In via Ruggero Settimo i controlli dei vigili: violato il limite massimo di 6 chilometri orari
Il vicepresidente della circoscrizione: garantire la sicurezza, verifiche in tutto il centro****Luigi Ansaloni**

Un autovelox per monopattini e bici elettriche in pieno centro città, in via Ruggero Settimo. Un teletest con tanto di agenti della polizia municipale che controllano la velocità dei mezzi della «nuova mobilità». Il limite, ricordiamolo, dovrebbe essere di 6 chilometri orari, ma praticamente nessuno lo rispetta. E arrivano, inevitabilmente, le prime multe. Ieri, nel giro di poche ore, i vigili urbani hanno sanzionato grazie all'utilizzo del telelasar una decina di persone. La normativa impone infatti, nelle zone chiuse al traffico, il limite dei sei all'ora, cinque per le biciclette, e vieta di salire a bordo del mezzo in due.

Ai monopattini, equiparati per molti aspetti alle biciclette, è consentito viaggiare su strada con l'obbligo di spostarsi, laddove presenti, nelle piste ciclabili. L'ingresso nelle aree pe-

donali è consentito purché si presti massima attenzione ai pedoni.

«Nel caso in cui l'area risulti affollata - spiegano i vigili - bisogna rallentare e, se necessario, fermarsi e spingere il mezzo per evitare incidenti o altri episodi spiacevoli». L'importo della sanzione per eccesso di velocità nelle aree pedonali è pari a 100 euro ed è previsto uno «sconto» del 30% se il pagamento viene effettuato entro cinque giorni dalla contestazione. Per il conducente del monopattino che viaggia portando un passeggero la multa ammonta invece a 50 euro.

«È bene ricordare - aggiungono i vigili - che mezz'ora prima del tramonto e sino a mezz'ora prima dell'alba è necessario indossare un giubbotto o le bretelle catarifrangenti». Monopattini che, ricordiamolo, possono raggiungere anche i 25-30 chilometri orari, e che se usati (e sono usati spesso in questo modo) senza il minimo rispetto delle regole, possono essere molto, molto pericolose. Un primo passo, dunque, verso una sorta di regolarizzazione contro i monopattini selvaggi. Contro cui era stata organizzata una petizione con 635 firme, or-

ganizzata dalla Prima circoscrizione.

«Mi complimento con il comandante della polizia municipale per aver disposto i controlli - dice il vicepresidente Antonio Nicolao, vicepresidente della prima e tra i promotori della petizione - in attesa di un'ordi-

nanza che obblighi a scendere dai mezzi, questo servizio è sicuramente utile perché aumenta la sicurezza per chi sta passeggiando tranquillamente in un'area pedonale. Auspico che lo stesso servizio venga svolto in via Maqueda e in corso Vittorio Emanuele». Il controllo di ieri è comunque un primo squillo del Comune a circa un mese dalla raccolta firme. Dopo tutto, l'assessore alla viabilità Giusto Catania era stato chiaro: accettiamo proposte per la sicurezza, ma l'input deve essere da Roma. (*LANS*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Stop monopattini selvaggi. Sopra i vigili urbani ieri con il rilevatore di velocità in via Ruggero Settimo; accanto un mezzo green sfreccia tra i pedoni e i passeggeri



Peso:45%



Vicepresidente. Antonio Nicolao



Peso:45%

Dopo un iter travagliato durato due anni e un ricorso vinto dalla catena alberghiera low cost

Semaforo verde dall'Edilizia, via ai lavori di Ostello Bello

In zona piazza XIII Vittime l'edificio, tra gli investitori il nipote di Dalla Chiesa

Due anni trascorsi tra pareri e sentenze, ora potrà partire la riconversione, barra rinascita, di un immobile di pregio affacciato sul mare della Cala. Comincia l'avventura di «Ostello Bello», la catena di strutture alberghiere low cost che trasformerà in struttura ricettiva lo storico edificio che ha ospitato la prima centrale termoelettrica dell'Enel in piazza XIII Vittime, proprio all'angolo tra la via Volta e la via Ferraris e soprattutto con vista mozzafiato sul Castello a mare, altro tassello di

svolta importante nella riqualificazione della costa sud avviata da anni. Cantieri che dovrebbero durare un anno e che porteranno turisti e occupazione. Un investimento travagliato, che ha visto contrapposti su questioni urbanistiche legate al-

la location la società ed il Comune che dopo la sentenza del Tar, ha rinunciato al ricorso e si è adeguato dando il tanto atteso parere favorevole dagli uffici dell'Edilizia Privata, guidati dall'assessore Vincenzo Di Dio: «Si sono fatte polemiche inutili, accostando questa vicenda alla mancata apertura di Decathlon - spiega - Si conclude positivamente per la nostra città un percorso che è stato anche a tratti complicato da

una differente visione sul piano tecnico e che, anche grazie al Tar, ha avuto questo esito. L'intervento consentirà di restaurare un immobile di pregio e la nascita di un particolare insediamento che amplierà l'offerta turistica. Il fatto poi che nell'iniziativa ci sia un Carlo Alberto Dalla Chiesa (nipote del generale ucciso in un agguato mafioso nel settembre dell'82), che viene a costruire qualcosa di bello in città, aggiunge un valore simbolico al progetto».

Che prevede, sulla scorta di quelli già operativi in Lombardia, Um-

bria, Liguria e Birmania, circa 250 posti letto con stanze dotate di bagno privato, Wifi, aria condizionata.

Per aiutare i turisti a muoversi tra arte e monumenti verranno messi a disposizione guide e mappe, oltre all'angolo dedicato al gusto con drink di benvenuto, colazione, the e caffè americano e cucina disponibile per gli ospiti. In più, alla portata, giochi da tavolo, bookcrossing e strumenti musicali.

«Prosegue l'azione di rigenerazione urbanistica ed edilizia - ha detto il sindaco, Leoluca Orlando - e con essa crescono le condizioni di vivibilità e di attrattività internazionale per diverse fasce di età e tipologie di presenze provenienti da altre realtà».

C.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Piazza XIII Vittime. Lo storico edificio diventerà un ostello FOTO FUCARIN



Peso: 22%

Oggi lo sciopero in piazza Politeama

Vertenza Almaviva, i lavoratori: «Ci serve l'aiuto della città»

Giovedì scadrà il contratto con Alitalia, rischio cassa integrazione con Covisian**Fabio Geraci**

I 570 lavoratori di Almaviva Contact, da 20 anni occupati nella commessa di Alitalia, che rischiano il licenziamento dopo che la gestione del nuovo servizio clienti è stata affidata a Covisian, chiamano a raccolta i palermitani per sostenerli nello sciopero che si terrà stamattina alle 10 a piazza Politeama. «Rispondiamo da vent'anni per Alitalia e rischiamo di perdere il nostro lavoro se non verrà applicata la clausola sociale che ci permetterebbe di continuare a lavorare per Ita», scrivono i dipendenti nel loro appello. «Siamo abituati a rispondere alle vostre telefonate, per darvi aiuto e supportarvi - continua la lettera aperta degli addetti di Almaviva - ma questa volta siamo noi a chiamarvi per lottare con noi, perché la nostra città non perda questa realtà lavorativa che le appartiene da vent'anni. Palermo sostenici e scendi in piazza con noi».

Il 30 settembre, quando scadrà il contratto con Alitalia, il personale di Almaviva, potrebbe entrare in cassa integrazione. L'80 per cento di questi assunti ha un'anzianità di servizio superiore a 15 anni: l'identikit svela che ad essere inserite nel *Customer Care* sono soprattutto donne (78%); che si tratta di operatori altamente formati (il 26% è laureato), tutti a loro agio con l'inglese e con un terzo che parla almeno due lingue straniere tra francese, spagnolo, tedesco, ungherese, russo e arabo. La protesta di oggi è stata organizzata dalle segreterie di Slc Cgil, Fistel Cisl, Uilcom Uil e Ugl Tlc dopo lo stallo della vertenza nonostante i due incontri al Ministero del Lavoro in cui pesa la grande incognita sulla possibilità di essere riassorbiti dal nuovo call center. Covisian, che ha vinto l'appalto per l'assistenza clienti di Ita - la nuova società che dal 15 ottobre subentrerà alla vecchia compagnia di bandiera - ha infatti comunicato di voler riassumere in tempi brevi solo 155 addetti di Almaviva, altrettanti entro due anni ed eventualmente la restante parte entro il 2025. Una proposta ritenuta irricevibile dai sindacati che sarà al centro della discussione della nuova riunione fissata per domani a Roma: il nodo è la man-

cata applicazione della clausola sociale che consentirebbe il passaggio del personale ad un altro gruppo telefonico nel caso di cambio del fornitore. I sindacati hanno inoltre inviato le richieste di incontro urgenti al presidente della Regione, Nello Musumeci, e al presidente dell'Assemblea Regionale, Gianfranco Micciché, nonché hanno chiesto di essere sentiti alla Quinta Commissione Lavoro dell'Ars «per coinvolgere le istituzioni in una vicenda che rischia di generare un effetto di trascinamento su tutto il comparto delle telecomunicazioni che in Sicilia coinvolge oltre 18 mila addetti». (*FAG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Appelli alla politica
Domani vertice a Roma
Chiesto anche un
incontro urgente con
Musumeci e Micciché**



Il presidente della Regione.
Nello Musumeci



Peso: 18%



Servizi aeroportuali Sicurezza e previdenza, agitazione all'azienda Gh

Attendono una convocazione in Prefettura i circa 300 lavoratori della Gh Palermo, la società che gestisce i servizi a terra dell'aeroporto Falcone e Borsellino. I sindacati, in attesa della riunione, hanno proclamato lo stato di agitazione: i punti in discussione riguardano il Prevaer, cioè il fondo di previdenza complementare; il controllo del *green pass* e l'utilizzo degli strumenti di lavoro, ritenuti inadeguati. «Sono mesi che chiediamo un incontro con il Prefetto – spiega il segretario regionale della Uil Trasporti, Hou-da Sboui – perché esiste un rischio sicurezza per il personale e per fare chiarezza sul buco di un anno e mezzo di versamenti non effettuati sul fondo di previdenza complementare». La Uil Trasporti siciliana, in un documen-

to, ha chiesto «il prospetto dettagliato degli importi non versati al fondo di gestione separata» evidenziando che Gh «anche nei mesi in cui i lavoratori sono stati posti in cassa integrazione ha sempre trattenuto la quota parte dei dipendenti e non l'ha mai versata. Inoltre, in virtù degli accordi firmati, la Gh Palermo e Gh Catania si sono impegnate ad iniziare i versamenti al Fondo Prevaer dagli incassi che sarebbero scaturiti dalla trattenuta del 20% delle ore lavorate a partire da giugno di quest'anno». L'altro problema è invece relativo al *green pass* perché agli addetti di Gh non sarebbe arrivata «nessuna indicazione, né gli strumenti tecnici idonei al controllo del certificato – si legge ancora nella nota della Uil Trasporti - tale si-

tuazione ha provocato rallentamenti nelle operazioni di imbarco, risse verbali, alcune delle quali giunte fino allo scontro fisico, e più in generale è stato affidato ai lavoratori un compito che non rientrano nelle loro mansioni poiché non previsto dal loro contratto nazionale». (*FAG*)



Peso:9%



VENTIMIGLIA

La strada che da Baucina porta a Trabia

Stanziati 4 milioni per il rifacimento della Provinciale 6

Gli interventi di messa in sicurezza del tracciato sono attesi da trent'anni

Alessandro Matalone

Finalmente, dopo tanti anni di attesa, è arrivato il finanziamento. La strada provinciale 6 che collega Baucina con Trabia sarà sistemata. Attualmente la via di comunicazione importante sia a livello commerciale che di transito per mezzi pubblici che trasportano alunni pendolari, è piena di avvallamenti e addirittura in molti tratti il manto stradale è caratterizzato da buche. Un manto stradale disastroso tanto che alcuni automobilisti hanno avuto danni alle autovetture. In questi ultimi tempi gli appelli non sono mancati tra i residenti dei piccoli centri, anche perché con una strada così dissestata i tempi di percorrenza soprattutto tra la zona collinare e marina si allungano. Adesso dopo pastoie burocratiche è giunto il finanziamento. La strada congiungerà ben cinque centri Baucina, Ventimiglia, Ciminna, Caccamo e Trabia. Il decreto di finanziamento previsto è di quattro milioni e 287 mila eu-

ro.

Con un provvedimento atteso da trent'anni l'assessorato alle Infrastrutture guidato da Marco Falcone e il dipartimento diretto da Fulvio Bellomo ha dato il via libera al decreto chiudendo l'iter procedurale.

Il comune di Ventimiglia fin dall'inizio ha contribuito, anche con fondi propri, alle fasi preliminari del progetto. «Abbiamo raggiunto un risultato storico – dice con soddisfazione il primo cittadino Antonio Rini, appena uscito dall'assessorato regionale. Abbiamo ottenuto un grosso finanziamento che ci permetterà di sistemare una strada che ormai da tre decenni versa in condizioni molto precarie. Ringrazio l'assessore Falcone ed il dirigente Bellomo per il lavoro svolto. Adesso, quanto prima, attendiamo la gara per la realizzazione dei lavori e per dare sicurezza ai residenti dei centri interessati e a quanti raggiungono le nostre comunità al fine di trascorrere una giornata nei nostri paesi ricchi di tradizioni». «È un bel tra-

guardo –aggiunge il sindaco di Baucina, Fortunato Basile- Finalmente una via di comunicazione sicura». «È sicuramente – dice il sindaco di Trabia Leonardo Ortolano- un momento di grande soddisfazione, un finanziamento che darà quella giusta risposta a coloro che ogni giorno percorrono questa strada provinciale per motivi di lavoro o di studio». «Una bella notizia – dice il sindaco di Ciminna Vito Filippo Barone, che valorizzerà ancora di più questo nostro territorio alveo di storia e di cultura». «Speriamo – conclude il sindaco di Caccamo, Nicasio Di Cola- che presto possano iniziare i lavori per consegnare ai residenti un'opera attesa da anni». (*AMA*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 14%

Leonardo Durante insegna a Roma: «Se dovessi vincere il milione di euro una parte la darei alla scuola di Bagheria dove ho iniziato la carriera»

Il prof di Brancaccio in corsa tra i migliori 50 del mondo

Giovanna Neri

È originario di Brancaccio uno tra i migliori 50 professori del mondo. E delle sue radici ne è orgoglioso. Tra i vicoli del borgo di Padre Puglisi vivono ancora i suoi affetti più cari. Leonardo Durante, 51 anni, docente palermitano, è l'unico italiano ancora in gara per guadagnare il prestigioso titolo mondiale del Global teacher prize. Si tratta di un premio annuale che corona il vincitore con una ricompensa da capogiro. Al primo classificato andrà un milione di dollari, che sarà donato nel giro di dieci anni dalla Varkey Foundation. Ad aggiudicarselo un solo professore, che si sarà distinto in maniera eccezionale nella sua professione. Durante è docente «Imprenditivo junior achievement» e la sua parola d'ordine è innovazione. Appronta un metodo di insegnamento capace di sviluppare nei suoi allievi una soluzione pratica ad ogni problema. Il suo infatti è un approccio pratico, «learning by doing», che prima esamina il problema e poi giunge alla teoria. Una disciplina applicata, che consente agli alunni, tramite progetti, di sviluppare competenze specifiche e di inserirsi facilmente nel tessuto profes-

nale.

Durante insieme ai suoi allievi ha realizzato progetti innovativi: il carrello per la spesa per disabili, la serratura domotica che si gestisce con lo smartphone, il robot che differenzia la spazzatura e il casco da moto con le frecce per indicare la direzione. Ecco perché è nella top 50 dei migliori insegnanti del pianeta. «Per me – ha detto Durante – è come se avessi già vinto. Rappresentare l'Italia, la mia Sicilia, alla finale di un concorso mondiale mi riempie di orgoglio e di soddisfazione. È una sorta di riscatto per la mia terra, la mia Palermo e il quartiere di Brancaccio. Sono emozionato e felice di essere arrivato già a questo traguardo. Non nascondo che se dovessi piazzarmi tra primi dieci, e perché no, il primo, sarei ovviamente ancora più contento».

Per conoscere il nome del migliore insegnante del mondo 2021, si dovrà aspettare il mese di novembre. Una commissione è al lavoro per valutare i concorrenti ancora in gara che hanno sbaragliato gli oltre 8 mila candidati. Leonardo Durante, orgoglio tutto Siciliano, ha già portato a casa il premio di miglior insegnante d'Italia. E se dovesse arrivare primo a Global teacher prize? «Avrei già in mente come utilizzare il premio: ho intenzione di destinare una importante somma all'istituto Fermi, di Roma,

dove oggi insegno Sistemi automatici e controlli, ma una buona fetta andrebbe anche alla scuola Salvo d'Acquisto di Bagheria, dove ho iniziato la mia carriera».

Una vittoria che il professore Durante dedicherebbe, quindi, alla scuola, ai suoi alunni e che permetterebbe di investire nella formazione. «Un altro dei miei obiettivi - ha aggiunto - sarà quello di istituire delle borse di studio per i ragazzi che non possono permettersi di proseguire con l'Università». Dopo un esordio da precario in Sicilia, oggi si è ritagliato un posto di tutto rispetto a Roma. Il suo cuore è comunque rimasto nell'isola. «A Palermo, dove vivono i miei familiari - ha concluso il docente - ci torno sempre con grande piacere, anche per trascorrere le ferie». E tutta la Sicilia adesso fa il tifo per lui. (*GNE*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Invenzioni. Il professore Leonardo Durante con i suoi alunni del Fermi di Roma



Peso: 25%

L'intervista al direttore del Museo di Messina

Micali "Ho bloccato Red Ronnie come avrei fatto con chiunque Lo invito a tornare col Green Pass"

di **Marcella Ruggeri**

MESSINA – «Lucio Dalla negli anni Ottanta cantava "Ma l'impresa eccezionale, dammi retta, è essere normali". All'epoca pensavo fosse una bella espressione, adesso so per certo che essere normali è una cosa eccezionale. A fronte di un personaggio in cerca di visibilità che non voleva rispettare la legge, ho agito con normalità per togliere dall'imbarazzo il mio personale e soprattutto per la violenza del suo comportamento. Mi sono visto costretto a chiamare le forze dell'ordine contro il signor Ronnie, così come avrei fatto con il signor Rossi o Bianchi». Così il direttore del Museo interdisciplinare regionale di Messina, Orazio Micali, spiega cosa è accaduto l'altro ieri, protagonista il conduttore tv che pretendeva di entrare senza Green Pass né mascherina, insieme al suo staff. Da due anni Micali, architetto ed ex soprintendente ai Beni culturali di Messina, dirige la struttura museale più imponente del Meridione.

Le polemiche sulla legittimità**del Green Pass, cavalcate anche da big dello spettacolo, non l'hanno condizionata?**

«Nel caso del signor Ronnie e dei suoi accompagnatori non veniva indossata neanche la mascherina sul viso: un obbligo che esiste da un anno e mezzo nei locali della nostra biglietteria: perciò si andava ben oltre la mancanza del Green Pass e della ribellione verso questo dispositivo. Gli è stato chiesto di mettere la mascherina ed è iniziato un teatrino su diritti e no. È stata un'azione molto sopra le righe. La polizia è arrivata dopo che Ronnie e i suoi amici avevano lasciato il museo. Il nostro compito non è interpretare le leggi ma applicarle. L'applicazione del principio deve essere realizzata senza riduzioni o rincari».

Si possono far valere alternative ai provvedimenti assunti dal governo per gli ingressi in spazi pubblici come quelli di un museo?

«Prima di emettere il biglietto, chiediamo l'esibizione del Green Pass, ed è scritto anche sul nostro sito web. Il museo ha un giardino

che si attraversa con un viale prima di raggiungere la biglietteria. È segnalato già all'ingresso che il Green Pass è un'esigenza per poter accedere alle aree interne. I nostri giardini sono fruibili mantenendo le distanze di sicurezza e con un personale che vigila con discrezione. Se si vogliono ammirare le nostre collezioni che sono importanti e ricche, bisogna avere Green Pass e mascherina».

Lei ha partecipato alla discussione? Cosa vorrebbe dire a Red Ronnie?

«Non vedo perché un direttore debba precipitarsi in biglietteria per fornire spiegazioni sulle norme. Le norme non si spiegano. Chiamare le forze di polizia ha garantito anche i diritti dei miei lavoratori. Mentre Ronnie ha rinunciato al suo diritto di replicare in quel contesto culturale. La protesta fatta con questi toni è un autogol formidabile. Sono contento che il gruppo vip abbia scelto il museo piuttosto che un ristorante tre stelle Michelin. Ma lo invito a una visita con il Green Pass e sarà il benvenuto».

— “ —
Il nostro compito non è interpretare le leggi ma applicarle. Lui pretendeva di entrare perfino senza mascherina: ho chiamato la polizia
— ” —

**Linea dura**

Orazio Micali direttore del Museo di Messina: ha impedito l'ingresso a Red Ronnie che non voleva mostrare il Green Pass



Peso: 30%

Parla la soprintendente**Selima Giuliano**
“Tram e periferie
la Palermo che verrà”di **Claudia Brunetto**

Il tram non cambierà via Libertà e niente rotaie sul lungomare di Mondello. Selima Giuliano, soprintendente di Palermo, lavora sulle borgate marinare e sul decoro.

● a pagina 5



▲ Soprintendente Selima Giuliano

Intervista alla soprintendente**Selima Giuliano “Tram e borgate
ecco la mia idea di città del futuro”**di **Claudia Brunetto**

Sul progetto delle nuove linee del tram a Palermo vuole fare chiarezza: via Libertà non cambierà il suo aspetto e le rotaie non passeranno mai sul lungomare di Mondello. Selima Giuliano, da gennaio soprintendente per i Beni culturali e ambientali di Palermo, lavora sulle borgate marinare e sul decoro della città.

Qual è la posizione della Soprintendenza sulle nuove linee del tram a Palermo?

«Siamo d'accordo sull'importanza della mobilità sostenibile e della rigenerazione urbana che il Comune porta avanti, ma non dobbiamo mai dimenticare che c'è anche un'importanza paesaggistica e monumentale dei luoghi che va rispettata. Per quanto riguarda le tratte A, B, C che interessano via

Libertà e Mondello, la Soprintendenza si è già espressa due volte prima che io mi insediassi. In entrambi i casi ha detto sì purché via Libertà mantenesse l'aspetto morfologico tipico del boulevard. Quando sono arrivata ho chiesto di inserire alcune prescrizioni: la via deve mantenere il suo aspetto originario a tre corsie con i platani e nelle laterali non devono essere inseriti arredi come vasche e giochi per bambini che la snaturerebbero. Se ci fossero ancora margini per valutare percorsi alternativi a via Libertà saremmo disposti a farlo. Come su Mondello dove c'è il nostro no sul passaggio del tram sul lungomare. Anche in questo caso serve una soluzione alternativa».

Che futuro vede per la borgata di Mondello tram a parte?

«C'è un grande progetto sulla piazza già finanziato che punta a

riqualificarla partendo dalla pavimentazione e dalla presenza del verde anche in questo caso non snaturando l'assetto originale. Per il resto bisogna valorizzare il lungomare, non soltanto con la pedonalizzazione, ma anche con una rivisitazione dei chioschi, degli arredi, dell'illuminazione. Tutto deve sempre dialogare con la piazza, dove da affrontare c'è anche il nodo dei locali: si deve creare un'uniformità di colori e strutture».

E Sferracavallo?

«Ha grandissime potenzialità e c'è tanto da fare, a cominciare dal villaggio gastronomico che va regolamentato. Il grande tema per



Peso: 1-5%, 5-36%

Mondello e Sferracavallo, per esempio, è la presenza delle giostre non compatibile con i vincoli paesaggistici delle borgate marine. Anche su questo vigileremo, trovando un'alternativa. Serve una visione di riqualificazione generale, la condivido con l'assessore Samonà, che ha una grande visione culturale d'insieme».

Quanto pesa il fenomeno del vandalismo sul nostro patrimonio di beni culturali?

«Tantissimo, in termini di decoro, di risorse economiche e umane. Sulle colonne del teatro Massimo deturpate dalle scritte stiamo intervenendo con i nostri

restauratori. Dopo ogni danno devono intervenire delle professionalità specifiche, anche una semplice scritta che per chi la fa è un gioco, per noi e la città è un danno enorme».

Che si può fare per difendersi da tutto questo?

«Serve un'opera di sensibilizzazione che deve partire dalle scuole, visto che spesso gli autori di questi atti sono giovanissimi. Le scuole fanno tanto, ma possono fare ancora di più per fare sentire i beni della città ai ragazzi come propri».

Cosa le sta particolarmente a cuore in questo momento fra i tanti progetti in cantiere?

«Fatta salva l'importanza dei beni monumentali, mi sta a cuore il casolare dove è stato ucciso Impastato. L'importanza di questo bene non è la sua struttura architettonica, ma quello che rappresenta e che si può fare in quello spazio. Lo vorrei pieno di giovani che ricordano tutto quello che è accaduto a Palermo in un posto che è diventato luogo della cultura aperto al pubblico. Un bene comune».

*Il vandalismo incide tantissimo in termini di decoro, di risorse economiche e umane
Vorrei il casolare di Impastato pieno di giovani*



Dirigente Selima Giuliano, soprintendente ai Beni culturali di Palermo



Peso:1-5%,5-36%

Folla di nomi a destra, stand by a sinistra la corsa al dopo Orlando è già iniziata

Scoma, Lagalla, Romano, Aricò e Varchi tra le ipotesi che si fanno nell'area che abbraccia da Fratelli d'Italia alla Lega a sinistra il Pd pensa alle primarie che dovrebbero essere di coalizione se venisse raggiunta la difficile intesa con M5S

di Sara Scarafia

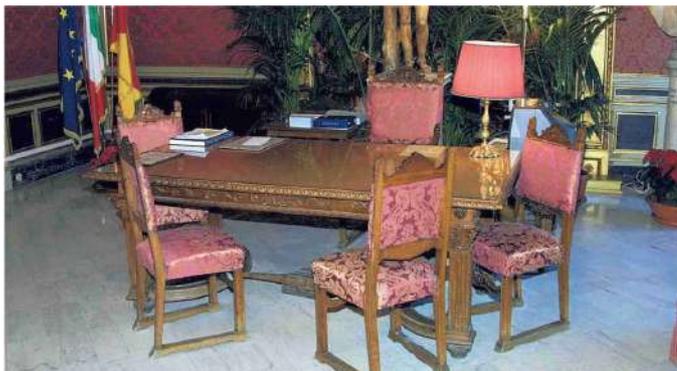
È già dopo-Orlando con i partiti che accendono i motori in vista delle elezioni di primavera: ma se il centrodestra lancia la proposta di un tavolo di confronto subito dopo il voto di ottobre, il centrosinistra è in affanno. A destra c'è già un mini-affollamento: a ore il deputato Francesco Scoma potrebbe lasciare i renziani per la Lega di fatto ostacolando la neonata candidatura dell'assessore regionale Roberto Lagalla, che si è aggiunta alle ipotesi Saverio Romano, Alessandro Aricò e Carolina Varchi. A sinistra non c'è un nome né un'idea su come procedere. Il sindaco Leoluca Orlando invoca le primarie mentre il resto del Pd, che dovrebbe guidare la coalizione, rincorre il Movimento Cinque Stelle che spaccato al suo interno ha già registrato la candidatura del deputato regionale Giampiero Trizzino. Il sindaco uscente, che si ritrova a guidare una città assediata dalle emergenze, sta pensando anche al suo futuro: alla festa dell'Unità di Ragusa ha già incontrato il responsabile enti locali dem Francesco Boccia e un nuovo appuntamento è fissato dopo le amministrative di ottobre. Elezioni che fanno registrare la debolezza della coalizione giallo-rossa con Pd e M5S alleati in soli sei comuni con più di 15mila abitanti su 12. E così il segretario democratico Antony Barbagallo prende tempo anche sulle primarie: «Fanno parte del nostro dna, ma è chiaro che se ci saranno dovranno essere di coalizione». Del resto il no-

me della papessa straniera che proprio Barbagallo nei mesi scorsi aveva invocato - «una candidata sindaco donna della società civile» - non c'è. Le primarie di certo piacciono al vice sindaco Fabio Giambrone che non ha rinunciato a candidarsi, mentre anche Sinistra comune si prepara a scendere in campo - l'assessore Giusto Catania non ha mai nascosto il suo interesse per la poltrona di primo cittadino - e convoca per sabato un'assemblea a Villa Filippina per fare chiarezza sulle alleanze in vista del 2022. E mentre gli Stati generali della Sicilia democratica, battezzati a giugno ai Cantieri culturali, si rimettono in moto puntando a un nuovo appuntamento (stavolta a Catania, nella seconda metà di ottobre), arrivano le prime autocandidature come quella dell'ex direttrice dell'Ucciardone Rita Barbera sostenuta da un movimento civico.

Con una città in ginocchio e un centrosinistra in stato confusionale, il centrodestra è in fibrillazione: il leader del Cantieri popolare Toto Cordaro tira la volata all'ex rettore Lagalla che dopo l'appello della leghista Marianna Caronia ad avviare una riflessione sulle criticità di Palermo, si sbilancia dicendosi «disponibile» a dare un contributo. Tanto basta a Cordaro per avanzare la sua candidatura - «Lagalla è un uomo autenticamente democratico e sarebbe un ottimo candidato» - e a chiedere subito «un tavolo politico». La stessa cosa che chiede Fratelli d'Italia con la deputata Carolina Varchi, che si era già detta in cam-

po, pronta a un passo indietro in nome della coalizione. «Ma sia chiaro: non staremo mai assieme a chi ha governato con Orlando». Porte chiuse quindi a quel grande centro che piace a Cordaro, proprio mentre Italia Viva, alla vigilia della visita siciliana di Renzi, flirta con Forza Italia dopo l'emorragia che dovrebbe portare proprio tra gli azzurri il ras delle preferenze Edy Tamajo. Iv sembra destinata a perdere anche Scoma: il passaggio dell'ex vice sindaco di Diego Cammarata è atteso a ore. Scoma da mesi ha già annunciato la sua volontà di candidarsi a sindaco e sarebbe stato proprio l'atteggiamento tiepido dei renziani a spingerlo verso il partito di Salvini dove però scalpita pure Marianna Caronia. Mentre proprio la Lega, attraverso il coordinatore provinciale Vincenzo Figuccia, sparglia le carte e tra i tanti nomi tira fuori anche quello del capogruppo di Diventerà Bellissima Alessandro Aricò facendo intendere che pure la partita per le regionali è ancora tutta da giocare. «Aricò, Armao, Cascio, Lagalla, Miccichè, Scoma, Varchi sono tutti nomi autorevoli - dice Figuccia - faremo scelte di partito e premieremo chi saprà dialogare in maniera seria, leale e competente». Dopo aver affilato per bene i coltelli.

**Imminente
il passaggio
di Edy Tamajo
da Italia viva
al partito
di Matteo Salvini**



La poltrona La stanza del sindaco di Palermo a Palazzo delle Aquile



Peso: 53%



ATELIER SICILIA

L'Under 35 dell'arte che dipinge Palermo con nuovi linguaggi

di **Eugenia Nicolosi**

Cosa resterà di quegli anni Novanta, degli scorcio del compianto Andrea Di Marco, delle contaminazioni jazz, dark e cinematografiche, della cifra stilistica, insomma, della Scuola di Palermo? L'identità, la manipolazione della materia per farla diventare immagine e soprattutto la capacità di dialogare con l'Italia. Francesco De Grandi, Alessandro Bazan, Fulvio Di Piazza e appunto Di Marco, i "quattro cavalieri dell'Apocalisse" secondo la critica di Vittorio Sgarbi, riuniti in mostra da Sergio Troisi qualche anno fa al museo Riso, sono stati i fondatori di una nuova modalità di fare arte e di farne azione concreta in una periferia come Palermo «dove proprio la mancanza di messa a fuoco consente la creazione di nuove vie», come spiega Di Piazza. Sono passati quasi trent'anni, la produzione della Scuola è ancora un riferimento per i giovani artisti e Palermo è ancora vaga e periferica: l'eredità di quegli anni è stata piantata come un seme ed è germogliata, divenendo ben visibile nelle modalità, nell'approccio e nei linguaggi di oggi, leggibili tra le prime mostre personali o collettive di giovanissimi artisti.

Le produzioni della nuova generazione, slegate da istanze sociali o politiche, sono un viaggio che parte dall'introspezione e filtrando il reale circostante vede la luce grazie alla strategia di aprire canali attraverso amicizie e alleanze soprattutto fuori Palermo. I giovani artisti si muovono sui canali aperti anni fa dalla Scuola: lanciati dall'Accademia hanno costruito link con gallerie e curatori locali e nazionali grazie ai quali oggi espongono e vengono acquisiti in

collezioni private e non.

Attraverso nuovi mezzi, come la grafica 3D o i video, si raccolgono i canoni e le contaminazioni pop sdoganate dalla Scuola e, perché no, anche elementi di arte egizia, greca o primitiva come nel caso di **Elisabetta Marino**, 32 anni che grazie al circolo messo in piedi dallo studio Von Holden ha venduto diverse tele a un collezionista che sta allestendo un hotel a Roma dove la giovane esporrà in modo permanente accanto all'artista Turner Prize Tracey Emin.

L'uso non convenzionale dei mezzi sta nel non seguirne le regole.

«Se non conosci le regole non sei limitata da esse e puoi spaziare, ottenendo risultati che diversamente non avresti», spiega l'artista, che trova fondamentale tenere aperto un dialogo tra artisti: «Mi confronto con colleghi di tutta Italia e il primo mattone di questo ponte è stato messo dalla Scuola».

Quella di Palermo è divenuta "scuola" perché ha rintracciato e interpretato il reale secondo una modalità nuova: **Roberto Orlando**, 24 anni, «quasi 25», spiega che «tutti noi siamo l'eredità della Scuola di Palermo, nella visione dell'immagine come costruzione composta da colore e materia: le modalità della Scuola sono state assorbite e le tematiche approfondite».

Ma la lezione è soprattutto stato nell'approccio. Francesco De Grandi riflette sull'opportunità di creare dei cloni: «Cerco di evitare - sottolinea - anzi gli allievi devono mettere i modelli in crisi perché ci sia un passaggio di consegne. Il metodo, invece, è ciò che fa

muovere l'artista: come si parla con curatori e galleristi, come si fa una mostra e come imporsi nel mercato. La Scuola è un metodo di lavorare e approcciarsi».

E il riscontro c'è: esposta negli spazi di Rizzuto Gallery a Palermo, oltre a Lucca e al festival letterature migranti, la ventisettenne **Azzurra Messina** si identifica nella fluidità dei mezzi: l'uso di animazione, disegno, 3D, stoffe e materiali poveri è funzionale alla produzione di lavori ricchi di rimandi al vissuto familiare intriso di cultura pop che va dalla cantante Bjork ai videogame o ai fumetti. «Mi piacerebbe sentirmi portavoce di una generazione. - commenta - Le istanze sociali si limitano a restare contaminazioni tra esterno e interno, lasciando lo spazio privilegiato alla sensibilità di ciascuno».

Filtrando tutto secondo la luce di Palermo, sempre affascinante per l'occhio di un artista, i giovani raccontano i sentimenti più profondi e nel caso di **Vincenzo Ferlita**, si viaggia verso l'astrazione. Trentun anni e reduce da una personale sempre da Rizzuto, Ferlita rilegge ciò che vede tra i vicoli della città o dalla sua finestra aperta su piazza Rivoluzione per produrre tele in cui luce, geometrie e paesaggi sono le naturali evoluzioni di riflessioni sullo spazio e su come dialoga con il suo vissuto.

«Non metto a tema altro che sia fuori da me - dice - la mia è una pittura meditativa, penso a un miliardo di cose un po' come facevano i



surrealisti o Basquiat e dipingo Palermo a Palermo, la cui luce è di grande ispirazione».

Al centro di un ragionamento sul futuro dell'arte ci sono anche le opere di **Patrizia Leonino**, giovane artista in mostra nella collettiva al Palazzo della Cultura di Polizzi Generosa. I dipinti a olio di Leonino sono la chiave d'accesso a stati d'animo, il risultato di una ricerca sulle emozioni che si rispecchia nell'universo circostante. «Vorrei stimolare l'osservatore sul piano emozionale e dell'immaginazione» commenta. Nessuno di loro dipinge per sé, «lo fai per chi guarda le tue opere» spiegano.

Palermo rimane per loro ricca di esperienze valide ma mancante, oggi come allora, di spazi di aggregazione e di mercato. «Occorre muoversi, anche tramite le proprie amicizie - spiega **Elias Vitra-**

no, 31 anni- bisogna capire come imporsi altrove e come farlo restando a vivere qui».

Le sue tele enormi sono una rilettura delle profondità dello spazio: **Gabriele Massaro**, 32 anni, gioca con l'osservatore attraverso le opere. Grazie a contatti presi dall'Accademia, ha esposto in diversi spazi tra i quali Haus der Kunst, Museo Riso, palazzo Oneto e Fondazione Orestadi. «Non mi interessa soltanto la parte dell'immagine ma la presenza della tela nello spazio fisico», spiega.

Secondo tutti loro la piazza palermitana è complicata: oggi è necessario saper conciliare, lavorare su altri piani per fare arte senza la pressione del guadagno. La Scuola di Palermo ha aperto dei canali nazionali e internazionali ideando dei codici ma non è a livello stilistico che si legge il suo retaggio.

«Non si rintraccia nella modalità espressiva, ma è insita nelle ragioni della Scuola - dice Fulvio Di Piazza - un gruppo di amici che si è mosso nel mondo dell'arte partendo da premesse comuni come quella far entrare nel linguaggio della pittura le istanze di fumetti o cinema, di uscire fuori da etichette e categorie. Nella vaghezza periferica di Palermo è facile trovare nuove vie, sarebbe diverso se ci fossero state strade già spianate».

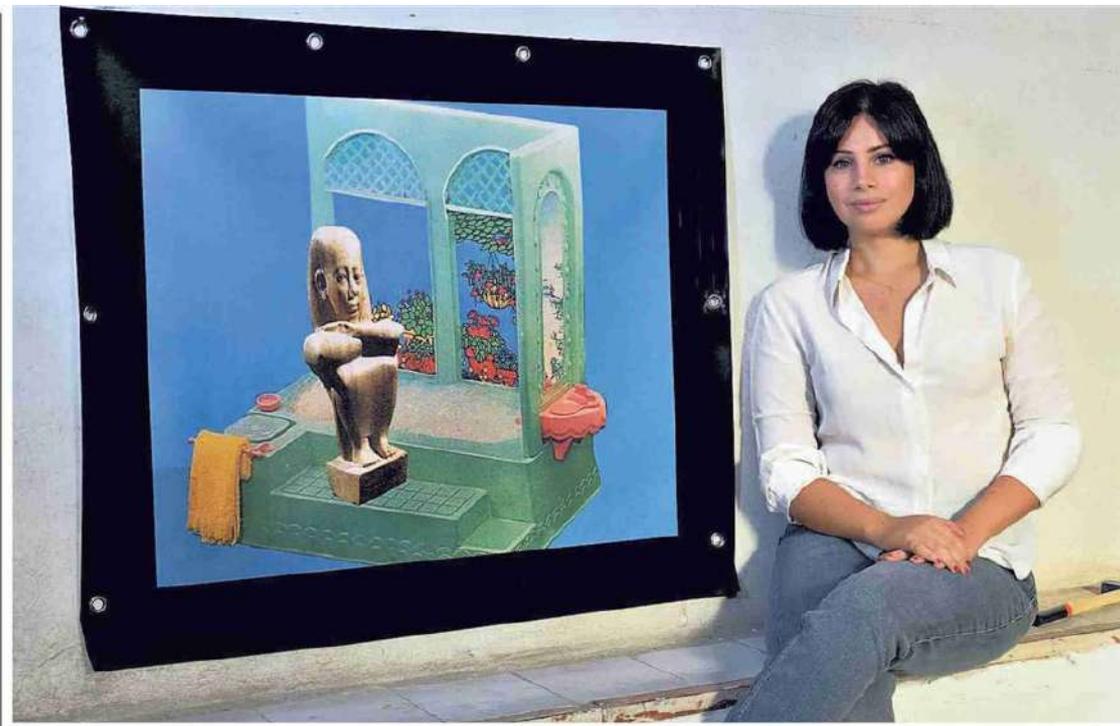
La Scuola è ancora una casa dalla quale partire, a volte per tornarvi, come la stessa città di Palermo: sono poche le possibilità che offre ma proprio per questo la sopravvivenza diventa un'abilità creativa.

Potenziali eredi
di Bazan, De Grandi
e compagni
i giovani muovono
i primi passi
tra mostre e mercato



► Gli artisti

Vincenzo Ferlita
31 anni
e sopra
Elisabetta
Marino
32 anni
(foto di Mike
Palazzotto)



Peso:87%



I protagonisti



▲ **Elias Vitrano**

Trentun anni, ha esposto a Milano e al Dom art di Palermo



▲ **Azzurra Messina**

Ventisette anni, ha esposto alla Rizzuto Gallery



▲ **Gabriele Massaro**

Trentadue anni ha esposto al Museo Riso



Peso:87%

«La Fam è un emblema per la nostra città»

Ragusa. Il sindaco Cassì illustra i motivi per cui il Comune sostiene in maniera convinta l'edizione n. 46 della Fam «E' un simbolo vero e proprio della ripartenza che celebra i comparti in cui siamo più conosciuti in tutta Italia»

LUCIA FAVA

RAGUSA. Tutto pronto per Fam 2021. La 46esima edizione della Fiera agroalimentare mediterranea aprirà i battenti domani mattina. Alle 10,30 ci sarà la cerimonia d'inaugurazione con le autorità. La Camera di Commercio del Sud Est Sicilia sta ultimando i preparativi per un appuntamento che, negli anni, ha saputo garantire un'adeguata valorizzazione all'intero comparto agricolo. Fam non è solo una ricca vetrina espositiva dei prodotti agroalimentari del territorio ma anche un valido strumento di promozione per l'agricoltura e la zootecnia siciliana nei confronti del mercato nazionale e di quello estero. Oltre alla Regione Sicilia e alla Bapr, tra i sostenitori anche il Comune di Ragusa.

“La Fiera agroalimentare – sottolinea il sindaco, Peppe Cassì – è un appuntamento che fa parte, ormai a pie-

no titolo, e da qualche decennio, della nostra tradizione a cui tengono moltissimo i rappresentanti del mondo degli allevatori e dell'agroalimentare in genere. Dopo un anno di sospensione forzata a causa dell'emergenza sanitaria, torna una manifestazione simbolo che celebra i comparti che ci permettono di essere conosciuti, come territorio, un po' dappertutto. Ritengo che questo appuntamento, poi, in tale particolare periodo storico, assurga a simbolo vero e proprio della ripartenza dell'economia territoriale. Il Comune di Ragusa crede da sempre in questa manifestazione, ancora di più quest'anno proprio per la speciale identità di cui la stessa sarà ammantata. Oltre a un cospicuo contributo, mettiamo a disposizione il foro Boario e tutta una serie di servizi perché pensiamo che, in qualche modo, la Fam si identifichi con la nostra città. Ci attendiamo, dunque, che possa essere

un evento speciale in grado, davvero, di segnare la fase di avvio alla ripartenza”.

Saranno sei, quest'anno, i settori espositivi: mostra concorso della zootecnia (64esima edizione); mostra delle attività al servizio dell'agricoltura e della zootecnia (ottava edizione); mostra della meccanizzazione agricola (61esima edizione); mostra mercato dell'agroalimentare (17esima edizione); mostra mercato del florovivaismo (ottava edizione); mostra mercato dell'utensileria e accessori (settima edizione). La Fam consente l'accesso solo ai possessori di Green pass. L'obiettivo è fare tenere la Fiera in piena sicurezza. Per questo motivo, tra l'altro, l'Asp ha messo a disposizione una postazione in cui sarà possibile effettuare i tamponi, durante i tre giorni: la mattina dalle 9,30 alle 11,30; il pomeriggio dalle 15,30 alle 17,30. ●

Domani
la cerimonia
d'inaugurazione
al foro Boario
Priorità
alla sicurezza
contro il Covid



Alcuni scatti della precedente edizione: dalla mostra della meccanizzazione ai campioni bovini in gara



Peso: 35%

RAGUSA: IERI L'ESECUTIVO TERRITORIALE DELLA UIL

«Le strade provinciali ridotte in condizioni ormai disastrose»

RAGUSA. “Non basta inaugurare dopo lunga attesa un pezzettino di autostrada, se lavoratori, cittadini e imprese devono poi ogni giorno fare i conti con una rete viaria a Ragusa e provincia che è solo un eufemismo definire disestata. Quasi, quasi, viene voglia di lanciare un concorso a premi riservato a chi saprà segnalare la buca più larga, la scaffa più profonda”. Lo affermano il segretario generale della Uil Sicilia, Claudio Barone, e la segretaria organizzativa regionale con delega all'Area Vasta Palermo-Siracusa-Ragusa-Gela, Luisella Lioni, ieri nel capoluogo ibleo per una riunione dell'esecutivo territoriale Uil.

Gli esponenti sindacali aggiungono:

“Si pensi, tra l'altro, agli oltre 500 chilometri di strade gestite dal Libero consorzio. Non si aiuta così lo sviluppo di un territorio, a forte vocazione turistica e produttiva. Anzi, si deprime”. “Chiediamo confronto urgente – dicono ancora Barone e Lioni – a governo regionale e amministrazioni comunali. All'impegno dei dipendenti pubblici nell'ex Provincia e negli altri enti locali, costretti a operare tra mille difficoltà e carenze, corrisponda finalmente concreta attenzione da parte della politica”.



Peso: 14%

Il Living lab e l'economia della sostenibilità

Sviluppo. La Bapr a sostegno del progetto che è già in fase avanzata ideato e attivato dal Gal terra barocca
Il direttore Continella: «Durerà due anni e sarà molto interessante verificarne i termini legati all'evoluzione»

MICHELE FARINACCIO

“Smart Sustainable Destination” è il titolo del Living Lab ideato, progettato e attivato dal Gal Terra Barocca, il Gruppo di Azione Locale che riunisce molti partner privati e cinque comuni della Provincia che hanno aderito: Modica (il cui sindaco è anche il Presidente del Gal), Ragusa, Santa Croce Camerina, Scicli e Ispica.

“Il Living Lab è un progetto già finanziato dalla Regione Sicilia – spiega Salvatore Occhipinti, direttore del Gal – con centocinquantamila euro a fronte di un progetto che è già in fase avanzata. Il Lab è una iniziativa di sviluppo locale, che noi abbiamo già presentato nel 2018, e che abbiamo pubblicato per chiedere la partecipazione alla quale hanno già aderito ventuno partner, alcuni singoli come anche la Università di Catania. Il progetto è molto ambizioso, noi ci crediamo”.

La Banca ha un doppio ruolo: direttamente, per avere messo a disposizione del Living Lab la sede, a dir poco prestigiosa, ovvero l'ex Palazzo della Banca d'Italia di Ragusa, già da oltre un anno acquisito al patrimonio del-

l'Istituto di credito; e indirettamente, per il tramite della “Fondazione Cesare e Doris Zipelli” che è una emanazione della Bapr, e generalmente considerata il “braccio culturale” della Banca. Non solo. La Fondazione è anche capofila del progetto: “Già da tempo abbiamo deciso, nel Consiglio di Amministrazione della Fondazione, di allargare i campi di interesse e di azione della Fondazione – spiega Carmelo Arezzo, vicepresidente della Bapr e presidente della Fondazione – che nel territorio è da oltre dieci anni presente con le collezioni donate dall'ingegnere Zipelli, e che trova naturale ampliare l'attività nel valorizzare le prospettive di sviluppo sociale ed economico tramite l'accelerazione del turismo sostenibile, basato sui beni culturali e sull'agroalimentare. Prospettive, quindi, che si sposano perfettamente con la missione del Living Lab al quale lavoriamo da molti mesi con la fondamentale presenza dell'Università di Catania per il tramite del professor Marco Platania. Uno spazio del Palazzo già della Banca d'Italia è quindi destinato al Laboratorio per avere gli spazi utili e neces-

sari ad ospitare una lunga serie di iniziative contraddistinte dalla forte innovazione, sviluppo e creatività possibilmente per il tramite di start up giovanili. Per la disponibilità della sede, a dir poco prestigiosa, è giusto ringraziare il presidente della Banca, Arturo Schininà, e il Direttore Generale, Saverio Continella”.

“L'esperienza del Living Lab voluto e organizzato dal Gal Terra Barocca si preannuncia molto utile per il territorio ibleo ed entusiasmante per le sue stesse caratteristiche. E siccome il progetto durerà due anni – spiega il dottor Saverio Continella – sarà molto interessante verificarne l'evoluzione e pensare poi ad esportare l'esperienza presso altri Gruppi di Azione Locale che insistono in territori diversi dall'ibleo e dove la Banca è presente. Le premesse ci sono tutte e le caratteristiche del Laboratorio coincidono quasi interamente con l'attuale politica della Banca che mi onoro di dirigere, orientata verso uno sviluppo economico che non può non essere sostenibile, in termini finanziari e in termini sociali”.

L'istituto di credito ha messo a disposizione del percorso la sede in uno spazio del palazzo già della Banca d'Italia



La sede della Banca agricola popolare di Ragusa



Peso:33%



Fed: presto meno aiuti, tassi su nel 2022

Evergrande, scende in campo Pechino

Banche centrali

Powell apre alla riduzione degli acquisti. Inflazione Usa più alta: quest'anno 4,2%

In Cina iniezione di liquidità alle banche da 18,5 miliardi \$
Borse positive, indici in rialzo

Se i progressi continueranno, potrebbe essere «presto garantito» il tapering, il rallentamento degli stimoli monetari. Lo ha annunciato la Fed, lasciando i tassi invariati: di rialzi se ne parlerà nel 2022. Ieri nuova giornata positiva per i mercati: Piazza Affari +1,4%. Intanto la Banca centrale cinese ha immesso 18,5 miliardi di dollari nel sistema bancario per mantenere la liquidità nel mezzo della cri-

si di Evergrande: il colosso cerca di allontanare lo spettro del default: rimborserà interessi per 36 milioni.
Valsania, Longo, Fatiguso — pagine 2-3

Un difficile equilibrio. Il presidente della Federal Reserve, Jerome Powell, in bilico tra riduzione graduale degli acquisti e necessità di sostenere la crescita

I tempi della Fed: primo rialzo dei tassi d'interesse nel 2022

Il Comitato di politica monetaria. Sulla riduzione graduale del programma di acquisti a sostegno dell'economia, la Banca centrale Usa prepara il completamento dei tagli entro metà dell'anno prossimo

Marco Valsania

NEW YORK

La Federal Reserve orchestra il ritiro degli stimoli di politica monetaria, indicando che una riduzione nei suoi acquisti di titoli del Tesoro e garantiti da mutui potrebbe scattare dal prossimo vertice del 2 e 3 novembre e essere completata in giugno. Non solo: un primo rialzo nei tassi di interesse, oggi rimasti vicini allo zero, è possibile nel 2022 anziché nel 2023 come finora ipotizzato.

«Se ampi progressi nell'economia continuano come previsto, una moderazione nel passo degli acquisti di asset può essere presto richiesto», ha

indicato la Fed. Il ricorso al termine «presto» invece di un più generale riferimento a mosse entro fine anno, ha spinto gli analisti ad alzare le scommesse su un appuntamento a novembre piuttosto che a dicembre con il cosiddetto «tapering». Il chairman Jerome Powell, nella conferenza stampa successiva, ha rivelato che all'interno della Fed è emerso un consenso per una manovra di «graduale tapering che si concluda entro metà dell'anno prossimo», vale a dire un «taglio» al passo di 15 miliardi al mese.

La Fed oggi compra mensilmente asset per 120 miliardi di dollari, 80 miliardi in titoli del Tesoro e 40 in bond garantiti da mutui. Un pro-

gramma che aveva lanciato in risposta alla crisi da pandemia, assieme all'azzeramento dei tassi d'interesse. E anche sul costo del denaro la Fed prepara adesso potenziali accelerazioni dei tempi della svolta: metà dei 18 esponenti del comitato direttivo scommette su una stretta sui tassi entro fine 2022, due più che in passato. In precedenza una maggioranza propendeva per interventi restrittivi solo a partire dall'anno successivo. Powell



Peso: 1-10%, 3-35%

ha tuttavia precisato che il tapering non deve essere visto come una sicura anticipazione di rialzi dei tassi, che richiedono il consolidamento di maggiori progressi della ripresa.

La Banca centrale, in una presa di posizione unanime, ha ammesso che la recrudescenza della pandemia con la variante Delta ha frenato il rilancio economico. Ma ha aggiunto che nell'insieme gli indicatori «hanno continuato a rafforzarsi». Aggiornando l'outlook sull'espansione in linea con le sue scelte di politica monetaria, ha alzato le stime sull'inflazione di 0,8 punti al 4,2% a fine 2021 e limato quelle sulla crescita al 5,9% dal 7 per cento. Nel 2022 l'inflazione dovrebbe rientrare al 2,2 per cento.

La Fed ha così almeno parzialmente rotto gli indugi sulla strategia di ritiro degli aiuti all'economia. Finora la cautela nell'avviare qualunque rientro da politiche ultra-espansive aveva

avuto radici anzitutto nella volontà di evitare sorprese per i mercati. Memorie del "taper tantrum", la pericolosa scossa sofferta nel 2013 da decisioni considerate troppo aggressive e imprevedute nell'uscita da un periodo di stimoli anti-crisi. Il rialzo delle borse dopo gli annunci di ieri suggerisce che al momento sembra esser riuscita nei suoi preparativi senza traumi.

L'altra ragione di prudenza era tuttavia più profonda, da cercare in dati contrastanti sulle condizioni della ripresa odierna. L'inflazione, ai massimi da trent'anni, è diventata una crescente preoccupazione, anche se Powell ha ripetutamente citato l'effetto di pressioni transitorie, legate a strozzature da pandemia nella produzione e a bruschi riscatti nei consumi. Timori di durature pressioni sui

prezzi favoriscono azioni più determinate nel rientro dagli stimoli.

Allo stesso tempo, però, la crescita americana ha fatto i conti con il riagravarsi della pandemia e rimarrà orfana di soccorsi fiscali straordinari, che ormai hanno fatto il loro corso. Una combinazione che ha evidenziato persistenti vulnerabilità, riflesse in attese di crescita ridimensionate. Le previsioni mediane degli analisti, raccolte da Bloomberg, hanno mostrato una crescita del Pil al 5% nel terzo trimestre, dal 6,8% precedente, e al 5,3% dal 5,6% nel quarto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Aumentano al 4,2% le stime sull'inflazione a fine 2021, ma scendono dal 7 al 5,9% quelle sulla crescita

-0,1%

TASSI INVARIATI IN GIAPPONE

La Banca del Giappone ha mantenuto ieri invariati i suoi programmi di stimoli di politica monetaria. I tassi di interesse restano dunque a -0,1%



«SOSTENERE L'ECONOMIA»

In attesa del voto per il nuovo premier, il governatore Haruhiko Kuroda (nella foto) ha riaffermato la necessità di mantenere il sostegno all'economia



Peso: 1-10%, 3-35%

FALCHI E COLOMBE**L'ambiguità
dei banchieri
di Washington
e le tre lezioni Bce:
obiettivi, misure
e inflazione**di **Donato Masciandaro** — a pag. 3**Ambiguità Usa e lezioni della Bce****Falchi & Colombe**di Donato
Masciandaro

Powell parla, anche se con il contagocce. La Fed ha dato alcune informazioni in più, che però sono comunemente inferiori a quelle che una moderna banca centrale dovrebbe fornire. I banchieri centrali di Washington avrebbero da imparare dai loro colleghi della Bce a Francoforte. Le lezioni sono almeno tre.

La prima lezione riguarda la trasparenza degli obiettivi della politica monetaria. Grazie alla revisione della strategia della Bce, oggi sappiamo che la stella polare per la crescita dei prezzi al consumo nell'area euro è il due per cento. La stessa affermazione non possiamo farla per la Fed. Anzi, dall'agosto dello scorso anno, ne sappiamo meno di prima. Infatti, con la riforma della strategia della Fed, la chiarezza di un obiettivo puntuale – anche in quel caso del due per cento – è stato sostituito da una ambigua formulazione, che fa riferimento all'inflazione media. L'ambiguità lascia intuire che, nell'uscita dalla attuale recessione pandemica, la banca centrale americana tollererà tassi di inflazione maggiori del due per cento, visto che l'andamento passato dei prezzi al consumo è

stato spesso sotto il due per cento. Ma è necessario essere ambigui?

Ecco la seconda lezione della Bce: è stato formalizzato il fatto che possono essere tollerati scostamenti dell'inflazione dal suo target, sia verso l'alto che verso il basso, purché temporanei. Il comportamento simmetrico della Bce, nei fatti già messo in atto durante il governatorato Draghi, è stato messo per iscritto, aumentandone la credibilità. Dunque, si possono definire regole flessibili, senza dover necessariamente ricorrere all'ambiguità. Soprattutto, come nel caso della Fed, se l'ambiguità si raddoppia: non solo non esiste un obiettivo inflazionistico, ma anche riguardo alla crescita dell'occupazione – di cui la Fed si deve occupare per mandato – non esiste un target.

La terza lezione riguarda gli strumenti della politica monetaria. La Bce si è legata le mani annunciando un ritorno alla normalità che si articolerà in tre fasi, separate e successive: fine degli interventi anti-pandemia, fine degli interventi anti-trappola della liquidità, ritorno dei tassi di interesse in territorio positivo. Le tre fasi sono sorrette da una logica economica lineare, quindi anche efficace da comunicare. La Bce ha dovuto affrontare tre emergenze congiunturali. Prima la necessità di contrastare la peggior recessione del dopoguerra ha fatto spingere i tassi di interesse in territorio negativo. In parallelo, la constatazione che la struttura dei tassi di interesse rilevanti per la crescita

economica fossero intrappolati dall'eccesso di avversione al rischio degli operatori, ha portato la Bce a divenire un acquirente rilevante e sistematico sui mercati obbligazionari. Infine è arrivata la pandemia, che ha motivato un ulteriore intervento sulla liquidità. Ora, al cessare delle emergenze, la Bce può fare il percorso inverso, smantellando progressivamente l'azione straordinaria.

La Fed invece non è assolutamente in grado di essere altrettanto lineare, per almeno due ragioni. Innanzitutto i tassi di interesse non sono mai entrati in territorio negativo; è una scelta assai difficile da comprendere, se non pensando ad un sistematico regalo alle banche, che hanno i loro depositi presso la Fed. In secondo luogo, inoltre, la Fed continua a non prendere impegni vincolati, limitandosi ad offrire un suo surrogato: le previsioni, anonime ed individuali, sull'andamento futuro delle variabili macroeconomiche. È un surrogato rispetto agli annunci vincolanti della Bce, ma in mercati affamati di informazioni finisce per diventare l'unico



Peso: 1-2%, 3-19%



materiale su cui esercitarsi per trarre notizie rilevanti, nonostante tutti sappiano che il suo valore predittivo è stato finora risibile. Ma è il frutto dell'ambiguità della Fed, che le consente di continuare a galleggiare, così come a Powell di sperare in un nuovo mandato, ed a Wall Street di scommettere. Così è, anche se non vi piace.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Powell parla con il contagocce, le informazioni Fed sono inferiori a quelle richieste a una moderna banca centrale



Peso: 1-2%, 3-19%

**COSTI DELL'ENERGIA**

Bollette, sul tavolo il taglio dell'Iva contro il caro gas
In arrivo proposte anche dalla Ue

Dominelli, Fotina, Romano

— a pag. 4

Bollette, il governo valuta il taglio dell'Iva solo per il gas

Energia. Decreto al Cdm di oggi, ma resta l'ipotesi di un rinvio a martedì: intervento da 3-3,5 miliardi, di cui 2,5 miliardi di riduzione una tantum degli oneri di sistema. L'aliquota potrà scendere al 5-10%

**Celestina Dominelli
Carmine Fotina**

ROMA

Governo al lavoro fino alla tarda serata di ieri sulle misure per contenere i rincari delle bollette dell'energia. Misure attese al consiglio dei ministri di oggi salvo cambiamenti dell'ultima ora, perché il provvedimento potrebbe fino alla fine slittare a martedì prossimo. Se non ci saranno correzioni in corsa, l'esecutivo darebbe il via libera già oggi a un pacchetto da 3-3,5 miliardi, in cui la fetta principale sarà rappresentata dal taglio una tantum degli oneri di sistema per famiglie e microimprese che rientrano nel mercato tutelato da circa 2,5 miliardi concentrati, in particolare, sulla riduzione della componente Asos che sostiene lo sviluppo delle rinnovabili.

Accanto a questa voce, si lavora anche ad altri due interventi: il taglio dell'Iva temporaneo per le tariffe del gas per circa 500 milioni e l'estensione, anche questa a tempo, per il bonus sociale (lo sconto in bolletta per le famiglie in difficoltà) per un taglio complessivo di circa 400 milioni, equamente divisi tra luce e gas.

L'entità del taglio dell'Iva per il gas al 5-10% in relazione alle fasce (attualmente si paga un'aliquota del 10% o del 22% a seconda del consumo annuale di gas), è stato oggetto di un confronto tra i tecnici del Mef e del Mite fino a tardi e la decisione se inserirlo in questo pacchetto di misure o posticiparlo sarà presa solo oggi. Ad ogni modo, la scelta di applicare la riduzione solo al gas è legata alla maggiore incidenza delle imposte su questo versante rispetto all'elettricità: il 35,6% di tutta la bolletta considerando anche accise e addizionali regionali.

Quanto all'intervento sul bonus, ci si starebbe concentrando sull'ampliamento dell'assegno più che su un'estensione della platea dall'attuazione molto più farraginoso. In sostanza, si punterebbe a dare uno sconto più consistente nella bolletta a chi già percepisce il bonus per il disagio fisico (al momento 4,1 mila famiglie) e ai titolari di reddito di cittadinanza. Anche in questo caso, la misura sarebbe temporanea, ma le discussioni sul possibile perimetro di questo allargamento ieri erano ancora aperte senza contare che il bonus sociale è finan-

ziato proprio con gli oneri di sistema.

Fin qui i contorni del decreto predisposto dall'esecutivo, ma anche Bruxelles si prepara a intervenire come ha spiegato ieri la commissaria Ue per l'energia, Kadri Simson: le misure contro l'aumento dei prezzi dell'energia «saranno in conformità con le attuali normative». L'Europa, insomma, darà indicazioni in «una scatola degli attrezzi» che «sarà pubblicata nelle prossime settimane».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sul tavolo 400 milioni per l'estensione del bonus riservato alle famiglie in difficoltà economica

**L'ALLARME DI CINGOLANI**

È stato il ministro della Transizione ecologica, Roberto Cingolani (in foto), a sollevare nei giorni scorsi il problema dei rincari autunnali di luce e gas.

**RIUNIONE DELLE ANTITRUST UE**

Si svolgerà oggi e domani la riunione dell'ECA, la rete delle Antitrust europee. L'evento è organizzato dall'Autorità italiana guidata da Roberto Rustichelli



Peso: 1-1%, 4-20%

Processo penale, sì alla riforma Stop ai giudizi che durano troppo

Giustizia

Fiducia al Senato sulla delega
Più rigore sull'azione penale,
incentivati i riti alternativi

Via libera definitivo alla riforma del processo penale. Con due voti di fiducia sugli articoli della legge delega il Senato ha approvato la più tormentata delle riforme del Governo Draghi. Rispettata la tabella di marcia delineata dal Pnrr. Nel testo, tra l'altro, le misure che sanzionano con l'improcedibilità i procedimenti che in appello e Cassazione, sfiorano i tempi previsti, ma anche in-

terventi per rendere più rigoroso l'esercizio dell'azione penale, incentivi per i riti alternativi, l'introduzione di una disciplina organica della giustizia riparativa.

Riforma penale, sì alla doppia fiducia

Giustizia. Con il voto finale di questa mattina al Senato il provvedimento diventa legge. Superata la prescrizione voluta da Bonafede nel 2020

Le novità. Obiettivo il taglio del 25% della durata dei processi. Più severa la regola per il rinvio a giudizio: serve la ragionevole previsione di condanna

Giovanni Negri

Quella della giustizia penale è stata la più tormentata delle riforme, almeno sinora, per il Governo Draghi. E ieri pomeriggio il testo della legge delega ha ricevuto la fiducia del Senato sui due articoli che lo scandiscono, mentre questa mattina è atteso il voto finale sul complesso del provvedimento già approvato poche settimane fa dalla Camera. In poche ore la ministra della Giustizia Marta Cartabia incassa l'approvazione di due interventi chiave anche in prospettiva Pnrr. Martedì sera, in prima lettura, infatti, sempre il Senato aveva dato il via libera alla riscrittura del Codice di procedura civile.

È stata tuttavia la riforma della procedura penale e, più nel dettaglio, l'individuazione di un meccanismo che consentisse di superare la nuova prescrizione, in vigore dal 2020 e fortemente voluta dal primo Governo Conte e dall'allora ministro della Giustizia Alfonso Bonafede, a tenere lungamente impegnata la maggioranza.

Forte infatti è stata la connotazione identitaria assunta soprattutto per i 5 Stelle dal tema della durata dei processi, in chiave di giustizia negata per effetto dell'estinzione provocata dalla prescrizione.

Molto si è allora dovuto spendere, intervenendo anche in prima persona, il premier Mario Draghi, in un luglio rovente. Ma la stessa ministra, che pure inizialmente aveva presentato una proposta assai meno complessa di quella poi concordata, ha dimostrato alla prima vera prova dei fatti, un buon grado di flessibilità sui contenuti e di capacità nello spendere la propria credibilità di giurista al di sopra delle parti nella gestione delle tensioni tra forze politiche.

Ancora ieri pomeriggio, il leader

di Italia Viva, Matteo Renzi, nel suo intervento in Aula ha dichiarato di votare con convinzione una riforma che «ci porta fuori dalla riforma Bonafede, verso una dimensione nuova». Ma nello stesso tempo Renzi ha attaccato l'uso politico delle inchieste giudiziarie fatto «a destra come

a sinistra» e sottolineato la subalterità della politica alla magistratura e ai singoli pubblici ministeri.

Certo, al di là dell'assai articolato sistema di improcedibilità che dovrà colpire i procedimenti penali incapaci di rispettare i tempi di durata in appello e Cassazione (confermando il blocco della prescrizione dopo la sentenza di primo grado), la riforma si pone obiettivi ambiziosi, il taglio del 25% della durata dei giudizi, intervenendo su una serie di storture che non da oggi affligge il nostro sistema penale.

Cartabia stessa, ancora di recente, ne ha ricordata qualcuna. Il numero assai significativo di assoluzioni, per esempio: negli ultimi 3



Peso: 1-6%, 5-92%

anni, ci sono state ogni anno 125mila assoluzioni in primo grado e circa 14.000 in secondo grado all'anno, su una media di 440.000 processi, circa il 35% quindi. E, se è vero che un'assoluzione non testimonia il fallimento del processo, dimostrando piuttosto anche l'esistenza di un sistema in grado di tutelare gli innocenti, nello stesso tempo «troppe volte, in alcuni distretti più di altri - ha sottolineato la ministra -, si esercita l'azione penale senza un vaglio critico dell'effettiva possibilità di trovare riscontri nel dibattimento».

In questo senso, a essere resa più severa è la regola per il rinvio a giudizio: per celebrare un processo non è sufficiente avere elementi per sostenere l'accusa, ma il pm deve chiedere l'archiviazione quando gli elementi acquisiti nelle indagini preliminari non consentono una ragionevole previsione di condanna. Ma sull'esercizio dell'azione penale, altro punto assai controverso, saranno le singole Procure a dovere definire le priorità tenendo conto delle specificità del territorio e delle risorse dispo-

nibili, ma dovranno farlo nel contesto di criteri generali che sarà il Parlamento a dovere identificare.

E sempre alla massima cautela nell'aprire un procedimento penale invitano le norme che vietano di fare seguire all'iscrizione nel registro degli indagati qualsiasi conseguenza sul piano civile o amministrativo, corroborando la presunzione d'innocenza. Ma da segnalare c'è anche la possibilità per il gip di retrodatare l'iscrizione stessa, verificandone la tempestività, e la discovery degli atti come effetto dell'inerzia del pm nell'esercizio dell'azione penale al termine delle indagini.

La riforma, preparata da un denso lavoro svolto da una commissione tecnica guidata dal presidente emerito della Corte costituzionale Giorgio Lattanzi, interviene poi su numerosi punti del processo penale, cercando di evitare che un buon numero di procedimenti approdi al dibattimento. In questa prospettiva deve essere interpretata un lungo elenco di misure, che vanno dal potenziamento dei riti alternativi, con l'im-

pulso dato al patteggiamento o al giudizio abbreviato. Ma in questa direzione va anche la modifica delle condizioni di procedibilità, con l'estensione delle querela, l'allargamento dei casi in cui può scattare la causa di non punibilità per tenuità del fatto.

Tra i punti sistematici più innovativi, l'affidamento al Governo di una disciplina organica della giustizia riparativa, con la definizione di programmi condivisi tra vittima e condannato che potranno essere favorevolmente considerati sia nel corso del procedimento penale sia nella fase esecutiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA DURATA

1.038

La durata in appello

Secondo gli ultimi dati disponibili, relativi al 2020, la durata dei procedimenti penali in secondo grado è di ben 1.038 giorni. In primo grado, davanti al tribunale ordinario è di 478 e di 287 giorni in Cassazione. La lunghezza media del procedimento davanti alle Procure è invece di 330 giorni

Sull'azione penale, le Procure definiranno le priorità, nel contesto di criteri identificati dal Parlamento

Renzi ha attaccato l'uso politico delle inchieste e sottolineato la subalternità della politica alla magistratura

1 milione

L'arretrato

In Tribunale il numero di fascicoli complessivi pendenti è di 1.175.083 al 30 giugno 2020. In Corte d'appello l'arretrato è di 265.293 procedimenti e in Cassazione di 27.743. Anche in questo caso i dati sono comunque condizionati dal periodo di emergenza sanitaria



Peso: 1-6%, 5-92%

punti chiave

1

LE INDAGINI

Una sola proroga generalizzata

Rivista la durata delle indagini preliminari, con una scansione che prevede un termine massimo di sei mesi per le contravvenzioni, un anno per la generalità dei delitti e un anno e sei mesi per i procedimenti relativi ai delitti più gravi, come mafia, terrorismo e traffico di stupefacenti su larga scala. Ammessa una sola proroga, non superiore a sei mesi, quando è necessario per la complessità delle indagini da svolgere.

Al termine delle indagini, il pubblico ministero deve decidere tempestivamente se esercitare l'azione penale o chiedere l'archiviazione. In caso di mancato esercizio, all'indagato deve essere permessa una discovery degli atti

2

L'AZIONE PENALE

Criteri generali, decide il Parlamento

Si interviene anche sui criteri di priorità per l'esercizio dell'azione penale, prevedendo che gli uffici del pubblico ministero nell'ambito dei criteri generali indicati con legge del Parlamento, individuano criteri di priorità trasparenti e predeterminati, da indicare nei progetti organizzativi delle procure, per selezionare le notizie di reato da trattare con precedenza rispetto alle altre, tenendo conto anche del numero degli affari da trattare e del migliore utilizzo delle risorse disponibili. L'iscrizione nel registro degli indagati non deve produrre conseguenze sul piano civile e amministrativo e al giudice è affidata la possibilità di retrodatarla a garanzia dell'indagato

3

DURATA

Improcedibilità senza rigidità

Confermato il blocco della prescrizione dopo il giudizio di primo grado. Vengono però introdotti limiti massimi di durata per appello e Cassazione, rispettivamente due anni e un anno. In caso di mancato rispetto scatterà l'improcedibilità. Il giudice può però ritenere necessaria una proroga, che sarà potenzialmente senza limiti di durata per in reati di terrorismo, associazione mafiosa, violenza sessuale aggravata e traffico di stupefacenti; proroghe fino a un massimo di tre anni per l'appello e un anno e sei mesi in Cassazione per i delitti con aggravante mafiosa; per tutti gli altri reati possibile una sola proroga di un anno in appello e di sei mesi in Cassazione

4

RITI ALTERNATIVI

Patteggiamento esteso alla confisca

Per quanto riguarda il patteggiamento, il Governo dovrà consentire, quando la pena detentiva da applicare supera i due anni, che l'accordo tra imputato e pubblico ministero si estenda alle pene accessorie e alla confisca facoltativa e dovrà ridurre gli effetti extra-penal della sentenza di applicazione della pena su richiesta delle parti, prevedendo anche che questa non abbia efficacia di giudicato nel giudizio disciplinare e in altri casi. Nel giudizio abbreviato il Governo dovrà intervenire sulle condizioni per l'accoglimento della richiesta subordinata a un'integrazione probatoria, prevedendo l'ammissibilità solo se l'integrazione risulta necessaria ai fini della decisione.

5

IMPUGNAZIONI

Estesi i casi di inappellabilità

Dovranno essere introdotte nuove ipotesi di inappellabilità delle sentenze (di proscioglimento e di non luogo a procedere relative a reati puniti con la sola pena pecuniaria o con pena alternativa; di condanna al lavoro di pubblica utilità); verrà poi ampliato l'ambito applicativo del concordato sui motivi in appello. Per quanto riguarda invece il giudizio in Cassazione, la delega prevede che la trattazione dei ricorsi avvenga con contraddittorio scritto senza l'intervento dei difensori facendo salva la possibile richiesta delle parti di discussione orale. Al debutto un ricorso straordinario per dare esecuzione alle sentenze della Corte europea dei diritti dell'uomo

6

DEFLAZIONE

Nuove misure per evitare il processo

Introdotta una serie di misure per evitare che il procedimento approdi al dibattimento. Da rivedere ci sarà la disciplina delle condizioni di procedibilità, ampliando l'ambito di applicazione della procedibilità a querela (per esempio dovrà essere prevista la querela per ulteriori specifici reati contro la persona o contro il patrimonio, individuati tra quelli puniti con la pena detentiva non superiore nel minimo a due anni). Applicazione estesa anche per la causa di non punibilità per tenuità del fatto che dovrà comprendere anche i reati puniti con pena non superiore nel minimo a due anni. Potenziata anche la sospensione con messa alla prova

7

SANZIONI

Riviste le pene sostitutive

La riforma riguarderà anche le sanzioni sostitutive delle pene detentive brevi, individuate nella semilibertà, nella detenzione domiciliare, nel lavoro di pubblica utilità e nella pena pecuniaria, ampliandone l'ambito di applicazione. Le nuove pene sostitutive, irrogabili entro il limite di 4 anni di pena inflitta, saranno direttamente applicate dal giudice della cognizione. Nuova causa poi di estinzione delle contravvenzioni già nella fase delle indagini preliminari, per effetto del tempestivo adempimento di apposite prescrizioni e del pagamento di una somma di denaro determinata in una frazione del massimo dell'ammenda prevista

8

VITTIME

Spazio alla giustizia riparativa

La riforma comprende anche disposizioni per il rafforzamento degli istituti di tutela della vittima del reato e per l'introduzione di una disciplina organica sulla giustizia riparativa, anche in attuazione di direttive dell'Unione europea. In particolare, quanto alla giustizia riparativa, con particolare riguardo alla definizione dei programmi, ai criteri di accesso, alle garanzie, alla legittimazione a partecipare, alle modalità di svolgimento dei programmi e alla valutazione dei suoi esiti. Integrate poi le disposizioni a tutela delle vittime di violenza domestica e di genere (introdotte con il Codice rosso), estendendone la portata applicativa anche alle vittime di reati anche solo in forma di tentativo

125mila

LE ASSOLUZIONI

Negli ultimi 3 anni, ci sono state ogni anno 125mila assoluzioni in primo grado e circa 14mila in appello, su una media di 440mila processi, circa il 35%



MARTA CARTABIA

Le riforme del processo civile e penale «contengono norme» contro la violenza di genere. «Molto è stato fatto, ma non basta». Così la Guardasigilli Cartabia



Peso: 1-6%, 5-92%



In Aula senza relatore. Il disegno di legge delega per la riforma del processo penale ha incassato la fiducia del Senato



Peso: 1-6%, 5-92%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

508-001-001

Pa, in arrivo il decreto che rende «ordinaria» la presenza in ufficio

Pubblico impiego

In consiglio dei ministri atteso il Dpcm che archivia lo smart working per tutti

Gianni Trovati

ROMA

Potrebbe arrivare oggi sul tavolo del consiglio dei ministri il decreto di Palazzo Chigi che ribalta la logica emergenziale nel pubblico impiego riportando la presenza in ufficio nel ruolo di «modalità ordinaria» del lavoro. La mossa è la conseguenza diretta dell'obbligo di Green pass sancito dal decreto legge di giovedì scorso, e pone le condizioni per il progressivo ritorno in presenza a partire dal 15 ottobre.

Il calendario è infatti com'è ovvio allineato a quello del decreto legge. Ma il Dpcm serve a fissare i principi alla base del rientro, che sarà poi disciplinato sul piano operativo dalle Linee guida su cui sta lavorando il ministero per la Pa. Le ipotesi parlano di un rientro progressivo, che parte dal personale più direttamente impegnato nelle attività al pubblico per passare poi agli uffici. Ma queste distinzioni vanno considerate in modo flessibile

soprattutto negli enti locali, dove il lavoro allo sportello e quello in ufficio spesso coesistono nella giornata dello stesso dipendente.

In ogni caso la strategia del governo, nata sull'asse fra il presidente del consiglio Mario Draghi e il ministro per la Pa Renato Brunetta, è chiara. L'obbligo di Green pass, ipotizzato prima solo per gli uffici pubblici e invece allargato subito a tutto il mondo del lavoro, serve nelle intenzioni del governo ad archiviare lo smart working come modalità «ordinaria», nell'impianto emergenziale nato nel marzo del 2020 che aveva relegato la presenza in ufficio nel ruolo di eccezione.

Il cambio di prospettiva, che ovviamente non riguarda il personale di scuola, sanità, forze dell'ordine e degli altri settori in cui la presenza è sempre stata imprescindibile, andrà poi declinato in ogni amministrazione sulla base delle scelte organizzative lasciate all'autonomia dei dirigenti. Il quadro

normativo è già stato sgombrato dalle percentuali minime di lavoro agile da assicurare ai dipendenti, con l'unica eccezione del 15% che rimarrà il punto di riferimento delle amministrazioni che non adotteranno il Piano organizzativo.

Le nuove regole a regime saranno fissate dai contratti nazionali. Oggi è previsto un nuovo confronto fra Aran e sindacati su quello delle Funzioni centrali, che sulla parte ordinamentale anticipa la disciplina generale applicabile agli altri settori. Ieri l'Aran ha presentato una prima bozza sulla struttura della busta paga, e oggi è atteso un incontro che dovrebbe avere sul tavolo l'intero contratto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 13%

L'ALLARME

Lavoratori
somministrati,
100mila posti
a rischio

Giorgio Pogliotti — a pag. 6

Agenzie per il lavoro, a rischio entro fine anno 100mila posti

Il nodo. Effetto del limite di 24 mesi per i lavoratori somministrati assunti a tempo indeterminato ma con missione a termine nelle aziende. Le parti chiedono modifiche per la continuità occupazionale

Giorgio Pogliotti

È a rischio il posto di 100mila lavoratori in somministrazione entro il prossimo 31 dicembre. Si tratta di personale assunto a tempo indeterminato dalle Agenzie per il lavoro, con missione a termine presso le imprese che, al raggiungimento dei 24 mesi, resteranno senza un'occupazione.

La denuncia arriva dai sindacati Felsa-Cisl Nidil- Cgil, UilTemp che hanno organizzato per questa mattina un presidio sotto il ministero del Lavoro, ma la medesima preoccupazione è condivisa anche dalle Agenzie per il lavoro, per voce di Assolavoro: le parti, all'unisono, sollecitano un immediato intervento del governo di modifica normativa.

L'emergenza è l'effetto del decreto Agosto 2020 (all'art. 8 comma 1 bis del Dl 104) che ha fissato una durata massima di 24 mesi per i lavoratori somministrati assunti a tempo indeterminato dalle Agenzie, ma con missione a termine nelle aziende utilizzatrici, stabilendo però la scadenza del 31 dicembre 2021. «Le precedenti circolari del ministero del Lavoro non prevedevano limiti temporali alla somministrazione a tempo indeterminato - spiega Davide Franceschin, segretario nazionale Nidil Cgil-, per favorire, correttamente, la continuità occupazionale. Questa norma, se non

modificata, potrà comportare entro il 31 dicembre 2021 la cessazione delle missioni di 100mila lavoratori, impedendo inoltre la continuità occupazionale anche per gli oltre 350mila assunti con contratto di lavoro in somministrazione a tempo determinato al raggiungimento del 24° mese.

Il termine temporale introdotto dal decreto Agosto 2020 ha modificato il quadro normativo, considerando la circolare n.17 del 31 ottobre 2018 del ministero del Lavoro che non prevedeva alcuna «dimitazione per l'invio in missione di lavoratori assunti a tempo indeterminato dal somministratore», pertanto «tali lavoratori possono essere inviati in missione sia a tempo indeterminato che a termine presso gli utilizzatori senza obbligo di causale o limiti di durata».

Sul tema lunedì scorso si è svolto un incontro al dicastero del Lavoro. «Il ministero ha espresso la volontà di modificare la normativa - aggiunge Franceschin-, tuttavia nulla ci è stato detto sui tempi e sul veicolo normativo che sarà usato. Apprezziamo la volontà del ministro Orlando, ma servono interventi immediati, altrimenti si rischia il turn over selvaggio su persone che lavorano da anni per la stessa azienda, sono state formate, e adesso rischiano di essere mandate via».

I lavoratori in somministrazione sono oltre 500mila, di questi poco più

di un quinto è assunto con un contratto a tempo indeterminato dalle Agenzie per il Lavoro. «Serve un intervento normativo in tempi rapidi - sostiene Alessandro Ramazza, presidente di Assolavoro - il danno è duplice: sono 100mila i lavoratori che rischiano di perdere il posto al raggiungimento dei 24 mesi del rapporto di lavoro, ma anche le aziende utilizzatrici rischiano di perdere professionalità che hanno formato e con cui lavorano da 2 anni. Abbiamo avuto un'interlocuzione positiva con il ministero del Lavoro e siamo fiduciosi in un intervento del ministro Orlando che, però, deve concretizzarsi rapidamente, perché le aziende programmano in anticipo gli organici, e con l'avvicinarsi della scadenza di fine anno, in assenza di correttivi, si rischia un ampio ricorso al turn over». Ramazza sottolinea che il contratto di somministrazione è «un rapporto di lavoro



Peso: 1-1%, 6-29%



con tutte le tutele e le garanzie del lavoro dipendente e con la garanzia della retribuzione prevista dal Ccnl di riferimento».

Il numero di lavoratori in somministrazione oggi è superiore a quello del pre-pandemia. Le 3,3 milioni di assunzioni attivate nel privato nel primo semestre sono in crescita (+23% sul 2020), come certifica l'Inps,

anche per l'aumento dei contratti in somministrazione (+34%), mentre risultano pressoché stabili gli ingressi a tempo indeterminato (+2%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

+34%

CONTRATTI IN SOMMINISTRAZIONE

Le 3,3 milioni di assunzioni nel privato nel I semestre sono in crescita (+23% sul 2020), anche per l'aumento dei contratti in somministrazione (+34%)

Lavoratori in somministrazione.

Sono oltre 500mila: poco più di un quinto è assunto con contratto a tempo indeterminato dalle Agenzie per il Lavoro



IMAGOECONOMICA



Peso: 1-1%, 6-29%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

478-001-001



FORUM SOSTENIBILITÀ

L'incontro tra il Papa e i vertici del Sole

I vertici del Sole 24 Ore (da sinistra il direttore Fabio Tamburini, il presidente Edoardo Garrone e l'ad Giuseppe Cerbone) hanno incontrato ieri Papa Francesco, a cui hanno consegnato in dono la prima copia del giornale stampato il 16 marzo nel nuovo formato.

L'incontro è avvenuto in

occasione del Forum Sostenibilità organizzato dal Sole 24 Ore in collaborazione con la Santa Sede.



Peso: 8%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

508-001-001



FORUM

Economia circolare, giustizia sociale, bioetica, parità di genere. La vera sfida per la sostenibilità

Carlo Marroni — a pag. 8



L'incontro in Vaticano. Papa Francesco ieri ha ricevuto i vertici del Gruppo 24 Ore: tra gli altri, da sinistra, il dg di 24 Ore System e Radio 24, Federico Silvestri, il direttore Fabio Tamburini, il presidente Edoardo Garrone e l'ad Giuseppe Cerbone

Sviluppo e giustizia sociale, la via possibile alla vera sostenibilità

Il Vaticano. Dall'economia circolare alla parità di genere fino alla bioetica globale i temi discussi nel confronto tra esponenti della Santa Sede

Carlo Marroni

La copia personale della prima edizione del Sole 24 Ore nel nuovo formato e nella nuova scansione editoriale, pubblicata lo scorso 16 marzo, con dedica calligrafata. Il vertice del Gruppo 24 Ore l'ha donata a Papa Francesco, nell'udienza di ieri concessa poco prima dello svolgimento del "Forum Sostenibilità - La Grande Sfida per il futuro", organizzato da Il Sole 24 Ore in collaborazione con la Santa Sede e con il patrocinio della Pontificia Accademia per La Vita e della Embajada de Honduras ante la Santa Sede. Il Papa ha incontrato il presidente del Gruppo Sole 24 Ore, Edoardo Garrone, l'am-

ministratore delegato, Giuseppe Cerbone, il direttore Fabio Tamburini, e il d.g. di 24 Ore System e a.d. di 24 Ore Eventi e Cultura, Federico Silvestri.

Il confronto ha coinvolto esponenti della Santa Sede impegnati a vario titolo su questo fronte, che per il Papa è fondamentale, specie dopo l'enciclica Laudato si' del 2015, da cui è scaturito il concetto-chiave di "ecologia umana integrale". Dall'Honduras è intervenuto il cardinale Oscar Rodriguez Maradiaga, coordinatore del consiglio dei cardinali. «Se vogliamo che ci sia sostenibilità nell'economia è essenziale che ci sia sostenibilità nella giustizia sociale in modo da ridurre la povertà e arrivare alla sostenibilità nella

pace» ha detto il porporato: «Gran parte dell'umanità riesce a malapena a sopravvivere. Non si vuole vedere la realtà, che al contrario, si peggiora con il disastro ecologico. I vertici sul clima restano solo buone intenzioni,



Peso: 1-6%, 8-20%



è bastato che un presidente (Trump, ndr) si ritirasse dall'accordo di Parigi che aveva aperto uno spiraglio perché non si arrivasse a nulla. Speriamo nel vertice di Glasgow». Per Maradiaga, già presidente di Caritas Internationalis, «bisogna avere il coraggio di scuotere le coscienze: una economia come quella di oggi non funziona, questo tipo di sostenibilità esclude la giustizia sociale, senza di essa non sarà possibile la pace sociale. La mancanza di leadership politica è evidente, e quella economica...?». Suor Alessandra Smerilli, Segretario ad interim del dicastero per il Servizio della Sviluppo Umano Integrale, e delegata alla Commissione Covid-19, ha affrontato il tema «Un'economia a misura d'uomo: sostenibilità e parità di genere». Il Papa, ha detto, ha istituito questa commissione «per preparare il futuro dopo la pandemia, un futuro che deve portare forti elementi di novità

sulla parità di genere. Nel 2020 le criticità sono state svelate, e le donne sono molto sottorappresentate sia nel pubblico che nel privato. C'è bisogno di uno sguardo plurale». Quattro sono i punti-chiave su cui concentrare l'attenzione: la gestione del bene comune, un'economia circolare che possa creare per rigenerare, il cambiamento delle metriche di «misurazione» e la cultura della cura. Di «Sviluppo sostenibile e le prospettive derivate dalla bioetica globale» ha parlato il gesuita padre Carlo Casalone, Officiale della Pontificia Accademia per La Vita, medico e già provinciale dei gesuiti per l'Italia, che ha offerto un punto di vista «bioteco» della sostenibilità. «C'è un tema, le dimensioni etiche del Covid vanno oltre l'emergenza. Non dobbiamo contrapporre i principi, la salute pubblica non è alternativa o contrapposta a quella pri-

vata. Si tratta di ampliare i riferimenti di giustizia, dignità, alleanza tra generazioni, e trovare un equilibrio tra temi che sembrano in concorrenza, ma non lo sono».

di RIPRODUZIONE RISERVATA

Intervenuti il cardinale Maradiaga, Suor Smerilli e il gesuita Casalone della Pontificia Accademia per la vita

2015

L'ENCICLICA "LAUDATO SI"

Il tema della sostenibilità è fondamentale per il Papa specie dopo l'enciclica "Laudato Si", da cui è scaturito il concetto chiave di "ecologia umana integrale"



Peso: 1-6%, 8-20%



IL COMMENTO

UN IMPEGNO
PER IL FUTUROdi **Fabio Tamburini**

Papa Francesco ha come tratto distintivo la grande umanità e la semplicità dei comportamenti.

—*Continua a pagina 8*

IL COMMENTO

NEL NOME DELLA SOSTENIBILITÀ E DELL'AMBIENTE

di **Fabio Tamburini**—*Continua da pagina 1*

Il Papa lo ha confermato ieri nell'udienza d'incontro con i vertici del gruppo Sole 24 Ore. Il messaggio è stato chiaro. Serve uno sviluppo economico sostenibile ma, in particolare, va posta una priorità: l'ambiente.

Senza il rispetto delle compatibilità ambientali il mondo sta rischiando e, di conseguenza, serve che ognuno faccia la sua parte. Una raccomandazione che il presidente Edoardo

Garrone, l'amministratore delegato Giuseppe Cerbone, il direttore generale di 24 Ore System (e di Radio 24) Federico Silvestri e il sottoscritto hanno raccolto. E lo abbiamo fatto con qualche emozione perché in società caratterizzate dalla crisi delle leadership, non soltanto nella politica, Papa Francesco fa eccezione. Per questo ne ricorderemo parole e comportamenti. Personalmente ricorderò anche il sorriso, un sorriso soddisfatto, quando il presidente Garrone gli ha consegnato il dono del Sole 24 Ore: un cofanetto con la copia, autografata, del primo numero uscito in occasione del cambio di formato, il 16 marzo scorso.

La speranza, parola spesso evocata dal Papa, è che i semi della sostenibilità e del rispetto per l'ambiente possano davvero germogliare. Noi, come gruppo Sole 24 Ore, abbiamo dato e continueremo a dare il massimo contributo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La battaglia decisiva è quella per il rispetto dell'ambiente. Continueremo a dare il nostro contributo



Peso: 1-2%, 8-7%

Istituzioni e imprese alzano l'argine contro il mutamento climatico

Forum Sostenibilità. Ultima chiamata per salvare il pianeta e guidare le sfide della transizione usando bene le risorse in arrivo con il Next Generation

Emilia Patta

ROMA

Non c'è più tempo. È all'insegna dell'urgenza richiamata dal presidente del Consiglio italiano Mario Draghi nel suo intervento sul Climate Moments all'assemblea generale dell'Onu del 20 settembre che si è svolto ieri a Roma il "Forum Sostenibilità - La Grande Sfida per il futuro" organizzato dal Sole 24 Ore in collaborazione con la Santa Sede e con il patrocinio della Pontificia Accademia per la vita e della Ambasciata de Honduras ante la Santa Sede. Non è più tempo di decisioni ma tempo di agire, e solo una grande alleanza tra istituzioni, politica, terzo settore e imprese può centrare l'obiettivo di salvare il nostro pianeta e il futuro delle giovani generazioni. Al centro dei lavori temi come cambiamento climatico, gas serra e combustibili fossili, economia circolare e trasporti green, ma anche parità di genere nell'ottica di perseguire un'economia "a misura d'uomo" in cui il profitto non sia più il solo fine.

A introdurre il lavoro il presidente del Gruppo Sole 24 Ore Edoardo Garrone e il direttore Fabio Tamburini - che

hanno ricordato tra l'altro l'importanza di un'informazione di qualità su questi temi e hanno posto l'accento sulla parola inclusione («la sostenibilità deve essere anche sociale per accorciare le distanze tra chi sta bene e chi sta male, e l'inclusione ne è parte integrante», ha detto Garrone) - insieme ai rappresentanti delle istituzioni capitolina e regionale Virginia Raggi e Nicola Zingaretti. E se la sindaca di Roma ha ricordato il ruolo motore delle città per la lotta al cambiamento climatico, dal momento che nelle città si concentrano il 70% delle emissioni nocive e il 70% dei rifiuti, è stato soprattutto Zingaretti a dare il senso dell'urgenza. «Per affrontare l'emergenza climatica dobbiamo utilizzare lo stesso metodo di reazione al virus del Covid», ha detto il governatore del Lazio ed ex segretario del Pd. «Quel virus ha colpito l'uomo, ha ucciso molti uomini e donne, e il pianeta intero ha reagito introducendo misure enormi come il distanziamento sociale, l'uso di mascherine, il lockdown delle persone e delle attività. Infine la scienza ha trovato la soluzione del vaccino e dopo due anni ci predisponiamo a vincere. Nel Lazio è vicino l'obiettivo del

90% di vaccinati con due dosi e il virus quasi non uccide più chi è vaccinato. Ora, il pianeta sta morendo e non dobbiamo cadere nell'illusione che non riguardi l'uomo, lo colpisce direttamente come e più del virus».

Né potranno esserci più alibi, ha avvertito Tamburini, sottolineando come, grazie ai fondi europei, sono disponibili risorse importanti per investimenti nella transizione ecologica. «Dobbiamo arrivare alla neutralità climatica nel 2050» ha spiegato nel suo intervento Vannia Gava, sottosegretario al ministero della Transizione Ecologica. «Dobbiamo dettare i tempi, semplificare quella parte di burocrazia che fa perdere tempo, fa spaventare gli investitori italiani e esteri ad investire nel nostro paese. Dobbiamo gettare le basi affinché ci sia un investimento green ma ci siano soprattutto i presupposti per far partire più lavoro e più economia» ha concluso Gava.

SI RIPRODUZIONE RISERVATA

Ieri a Roma l'evento organizzato dal Sole 24 Ore in collaborazione con la Santa Sede

5mila

IPARTICIPANTI

Sono stati 5mila gli utenti che si sono collegati via web al Convegno intitolato «Forum Sostenibilità, la Grande Sfida per il futuro» organizzato dal Sole 24

Ore con il patrocinio della Pontificia Accademia per la Vita e l'ambasciata di Honduras presso la Santa Sede. Il tempo medio di collegamento è stato di due ore e mezza



Forum sostenibilità. Gli interventi di Virginia Raggi e di Nicola Zingaretti



Peso: 34%



Il dibattito



ALESSANDRA SMERILLI
Segretario
Dicastero
Fede Sviluppo
umano



GIAN LUIGI CERVESATO
Presidente e
Amministrato
re delegato di
JTI Italia



GIUSEPPE GOLA
Amministrato
re delegato di
Acea



GIANMATTEO MANGHI
Amministrato
re delegato
Cisco Italia



GIUSEPPE ANDREA TATEO
Amministrato
re delegato
Commerfin



ALBERTO VACCHI
Presidente e
Amministrato
re delegato di
Ima



ANDREA ABODI
Presidente
Istituto
per il Credito
sportivo



GIULIANO D'ACUNTI
Country Head
Invesco



Peso: 34%



Industria, ecco i modelli virtuosi per la svolta

Manifattura

Ima, Cisco, Acea e Jti accelerano sul digitale per tagliare gli sprechi

C'è un filo rosso che lega gli interventi dei relatori che si sono confrontati, in occasione dell'evento organizzato dal Sole 24 Ore con il patrocinio di Pontificia Accademia per la Vita (istituita nel 1994 da Giovanni Paolo II) e la Embajada de Honduras ante la Santa Sede. Un filo rosso che il Covid ha inspessito rendendo visibile che non ci sono alternative a uno sviluppo che sposti il suo baricentro dal profitto alla sostenibilità ambientale, sociale e di governance, «con la consapevolezza che essere sostenibile per un'azienda significa anche essere più produttiva e quindi redditizia», ricorda il direttore del Sole-24 Ore Fabio Tamburini intervenendo prima della tavola rotonda con le imprese dedicata a «Innovazione, sostenibilità e green economy: fattore di svi-

luppo, crescita e competitività delle aziende italiane». Gli esempi che arrivano dall'industria del tabacco con JTI, dell'It con Cisco, passando per utility quali Acea e costruttori di tecnologie come Ima sono un benchmark di riferimento. La multinazionale del tabacco giapponese JTI per esempio ha investito «oltre 600 milioni di euro negli ultimi 20 anni in progetti sostenibili sul territorio, ricorda Gian Luigi Cervesato, presidente e Ad di JTI Italia, ora impegnata nel progetto "sustainable cities" in 14 città, a partire da Bergamo e Genova per riqualificare i quartieri più disagiati». Il Covid ha accelerato anche il percorso green che Acea ha intrapreso fin dal 1998: «Ma è stato con il piano strategico 2020 che abbiamo alzato l'asticella - racconta Giuseppe Gola, Ad della so-

cietà - ponendoci obiettivi quali la riduzione dell'11% delle perdite idriche entro il 2024, la realizzazione di 750 MW di fotovoltaico per tagliare 140mila tonnellate di CO2, il raddoppio (da 1,4 a 3 milioni di tonnellate l'anno) della capacità di trattare rifiuti e l'installazione di 20mila colonnine di ricarica elettrica». Quanto alla finanza, questa è «sostenibile nel momento in cui sostiene anche le imprese più bisognose, le Pmi che costituiscono la spina dorsale del Paese, perché questo significa supportare la crescita del Paese e della società: è proprio la mission di un consorzio fidi come il nostro», ricorda Giuseppe Andrea Tateo, Ad di Commerfin. per ciò che riguarda Cisco: «Due settimane fa abbiamo annunciato l'impegno a diventare Net Zero entro il 2040, ossia a emissioni

zero dieci anni prima del traguardo dell'Ue, anticipando l'obiettivo al 2025», spiega Gianmatteo Manghi, Ad di Cisco Italia. Il gruppo bolognese Ima è invece attivo nel packaging. Il presidente e Ad Alberto Vacchi ha illustrato il progetto Nop (No plastic). Un progetto che il capitolo Covid ha solo accelerato «anche solo smettendo di sposterci in aereo: collaudi e manutenzioni che prima facevamo volando (esportiamo il 90% dei nostri macchinari in tutto il mondo) ora si fanno in collegamento da remoto con tecnologie 4.0».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gola (Acea): «Tra i nostri obiettivi l'abbattimento degli sprechi idrici dell'11% entro il 2024»



Peso: 13%



LO STRAPPO AUSTRALIANO

**Biden ricuce
con Parigi: vertice
a ottobre in Europa
con Macron**

Il presidente americano Biden telefona al capo di Stato francese Macron dopo il caso dei sottomarini all'Australia.

Biden incontrerà Macron a fine ottobre, a margine del G 20 in Italia o in un vertice in Francia.

I due leader - spiega una nota congiunta - hanno deciso di

aprire sulla vicenda «un processo di consultazioni in profondità».

— a pagina 11

Biden ricuce con Parigi: vertice a ottobre in Europa con Macron

La telefonata all'Eliseo

Il presidente Usa si chiarisce con il capo di Stato francese dopo il caso dei sottomarini

L'incontro al G20 in Italia o alla Cop26 di Glasgow oppure in un summit ad hoc

Riccardo Sorrentino

In visita in Europa. Dopo la crisi dell'Aukus, l'alleanza tra Stati Uniti, Australia e Gran Bretagna, il presidente Usa, Joe Biden, incontrerà Emmanuel Macron a fine ottobre: forse ai margini del G20 di Roma o al vertice sull'ambiente di Glasgow oppure ancora in un vero e proprio vertice a due. Questo l'esito della telefonata che Biden aveva sollecitato e che si è svolta ieri. La Francia, da parte sua, invierà di nuovo il suo ambasciatore a Washington per «iniziare un lavoro intenso con i funzionari statunitensi», ha spiegato una nota congiunta emessa dalla Casa Bianca.

I due leader - spiega la nota - hanno riconosciuto «che la situazione avrebbe beneficiato di aperte consultazioni tra alleati su questioni di interesse strategico per la Francia e

i nostri partner europei». È stato quindi deciso di aprire «un processo di consultazioni in profondità» per creare «condizioni di fiducia e proporre misure concrete verso obiettivi comuni».

Il presidente Biden inoltre «riafferma l'importanza dell'impegno francese ed europeo nell'Indo-Pacífico, anche nel quadro della strategia dell'Unione Europea, recentemente pubblicata, per la regione. Gli Stati Uniti riconoscono anche l'importanza di una difesa europea più forte e più capace che contribuisca positivamente alla sicurezza transatlantica e globale e sia complementare alla Nato». Gli Stati Uniti, infine, «si impegnano a rinforzare il sostegno alle operazioni antiterrorismo condotte dai Paesi europei nel Sahel».

È un elenco che risponde alle richieste francesi, che andavano al di là del semplice «chiarimento» e chiede-

vano di ovviare alla ferita alla reputazione di Parigi, oltretutto a pochi mesi dalle elezioni presidenziali. Poco prima della telefonata e della diffusione del comunicato - quando probabilmente il documento era però già in bozza - l'Eliseo aveva indicato, tra le domande francesi, il pieno riconosci-

mento «dell'importanza strategica dell'impegno francese e europeo nell'Indo-Pacífico» e «da parte degli alleati americani della necessità di rinforzare la sovranità europea, insieme all'importanza dell'impegno crescente degli europei per la loro difesa e sicurezza» e dell'«impegno comune nella lotta al terrorismo». Le stesse parole,



Peso: 1-2%, 11-33%

o quasi, del comunicato congiunto.

Parigi può essere soddisfatta. I 18 mesi di trattative segrete dell'Australia, sfociate a giugno - durante la visita di Scott Morrison all'Eliseo - nel vago annuncio dell'intenzione di Canberra di rivalutare l'ordine di 12 sottomarini al Naval Group avevano pesato molto; ma allo stesso tempo avevano fornito un'opportunità importante per ridefinire i rapporti tra Francia (ed Europa, che la sostiene) da una parte e Stati Uniti dall'altra. Anche perché, è emerso ora, sembra che la Francia avesse compreso le mutate esigenze dell'Australia, avesse offerto una rivalutazione dell'ordine e avesse anche aper-

to la porta - come sembra abbia fatto ora con l'India - alla vendita di sommergibili nucleari, e non più i diesel-elettrici preferiti da Canberra. Lo sgarbo, oltre al danno, c'era tutto.

Hanno un po' sorpreso intanto le parole di Boris Johnson. Parigi ha evitato di richiamare l'ambasciatore a Londra, a sottolineare che sono gli Stati Uniti e l'Australia l'obiettivo della sua offensiva diplomatica. Eppure il premier britannico, in un breve intervento tv, si è rivolto ai francesi: «Io penso che sia il momento, per alcuni dei nostri più cari amici nel mondo, di darsi una regolata su questa vicenda e di darci un taglio», Parole forti, rese ancora più sgradevoli dall'uso inter-

mittente del francese. Invece di «get a grip», Johnson ha detto «prenez a grip», invece di «give a break», «donnez-moi a break».

È chiaramente una risposta alla sgarbata idea, fatta trapelare dai francesi, che Londra fosse una «ruota a di scorta» di un accordo che interessava soprattutto Usa e Australia e che non meritasse uno schiaffo diplomatico. Johnson ha anche voluto sottolineare che l'intesa «non intende escludere nessuno. Non è ostile, per esempio verso la Cina»; ed è «un passo in avanti per la sicurezza globale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



JOHNSON
Polemico
con la Francia.
Sui
sommergibili
ha detto:
«Donnez-moi
un break»,
dacci un taglio



Distensione.
Emmanuel Macron in visita alla Fondazione Louis Vuitton per l'arte. Incontrerà a fine ottobre Joe Biden per un bilaterale in Europa



Peso: 1-2%, 11-33%

Hotel, uffici, retail, sviluppi residenziali: sui grandi progetti la sfida della ripresa

Le strategie. Il contract è il segmento di sviluppo più promettente in Europa e negli Usa e con punte di crescita del 7% in Asia. Al Cersaie uno spazio dedicato con dieci studi di architettura e 34 imprese made in Italy che lavorano con i maggiori developer

Giovanna Mancini

Nonostante la battuta d'arresto registrata nel 2020 a causa della pandemia, il mercato del contract (forniture o soluzioni *tailor made* per grandi progetti in ambito *hospitality, retail*, uffici o spazi pubblici) rimane strategico per le aziende italiane legate al mondo della progettazione, dai produttori di piastrelle a quelli di mobili. Lo scorso anno, uno studio elaborato da PwC Italia aveva stimato in circa 5 miliardi di metri quadrati il consumo mondiale di piastrelle in ceramica nel segmento contract (su un totale di 13 miliardi di mq), con stime di crescita, entro il 2024, attorno all'1,3% per l'Italia, del 4,9% nel Regno Unito, del 2% negli Usa e del 7% in Asia. «Erano stime prudenti, perché quello studio è nato in piena pandemia – spiega Caterina Moliterno, Director Deals Strategy di PwC Italia –. Oggi, sulla base dei risultati delle aziende nel 2020 e dell'andamento dell'economia italiana e globale quest'anno, possiamo dire che probabilmente gli incrementi saranno molto più alti di quelle stime, in particolare in Italia, grazie a una politica di incentivi alle ristrutturazioni che sta spingendo il mercato, con effetti positivi per le aziende della ceramica, ma anche quelle dell'arredamento».

Quello del contract è però un sistema distributivo complesso, in cui il lavoro di squadra tra produttori, progettisti e developer è fondamentale, ma spesso difficile da mettere in pratica. Da qui la scelta degli organizzatori di Cersaie (il Salone della ceramica per l'architettura e l'arredobagno di Bologna) di istituire all'interno della fiera uno spazio «ad hoc». Il prossimo 27 settembre debutterà infatti, all'interno del Padiglione 18, la Contract Hall, un'area di 5.500 mq dedicata al

networking tra il mondo della produzione, quello del progetto e la committenza nell'ambito del Real Estate e del Contract. Dieci gli studi di architettura internazionali presenti e 34 gli stand di aziende del made in Italy attive nei settori cucine, finiture da interno ed esterno, illuminotecnica e domotica, outdoor e wellness. «Ci è sembrata un'iniziativa interessante, perché in questo momento, in Italia, non ci sono fiere dedicate in modo specifico al mondo del progetto e del contract», spiega Paolo Castelli, titolare dell'omonima azienda bolognese di arredamento di alta gamma, che negli ultimi anni è cresciuta molto proprio grazie al settore dei grandi progetti, arrivando a un'incidenza del contract sul fatturato complessivo dell'azienda (stimato attorno a 30 milioni per fine 2021) attorno al 35-40%. «Quest'anno è ripartito tutto – spiega Castelli –. Stiamo completando tre alberghi e abbiamo molte proposte, alcune dobbiamo persino rifiutarle. Finora, ci siamo concentrati su un'offerta chiavi in mano ai clienti, ma stiamo studiando formule nuove, che presenteremo proprio al Cersaie».

Anche Aran World (86 milioni di euro di fatturato, per il 55% generato all'estero) sarà presente nella Contract Hall. «Lanciamo una nuova collezione di arredobagno che completa la nostra offerta – spiega il ceo Renzo Rastelli –. Siamo stati tra i primi, con le nostre cucine, a presidiare il mercato del contract, in particolare negli Stati Uniti, a partire dagli inizi degli anni 90. Quattro anni fa abbiamo aggiunto le armadiature e infine anche l'arredobagno, perché sempre più spesso i costruttori di immobili di pregio chiedono di fornire tutti e tre questi elementi». Aran opera soprattutto nel residenziale e questo ha con-

sentito all'azienda di non risentire troppo del rallentamento del contract nel 2020, che ha colpito soprattutto le commesse legate all'industria del turismo, dei trasporti e della ricettività. «Nel 2020 ci aspettavamo una crescita del 15% e invece siamo andati in pari con il 2019 – aggiunge Rastelli –, quindi comunque è andata bene. Quest'anno prevediamo una leggera crescita, poi dal 2022 la ripresa si farà più robusta».

Si dice convinto delle potenzialità di questo segmento distributivo anche Alberto Selmi, amministratore delegato di Laminam, azienda modenese specializzata nella produzione di lastre in ceramica di grande formato. «Il mercato sta ripartendo, anche in ambito *hospitality* vediamo un ritorno degli investimenti, soprattutto all'estero – dice Selmi –. Oggi per noi rappresenta il 10% del fatturato, ma ci aspettiamo che cresca in modo importante».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 66%

L'INIZIATIVA



Uno spazio di networking
Cersaie punta con decisione al mercato italiano e internazionale del contract: l'edizione di quest'anno propone infatti, all'interno del padiglione 13, la Contract Hall, un nuovo spazio dedicato al networking tra il mondo della produzione, quello del progetto e la committenza nell'ambito del Real Estate e del Contract. Obiettivo, sfruttare le potenzialità del mercato dei grandi progetti.

I PROTAGONISTI



Produttori e progettisti
La Contract Hall ospiterà aziende del made in Italy attive nei settori cucine, finiture da interno ed esterno, illuminotecnica e domotica, outdoor e wellness. Accanto a loro, dieci importanti studi di architettura: Archea Associati; Archilinea; Caberlon Caroppi Architetti Associati; Iosa Ghini Associati; Lombardini22; NOA* Network of Architecture; One Works; THDP; Piniarina Architecture; Studio Bizzarro e Partners.

IL MERCATO



Progetti ripartiti
A differenza del mercato dell'arredo o della ceramica destinati alla casa, che hanno ripreso a crescere già la scorsa estate, quello del contract (grandi forniture e grandi progetti) ha risentito maggiormente della pandemia. Tuttavia, i progetti quest'anno sono ripartiti e le aziende interessate registrano un ritorno degli ordini e degli investimenti, con buone prospettive per il 2022.

LE PROSPETTIVE



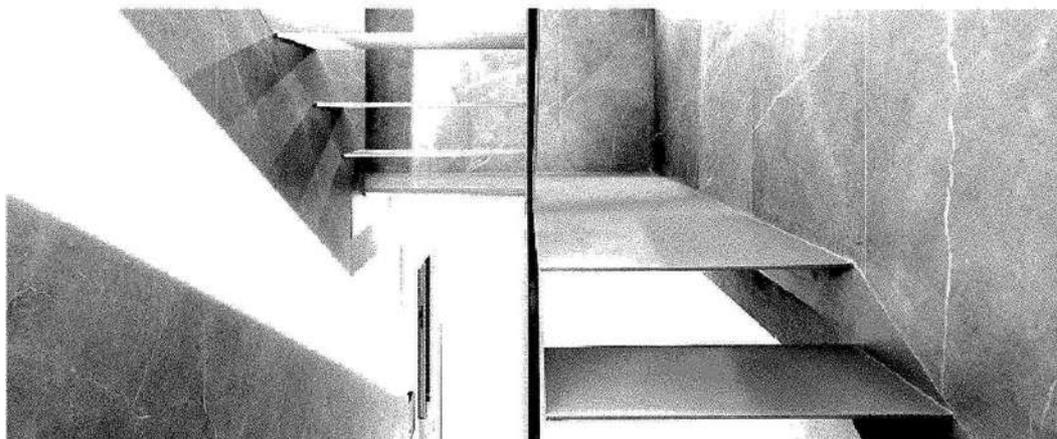
Studio PwC
Uno studio PwC Italia realizzato ad aprile 2020 prevedeva, nonostante il rallentamento dovuto alla pandemia, un rapido recupero del mercato contract per l'industria delle piastrelle in ceramica. Per l'Italia si prevedeva una crescita dell'1,3% entro il 2024, del 4,9% in UK, del 2% in USA e del 7% in Asia. Ma, dicono da PwC, è probabile che gli incrementi saranno superiori.



Eccellenza made in Italy.

Sopra: Hotel Lutetia a Parigi, realizzato da Paolo Castelli.

A destra: progetto Aran Cucine per 432 Park Avenue, a New York.
Sotto: Meo Design Suite e Spa, resort con spa di Catania realizzato con materiale Laminam, progettazione a cura dello Studio Iraci



Peso:66%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

**ENERGIA E SERVIZI****Enel, consulenza alle reti per la digitalizzazione**

Enel crea una newco per crescere nella consulenza e vendita di servizi per la digitalizzazione delle reti ad altri distributori in Italia e a livello globale. — a pagina 28

Enel, una newco per vendere contatori e tecnologie sulle reti

Energia

Nasce Gridspertise: obiettivo 1,5 miliardi di fatturato e il 10% del mercato globale
La società sarà specializzata in infrastrutture intelligenti
L'ipotesi di aprire il capitale

Laura Serafini

Enel crea una nuova società per crescere nella consulenza e vendita di servizi per la digitalizzazione delle reti ad altri distributori in Italia e a livello globale, anche nei paesi nei quali non è presente. L'iniziativa, che verrà presentata oggi in un evento digitale, passa attraverso lo spin off delle attività che vanno dalla vendita dei nuovi contatori digitali, ai servizi per la gestione intelligente delle reti anche a livello decentralizzato per consentire un'ottimizzazione dei flussi di energia sino alla digitalizzazione delle operazioni in campo. La nuova società, che si chiama Gridspertise, è già stata costituita e punta a raggiungere ricavi per più di 1,5 miliardi annui al 2030 e una quota di mercato di almeno il 10% a livello mondiale in un settore che oggi vale 13 miliardi (un altro importante operatore oltre Enel oggi è la Svizzera Landis and Gyr), ma è in forte crescita ed è destinato a raggiungere i 20 miliardi entro il 2030. Al momento Gridspertise conta un centinaio di dipendenti, ma è previsto un piano di assunzioni a livello globale visto che la nuova realtà sarà disposta su quattro poli di sviluppo in Italia, Spagna, Stati Uniti e India.

L'amministratore delegato è Robert Ronald Denda, responsabile innovazione e industrializzazione delle reti del gruppo Enel. Il prossimo step, forse già a partire dal prossimo anno, potrebbe essere l'apertura del capitale, per una quota di minoranza, a un fondo di investimento o infrastrutturale in linea con il modello di stewardship annunciato nel piano industriale del novembre scorso. «Questa società è destinata a fare centinaia di

milioni di investimenti nei prossimi anni in tecnologia - spiega Antonio Cammisecra, responsabile globale infrastrutture e reti del gruppo Enel -. Vogliamo arrivare al contatore digitale di quarta generazione che sarà globale, un unico contatore che si potrà adattare in funzione degli schemi regolatori o delle esigenze della evoluzione del mercato dei singoli paesi».

Il contatore rappresenta la tecnologia più iconica quando si parla di reti di energia elettrica; in realtà costituisce solo una parte del processo di digitalizzazione. Enel è un operatore leader nella digitalizzazione delle reti e nell'installazione di contatori intelligenti, complice il fatto che il modello adottato dal gruppo guidato da Francesco Starace è stato progettato e realizzato con tecnolo-

gia propria (una delle pochissime eccezioni in termini di realizzazione di prodotti, assieme alla fabbrica di pannelli fotovoltaici di Catania) perché non esistevano sul mercato dispositivi digitali.

Il gruppo sta implementando l'installazione di contatori di nuova generazione in Italia, in Spagna ha completato con quelli di seconda generazione e sta avviando l'installazione di 8 milioni di pezzi in una sola città, a San Paolo del Brasile. «Le reti non potranno supportare la transizione energetica se non saranno altamente digitalizzate - continua Cammisecra -. Da una parte la complessità di quello che avviene su queste infrastrutture richiederà una diversa capacità di gestione. Dall'altra, la digitalizzazione consente di allungare la vita di reti che altrimenti dovrebbero essere sostituite. È anche un modo per ridurre il carico



Peso: 1-1%, 28-36%

sulle bollette elettriche e per contribuire agli investimenti che dovranno essere fatti per l'elettrificazione dei consumi. Con la digitalizzazione riusciamo a utilizzare meglio, e per più tempo, reti che altrimenti dovremmo rinnovare e questo accelererebbe necessità di investimenti che sono già previsti per l'espansione dei consumi che vedremo nei prossimi anni». Enel fa già da consulente per le reti di distribuzione di altri paesi europei nei quali non è presente, come Germania e Francia. Vende già prodotti e servizi a molti distributori italiani, che installano contatori Enel. Con Acea ha un contratto quinquennale del valore di al-

cune decine di milioni di euro. «Stiamo sviluppando un dispositivo che sarà montato in tutte le cabine secondarie che fornisce l'edge computing, cioè la possibilità della rete di avere capacità di calcolo non centralizzata ma distribuita - aggiunge il manager - Questo permette di avere un'intelligenza computazionale in grado di svolgere a livello locale il calcolo e il bilanciamento dei flussi elettrici o il governo dei flussi tra partecipanti sulla rete stessa. Non esisteva un dispositivo del genere, lo abbiamo sviluppato noi, lo stiamo brevettando. Partiremo dalle nostre reti e poi lo offriremo alle reti più evolute nei prossimi due anni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PROSPETTIVE
Cammisecra:
«Centinaia
di milioni
di investimenti
nei prossimi
anni in
tecnologia»**

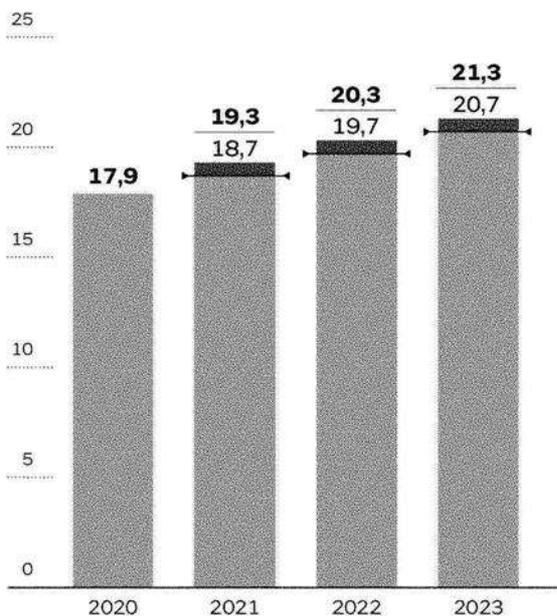


**ANTONIO
CAMMISECRA**
Responsabile
globale
infrastrutture
e reti
del gruppo Enel

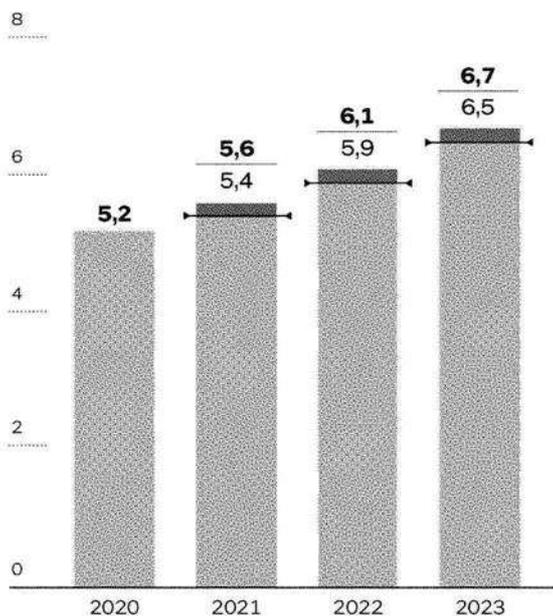
Il piano di Enel

Principali obiettivi del piano 2021/2023 di Enel, in miliardi di euro

MARGINE OPERATIVO LORDO
Crescita media annua +5%/+6%



RISULTATO NETTO
Crescita media annua +8%/+9%



Peso: 1-1%, 28-36%

Lotta al Covid/1 Per i lavoratori senza green pass scatta l'assenza ingiustificata

Aldo Bottini

— a pag. 35



Lavoratori senza certificato considerati assenti ingiustificati

Decreto green pass

Nel testo definitivo
il dipendente non è più
sospeso dalla prestazione
Per le aziende si semplifica
la procedura: al lavoratore
non va comunicato nulla

Aldo Bottini

Il testo del decreto legge n. 127 del 21 settembre 2021, pubblicato nella stessa data sulla Gazzetta Ufficiale n. 226/2021, presenta alcune variazioni rispetto alla bozza circolata nei giorni precedenti. Quella più evidente riguarda, per così dire, lo "status" del lavoratore privo di green pass, che non è più «sospeso dalla prestazione lavorativa» bensì «considerato assente ingiustificato».

Sotto il profilo delle conseguenze, soprattutto per il lavoratore, nulla cambia: per il periodo di assenza, il lavoratore non percepisce

la retribuzione, «né altro compenso o emolumento» sin dal primo giorno in cui gli è inibito l'accesso al luogo di lavoro per mancanza della certificazione.

A ben vedere, invece, la modifica della qualificazione dell'assenza determina una semplificazione delle procedure per le aziende. Mentre, infatti, la sospensione è

comunque un provvedimento che il datore di lavoro dovrebbe adottare e comunicare al lavoratore interessato, l'assenza ingiustificata è semplicemente un fatto di cui l'azienda prende atto, senza necessariamente comunicare alcunché al dipendente. La privazione della retribuzione è a questo punto una conseguenza automatica dell'assenza ingiustificata. E in effetti, a conferma di quanto sopra, nel testo definitivo del decreto è stata eliminata la disposizione che poneva a carico del datore l'onere di comunicare immediatamente la sospensione al lavoratore.

Si risolve così in radice la preoccupazione, da qualcuno avanzata nei giorni scorsi, di dover ogni giorno inviare comunicazioni a chi non risultasse in possesso di idonea certificazione e quindi non fosse autorizzato ad entrare nei locali aziendali. Coerentemente, non è più presente nel testo pubblicato in Gazzetta neppure la frase che, per il lavoro pubblico, prevedeva che la sospensione venisse dispo-

sta dal datore di lavoro o dal soggetto da lui delegato.

Tra l'altro, è stata al riguardo eliminata una poco giustificabile (e comprensibile) disparità di trattamento tra lavoratori pubblici, assenti ingiustificati da subito e sospesi dopo cinque giorni, e lavoratori privati, sospesi dal primo giorno. Ora tutti sono da subito considerati assenti ingiustificati. Resta, anche qui per tutti, la precisazione che l'assenza ingiustificata fino alla presentazione del certificato o, in mancanza, fino al 31 dicembre 2021, non ha conseguenze disciplinari e comporta il diritto alla conservazione del rapporto di lavoro. Non si ve-



Peso: 1-1%, 35-21%



rificano cioè le conseguenze normalmente ricollegate, anche dai contratti collettivi, all'assenza ingiustificata, vale a dire il licenziamento dopo un certo numero di giorni in cui l'assenza si protrae.

Resta invariata, rispetto alla bozza circolata in precedenza, la parte relativa alle sanzioni amministrative a carico del datore di lavoro qualora non vengano effettuati i controlli, definite le modalità operative dei medesimi e individuati i soggetti incaricati. Resta altresì la sanzione (che può arrivare fino a 1.500 euro) che colpisce il lavoratore (o co-

munque il soggetto anche esterno) per l'accesso al luogo di lavoro senza certificato verde.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI EFFETTI
Fino al 31
dicembre
l'assenza
è priva di
conseguenze
disciplinari
e il posto
è conservato

COSÌ IN GAZZETTA

Il cambio

La versione definitiva del decreto n. 127/2021, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale di ieri, ha modificato lo «status» del lavoratore senza green pass, che si considera assente ingiustificato

Semplificazione

Nella versione precedente il lavoratore era sospeso dalla prestazione lavorativa, con obbligo di comunicazione aziendale all'interessato



Peso: 1-1%, 35-21%



Per le persone fisiche l'alternativa detrazione o deduzione

Il beneficio

Atto scritto tra donatore
e donatario su valore
e utilizzo della liberalità

La donazione dei beni in natura trova una sua collocazione dal punto di vista normativo anche nel caso in cui a donare siano persone fisiche. Si tratta di una novità importante introdotta con la riforma del Terzo settore che, sotto il profilo fiscale, equipara la donazione di beni a quella in denaro garantendo alle persone fisiche di scegliere tra una detrazione pari al 30% (35% se beneficiario è una organizzazione di volontariato) dell'erogazione (per un importo complessivo in ciascun periodo di imposta non superiore a 30mila euro) o una deduzione nel limite del 10% del reddito complessivo dichiarato. Un'opportunità realizzabile mettendo in campo alcune iniziative solidali quali, ad esempio, collette alimentari o donazioni di beni nuovi o usati. Ma quali sono gli aspetti da tenere in considerazione?

Sul piano soggettivo, anzitutto, destinatari di tali erogazioni nel periodo transitorio potranno essere Onlus, organizzazioni di volontariato (Odv) e associazioni di promozione sociale (Aps) iscritte nei ri-

spettivi registri. Una platea destinata ad ampliarsi una volta operativo il Registro unico, che ricomprenderà tutti gli Ets, incluse le cooperative sociali ed escluse le imprese sociali costituite in forma societaria.

Attenzione però ai criteri di valorizzazione dei beni in natura definiti dal Dm 28 novembre 2019. Il valore da considerare per il calcolo della detrazione/deduzione spettante al contribuente varia a seconda del bene oggetto di erogazione. In linea generale, si utilizza il criterio del "valore normale" di cui all'articolo 9 del Tuir: prezzo o corrispettivo mediamente praticato per beni e servizi della stessa specie o similari, in condizioni di libera concorrenza e al medesimo stato di commercializzazione, nel tempo e nel luogo in cui sono stati acquisiti/prestati o, in mancanza, in quelli più prossimi. A tal fine, è possibile fare riferimento ai listini o tariffe del fornitore o, in mancanza, a quelli delle camere di commercio e alle tariffe professionali (circolare 39/E del 2005). Tuttavia, se in base a tali criteri oggettivi il valore della

singola erogazione non sia determinabile o superi i 30mila euro, è necessario produrre una perizia giurata di stima aggiornata a non oltre 90 giorni il trasferimento.

Previsti particolari oneri documentali: richiesta la produzione di un atto scritto contenente una dichiarazione bilaterale tra donatore e donatario. Il primo è tenuto a individuare in maniera analitica i beni oggetto di cessione gratuita ed il relativo valore, eventualmente consegnando la perizia di stima (se prevista); l'ente donatario deve formalmente impegnarsi ad utilizzare quanto ricevuto a titolo di liberalità per lo svolgimento della propria attività istituzionale, ai fini dell'esclusivo perseguimento di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 13%

Sabatini, semaforo verde per il prestito d'uso

Incentivi

Per lo Sviluppo economico possibile prestare il bene ottenuto con l'agevolazione L'atto registrato va inviato al ministero una volta formalizzato il trasferimento

Roberto Lenzi

La nuova Sabatini ammette la possibilità di cedere in prestito d'uso a un'altra azienda un determinato bene acquistato grazie all'agevolazione. La conferma arriva dal ministero dello Sviluppo economico che, sulla scia di quanto già previsto dalla circolare 15 febbraio 2017, n. 14036, invita però l'impresa a trasmettere la documentazione al ministero per la sua valutazione.

Cessione formalizzata

La cessione deve risultare da un contratto, firmato dalle parti, che deve essere conservato all'interno della società beneficiaria ed esibito in caso di controlli o ispezioni future. Dovrà contenere una serie di informazioni specifiche tra cui l'ubicazione dell'unità produttiva nella quale verranno utilizzate le attrezzature cedute, le finalità produttive che dovranno essere coerenti con quelle dell'impresa beneficiaria del contributo e la durata della cessione.

Il contratto dovrà contenere in modo esplicito l'impegno del-

l'azienda a non distrarre le attrezzature dall'uso produttivo nei tre anni successivi alla data di comple-

tamento dell'investimento e l'irrevocabilità dell'affitto-comodato per i suddetti tre anni. Inoltre, le attrezzature cedute in prestito d'uso dovranno essere contabilizzate come tali nell'attivo dello stato patrimoniale (alla sezione BI3) della società beneficiaria dell'agevolazione.

L'invio dei documenti

Nel modulo di domanda "nuova Sabatini" dovrà essere riportata la sede operativa dell'impresa richiedente. Una volta formalizzata la cessione, dovrà essere inviato al ministero l'atto registrato, dal quale risulti la cessione delle attrezzature in affitto/comodato, l'ubicazione dell'unità produttiva in cui verranno installate, nonché la durata dell'affitto/comodato.

I beni dati in comodato devono avere autonomia funzionale, in quanto la misura non finanzia componenti o parti di macchinari e il bene dovrà essere correlato all'attività produttiva svolta dall'azienda.

L'operatività dello strumento

Le imprese potranno presentare domanda, compilando il modulo messo a disposizione dal ministero dello Sviluppo economico e inviarlo alla banca convenzionata per chiedere il finanziamento a copertura delle spese da sostenere e

ottenere un contributo da parte del ministero dello Sviluppo economico rapportato agli interessi sui finanziamenti.

Il finanziamento, anche in questo caso, potrà essere assistito dalla garanzia del «Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese», a copertura fino all'80% dell'ammontare del finanziamento stesso e potrà avere una durata non superiore a cinque anni, con importo compreso tra i 20mila euro e i 4 milioni di euro.

Il contributo del ministero dello Sviluppo economico, che è un contributo il cui ammontare è determinato in misura pari al valore degli interessi calcolati, in via convenzionale, su un finanziamento della durata di cinque anni e di importo uguale all'investimento, a un tasso d'interesse annuo pari al 2,75% per gli investimenti ordinari, 3,575% per gli investimenti in tecnologie digitali e in sistemi di tracciamento e pesatura dei rifiuti spetta comunque al richiedente iniziale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CHIARIMENTO

La cessione

Secondo il ministero dello Sviluppo economico, la Nuova Sabatini ammette la possibilità di cedere in prestito d'uso a un'altra azienda il bene acquistato grazie all'agevolazione

Le informazioni

Dall'atto registrato, che dovrà essere trasmesso al Mise, devono risultare la cessione delle attrezzature, l'ubicazione delle unità produttive in cui verranno installate e la durata dall'affitto/comodato



Peso: 19%



Contratti di sviluppo, priorità ai disoccupati

Investimenti
La possibilità di ricevere finanziamenti è stata riaperta dal 20 settembre

Dal 20 settembre le imprese possono nuovamente presentare istanza di accesso alla misura agevolativa prevista dai contratti di sviluppo, ma la notizia è di rilievo anche per i lavoratori delle aziende in crisi. La riapertura dello sportello, disposta dal ministero dello Sviluppo economico con decreto direttoriale 17 settembre 2021, porta con sé infatti novità anche in tema di lavoro, al fine di privilegiare l'assunzione di lavoratori che hanno perso il posto a seguito di licenziamenti collettivi o situazioni di crisi aziendale.

Lo strumento, gestito da Invitalia, mira a sostenere i programmi di investimento produttivi strategici e innovativi di grandi dimensioni realizzati da una o più imprese, di qualsiasi dimensione. La misura, precedentemente chiusa dal 9 agosto 2021, è di nuo-

vo operativa. Il decreto di riapertura prevede, infatti, l'impegno in carico alle imprese beneficiarie, nel caso di incremento occupazionale, a procedere prioritariamente, nell'ambito del rispettivo fabbisogno di addetti, e previa verifica dei requisiti professionali, all'assunzione dei lavoratori che risultino percettori di interventi a sostegno del reddito, ovvero risultino disoccupati a seguito di procedure di licenziamento collettivo, ovvero dei lavoratori delle aziende del territorio di riferimento coinvolte da tavoli di crisi attivi presso il Mise.

Questa non è l'unica novità. Ai fini dell'apprezzamento del requisito connesso al significativo impatto occupazionale previsto per la sottoscrizione dell'accordo, Invitalia valuterà anche la possibile capacità del programma di

consentire la salvaguardia dei lavoratori di aziende del territorio di riferimento coinvolte da tavoli di crisi. La valutazione potrà riguardare sia le nuove istanze che le istanze per le quali non sono già state trasmesse le valutazioni istruttorie di competenza.

I programmi di sviluppo possono essere realizzati da una o più imprese, di qualsiasi dimensione, anche in forma congiunta. L'importo complessivo delle spese e dei costi ammissibili alle agevolazioni non deve essere inferiore a 20 milioni, ovvero a 7,5 milioni di euro qualora il programma riguardi esclusivamente l'attività di trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli. Grazie all'ultima legge di Bilancio, inoltre, la soglia di accesso per i programmi di sviluppo di attività turistiche, ordinariamente

pari a 20 milioni, è stata ridotta a 7,5 milioni per i programmi di investimento che prevedono interventi da realizzare nelle aree interne del Paese ovvero il recupero e la riqualificazione di strutture edilizie dismesse.

Le agevolazioni possono essere combinate tra di loro; l'ammontare di contributo spettante a ciascuna impresa richiedente l'agevolazione verrà determinato sulla base del tipo di progetto da realizzare, della localizzazione dell'intervento e della dimensione dell'impresa.

—Ro.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Costi e spese non devono essere inferiori a 20 milioni, 7,5 nel turismo



Peso: 13%



L'INTERVISTA CON ORLANDO

«Non si governa
contro le Regioni»di **Federico Fubini**

Contestavano al governo «un centralismo eccessivo» ma l'architettura per «mettere ordine nelle politiche sul lavoro» è stata il frutto «di un compromesso faticoso avvenuto con le Regioni» dice il ministro del Lavoro, Andrea Orlando.

a pagina 13

Intervista

«Era urgente mettere ordine nelle politiche sul lavoro»

Il ministro Orlando: l'Anpal era paralizzata, giusto commissariarla. Le Regioni collaborino

di **Federico Fubini**

In un sondaggio di agosto, la Confederazione nazionale dell'artigianato ha scoperto che più di metà delle imprese associate vogliono fare nuove assunzioni in questi mesi. Ma nell'80% dei casi nessuno si candida per i posti disponibili o le persone che lo fanno non ne hanno le competenze. E le aziende che riescono senza problemi a trovare addetti attraverso i centri pubblici per l'impiego sono, letteralmente, una su mille. In un Paese con sei milioni di disoccupati di fatto o di diritto, c'è un intero, vitale segmento del welfare che è a pezzi. E il disegno delle politiche attive del lavoro previsto in parte con i fondi del Recovery da Andrea Orlando (Pd), il ministro del settore, sta risvegliando tensioni sotto la cenere nella maggioranza e nelle stanze del governo. Il timore di gettare al vento l'occasione dei fondi europei finanziando centri pubblici per l'impiego che non funzionano si fonda su alcune riserve: si

trasferiscono grandi risorse alle Regioni senza rivedere la struttura di un sistema di collocamento pubblico che non ha mai funzionato; si rinuncia all'assegno di ricollocazione pensato durante il governo di Matteo Renzi, che dava al disoccupato l'opzione di rivolgersi alle agenzie private che avrebbero guadagnato solo trovandogli lavoro; si ridimensiona l'agenzia indipendente delle politiche attive (Anpal), allontanandosi da un modello che funziona in Germania, Francia, Spagna e Scandinavia.

Ministro Orlando, l'ex presidente dell'Anpal Maurizio Del Conte dice che finanziare i centri pubblici per l'impiego con un piano plurimiliardario senza cambiarne il sistema di gestione è come «mettere acqua in un tubo pieno di buchi».

«L'architettura è frutto di un faticoso compromesso con le Regioni, che in base al titolo

V della Costituzione hanno una competenza diretta nelle politiche del lavoro. Ci avevamo contestato l'eccesso di centralismo della nostra proposta iniziale. Lo capisce chiunque che in queste condizioni non passa alla conferenza Stato-Regioni. Se c'è qualcuno che entro l'anno sa come cambiare il titolo V o come portare le Regioni a una spontanea cessione di sovranità, è il benvenuto. Questa critica non tiene conto dei rapporti di forza. Se poi ci sono esponenti delle forze politiche che hanno le stesse riserve, lo dicano ai governatori di Regione della loro



Peso: 1-3%, 13-54%

parte».

Lei sa che ogni riforma, anche se approvata in Italia, deve passare il vaglio della Commissione Ue per permettere l'esborso dei fondi del Recovery. La prima stesura com'era?

«La prima stesura dava standard più stringenti, ma le Regioni non hanno voluto rinunciare alle loro prerogative. Questo assetto è frutto di un compromesso perfettibile, ma renderlo perfetto significava rischiare di arrivare tardi. Ricordo che la riforma dev'essere legge entro l'anno. Se non c'è l'assenso delle Regioni, non lo fai. E la conferenza Stato-Regioni è come l'Onu, c'è bisogno di un consenso largo. In poco tempo siamo riusciti a trovare un punto di equilibrio».

Del Conte e altri nel mondo politico contestano che si danno soldi ai centri per l'impiego per la presa in carico burocratica dei disoccupati. Non per trovar loro un posto. E non ci sono verifiche ex post.

«Sulla questione dei controlli, è un giudizio azzardato. Dopo la delibera della conferenza Stato-Regioni, ci saranno i decreti attuativi. È lì che vanno precisate le modalità di spesa e controllo».

Perché depotenziare l'Anpal e riportarne i poteri

in una direzione generale del ministero del Lavoro, quando il modello delle agenzie indipendenti funziona in tutt'Europa?

«L'Anpal era paralizzata. Nessuno ha diminuito i poteri di Anpal, l'ho solo commissariata perché con la presidenza di Mimmo Parisi non funzionava. Ora la funzione di indirizzo delle politiche attive del lavoro va al ministero. Ma è l'unica modifica. Non si vuole lasciare al ministero neanche la competenza di indicare gli obiettivi? Peraltro è una scelta empiricamente giustificata dalla vicenda Parisi, perché si era determinata una situazione di stallo. Nel nostro Paese i governi storicamente sono cambiati spesso: c'è il rischio di trovarti un vertice dell'Anpal e un governo che vogliono portare avanti obiettivi diversi. A quel punto hai la paralisi».

L'assegno di ricollocazione pensato con il governo di Matteo Renzi dava al disoccupato l'opzione di rivolgersi alle agenzie private, se gli uffici pubblici non funzionano. Perché rinunciarci?

«In parte è assorbito dalla Garanzia di occupabilità dei lavoratori (Gol), il modello della riforma attuale. Ma l'assegno di ricollocazione renziano in realtà non ha mai funzionato. E preciso: noi i soldi

non li mettiamo nei centri pubblici per l'impiego. Pensiamo a un sistema di voucher che possono essere utilizzati sia nel sistema delle agenzie private che pubblico».

La differenza è che spetta alle Regioni decidere se offrire i finanziamenti ai loro stessi uffici o alle agenzie private, non trova?

«Sì, ma si stanno orientando tutte per un sistema misto. Tra l'altro la regione dove il sistema pubblico intermedia di più fra domanda e offerta di lavoro è il Veneto leghista, non l'Emilia-Romagna a guida Pd. E anche quando c'era Maurizio Del Conte all'Anpal c'era una lotta interna fra presidente e direttore: mica ho ereditato un orologio svizzero, ho ereditato una macchina incagliata e mi sono limitato a farla ripartire».

Lei è sicuro che in certe Regioni del Sud finanziare le politiche pubbliche regionali del lavoro, allo stato, possa funzionare?

«Al Sud in certe realtà non ci sono né centri pubblici per l'impiego, né agenzie private. Il punto ora è indicare livelli essenziali di servizio che permettano a queste attività di nascere anche nel Mezzogiorno. Quella fra pubblico e privato è una contrapposizione falsa. Dove non ci sono centri pubblici per l'impiego non ci

sono neanche le agenzie interinali».

Insomma le critiche al suo modello di politiche attive avrebbero ragioni soprattutto politiche?

«C'è un gioco politico generale, da un lato. E dall'altro i proto-renziani che continuano a esibire risultati che nessuno ha mai riscontrato. Anpal era pensata per la Costituzione che toglieva il potere alle Regioni ed è stata bocciata con il referendum di Renzi. Mi ricordano la canzone di De Andrè. Danno buoni consigli quando non possono più dare il cattivo esempio».



Voucher

L'assegno renziano di ricollocazione non ha funzionato, ora c'è Gol, la Garanzia di occupabilità e pensiamo a un sistema di voucher

Pubblico-privato

La contrapposizione pubblico-privato è falsa. Dove non ci sono centri pubblici per l'impiego non ci sono quelli privati



Ministro

Andrea Orlando, 52 anni, Partito democratico, è ministro del Lavoro e delle Politiche sociali



Peso: 1-3%, 13-54%



Gli aumenti di gas ed elettricità

L'intervento del governo per frenare il caro-bollette

Il governo è pronto a varare oggi la manovra per sterilizzare il rincaro delle bollette della luce e del gas. La cifra stanziata dovrebbe essere di circa 3 miliardi, necessari ad evitare una stangata per i cittadini (senza intervento ci sarebbero aumenti del 40 per cento della luce e del 30 per cento del gas). All'esame dell'esecutivo anche una nuova dilazione dell'invio delle cartelle fiscali.

di **Roberto Petrini** ● a pagina 8

Bollette, 3 miliardi per limitare i rincari Torna l'indennità di quarantena Covid

di **Roberto Petrini**

ROMA – Il governo è pronto a varare nella riunione di oggi la manovra per sterilizzare il rincaro delle bollette della luce e del gas con 3 miliardi. All'esame dell'esecutivo anche una nuova dilazione dell'invio delle cartelle fiscali. Arrivano anche 900 milioni per finanziare le indennità di quarantena per chi è entrato in contatto con malati Covid. Slitta a martedì 28 la presentazione della nota di aggiornamento al Def con le nuove cifre del Pil e del deficit.

«Nel Consiglio dei ministri ci saranno i fondi per calmierare le bollette», ha annunciato ieri il titolare degli Esteri Luigi Di Maio. Anche Antonio Misiani del Pd ricorda che «è necessario un intervento molto robusto da parte del governo». Conferme dell'intervento da parte Mariastella Gelmini, ministra per gli Affari regionali che ha chiesto di evitare «ulteriori aggravii sui bilanci delle famiglie».

L'accelerazione, dopo le incertezze dei giorni scorsi, è arrivata anche per consentire di raggiungere una decisione in tempo utile per definire le nuove tariffe già dal prossimo trimestre ottobre-dicembre.

La cifra stanziata dovrebbe essere di circa 3 miliardi, necessari ad evitare una stangata per i cittadini

(senza intervento ci sarebbero aumenti del 40 per cento della luce e del 30 per cento del gas). L'intervento sarà strutturato in modo analogo a quello di fine giugno che aveva previsto un finanziamento di 1,2 miliardi. Le risorse arriveranno dai soldi recuperati nelle pieghe del bilancio e dalle aste di CO₂ e serviranno per tagliare gli oneri di sistema. Sarà ampliato anche il bonus sociale per aiutare i nuclei familiari meno abbienti. Nella legge di Bilancio invece verrà inserita la riforma della bolletta con un passaggio della copertura degli oneri di sistema sulla fiscalità generale.

Pronti anche 900 milioni per finanziare per il 2021 le indennità di malattia dovute alle assenze per chi sta in "quarantena" perché entrato in contatto con un caso positivo al coronavirus (oggi è tra i 7 e i 14 giorni). L'indennità introdotta con il decreto Cura Italia lo scorso anno (e finanziata con 600 milioni) è destinata ai lavoratori privati (nel pubblico si va in malattia senza ostacoli) e naturalmente non riguarda chi può rimanere in smart working. «Contiamo che tutti i settori siano trattati allo stesso modo», commenta Antonello Orlando, esperto della Fondazione studi consulenti del lavoro.

Intervento anche sulle cartelle esattoriali, chiesto a viva voce da set-

timane dalla Lega. Le cartelle ferme, secondo fonti dell'Agenzia delle Entrate, sono circa 20-25 milioni e per 4 milioni di contribuenti sono pronte a ripartire le notifiche da qui alla fine dell'anno in modo da essere spalmate nei quattro mesi che vanno da settembre a dicembre. Percorso troppo corto: l'ipotesi da cui si parte è di scaglionare le cartelle congelate nell'arco di uno o due anni.

Slitta invece a martedì della prossima settimana la presentazione della Nedef, la nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza. Le cifre vengono confermate: dopo la previsione dell'Outlook dell'Ocse che ha portato il Pil dell'Italia al 5,9 per cento la possibilità di centrare il 6 per cento è a portata di mano, anche perché l'Italia è tra i pochissimi Paesi che accelerano in un quadro di leggero rallentamento della ripresa mondiale.

Resta aperta la questione del fisco: la delega dovrà arrivare nei prossimi giorni, ma come è noto la delega non ha risorse e prevede una serie di provvedimenti attuativi, inoltre apre la strada a contestazio-



ni sulla questione del catasto che ha visto anche ieri Lega e Forza Italia decisamente contrarie.

Per questo il taglio delle tasse entrerà in legge di Bilancio con un anticipo della riduzione del terzo scaglione Irpef e una limatura dell'Irap facendo conto su parte della maggiori entrate dovute alla crescita, che ammontano a 10-12 miliardi.

Oggi il governo vara
l'intervento contro
gli aumenti luce e gas
Stanziati 900 milioni
per i lavoratori costretti
a isolarsi in casa

I punti Fisco e tariffe sul tavolo del Cdm

● Le tariffe

Il governo intende ridurre l'impatto degli aumenti di luce gas sulle famiglie con circa 3 miliardi

● L'indennità di quarantena

Pronti 900 milioni per rifinanziare le indennità di malattia per chi, nel settore privato, è in assenza per quarantena

● Rinvio delle cartelle

Si prevede di scaglionare le cartelle esattoriali congelate (20-25 milioni) nell'arco di uno o due anni



MAURIZIO BRAMBATTI BT / BT/ANSA

▲ Il ministro dell'Economia Daniele Franco



Peso: 1-5%, 8-45%

INTERVISTA AL PRESIDENTE DELL'INPS: "ESONERO CONTRIBUTIVO ALLE MAMME CHE RIENTRANO DALLA MATERNITÀ"

Tridico: subito il salario minimo

Sì al decreto Green Pass, 51 leghisti assenti. Salvini: "Sono liberi". Di Maio lo accusa: "E' ambiguo"

**CHIARA BALDI
FRANCESCO OLIVO
PAOLO BARONI**

«Questo è il momento di interventi contro la precarietà ed i salari bassi e per favorire l'occupazione di donne e giovani. La crescita è forte ma deve essere inclusiva», dice il presidente Inps Tridico. Alta tensione nel centrodestra: al voto sul Green Pass (approvato), metà della Lega era assente. - PP. 2-6

PASQUALE TRIDICO Il presidente Inps: paghiamo la sospensione del decreto dignità. Tre anni di esonero contributivo a chi rientra dalla maternità

“È l'ora di aiutare giovani e donne con i figli servono incentivi selettivi e salario minimo”

L'INTERVISTA**PAOLO BARONI**
ROMA

Gli incentivi devono essere selettivi, più si mira al target e più funzionano bene, altrimenti si rischia di sprecare risorse, sostiene Pasquale Tridico. «Questo - spiega il presidente dell'Inps - è il momento di mettere in campo interventi contro la precarietà ed i salari bassi e poi occorre favorire l'occupazione di donne e giovani. Perché la crescita c'è ed è forte ma deve essere inclusiva».

Presidente la ripresa è in corso, il Pil cresce in maniera robusta, il lavoro anche ma non allo stesso ritmo e soprattutto i nuovi contratti sono in prevalenza a termine. Si potrebbe dire non è esattamente lavoro «buono».

«Tutti i dati sono positivi. E lo riscontriamo nelle entrate contributive, che per noi sono un po' il termometro dell'andamento dell'economia, salite dell'8%, circa 9 miliardi in più rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Oltre a questo abbiamo un dato molto importante sugli occupati, cresciuti complessivamente quasi di un milione in più rispetto al primo semestre 2020 e cresciuti anche rispetto al

2019, e poi c'è il dato sul Pil che ormai è certo viaggia al 6%. I dati aggregati sono certamente buoni, poi certo anche noi notiamo che ci sono molte assunzioni a tempo determinato e disuguaglianze di genere che permangono, come l'alta incidenza di part-time per le donne».

Anche i contratti di somministrazione stanno crescendo molto: la precarizzazione sta aumentando anziché calare.

«Una delle ragioni può essere la sospensione del Decreto dignità che nel 2019 aveva operato con molta evidenza nel ricomporre il mercato del lavoro a favore del tempo indeterminato e che nel 2021 il legislatore ha deciso invece di sospendere fino al settembre 2022 a causa della pandemia. Anche per questo nonostante la ripartenza cresce l'occupazione a termine e purtroppo permangono le disuguaglianze, e le disparità di genere pure. Appena possibile sarà necessario favorire la stabilità dei lavoratori, anche con incentivi mirati, perché se dobbiamo crescere come stiamo facendo ora, è bene che la crescita sia per tutti. La nostra deve essere una crescita inclusiva mentre una crescita trascinata da un lavoro che non è sta-

bile certo non lo è».

Quindi cosa occorre fare?

«Ci sono strumenti che col tempo possono essere gradualmente reintrodotti: da una parte si può riattivare il decreto dignità e dall'altra si può introdurre il salario minimo».

Quello del salario minimo è un tema molto delicato, soprattutto per i sindacati per i quali "i minimi" sono quelli dei contratti nazionali...

«Nei decenni passati la contrattazione sindacale è stata uno strumento che ha certamente favorito la crescita dell'economia e la distribuzione della produttività. Purtroppo oggi abbiamo quasi 900 contratti e questo genera fenomeni di vera e propria pirateria contrattuale. Se avessimo una legge sulla rappresentanza ed una legge che consente



Peso: 1-8%, 3-71%



di evitare dumping salariale, sarei favorevole a percorrere questa strada. Il nostro modello è molto simile a quello tedesco ed in Germania, con un sistema di contrattazione altrettanto forte, si pensa di portare il salario minimo a 12 euro. Mentre anche Biden vuole portarlo a 15 dollari (ovvero 13 euro), questo perché probabilmente si sono resi conto che la frammentarietà, la poca sindacalizzazione di certi settori e l'aziendalizzazione delle relazioni industriali avvenuta negli ultimi 20-30 anni ha causato un certo dumping salariale».

Da noi quale sarebbe un valore equilibrato?

«Se considerassimo come soglia un valore intorno ai 9 euro lordi sarebbe coerente con quanto suggerito da una direttiva Ue dell'anno scorso. Molti studi provano come il salario minimo sopra una certa soglia aumenti la produttività, perché spinge verso investimenti capital intensive e una più efficiente allocazione del lavoro, non fa aumentare la disoccupazione e fa diminuire il lavoro povero. Non è da trascurare l'impatto sulla qualità della vita e la salute, in particolare dei bambini, oltre che su un maggior gettito per la finanza pubblica».

Altre misure da mettere in campo?

«Bisognerebbe occuparsi di giovani e donne che dovrebbero essere sempre più incentivate nel mercato del lavoro. In questo caso gli strumenti sono molti ma si rivolgono sempre a platee ristrette mentre occorrerebbe alleggerire i criteri di accesso a decontribuzione donna e decontribuzione giovani

già introdotti in passato per rendere queste misure più efficaci. E poi servirebbe più attenzione alle "giovani madri"».

Secondo un rapporto dell'Inl nel 2020 sono state più di 33 mila le donne indotte a lasciare il lavoro dopo il parto.

«È un problema serio, non di oggi. Lo si può risolvere attribuendo alla lavoratrice che rientra dalla maternità 3 anni di esonero contributivo. In questo caso l'incentivo non sarebbe legato all'assunzione ma scatterebbe quando si rientra nella stessa azienda da cui si era presa l'aspettativa per maternità. Maternità che diventa un requisito per l'accesso alla decontribuzione. In questo modo si raggiunge un duplice obiettivo: incentivare l'occupazione femminile e la natalità».

Donne con figli, può valere uno sconto anche sulla pensione?

«Nel modello contributivo vengono già scontati 4 mesi per ogni figlio. Il problema è che oggi sono ancora poche le donne che vanno in pensione con il modello contributivo puro. Però, certo, all'interno di questo modello gli elementi di flessibilità si possono anche creare così. Cito di nuovo la Germania dove è prevista una uscita privilegiata per le lavoratrici con figli e dove ogni figlio vale un anno di contribuzione. Anche noi potremmo accentuare questa misura, ma ripeto - solo all'interno del modello contributivo».

E per i giovani cosa va fatto?

«Per loro si può immaginare un modello simile facendo riscattare la laurea in maniera gratuita

oppure maggiorando il loro coefficiente di trasformazione per periodi legati alla formazione, o ancora riprendendo un'idea che prima della pandemia era molto citata ovvero introdurre la pensione di garanzia per evitare pensioni povere, in futuro. In un mercato del lavoro molto segmentato come il nostro le policy devono essere mirate a categorie ben precise piuttosto che essere a pioggia. Anche l'uscita dal lavoro ad una certa età o ad una certa quota uguale per tutti, per tutte le professioni - come Quota 100 e formule analoghe - non funziona bene».

E quindi adesso che finisce Quota 100 che si fa: non si prolunga, si lascia cadere?

«Forme di flessibilità ne abbiamo diverse. La mia proposta di pensione flessibile (e sostenibile) resta l'uscita a 63 anni col calcolo della sola quota contributiva con la restante quota retributiva che scatta a 67. Poi vedo che lo studio appena concluso da parte della commissione istituita dal ministero del Lavoro, a cui anche l'Inps ha fornito un importante contributo, va nella giusta direzione ed approfondisce il tema delle categorie gravose a cui estendere l'Ape sociale».

Anche il reddito di cittadinanza ha bisogno di aggiustamenti? Con la ripresa non perde un po' di importanza?

«Mi augurerei che perdesse importanza perché significherebbe che la povertà diminuisce». **L'introduzione di un reddito minimo non aiuterebbe?**

«Ma l'Rdc è un reddito minimo. Un trasferimento di risorse ai due decimi più poveri della distribuzione del reddito. Oltre 3

milioni di persone. È un dividendo sociale che lo Stato assicura a tutti i cittadini perché considera che sotto una certa soglia non si può vivere. È uno strumento di contrasto della povertà a cui però è necessario affiancare progetti e processi di inclusione e di formazione. I comuni e i Cpi hanno in questo un ruolo fondamentale. Perché oltre i due terzi dei percettori del reddito minimo non sono occupabili, sono minori, invalidi, e anziani. Gli altri spesso hanno bassa istruzione, neanche la licenza media ed hanno bisogno di strumenti per incrementare le loro competenze. Oggi non si tratta certo di cambiare il reddito di cittadinanza ma semmai di far funzionare tutto quello che ci sta intorno e che sino ad oggi ha oggettivamente funzionato di meno. L'Rdc va reso più inclusivo, come suggerisce anche la commissione ministeriale guidata da Chiara Saraceno, ma questo vorrebbe dire spendere di più, non spendere di meno».—

Gli stagionali sono cresciuti di un milione in più rispetto al primo semestre del 2020. Le paghe? Un valore intorno ai 9 euro lordi sarebbe coerente con quanto suggerito da una direttiva Ue

Quota 100? La mia proposta resta l'uscita a 63 anni col calcolo della sola quota contributiva

PASQUALETRIDICO

PRESIDENTE
INPS





PIERPAOLO SCAVUZZO / AGF

Pasquale Tridico, economista, dal marzo 2019 è presidente dell'Inps



Peso: 1-8%, 3-71%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

ALLO STUDIO UNA REVISIONE DEL MECCANISMO PER RENDERLO PIÙ EQUO E MENO ONEROSO

Il cashback torna ma ristretto

Il governo ragiona su una sforbiciata da 1,5 mld a 500 mln di costo annuo e sulla necessità di favorire i cittadini a basso reddito. La riformulazione potrebbe trovare posto nella prossima Legge di Bilancio

DI LUISA LEONE

La transizione digitale, uno dei pilastri del Recovery Plan, passa anche per i pagamenti elettronici, ancora poco diffusi nel nostro Paese, ed ecco che il governo prova a ripescare il cashback di Stato. Prima della pausa estiva il ministro dell'Economia, Daniele Franco, non aveva chiuso all'ipotesi di riprendere la misura nel 2022, dopo lo stop deciso lo scorso 1 luglio, purché emergessero valutazioni positive da un'analisi approfondita dei costi e benefici dell'operazione, che come immaginata dal precedente esecutivo avrebbe avuto un costo di circa 1,5 miliardi l'anno. Risorse che il governo Draghi ha deciso di dirottare verso la riforma degli ammortizzatori sociali.

Ma adesso, secondo quanto risulta a *MF-Milano Finanza*, si starebbe ragionando su una riformulazione che permetterebbe di contenere la spesa per lo Stato entro i 500 milioni l'anno e soprattutto sarebbe indirizzata con decisione verso i cittadini a basso reddito più che sull'intera platea degli utilizzatori della moneta elettronica. Infatti a oggi la concentrazione dei mezzi alternativi al contante si registra soprattutto tra gli abitanti del Nord, più in generale delle grandi città, con un capofamiglia di età inferiore a 65 anni e un reddito medio-alto. Con una misura premiale senza paletti verosimilmente sono proprio questi i soggetti che hanno maggiormente beneficiato della prima edizione del bonus.

Ora le ipotesi allo studio sarebbero diverse, tutte però con un'unica finalità, rende-

re il cashback più equo e meno oneroso per le casse dello Stato. Tra le possibili novità potrebbe esserci un meccanismo che premi solo le spese incrementalmente con pagamenti elettronici rispetto a un determinato periodo precedente, che potrebbe essere il primo semestre del 2021, se davvero la misura sarà riattivata a partire dall'inizio del prossimo anno, come potrebbe essere. Ancora si starebbe ragionando sulla possibilità di ridurre il numero minimo di transazioni per ottenere il bonus (originariamente fissato in 50), per favorire proprio chi ha possibilità di spesa più ridotte.

Altre ipotesi di restyling potrebbero riguardare poi i tetti massimi dei rimborsi per singola transazione (15 euro nella previsione iniziale) e anche quelli complessivi per semestre di riferimento (150 euro nella prima edi-

zione del bonus), sempre nell'ottica di contenimento della spesa pubblica.

A ogni modo la scelta finale non è ancora stata fatta e la sede per decidere del destino del bonus cashback sarà la prossima legge di Bilancio. Il governo scoprirà le carte sulla prossima manovra a metà ottobre ma un argomento come questo, molto caro ai Cinquestelle ma visto di buon occhio anche dal Partito Democratico, potrebbe essere lasciato all'iniziativa dei parlamentari e rientrare tra gli emendamenti che potrebbero ottenere il placet dell'esecutivo. La strada è ancora lunga ma per ora il requiem del bonus per i pagamenti digitali non suona ancora. (riproduzione riservata)



Daniele Franco



Peso: 38%



La carta verde diventa obbligatoria anche per i deputati, ora parola al Senato. Draghi: 45 milioni di vaccini ai Paesi poveri

Sì al green pass, ecco tutte le regole

Voto alla Camera, ma nella Lega 51 assenti. Salvini: c'è libertà, qualcuno è a disagio? Buona fortuna

di **Fiorenza Sarzanini**

La Camera ha approvato il decreto sul green pass. Tutte le regole: dalla durata ai controlli, dalle sanzioni ai lavori e luoghi in cui è diventato obbligatorio. La carta verde sarà necessaria anche in Parlamento che ieri si è spaccato nel corso della votazione. Più della metà dei deputati della Lega non era presente. Vaccini, il premier Draghi: «Doneremo 45 milioni di dosi ai Paesi poveri».

da pagina 2 a pagina 10

Per i deputati non in regola previsto anche il taglio della diaria
Il Senato valuterà la questione il prossimo 5 ottobre

LA LOTTA AL VIRUS

Locali pubblici, controlli e sanzioni: ecco che cosa prevedono le norme
Verso il rifinanziamento delle indennità per chi è in quarantena

Guida al green pass L'obbligo scatta anche alla Camera

Montecitorio approva il decreto bis
che impone la certificazione a scuola,
università e trasporti a lunga percorrenza
Quali categorie devono esibire il certificato
e che cosa rischiano i trasgressori

di **Monica Guerzoni e Fiorenza Sarzanini**

Come tutti i lavoratori italiani, autonomi, dipendenti pubblici e dipendenti privati, anche i deputati dovranno esibire il green pass al momento di varcare la soglia di Montecitorio. La nuova regola è stata approvata dall'ufficio di presidenza della Camera. «Nessun privilegio. Per chi violerà le regole saranno previste sanzioni, a partire dal taglio della diaria per i deputati», ha spiegato il presidente Roberto Fico. Per chi non si adegnerà scatterà la sanzione di 600 euro e tre giorni di sospensione. Al Senato

la decisione verrà presa il 5 ottobre.

Il provvedimento del 21 settembre che estende il green pass a 23 milioni di lavoratori è intanto arrivato in Gazzetta Ufficiale. La sospensione per chi non è in regola è stata cancellata (tranne che nelle scuole), ma resta l'as-



Peso: 1-5%, 2-57%, 3-24%

senza ingiustificata e quindi il mancato stipendio. E la Camera dei deputati ha convertito il decreto che impone il green pass a scuola e sui mezzi di trasporto a lunga percorrenza come aerei, treni, navi. Ecco tutto quello che c'è da sapere.

1 Come si ottiene e quanto dura la certificazione

Il green pass si può ottenere 14 giorni dopo aver ricevuto la prima dose di vaccino, oppure subito dopo aver ricevuto la seconda dose.

Si può ottenere anche dopo aver effettuato un tampone con esito negativo antigenico o salivare, che durano 48 ore, o molecolare che dura 72 ore.

Il green pass ottenuto dopo essersi vaccinati ha una durata di 12 mesi.

Il green pass per chi è guarito dal Covid e si è sottoposto a una dose di vaccino (come previsto dalla legge) dura 12 mesi.

Il green pass per chi è guarito dal Covid ma non si è sottoposto al vaccino dura 6 mesi.

Il governo ha imposto prezzi calmierati per i tamponi: 15 euro per gli adulti, 8 euro per i minori.

Per i soggetti «fragili» il test molecolare o antigenico è sempre gratuito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2 Dai lavoratori privati a quelli pubblici Per chi è obbligatorio

Il green pass diventerà obbligatorio dal 15 ottobre per tutti i lavoratori: dipendenti pubblici, privati, autonomi, titolari di partite Iva.

Bisogna avere la certificazione per «servizi di ristorazione per il consumo al tavolo, al chiuso; spettacoli aperti al pubblico, eventi e competizioni sportive; musei, luoghi della cultura, mostre; piscine, centri natatori, palestre, sport di squadra, funivie, centri benessere, anche all'interno di strutture ricettive, limitatamente alle attività al chiuso; sagre e fiere, convegni e congressi; centri termali (non per trattamenti terapeutici), parchi tematici e di divertimento; centri culturali, centri sociali e ricreativi al chiuso; sale gioco, casinò.

È obbligatorio per i treni a lunga percorrenza, gli aerei, pullman infraregionali, navi e traghetti ad esclusione dei collegamenti dello stretto di Messina e con le isole Tremiti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

6 Multe da 400 a 1.000 euro Le sanzioni a carico di chi non controlla

I datori di lavoro che non effettuano i controlli rischiano una sanzione da 400 a mille euro. Non ci sono invece conseguenze di tipo disciplinare. Nel governo si è molto discusso sull'ipotesi di applicare questa misura anche ai privati cittadini che si avvalgono delle prestazioni di lavoratori autonomi presso la propria abitazione. Alla fine, sulla base della «ragionevolezza» delle norme, si è deciso di evitare. Ma se si chiama l'idraulico, il fabbro, o l'elettricista, bisogna verificare che il lavoratore sia in possesso del green pass e, in caso contrario, è possibile rinunciare ad avvalersi della prestazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

3 Scuola, le limitazioni per docenti e genitori Esentati gli studenti

Il personale scolastico deve avere il green pass come tutti gli altri lavoratori.

All'università è obbligatorio anche per gli studenti, oltre che per docenti e personale.

Gli studenti per entrare a scuola non devono avere il green pass, ma i ragazzi dai 12 anni in su devono invece averlo fuori dalla scuola come avviene per gli adulti per svolgere tutte le attività dove è obbligatorio entrare con la certificazione verde e dunque sia nei locali pubblici, sia nelle strutture sportive.

È obbligatorio avere il green pass per tutti coloro che entrano nelle scuole (lavoratori esterni, volontari, visitatori).

Anche i genitori che entrano negli spazi coperti della scuola per le riunioni, per i colloqui con i professori o semplicemente per accompagnare i figli piccoli o provvedere al loro inserimento, devono avere il green pass.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

4 Dai titolari dei locali ai datori di lavoro: a chi spetta verificare

Nei locali pubblici sono i titolari o i gestori a dover controllare il possesso del green pass, ma non la sua autenticità, a meno che non ci sia un'evidente incongruenza o contraffazione.

Nei luoghi di lavoro il controllo sarà affidato ai datori di lavoro. Il decreto li obbliga a «verificare il rispetto delle prescrizioni».

Sono i «datori di lavoro a dover definire entro il 15 ottobre 2021 le modalità operative per l'organizzazione delle verifiche, anche a campione, prevedendo prioritariamente, ove possibile, che siano effettuati al momento dell'accesso ai luoghi di lavoro, e individuano con atto formale i soggetti incaricati dell'accertamento e della contestazione delle violazioni».

Per i lavoratori autonomi che vanno all'esterno i controlli sono effettuati dal proprio datore di lavoro.

Per chi va nelle abitazioni private — operai, oppure baby sitter, colf e badanti — il controllo spetta al cittadino che ha richiesto la prestazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

5 I dipendenti sprovvisti restano senza stipendio ma mantengono il posto

Il lavoratore che dal 15 ottobre non comunica di non avere il green pass oppure ne è privo al momento dell'accesso al luogo di lavoro «è considerato assente ingiustificato fino alla presentazione della certificazione» senza conseguenze disciplinari e con diritto alla conservazione del rapporto di lavoro. Per i giorni di assenza ingiustificata non sono dovuti la retribuzione né altro compenso o emolumento.

Per il personale scolastico che non esibisce il green pass, al quinto giorno scatta l'assenza ingiustificata e la sospensione dalle mansioni e dallo stipendio.

Per tutti i lavoratori che non vengono trovati in regola scatta la sanzione da 600 a 1.500 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CERTIFICATO DIGITALE

Il green pass nasce su proposta della Commissione europea ed è un certificato digitale e stampabile che contiene un codice a barre bidimensionale (QR Code) adatto ad essere letto da un lettore ottico



Peso: 1-5%, 2-57%, 3-24%

7 Nelle Rsa dal 10 ottobre l'obbligo si estende anche ai lavoratori esterni

Il personale sanitario è sottoposto all'obbligo vaccinale.

Lo stesso obbligo è previsto per i lavoratori che arrivano dall'esterno ed entrano nelle Rsa. In questo caso l'obbligo scatta dal 10 ottobre 2021.

Il decreto legge obbliga la vaccinazione ai fini di «mantenere le condizioni di sicurezza nella cura e nell'assistenza» e che la vaccinazione costituisce un «requisito essenziale» all'esercizio della professione.

Il decreto coinvolge dunque gli operatori che svolgono l'attività nelle strutture sanitarie, nelle Rsa e nelle comunità pubbliche e private, in farmacie e parafarmacie e studi professionali.

Per l'ingresso negli ospedali il decreto delega le Aziende sanitarie locali a decidere dove è obbligatorio, ma è presumibile che dal 15 ottobre nella maggior parte delle strutture scatterà il regolamento che costringe visitatori e pazienti ad averlo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

8 In tribunale la carta verde è richiesta ai magistrati (ma non agli avvocati)

Per entrare negli uffici giudiziari devono avere il green pass magistrati ordinari, amministrativi, contabili e militari, i componenti delle commissioni.

L'assenza dall'ufficio per chi non ha il certificato «è considerata ingiustificata con diritto alla conservazione del rapporto di lavoro e non sono dovuti la retribuzione né altro compenso».

L'accesso dei magistrati senza green pass «integra illecito disciplinare e il verbale di accertamento della violazione è trasmesso senza ritardo al titolare dell'azione disciplinare».

Il procuratore generale presso la corte di appello è tenuto a verificare il rispetto delle prescrizioni anche avvalendosi di delegati.

Non devono avere il green pass per entrare nei tribunali gli avvocati, i consulenti, i periti, i testimoni e le parti del processo.

Negli studi professionali — avvocati, commercialisti, periti — il green pass è invece obbligatorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

9 Tamponi a prezzi calmierati Le farmacie inadempienti chiuse fino a cinque giorni

Le farmacie «sono tenute ad assicurare, sino al 31 dicembre 2021, la somministrazione di teste antigeniche rapide secondo le modalità e i prezzi previsti nel protocollo».

In caso «di inosservanza della disposizione, si applica la sanzione amministrativa del pagamento di una somma da euro 1.000 a euro 10.000 e il Prefetto territorialmente competente, tenendo conto delle esigenze di continuità del servizio di assistenza farmaceutica, può disporre la chiusura dell'attività per una durata non superiore a cinque giorni».

L'applicazione del prezzo calmierato «è assicurata anche da tutte le strutture sanitarie convenzionate, autorizzate o accreditate con il Servizio Sanitario Nazionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

10 Contratti di sostituzione nelle imprese sotto i 15 dipendenti

Per le imprese con meno di quindici dipendenti «dopo il quinto giorno di assenza ingiustificata, il datore di lavoro può sospendere il lavoratore per la durata corrispondente a quella del contratto di lavoro stipulato per la sostituzione, comunque per un periodo non superiore a dieci giorni, rinnovabili per una sola volta, e non oltre il predetto termine del 31 dicembre 2021».

Per questo tipo di aziende valgono le stesse regole sia per quanto riguarda chi ha l'obbligo di green pass, sia per chi deve controllare il rispetto delle norme, comprese le sanzioni da 400 a 1.000 euro per gli addetti al controllo e da 600 a 1.500 euro per il lavoratore che non presenta la certificazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





La votazione

Il risultato finale della votazione, alla Camera dei deputati, sul decreto

Green pass «bis» (foto Riccardo

Antimiani / Ansa)



Peso: 1-5%, 2-57%, 3-24%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

PARLA IL COORDINATORE DI FORZA ITALIA

Tajani: nessuna ambiguità

di Paola Di Caro
a pagina 5

«Da parte nostra nessuna ambiguità, Matteo non deve indispettirsi Gruppo unico nella Ue? Impossibile»

Tajani: se si rafforzano i moderati è un bene per tutta la coalizione

L'intervista

di Paola Di Caro

ROMA Salvini può stare tranquillo: «Non siamo ambigui: siamo nel centrodestra, che Berlusconi ha fondato, e non abbiamo intenzione di governare in futuro con la sinistra. Se cresciamo, se ritroviamo centralità, se siamo il punto di riferimento dei moderati e se rappresentiamo il Ppe in Italia è un vantaggio per tutta la coalizione, non un dispetto nei loro confronti». Antonio Tajani, coordinatore di Forza Italia, si gode il momento: «Il bureau del Ppe che si è tenuto a Roma e ha visto il ritorno in pubblico di Silvio Berlusconi

è un riconoscimento del nostro ruolo e della nostra centralità, in Europa come in Italia, come dimostrano anche le presenze alla tre giorni: mondo dell'impresa, rappresentanti delle categorie, dei sindacati: è chiaro che ci guardano in tanti con attenzione...».

Questo ha irritato Salvini?

«Ma perché indispettirsi? Se l'alleanza si rafforza al centro, ci rafforziamo tutti».

Magari il capogruppo del Ppe a Bruxelles Weber, che di Salvini ha detto: se gli italiani vogliono un buon futuro «servono politici ragionevoli», non gli ha fatto piacere...

«Io non ho letto ostilità nelle sue parole. Weber ha detto "ci fidiamo di Forza Italia", e mi pare ovvio: nel Ppe ci siamo noi, noi siamo la garanzia perché un governo di centrodestra sia equilibrato, europeista, non estremista».

«Ambiguo», dice Salvini?

«Proprio no: ricordo che chi ha battuto il candidato di

sinistra nel Parlamento europeo sono stato io, quando fui eletto presidente».

Il leader della Lega auspica dopo il voto in Germania un gruppo parlamentare in Europa in cui il centrodestra sia unito: possibile?

«No, mi sembra impossibile. Giorgia Meloni è a capo del partito conservatore, con il quale abbiamo un dialogo. Ma per il Ppe è impossibile invece dialogare con i tedeschi di Afd o con la Le Pen (che appartengono allo stesso gruppo di Salvini, ndr), perché sono contro l'Europa».

E Salvini non potrebbe entrare nel Ppe?

«Se la Lega vuole avvicinarsi al Ppe per quanto ci riguarda è la benvenuta. Non avremo problemi a favorire un cammino di questo tipo, che naturalmente presuppone scelte chiare su contenuti e valori, a partire da europeismo e atlantismo. Ma va avviato un percorso, il Ppe non è

un hotel a porte girevoli».

Sarebbe utile partire con la federazione?

«L'obiettivo di Berlusconi è un partito unico, ma è un cammino graduale. Dopo le amministrative cercheremo di rafforzare la nostra collaborazione in Parlamento».

Oggi non siete proprio una corazzata: Salvini vi «ruba» pezzi grossi del partito in Lombardia, siete divisi sul green pass...

«I passaggi di qualcuno di qua o di là sono fatti locali, non do peso. E il centrodestra non si fonda sul green pass, che è una misura tecnica, ma su grandi scelte come il fisco, la burocrazia, la giustizia, temi su cui abbiamo la stessa visione. A partire dal fisco appunto: no a patrimoniale, riforma del catasto, no a qualsiasi aumento delle tasse: queste sono le nostre battaglie e le faremo insieme».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I cambi di casacca

I passaggi di qualcuno di qua o di là sono fatti locali, a cui non do peso. Centrodestra diviso sul green pass, ma faremo insieme le battaglie su fisco, burocrazia e giustizia

Chi è



● Antonio Tajani, 68 anni, vicepresidente di Ppe e FI



Peso: 1-1%, 5-26%

L'INTERVISTA

Bertolaso: con almeno l'80 per cento di immunizzati togliamo le mascherine nei cinema e nei teatri

«Basta quarantena quando in classe c'è un solo infetto»

Chi l'ha visto operare in questi mesi in Regione, sa che Guido Bertolaso non è uno che si nasconde. Anzi, in un gruppo è quello che ama spostare, spesso in anticipo sulla tabella di marcia, l'obiettivo un po' più in là. Il suo secondo atto lombardo, iniziato in salita, oggi viaggia su numeri da primi della classe: il coordinatore della campagna anti-Covid guarda oltre e lontano (l'allentamento delle misure, gli obiettivi, l'Africa). Con una consapevolezza: «Fare il numero due non fa per me».

Ha detto che l'uso della mascherina potrebbe essere rivisto. Dove la toglierebbe?

«Si potrebbe togliere in alcuni luoghi al chiuso, come i cinema e i teatri, in presenza di due requisiti: una copertura vaccinale a due dosi superiore all'80% degli over 12 e la garanzia di controllo del green pass (che oggi non c'è sempre, diciamo)».

Alzerebbe la capienza di cinema e teatri dal 50%?

«Penso che, con le stesse premesse, si possa aumentare almeno all'80%».

E le discoteche chiuse da 20 mesi? Per Matteo Salvini «se

qualche gestore farà causa allo Stato farà bene».

«Io non sono un politico e non faccio ragionamenti suggestivi per alcuni gruppi di persone, ma penso che, nelle stesse condizioni, si possano equiparare le discoteche a palestre, cinema o teatri».

Dopo una settimana di scuola, in Lombardia 3.705 alunni sono stati messi in quarantena per un caso positivo registrato in classe.

«Quarantena con Dad a tappeto per un solo positivo in classe è una misura che va rivista e corretta. I ragazzi devono andare a scuola. Si facciamo tamponi anziché metterli tutti in quarantena, sempre in regioni dove la situazione è migliore: purtroppo oggi l'Italia da questo punto di vista non è tutta uguale».

La Lombardia ha numeri da prima della classe, con l'82% di over 12 immunizzati e l'88% con almeno una dose in corpo. Come ci è arrivata?

«Con un grande gioco di squadra. Ai lombardi l'opportunità di vaccinarsi è sembrata la soluzione alle tragedie che hanno visto e vissuto più che in altre regioni. E noi, dopo i problemi iniziali, abbia-

mo messo in piedi una macchina da guerra che oggi funziona benissimo (qualsiasi macchina ha bisogno di alcune settimane di rodaggio)».

Per convincere gli ultimi basterà l'estensione del green pass o sarebbe per l'obbligo vaccinale?

«Non sono per l'obbligo vaccinale. Bisogna agire sull'intelligenza della gente. L'ultimo provvedimento sull'obbligo di green pass per i lavoratori è stato essenziale: abbiamo raddoppiato del 150% le prenotazioni. Oggi i lombardi vaccinabili che non hanno ancora aderito sono 1 milione e 50 mila: entro metà ottobre scenderemo sotto il mezzo milione».

La Lombardia vuole aiutare a vaccinare Paesi come la Sierra Leone. Manderete anche operatori?

«Sto scrivendo il progetto e ho già informato il commissario Figliuolo. Manderemo vaccini e squadre di medici e infermieri per fare con i locali una grande campagna di vaccinazione, che è insieme di prevenzione. In questa partita o siamo tutti o non ne esce nessuno».

È iniziata la somministrazione della terza dose. Quale percentuale di adesione possiamo aspettarci?

«Su 150 mila immunocompromessi stiamo vedendo 700-800 prenotazioni al giorno. Per fine ottobre raggiungeremo l'80%: sarebbe già un buon risultato».

Per Pfizer il suo vaccino è sicuro dai 5 anni d'età. Vaccinerebbe i suoi nipoti?

«Ho una nipote di 7 anni e mezzo: la vaccinerei subito».

La richiamano a Roma. Carlo Calenda la vorrebbe vicesindaco. Ci starebbe?

«A malincuore ho rinunciato a fare il numero uno. Stimolo Calenda, come Michetti e Gualtieri, ma non sono adatto a fare il numero due».

Il suo posto rimane accanto a Fontana e Moratti?

«Il mio posto al momento è vicino ai lombardi fino a quando ce ne sarà bisogno».

Stefania Chiale

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è



● Guido Bertolaso (foto) 71 anni, è il coordinatore della campagna vaccinale lombarda

● Bertolaso è stato dal 2001 al 2010 capo del Dipartimento della Protezione civile



La campagna

Una persona consegna i documenti per la terza dose di vaccino anti-Covid all'ospedale Niguarda di Milano (Ansa)



Peso: 41%



«L'Italia donerà 45 milioni di vaccini» La promessa di Draghi (e l'impegno Usa)

Vertice Covid, Washington: un arsenale di farmaci per i Paesi poveri. Afghanistan, all'esame le future relazioni

NEW YORK L'Italia triplica il suo impegno per la donazione di vaccini ai Paesi poveri passando dalle 15 milioni di dosi annunciate al Global Health Summit di Roma del maggio scorso ai 45 milioni di sieri che verranno consegnati entro fine anno. È la promessa fatta dal presidente del Consiglio Mario Draghi nel suo video intervento al vertice sulla lotta al Covid-19 convocato da Joe Biden in margine ai lavori dell'assemblea Onu. Dopo le dure critiche ai Paesi ricchi del segretario generale delle Nazioni Unite António Guterres, anche il presidente americano in apertura dei lavori ha promesso di fare molto di più per aiutare il Sud del mondo dove finora i vaccinati arrivano a malapena al 10% (4% in Africa).

Ma la sua enfasi («saremo l'arsenale dei vaccini come siamo stati l'arsenale della democrazia») e l'invito a «go big», pensare in grande, si scontrano con cifre solo in apparenza imponenti. Gli Stati Uniti acquisteranno altre 500 milioni di dosi da donare l'anno prossimo in modo da arrivare, a fine 2022, a 1,1 mi-

liardi di sieri distribuiti nel mondo.

Fin qui, però gli Usa hanno dato solo 160 milioni di dosi. Più di tutti gli altri Paesi messi insieme, nota il presidente. Ma è sempre poco rispetto alle dimensioni del problema e alle capacità produttive americane: un immunologo Usa ha notato che i sieri fin qui consegnati non basterebbero a vaccinare nemmeno la popolazione della Nigeria. Il grosso delle dosi, poi, arriverà solo l'anno prossimo. Il problema non è tanto di scarsa generosità dell'Occidente o di scarsa disponibilità di vaccini: pesano le enormi difficoltà logistiche per la loro distribuzione e conservazione a basse temperature.

Così, nel suo intervento Draghi si è concentrato soprattutto su questi aspetti organizzativi sottolineando il forte impegno dell'Italia soprattutto sul trasporto, la conservazione e la consegna dei sieri e ha annunciato che il G20 a guida italiana che si terrà a Roma tra un mese cercherà di affrontare il punto debole dell'attuale campagna vaccinale mondiale — lo scarso

coordinamento tra le autorità sanitarie e quelle finanziarie — attraverso la creazione di un Global Health and Financial Forum. Un organismo che farà dialogare meglio l'Organizzazione Mondiale della Sanità e le agenzie dell'Onu con la Banca Mondiale e le altre istituzioni finanziarie internazionali in modo da prendere decisioni più rapide ed efficaci. Con l'obiettivo non solo di ampliare e velocizzare la distribuzione dei vaccini ovunque, compresi i Paesi più difficili da raggiungere, ma anche di mettere in campo iniziative miranti a prevenire altre pandemie.

Intanto nel Palazzo di vetro l'agenda della politica estera italiana si è concentrata su Afghanistan e Libia. Il ministro degli Esteri Luigi Di Maio ha copresieduto, col collega francese, Jean-Yves Le Drian, un vertice sul Paese nordafricano centrato su un estremo tentativo di arrivare, nel complicato mosaico di questa regione, a un accordo sulle prossime elezioni. Intesa ancor più urgente, ha sottolineato Di Maio, ora che il parlamento di Tobruk ha tolto

la fiducia al governo di unità nazionale di Dabaibah. Il clou della giornata, però, è stata la riunione dei ministri degli Esteri del G20 sull'Afghanistan, anch'essa presieduta da Di Maio, visto che il summit di quest'anno sarà a guida italiana. Temi cruciali sul tappeto: diritti civili e umani calpestati dai talebani, gestione delle evacuazioni che continuano anche dopo il ritiro dei militari occidentali, tutela delle donne, evitare che il Paese torni a essere esportatore di droga e culla del terrorismo. Riunione preparatoria, quella di ieri, del vertice dei capi di governo del G20 sull'Afghanistan che Mario Draghi intende convocare nei prossimi giorni.

Massimo Gaggi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

● Il vertice

G20

È un forum dei leader, dei ministri delle finanze e dei governatori delle banche centrali, creato nel 1999, dopo una successione di crisi finanziarie per favorire l'internazionalità economica. Ne fanno parte i 19 Paesi tra i più industrializzati del mondo oltre all'Unione europea. Sono invitati permanenti la Spagna, l'Unione Africana, la Banca Mondiale e il Fmi

Mentre lavoriamo per porre fine a questa pandemia, dobbiamo migliorare la preparazione per le future. Dobbiamo incrementare la nostra capacità di produrre vaccini e strumenti medici in tutto il mondo

Mario Draghi



Peso: 53%



La Cina non ha mai invaso o intimidito altri Paesi, né intende farlo in futuro
Xi Jinping Presidente cinese



Alcuni dei nostri più cari amici devono calmarsi e concedermi un break
Boris Johnson Premier britannico



Il mondo non è mai stato più diviso o minacciato, siamo sull'orlo di un abisso
António Guterres Segretario generale Onu



Virus La vice presidente Kamala Harris al summit sul Covid a margine dell'Assemblea



Peso: 53%

IL COLLOQUIO CON CONTE

«Le elezioni locali sono solo un test»

di **Monica Guerzoni**nasce da un solido progetto»
ma ci vorrà tempo.

a pagina 12

“Le elezioni amministrative «sono solo un test che può darci un buon segnale di incoraggiamento» dice Giuseppe Conte, leader del M5S. «Il nuovo corso del Movimento è appena iniziato,

«Il voto nei Comuni non è un test Il nuovo corso è appena iniziato»

Conte: singolari le critiche alla mia linea, i cittadini in piazza mostrano entusiasmo

Il colloquio

di **Monica Guerzoni**

ROMA Giuseppe Conte risponde al cellulare da Locri a metà pomeriggio, quando sui social e sui siti già rimbalza la polemica che lo ha investito. Popstar come Fedez e Mahmood lo criticano per i suoi affollatissimi comizi e il presidente del Movimento, complice la linea telefonica che va e viene, la prende alla larga: «Sono giorni che chiediamo al governo il superamento degli attuali limiti di capienza per cinema, teatri, sale da concerto ed eventi sportivi». I cantanti chiedono perché loro devono rispettare le distanze di sicurezza ai concerti, mentre i politici no, ma l'ex premier glissa e insiste sul tasto politico: «Agli artisti ho risposto chiaramente. Dobbiamo ripartire tutti insieme e subito perché con queste restrizioni la filiera della cultura, dello spettacolo e dello sport sta soffrendo pesanti sacrifici».

Il tour di Conte, partito dal Nord e destinato a chiudersi con un doppio appuntamento a Roma e a Napoli, è approdato in Calabria e anche al Sud l'avvocato riempie le piazze. La cosa ovviamente lo inorgoglia, ma vista l'aria l'avvocato

sorvola: «Quanti chilometri ho macinato? Meglio che non lo dico... Parliamo piuttosto di quel che la gente mi chiede. Poter lavorare, fare impresa con regole chiare e controlli certi. Servizi sanitari di qualità, reti infrastrutturali più sicure ed efficienti, investire di più in asili, scuole, università e ricerca». Cade la linea, poi Conte riprende il filo: «Le persone vogliono una classe politica che pensi a loro e non continui a ripiegarsi su se stessa e su interessi di bottega». Il governo Draghi non pensa agli italiani? «Non dico questo, dico che le forze politiche che sostengono il governo devono avere posizioni chiare e assunzioni di responsabilità precise».

Il bersaglio è quella parte di Lega che accarezza la minoranza no vax e non vota il certificato verde. «Non possiamo scherzare — ammonisce il leader del M5S —. Non credo corretto invocare la libertà di "incoscienza" dei parlamentari sul green pass, come fa Salvini. Il Paese ha sofferto tanto e i vaccini sono l'unico strumento per salvare le vite e uscire dalla pandemia. La Lega continua ad avere ambiguità e incertezze sulle misure per mettere in sicurezza il Paese». Ambiguità e incertezze sulla linea del governo ci sono anche nel M5S e Conte è il primo

a saperlo, ma al successore l'ex premier conferma pieno sostegno: «Stiamo in maggioranza per risolvere problemi concreti e non per affermare posizioni ideologiche». A Palazzo Chigi non hanno dimenticato le giornate di passione sulla riforma Cartabia, che sta concludendo il suo iter in Parlamento, eppure Conte rivendica quella difficile mediazione: «Con il premier Draghi siamo stati molto chiari, siamo il primo gruppo parlamentare e non rinunciamo alle nostre battaglie. Non potevamo rischiare il collasso della giustizia penale. Ma agiamo sempre in modo leale e trasparente».

La linea si perde di nuovo, quando Conte torna al telefono si è fatto buio: «Mi chiede se sono dispiaciuto per le critiche dei miei sponsor? Io non ho sponsor, non ne ho mai avuti. Ma trovo singolari le critiche sulla linea politica che mi vengono mosse». Sbaglia chi le rimprovera di essere po-



Peso: 1-2%, 12-34%



co incisivo, troppo diplomatico e forse non troppo chiaro? «Se i giornalisti decideranno di seguirci nelle piazze potranno constatare di persona che i cittadini condividono le proposte concrete e dimostrano molto entusiasmo anche per il progetto complessivo di Paese che proponiamo». Davvero non ha paura che il detto «piazze piene, urne vuote» si realizzi e azzoppi la sua leadership? «Il nuovo corso del Movimento nasce da un solido progetto che richiederà tempo per dispiegarsi appieno. Le amministrative non sono un test. Possono darci un buon segnale di incoraggiamento, non altro. Siamo appena all'inizio, dobbiamo ancora costruire i nuovi organi centrali e la rete territoriale

dei gruppi e dei forum».

Le chat dei 5 Stelle ribollono e c'è da pensare che lo imbarazzi leggere le contestazioni degli eletti alla sindaca Raggi per i rifiuti e i cinghiali a spasso per Roma. «Non scherziamo — risponde Conte, secco —. Il Movimento non conosce divisioni, appoggia in modo compatto Virginia Raggi». Se la sindaca resta fuori, al secondo turno lei chiederà agli elettori di votare per il dem Gualtieri? «Al ballottaggio andrà la Raggi e il problema si porrà per le altre forze politiche». Dicono che la sindaca mediti di scalare il Movimento, magari col sostegno di Grillo... «Non diffondiamo sciocchezze — ride Conte — Virginia farà parte in ogni caso della squadra, come com-

ponente del Comitato di garanzia». Perché allora vuole blindarsi con una segreteria di dieci fedelissimi? «Nel nuovo organigramma ci saranno persone capaci e motivate. Tutti insieme saranno molto più di dieci e ci sarà molta più partecipazione». C'è appena il tempo per smentire attriti con Letta: «I rapporti sono buoni, ci confrontiamo spesso, con reciproca stima». Quanto l'alleanza sia solida si vedrà il 4 ottobre, quando si apriranno le urne.

Contro Salvini Non può invocare la libertà di "incoscienza" dei parlamentari



Peso: 1-2%, 12-34%



Oggi l'ok: così cambia il processo penale

Al Senato passa il doppio voto di fiducia. Critico il M5S: pannicello caldo. Defezioni anche in Forza Italia

ROMA Doppio voto di fiducia anche al Senato per la riforma Cartabia sul processo penale che oggi attende il varo definitivo. È finita con 208 sì e 28 no nella prima votazione e 200 sì e 27 no nella seconda. Con i voti contrari soprattutto tra FdI e Gruppo Misto. Qualche mal di pancia tra i Cinque Stelle: il presidente della commissione antimafia, Nicola Morra, ha definito «pannicello caldo» i correttivi alla riforma, dichiarando: «Questo governo tiene poco all'azione di contrasto alle mafie. Perché chi avrà i soldi potrà ricorrere all'improcedibilità». Matteo Renzi invece rilancia: «Ottimo primo passo», ora occorre andare avanti, contro il «vergognoso strapotere della magistratura» in una situazione «che si colloca nel momento più tragico della storia del potere giudiziario». Cosa taciuta, denuncia, perché «siamo in molti a rinunciare al gusto della verità

per paura».

Una cinquantina gli assenti. Uno era proprio lui, il leader di Italia viva, che ha annunciato: «Voteremo con convinzione» la riforma che «toglie la riforma Bonafede». Ma ha votato solo la prima fiducia. È mancato all'appello, ingiustificato, anche il leader della Lega, Matteo Salvini. Tra i Cinque Stelle sono risultati assenti ingiustificati in due. Ma anche in Forza Italia almeno in 4 hanno mancato la chiama. Cosa che generato il sospetto di una maretta interna a Forza Italia.

Oggi dovrebbe comunque diventare definitiva la riforma che ha generato forti tensioni all'interno della maggioranza proprio per l'istituzione dell'improcedibilità. Un nuovo istituto per il quale il reato non si prescrive più, ma il processo si estingue alla scadenza di due anni per l'Appello e uno per la Cassazione, prolungabili rispettivamente

di un anno e di sei mesi per fascicoli di particolare complessità. Proroghe fortemente volute dal M5S che possono essere sempre concesse dal giudice nei processi per particolari categorie di reati, mafia, terrorismo, violenze sessuali, traffico di stupefacenti, e per due volte nei processi per i reati ad aggravante mafiosa. Per le impugnazioni proposte fino a fine 2024 è previsto un regime transitorio che allunga ulteriormente i termini base a tre anni (in Appello) e un anno e mezzo (in Cassazione).

La ministra Cartabia ieri in un saluto inviato al webinar organizzato da Di Re (Donne in rete contro la violenza) ha scritto: «Le riforme del processo civile e del processo penale contengono norme attente ai problemi della violenza di genere». Ma non basta. «L'introduzione del Tribunale delle persone, della famiglia e dei minorenni

intende restituire omogeneità alle decisioni complesse e delicate che incidono sul tessuto familiare e sulla vita dei minori indifesi rispetto alla violenza agita dagli adulti».

Virginia Piccolillo



Peso: 20%



IL RETROSCENA

“Campagna acquisti con i nostri” Lo sgarbo di Salvini fa saltare il patto con Forza Italia

Divisi in Parlamento
e sul territorio dove
è guerra per alcuni
cambi di casacca

di Emanuele Lauria

ROMA – «Salvini vuole mostrare i muscoli perché è in difficoltà. Ma non può farlo mica a nostro danno...». A fatica, nella ristretta corte di Silvio Berlusconi, si trattiene l'ira per la campagna acquisti avviata dal leader della Lega a dieci giorni dalle amministrative. C'è un silenzio forzato, dentro Forza Italia, che accompagna una mossa che fa deflagrare il centrodestra, che ne pone in risalto le distanze interne, che manda in archivio i progetti di federazione e mette in dubbio persino la tradizionale kermesse dei tre capi-partito a chiusura della campagna elettorale: l'evento non è ancora stato programmato e nessuno sa più dove e soprattutto se si farà.

Attorno alla vicenda apparentemente minima del passaggio alla Lega di tre esponenti forzisti lombardi, i consiglieri regionali Alessandro Fermi e Mauro Piazza e l'ex presidente della Provincia di Lecco Daniele Nava, si consuma uno psicodramma nella coalizione. I vertici azzurri restano sorpresi dalla tempistica dell'operazione di Salvini e non comprendono l'atteggiamento “predatorio” nei confronti di un alleato con cui, fino a qualche settimana fa, addirittura si ipotizzavano liste comuni alle prossime Politiche. Il tutto, peraltro, per acquisire un valore aggiunto molto limitato alle Comunali di Milano, visto che i neo-leghisti vengono da altre zone della Lombardia. Forza Italia riconduce l'«aggressione» alla volontà del senatore milanese di uscire mediaticamente da un'impasse

determinata da spaccature e defezioni nel suo partito, ultima quella dell'eurodeputata Francesca Donato, parlamentare numero cinque a lasciare il gruppo di Bruxelles nel giro di un solo anno.

Salvini, a Milano, tiene a dimostrare che la sua Lega è ancora attrattiva. E, nel salutare i nuovi arrivi, dice che «nei prossimi giorni entreranno in Lega alcuni parlamentari di diverse parti, non solo di centrodestra». Circolano alcuni nomi, quello del deputato friulano di Fdi Walter Rizzetto (che smentisce categoricamente) e quello del siciliano di Iv Francesco Scoma, anche lui un ex di Forza Italia, che invece è realmente in marcia verso il bastimento del Capitano. Poi nega, ancora una volta, qualsiasi spaccatura con l'ala governista, parla di rappresentazione dei fatti non corretta: «Non abbiamo tanti amici tra i banchieri, i finanziari e i cosiddetti poteri forti, tra giornali e tv», dice Salvini. Ma è un fuoco di sbarramento che non copre i comportamenti in aula, che non nasconde dalla visuale quella metà (o quasi) dei deputati assenti al momento di votare la conversione in legge del decreto del governo sul Green Pass. Anche se si affretta, il capogruppo Riccardo Molinari, a giustificare i colleghi in missione, in malattia, in campagna elettorale. E a respingere, dice così, «pretestuose insinuazioni». In questo scenario, certo è che il centrodestra procede in ordine sparso in Parlamento, con comportamenti differenti sia sulle misure anti-Co-

vid che sulla riforma della giustizia, e nel giorno del big bang finisce per litigare pure sull'Europa. Salvini decide di rilanciare il progetto di un gruppo unico di Destra al parlamento europeo: «Il voto tedesco di domenica cambierà gli equilibri europei per i prossimi venti anni. E avere tre centrodestra divisi al Parlamento europeo, un pezzo nei Popolari, uno nei Conservatori e uno negli Identitari ci dà meno forza». Di lì a poco il vicepresidente di Forza Italia Antonio Tajani gelerà il capo del Carroccio: «Credo sia giusto collaborare ma mi sembra impossibile che nasca un gruppo unico di destra».

Si litiga su tutto, mentre corre il count-down verso il voto. Un esperto frequentatore delle aule parlamentari come Giafranco Rotondi ci ride su: «Matteo Salvini domanda la federazione a Berlusconi e poi scippa alcuni consiglieri regionali a Forza Italia a Milano. Donat Cattin avrebbe fatto saltare l'alleanza». Il segretario leghista però dà la colpa del mancato abbraccio a Forza Italia: «Non impongo cose contro voglia», afferma con riferimento alle resistenze delle ministre Gelmini e Carfagna. Determinando infine un'irritazione montante anche dal-



Peso: 39%



la parte più dialogante di Forza Italia. Il giorno dell'orgoglio salviniano si spegne in un tramonto caotico per il centodestra. © RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 39%

**L'INTERVISTA****Gabrielli avverte
“Allarme terroristi
ma il vero pericolo
sono i clan mafiosi”****FRANCESCO GRIGNETTI**

Ovviamente non ama passare per allarmista, Franco Gabrielli, ex direttore della Protezione civile, ex capo della polizia, oggi sottosegretario alla

Presidenza con delega ai servizi segreti. L'uomo che sussurra alle spie per mandato di Mario Draghi. - P. 11



FRANCO GABRIELLI Il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega ai servizi: le persone devono essere consapevoli del pericolo

**“Allarme terrorismo e clan criminali
l'intelligence europea è un controsenso”****L'INTERVISTA****FRANCESCO GRIGNETTI**
ROMA

Ovviamente non ama passare per allarmista, Franco Gabrielli, ex direttore della Protezione civile, ex capo della polizia, oggi sottosegretario alla Presidenza con delega ai servizi segreti. L'uomo che sussurra alle spie per mandato di Mario Draghi. No, non gli piace il ruolo di chi getta allarmi invano. Ma questo è il suo ruolo: sovrintendere ad uno degli apparati più delicati e misteriosi dello Stato, e allo stesso tempo avvertire gli italiani che non viviamo nel migliore dei mondi possibili. E quindi precisa: «Se recentemente ho detto che c'è un rischio imminente del terrorismo islamico, non l'ho certo fatto, come qualcuno maliziosamente ha suggerito, per mettere le mani avanti. Del tipo “io l'avevo detto” a scampo di responsabilità. Anche perché, se accadesse un qualco-

sa, le responsabilità sarebbe ben difficile scansarle».

E allora, sottosegretario Gabrielli, affrontiamoli questi rischi, senza drammatizzare, ma neanche sottovalutare.

«Guardi, sono cose che in realtà vado dicendo da tempo. Abbiamo un problema che è la vulnerabilità psicologica. Io credo che sia un bene preparare le persone alla consapevolezza per gestire anche le emozioni. È ovvio che fa un certo effetto, un evento terroristico. Però dobbiamo anche dire che in Europa, dal 2015 a oggi, diciamo dopo la strage a Parigi di “Charlie Hebdo”, si sono registrate oltre 350 vittime per attentati. Ora, soltanto sulle strade italiane, ogni anno dobbiamo lamentare 3400 morti per incidente stradale. Questo non per fare paragoni impropri, ma per dire che nella realtà ci sono dei rischi che accettiamo. Se vogliamo salvaguardare i valori delle no-

stre società occidentali, libere, aperte, democratiche, dobbiamo da un lato pretendere che gli apparati di sicurezza facciano il massimo per proteggerci, ma dall'altra dobbiamo anche accettare un margine di rischio. E la vulnerabilità psicologica ci porterebbe a una reazione che in pratica farebbe soltanto il gioco di chi vuole farci cambiare stile di vita. Ecco perché, quando parlo di minaccia imminente, non intendo mandare un messaggio di paura, contribuendo proprio io a fare del terrorismo psicologico. È esattamente



Peso: 1-5%, 11-79%

te il contrario. Io intendo dire: attenzione, questo rischio purtroppo fa parte delle nostre società aperte».

A proposito di forze di polizia, lei ha ricordato che rischiano di essere un target dei terroristi.

«Premesso che occorre una grande attività di prevenzione per intercettare una minaccia terroristica prima che si realizzi, dobbiamo riconoscere che abbiamo di fronte un avversario sfuggente. Ricorro a una definizione dello studioso francese Gilles Kepel: esiste il "jihadismo d'ambiente" che va al di là dei "lupi solitari". Nel jihadismo d'ambiente non occorre un'attivazione da lontano. Né ci sono filiere da ripercorrere».

Perché sono soggetti che si radicalizzano da soli, imbevuti di follie che trovano su Internet.

«Come è facile capire, è un'ulteriore evoluzione negativa. La possibilità di intercettarli e prevenirli è molto più complicata. E quindi la risposta degli apparati in questo caso dev'essere tesa soprattutto alla riduzione del danno, ovvero intervenire e neutralizzarli il prima possibile. Da questo punto di vista, la differenza è la reattività degli operatori. Innanzitutto una intelligente pianificazione delle presenze sul territorio e la prontezza dei reparti speciali, ma anche la reattività del singolo agente o carabiniere del presidio territoriale. E quest'ultima, invece, non sempre la percepisco. Le esperienze straniere, peraltro, soprattutto francesi, mostrano come la gran parte degli obiettivi vestiva una divisa».

Si dice che dopo la vicenda dell'Afghanistan, sul web sia

ripartita alla grande la propaganda jihadista. Lei pensa che possa fare da innesco a una ripresa terroristica?

«Assolutamente sì. L'intera storia, anche per le modalità con cui le truppe alleate hanno lasciato l'Afghanistan, è devastante. La narrativa jihadista se ne è subito impadronita e tende a raccontare che non soltanto è possibile resistere agli eserciti più potenti del mondo, ma addirittura vincere. Nella loro propaganda, un esercito approssimativo, quasi un esercito di straccioni, il che non è, può combattere alla pari con un esercito super-armato e super-tecnologico perché motivato da qualcosa di più grande, che è questa perversa visione religiosa. Tutto carburante per il jihadismo d'ambiente».

Due giorni fa, però, lei ha ironizzato sul fatto che sembra svanita dal radar la criminalità organizzata.

«Certo. Ora va di moda, lo dico tra virgolette, parlare della minaccia terroristica. Ma quella criminale? E quella cibernetica? Ce ne accorgiamo solo quando mettono in ginocchio la sanità del Lazio? Sono cose che sempre più faranno parte della nostra condizione, e a cui siamo chiamati a rispondere sempre, tutti i giorni».

Ecco, il presidente Mario Draghi ha appena riaffermato che si vigilerà sull'uso dei miliardi europei, perché gli appetiti delle mafie già s'avvertono. Possiamo immaginare che l'intelligence sia proiettata su questa partita?

«Non posso che plaudire alle scelte del ministero dell'Interno e del Dipartimento di Ps. All'indomani della mera notizia che sarebbe arrivata dall'Europa una cospicua mo-

le di miliardi per combattere gli effetti della pandemia, sono stati subito attivati degli organismi di vigilanza. Sa, i clan della criminalità organizzata non sono Onlus. La loro unica ragione d'esistere è l'illecito arricchimento. Va però sottolineato che il nostro Paese, ahimé, per la sua storia di illegalità, dispone di un robusto apparato legislativo e repressivo. E ovviamente il comparto d'intelligence è stato attivato».

Senta, ma non teme l'approssimarsi di una tempesta perfetta, tra risveglio del terrorismo internazionale, attivismo probabile delle mafie, tensioni fortissime che spaccano la società italiana per vaccini e Green Pass?

«Se dicessi di non essere preoccupato, direi cose non vere. Preoccupato, ma non terrorizzato. E torno al discorso sulla vulnerabilità psicologica. Ricordo a tutti che questo Paese è uscito da crisi peggiori. Nel 1992 si sommò l'implosione della Prima Repubblica, la crisi del Silde, un Presidente della Repubblica che andò in tv a gridare "Non ci sto", e le bombe di mafia. Eppure ne siamo usciti. I rischi ci sono ed è giusto spiegarlo agli italiani. Allo stesso tempo, certo catastrofismo, come se fossimo sull'orlo di chissà quale baratro, non è corretto e non ci aiuta. La stragrande maggioranza dei cittadini di questo Paese sta lavorando per riprendersi. I dati macroeconomici raccontano di un Paese che ha la capacità di guardare verso un futuro migliore».

E intanto il mondo corre non si sa verso dove. Il Patto tra Australia, Gran Bretagna e Stati Uniti prefigura una nuova guerra fredda contro la Ci-

na, ma scuote anche l'Occidente. C'è chi pensa che sia il momento di una Difesa comune europea e anche di un'intelligence della Ue. Lei come la vede?

«Guardi, è un dibattito stimolante. Ma io penso che ipotizzare un'intelligence europea, significa che non si è capito che cosa è l'intelligence. L'intelligence è presidio della sovranità nazionale. Faccio un esempio: è normale attività che l'intelligence nella ricerca informativa svolga attività non convenzionali, anche commettendo reati, che vengono rigorosamente autorizzati e circoscritti dall'autorità politica. Questo prescrive la legge in Italia, come dappertutto. Ora, mi domando, questa futura intelligence comune a quale soggetto politico dovrebbe fare riferimento? Si dice di una regia europea. E chi dovrebbe fissare le priorità, se poi non c'è un singolo argomento su cui i ventisette governi siano d'accordo?».

Resta comunque un dibattito...

«...Stimolante». —





È più complicato prevenire i terroristi
La risposta degli apparati di sicurezza deve essere rapida

FRANCO GABRIELLI
SOTTOSEGRETARIO
ALLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO



Secondo la propaganda islamista l'esercito jihadista può vincere grazie alla religione

Oltre al terrorismo dovremo affrontare la criminalità organizzata e quella cibernetica

Draghi ha fatto bene ad attivare gli organi di vigilanza sui fondi europei per contrastare le mafie

Un'intelligence comune dovrebbe rispondere a una regia europea. Ma chi fissa le priorità?



Franco Gabrielli è stato direttore della Protezione civile ed ex capo della Polizia: ora è sottosegretario alla Presidenza del Consiglio

ROBERTO MONALDO / LA PRESSE



Peso: 1-5%, 11-79%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

507-001-001



Politica 2.0

di Lina
Palmerini



Dal green pass all'Europa nasce la fronda contro Giorgetti

Evidente che la scelta del Governo sull'obbligo del green pass ha accentuato un punto di rottura della Lega. Così si spiega l'assenza di 69 deputati leghisti su 132 al voto sul decreto bis. In pratica una presa di distanza nettissima contro Draghi, contro Giorgetti e i Governatori che quel provvedimento lo appoggiano. E Salvini invece di condannare quelle defezioni, le ha ampiamente giustificate invocando la libertà così come ha censurato Fedriga sui no-vax. «Siamo in democrazia e non in un regime», ha detto. Una spiegazione che non regge perché raramente, dai tempi di Bossi in avanti, c'era stato un tale disallineamento di posizioni nel partito. Alcuni lo spiegano con il fatto che siamo in campagna elettorale e che lui vuole coprire tutte le opinioni tant'è che ieri pure il candidato di centrodestra a Milano ha detto di «non escludere» la presenza di un

no-vax in Giunta. Ma c'è qualcosa che va oltre le amministrative e ha a che fare con il peso sempre più forte di Giorgetti da quando c'è Draghi a Palazzo Chigi. In pratica la linea all'Esecutivo la dà più il titolare dello Sviluppo che non il segretario leghista. E quelle assenze di ieri puntano proprio contro una Lega trainata dal ministro dove quei deputati non avrebbero alcuno spazio.

Questa tensione si comincia a sentire sempre più spesso e si riflette tra i parlamentari, anche se la questione non è affatto la leadership di Salvini. È chiaro a tutti, anche a chi sta dalla parte di Giorgetti, che a oggi non esiste un sostituto. Si tratta invece di procedere su una linea che – molto più di prima – verrà negoziata. Per esempio, sempre ieri, oltre la notizia dei due consiglieri regionali lombardi di Forza Italia che sono passati al Carroccio, il capo leghista ha fatto un ragionamento sulle

elezioni di domenica in Germania e sulle ripercussioni nel Parlamento europeo. «Il voto tedesco cambierà gli equilibri europei, anche nella famiglia del Ppe, e avere tre centrodestra divisi a Strasburgo ci dà meno forza. Se dopo 15 anni di Merkel la Cdu uscisse dal governo, certi ammiccamenti con la sinistra sarebbero puniti dagli elettori e ci sarebbe un riposizionamento a livello Ue». Non è chiaro cosa abbia in mente Salvini ma il rapporto con Bruxelles sarà cruciale per candidarsi a governare l'Italia post-Draghi. E avrà molto bisogno di Giorgetti che è il più vicino al premier. Sarà un caso ma mesi fa, proprio il ministro leghista, fece un discorso simile sul voto a Berlino, sul dopo-Merkel, sul cambio di pesi nel Ppe e sullo spazio per la Lega di fare un percorso verso i popolari. Insomma,

Strasburgo sarà il chiarimento finale tra Salvini e quei leghisti che ieri erano assenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:13%



📌 La Nota

IL CENTRODESTRA PRIGIONIERO DELL'IPOTECA SOVRANISTA

di **Massimo Franco**

In un solo giorno, Matteo Salvini ha ottenuto molti risultati: non tutti negativi ma tutti controversi. «Per uno che va, dieci entrano», ha annunciato trionfalmente dopo l'ingresso nella Lega di un dirigente lombardo di Forza Italia: un modo, nella sua ottica, per cancellare la defezione del giorno prima di un'europarlamentare del Carroccio. E, senza il timore di irritare gli alleati, ha aggiunto: «Oggi è una bella giornata. Il mio obiettivo è riunire e rinsaldare il centrodestra in Italia e in Europa». E infatti, a ruota ha proposto una federazione tra Ppe, al quale aderisce FI, gruppo dei Conservatori, dei quali fa parte Giorgia Meloni, e sovranisti come Salvini. La reazione, però, è stata gelida. Antonio Tajani, plenipotenziario di Silvio Berlusconi, ha spiegato che non si può dialogare con Marine Le Pen e Alternative für Deutschland, interlocutori della destra euroscettica. E una garbata stroncatura è arrivata dal capogruppo del Ppe, il tedesco Manfred Weber. La risposta del leader leghista è stata stizzita. Ha accusato la Cdu, perno del centrodestra in Germania, di chiedere voti a destra per poi governare con la sinistra; e fatto capire che se domenica perde le elezioni, dovrà rivolgersi ai sovranisti. Con l'aggiunta di giudizi liquidatori su

un'Unione Europea che oggi «fa ridere e non conta un fico secco». È parso quasi che Salvini confidi in una sconfitta del partito di Angela Merkel per rimescolare le alleanze europee. Difficile pensare che con affermazioni simili e con una campagna acquisti spregiudicata la Lega possa federare e compattare il centrodestra. Oltre tutto, Salvini mostra una curiosa amnesia sul governo tra M5S e Lega dal 2018 al 2019, e la partecipazione attuale a quello di Mario Draghi che mette insieme la sinistra e gran parte della destra. Forza Italia ha sottolineato il paradosso della conferenza stampa organizzata ieri a Milano dal capo leghista a pochi giorni dal voto amministrativo. I berlusconiani l'hanno vissuta come una provocazione che non aiuterà i candidati a sindaco nelle grandi città. L'ossessione del capo del Carroccio per la competizione nel proprio schieramento ormai è evidente. Non si tratta soltanto dell'assenza di metà dei parlamentari della Lega ieri in Parlamento nel secondo voto sul green pass, il lasciapassare dei vaccinati contro il Covid: è stata bassa anche la partecipazione di FI. A colpire è stato il commento di Salvini. «Siamo in democrazia, non in un regime. I parlamentari sono liberi», ha detto, riproponendo i sospetti su una Lega che accarezza la sottocultura ostile alle vaccinazioni: anche in contrasto con i propri governatori e ministri. L'ennesima ambiguità, che ingigantisce l'ipoteca di Giorgia Meloni su ogni mossa di Salvini.



Peso:16%



LE VERE LIBERTÀ E I FALSI MITI

di **Goffredo Buccini**

A circa tre lustri dalla nascita di Facebook e Twitter, le nostre democrazie, basate su partecipazione e libero consenso, fanno ancora grande fatica a prendere le misure alla piazza virtuale e ai cittadini della Rete. Il Covid, gigantesco specchio deformante dei guai che ci affliggono, ha enfatizzato tali difficoltà, moltiplicando la circolazione di menzogne e falsi miti quanto quella delle proprie varianti. È un fenomeno che potremmo esemplificare nel paradosso del liocorno: si può dimostrare l'esistenza di qualcosa ma è impossibile dimostrare in via definitiva che qualcosa non esiste. Posso cioè provare che esistono i cavalli ma non che non esistono i liocorni, argomenta un esperto di credenze collettive come Gerald Bronner: se affermo che i liocorni

non si sono mai visti e che sono contraddetti dalla zoologia riconosciuta, ci sarà senz'altro qualcuno che, adombrando un complotto, mi obietterà che dubita della scienza ufficiale (alla quale del resto è lecito imputare molti errori), che possono nascondersi liocorni in anfratti inesplorati, che un suo conoscente ne ha appena incontrato uno, che può mostrarcene persino le tracce delle quali, sicuramente, ha una documentazione fotografica da esibire.

continua a pagina 36

PSICOLOGIA DEL COMLOTTO

LE VERE LIBERTÀ E I FALSI MITI

di **Goffredo Buccini**
SEGUE DALLA PRIMA

Certi rimedi contro il Covid, «miracolosi» eppure non riconosciuti dalla comunità scientifica, sono i liocorni di questa nostra stagione travagliata: si proclama non solo che esistono ma che funzionano «di sicuro», ed è inutile che proviate a confutarne l'efficacia. Se, per avventura, vi imbatteste nella narrazione social sull'ivermectina, l'antiparassitario assunto come prodigioso da numerosi no vax, sarete sommersi da link pseudoscientifici sui suoi successi e solo con un paziente lavoro di demistificazione avrete qualche possibilità di venirne a capo. Vi inonderanno di copertine del magazine «Mountain Home» sul farmaco che «ha bloccato il Covid» in un ospedale di Buffalo e su Judy, la nonnina ottantenne che, salvata dal medico negazionista Pierre Kory, guida la lotta mondiale per fermare la pandemia e sbugiardare noi, giornalisti corrivi con le case farmaceutiche dominanti. Vi riempiranno di mail e post sui trionfatori della malattia grazie ai suffumigi allo zenzero e di santini di Robert Malone, il medico ospite di War Room di Steve Bannon ad agosto e del nostro Senato pochi giorni

orsono, che si è falsamente attribuito l'invenzione dei vaccini mRNA, ha falsamente sostenuto che Pfizer fosse un vaccino diverso da Comirnaty (che ne è il nome commerciale), ha propalato tra i primi la teoria fasulla secondo cui le varianti nascono come reazione al vaccino».

I tifosi di Malone e di Kory ne sapranno sempre una più di voi, perché il fazioso digitale è un monomaniaco compulsivo che passa il tempo a cercare evidenze per le proprie teorie. Questa circolazione di falsità sostenute da «prove inconfutabili» è motivo di affanno per molti sistemi democratici. La prima stagione del trumpismo, conclusasi con la più gigantesca fake news dei nostri giorni (le elezioni che sarebbero state «rubate» da Biden, menzogna della quale è ancora convinta la maggioranza dei repubblicani e che ha condotto all'insurrezione del 6 gennaio), s'è presentata subito con una surreale alterazione della realtà: contestando le immagini aeree che mostravano come all'inaugurazione del magnate nel 2017 ci fosse sul National Mall circa un terzo del pubblico rispetto all'insediamento di Obama nel 2009, lo staff del neopresidente ha dappriocipio accusato la

stampa di «voler sminuire il sostegno enorme» per Trump e poi, di fronte all'ironia di tutti i media, ha avanzato la strabiliante teoria dei «fatti alternativi» (come dire: piove o c'è il sole? Dipende dai punti di vista). Il referendum sulla Brexit, del resto, si è nutrito del falso mito propalato (anche da Boris Johnson, allora attivissimo nel campo del «leave») sui miracolosi fondi aggiuntivi per la sanità: 350 milioni di sterline a settimana (!) che sarebbero stati garantiti agli inglesi quando avessero lasciato l'Europa. Ed è sotto gli occhi di tutti come la stagione populista dell'Italia sia stata preceduta da un decennio di falsità e violenze verbali che, reiterate in Rete, hanno rotto la fiducia verso istituzioni, scienza e competenze in cittadini peraltro già provati da una politica corrotta e da un potere distante.

Umberto Eco sosteneva che la psicologia del complotto nasce dalla difficoltà di accettare le spiegazioni più evidenti perché ci fa male accettarle. Non molto di-



Peso:1-7%,36-26%



versamente, William Davies osserva come comunità che si sentano private del controllo sul loro destino possano arrivare all'autolesionismo collettivo (sabotando la loro stessa prosperità e, aggrungeremmo noi, la loro salute) se ciò produce l'illusione di un po' più di controllo. E cosa c'è di più disperante e meno controllabile di una pandemia? Cosa di più consolatorio che attribuirne l'origine a Bill Gates e il suo perdurare a Big Pharma, persuadendosi di guarire coi suffumigi?

Il bisogno di credere ai complotti è antico come le nostre paure. E tuttavia, in un memorabile

intervento all'Anti-Defamation League, l'attore Sacha Baron Cohen colse un punto accusando i «padroni del vapore» di Internet di lasciar correre qualsiasi infamia a scopo di lucro: «Se Facebook fosse esistito negli Anni Trenta, avrebbe permesso a Hitler di postare pubblicità di 30 secondi sulla sua "soluzione" per la questione ebraica». Diffondere cospirazioni e bugie in una platea di qualche miliardo di persone, mettendone a rischio, nel caso del Covid, la salute quando non la vita, non va confuso con la libertà di pensiero: qualche (timido) passo si sta già facendo. Indietro

non si torna e nessuno vuole spegnere la luce. Ma, come la rivoluzione industriale uscì dalla sua fase violenta e selvaggia quando le leggi la regolarono, così la rivoluzione digitale può essere davvero quel trionfo di libertà che ci è promesso se sarà, anche, libertà dalle fabbriche di menzogne.



**Il corsivo del giorno**di **Rita Querzè****LAVORO DA CASA,
TEMPI DURI
PER I DIRIGENTI**

Lo smart working sta dividendo in due il mondo del lavoro: pro e contro. In realtà il lavoro agile non è né buono né cattivo, dipende da come lo si applica e con quali obiettivi. Prendiamo un aspetto preciso e ben delimitato: il ruolo di dirigenti. I fautori dello smart working come motore di innovazione organizzativa spiegano da anni che i manager devono abituarsi a cambiare stile e «modalità di leadership». In pratica, in presenza i dirigenti dovevano esercitare una funzione di «comando e controllo»: ti dico cosa fare e controllo che tu lo

faccia. Mentre con il lavoro a distanza una fetta di potere gestionale viene di fatto distribuita ai dipendenti stessi, sempre più liberi di organizzarsi come ritengono in funzione degli obiettivi. E così il manager cambia pelle: più che comandare e controllare deve organizzare e motivare. Non è un passaggio da poco. E infatti molte organizzazioni non lo fanno. Le persone lavorano sì da casa, ma con il vecchio modello dei manager che comandano e controllano. Con la pandemia, poi, si sperimenta sempre più spesso un paradosso:

l'utilizzo dello smart working per estremizzare il modello del «comando e controllo». Ciò avviene quando i manager continuano a lavorare in presenza mentre i sottoposti operano più spesso da casa. In questo modo la condivisione e i contributi dal basso si riducono e le organizzazioni progressivamente si verticalizzano ancora di più. Si tratta di una condizione frequente. Il comune di Torino ha di recente varato nuove linee guida sullo smart working in cui si mette nero su bianco che i dirigenti non possono fare più di 5 giorni al mese di lavoro

agile mentre i sottoposti, a seconda delle funzioni, possono arrivare a rientrare due soli giorni al mese. L'ennesima dimostrazione che lo smart working può essere tutto e il suo contrario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:14%

**⚡ Più o meno**di **Danilo Taino** Statistics editor

Dopo Merkel, il senso di vuoto

Una Germania senza Angela Merkel sarà una Germania senza la coperta di Linus, per molti tedeschi: meno rassicurante. E per quelli nati attorno al 1990 e dopo sarà una realtà mai vissuta: la cancelliera ha governato dal 2005, per tutti gli anni della loro vita adulta. Le elezioni federali tedesche di domenica prossima saranno dunque un vero cambio di stagione. La leader lascerà un vuoto anche per gli altri europei. Secondo un sondaggio appena pubblicato dall'European Council on Foreign Relations, condotto in 12 Paesi della Ue su oltre 16 mila persone, il 41% degli interrogati dice che voterebbe per lei come presidente dell'Unione europea contro il 14% che sceglierebbe Emmanuel Macron. La cancelliera verrebbe votata più del presidente francese in tutti i 12 Paesi, Francia compresa (32% a 20%); 37% a 8% in Italia. Anche a causa dell'uscita di scena di Merkel, il 34% dei cittadini dei 12 Paesi ritiene che per la Germania l'«età dell'oro» sia qualcosa di passato, quota che sale al

52% tra i tedeschi. Stabilire cosa sia l'età dell'oro è difficile, le variabili sono molte. Se si prende in considerazione l'economia, l'Istituto di ricerca Ifo di Monaco ha raccolto le opinioni di 153 economisti tedeschi su come andranno le cose a seconda della coalizione che formerà il governo dopo le elezioni del 26 settembre. L'83% di loro ritiene che una coalizione tra i socialdemocratici della Spd, i Verdi e la sinistra-sinistra della Linke sarebbe una rottura forte rispetto al passato: tasse più alte, maggiore spesa pubblica. Con il risultato, secondo il 77% degli economisti, che la crescita sarebbe la più bassa e la disoccupazione la più alta tra tutte le ipotesi di coalizione possibili. L'86% ritiene che anche il debito pubblico sarebbe il più alto mentre il 55% pensa che porterebbe a una maggiore riduzione nelle disuguaglianze di reddito. Una coalizione Spd-Verdi-Linke non è stata esclusa dal favorito del momento a diventare cancelliere, Olaf Scholz, ma è molto

improbabile. Un cambiamento notevole sarebbe anche un governo formato dai cristianodemocratici e dai liberaldemocratici, che avrebbe effetti opposti a quello di sinistra. Ma è un'ipotesi che non sembra avere i numeri per realizzarsi. Alleanze Spd-Verdi-Liberali e cristianodemocratici-Spd-Verdi darebbero risultati più in linea con gli anni passati. In ogni caso, mancherà Angela Merkel.



Peso:15%

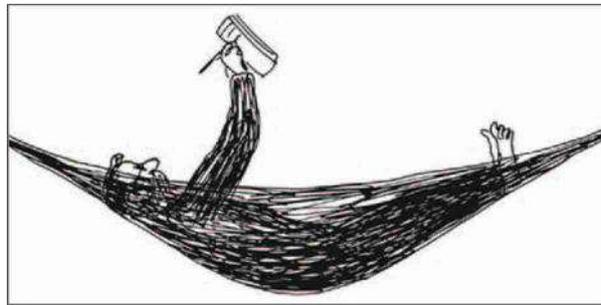
L'amaca

Sono cinghiali mica zombie

di **Michele Serra**

Comunicato dell'Unione Cinghiali. "In merito alle recenti strumentalizzazioni politiche relative alla nostra specie, con ampia diffusione di video sulle nostre incursioni nelle zone urbane, facciamo presente di non avere niente da spartire con la campagna elettorale in corso. Siamo maiali selvatici, non fiancheggiatori di questo o quel partito". "Ci siamo riprodotti in soprannumero a causa della dabbenaggine di qualche associazione venatoria, che anni fa ebbe la brillante idea di introdurre fattrici dell'Est Europa, molto prolifiche, per farle accoppiare con il cinghiale nostrano, poco prolifico. L'idea era di avere più cinghiali da cacciare, il risultato è che oggi grufoliamo nei rondò urbani, davanti alle scuole, lungo le spiagge, ovunque ci sia qualcosa di interessante per il nostro olfatto e il nostro

appetito: o volevate, dopo avere decuplicato il nostro numero, che digiunassimo?". "Poiché *homo sapiens*, scimmia molto evoluta seppure con ampie lacune neuronali, è oggettivamente padrone del pianeta, vi chiediamo di evitare manifestazioni di raccapriccio e di spavento di fronte alla nostra presenza. Siamo porci, mica zombie: avete visitato troppo Netflix e troppo poco i boschi, per capire qualcosa del mondo. Non siamo pericolosi se non quando ci sentiamo in pericolo, o quando le nostre femmine gravide vedono minacciati i piccoli. Come tutti i maiali che possono vivere in larghi spazi siamo pulitissimi: dormiamo a debita distanza dalle nostre feci". "Il lupo – che rispettiamo – è il nostro predatore naturale. Unitamente alla sua azione, può essere utile una buona politica faunistica e venatoria, che non ci consideri solamente un gadget da impallinare, ma un segmento del grande cerchio della vita. Avete presente il grande cerchio della vita? A giudicare dai vostri video esterrefatti, si direbbe di no".



Peso:19%

*Le idee***Clima, come salvarsi per altri 40 anni****di Stefano Mancuso**

Sono passate solo poche ore dall'accorato grido di allarme di Mario Draghi sullo stato degli accordi di Parigi sul clima, che António Guterres, dichiara: «Siamo sull'orlo dell'abisso». Poche settimane fa, dopo la pubblicazione del sesto report dell'Ipcc, sempre Guterres aveva detto: «È un codice rosso per l'umanità». Se non fosse per il suo ruolo e per la serietà del problema, si sarebbe tentati di etichettare entrambe le dichiarazioni come esternazioni di un catastrofista.

● a pagina 32

*Come arginare l'emergenza clima***Salvarsi per altri 40 anni****di Stefano Mancuso**

Sono passate solo poche ore dall'accorato grido di allarme di Mario Draghi sullo stato degli accordi di Parigi sul clima, che António Guterres, dichiara: «Siamo sull'orlo dell'abisso». Poche settimane fa, subito dopo la pubblicazione del sesto report dell'Ipcc sul riscaldamento globale, sempre Guterres aveva detto: «È un codice rosso per l'umanità». Se non fosse per il suo ruolo e per la serietà del problema di cui tratta, si sarebbe tentati di etichettare entrambe le dichiarazioni come le esternazioni di un incurabile catastrofista. In realtà, provenendo dal segretario delle Nazioni Unite ed essendo molto simili al tenore delle affermazioni del nostro presidente del Consiglio (meno ricche di metafore ma altrettanto tormentate), queste dichiarazioni sono l'indicazione di come il reale stato di salute del nostro Pianeta stia diventando, sebbene fra altalenanti vicende, il *tema* dominante nel dibattito



Peso:1-5%,32-28%



politico. È l'unica nota positiva. Per il resto, il ritardo con il quale avviene questa conversione e i decenni trascorsi invano trattando indagini, modelli e rigorosi studi scientifici come se si trattasse soltanto di opinioni discutibili, sono un imperdonabile errore per il quale speriamo di non dover pagare un prezzo troppo alto. Ma da cosa dipende l'urgenza che si legge nelle ultime dichiarazioni di Draghi e Guterres? Dal fatto che nulla di quello che abbiamo fatto o proposto finora per limitare le emissioni di CO2 e contrastare, quindi, il riscaldamento globale, ha avuto alcun effetto visibile. Al contrario, se si controllano i tassi di crescita annuali della CO2 negli ultimi decenni ci si accorge che non solo non diminuisce o rallenta la sua crescita, bensì continua ad aumentare con velocità sempre maggiore. Fra il 1991 e il 2000 aumentava di una parte per milione (ppm) per anno, fra il 2001 e il 2010 di 1,5 ppm per anno e, infine, fra il 2011 e il 2020 di un po' meno di 2 ppm per anno. Non esattamente quanto ci si augurava di vedere. Per un uomo come il nostro presidente del Consiglio, abituato a comprendere i numeri, questa sequenza deve apparire per quello che è: una catastrofe; l'evidenza conclusiva che le soluzioni prospettate non funzionano o non sono attuabili. Cambia poco, il risultato è un aumento sempre più veloce della CO2 nell'atmosfera con il conseguente sempre più veloce riscaldamento del Pianeta. Ma come mai tutto ciò che si è tentato fino ad oggi si è dimostrato così inefficace? Credo si possa ricondurre a due cause concomitanti. La prima è considerare la transizione ecologica come una "opportunità economica". Non si fa

altro che parlarne: le grandi opportunità economiche legate alla transizione ecologica. Non soltanto da noi in Italia. L'idea che rimediare al disastro ambientale sia una occasione di crescita economica a me sembra irragionevole. Non ci vedo molta differenza con l'idea che le guerre siano una miniera di opportunità. I danni implicano spese, non guadagni. Finché non saremo pronti a pagare – non a guadagnare – per rimediare ai danni che abbiamo prodotto, la CO2, che non si occupa di economia, continuerà a crescere nell'atmosfera. L'altro motivo è più immediato: ogni soluzione proposta per risolvere il problema del riscaldamento globale, punta alla diminuzione delle emissioni di CO2, non alla diminuzione della sua concentrazione nell'atmosfera. C'è una bella differenza. Da una parte la riduzione delle emissioni limita il flusso di nuova CO2, dall'altra, la riduzione della concentrazione dovrebbe puntare a ridurre la quantità totale nell'atmosfera. Eppure la soluzione per diminuire la concentrazione di CO2 esiste ed è semplice: piantare alberi. Non pochi: ne dovremmo piantare mille miliardi. Ma non è davvero un'impresa impossibile. I costi sarebbero irrilevanti rispetto ai benefici e ci permetterebbero di vedere qualcosa che al momento possiamo soltanto sognare: la diminuzione della quantità totale di CO2 nell'atmosfera. Non è una soluzione definitiva, sia chiaro. Si tratta della mascherina da indossare in attesa di scoprire il vaccino. Ma intanto guadagneremmo 40-50 anni di tempo. Ed è proprio il tempo che manca a preoccupare Draghi e Guterres.





Da Biden il summit anti-cinese

La Nato d'Oriente

di Gianni Vernetti

Domani a Washington il presidente Joe Biden ospiterà alla Casa Bianca il primo summit in persona dei leader dei Paesi del Quad: i primi ministri di India, Giappone e Australia, Narendra Modi, Yoshihide Suga e Scott Morrison firseranno insieme i paletti della nuova cooperazione avanzata per contenere la Repubblica popolare cinese.

Da domani il Quad sarà molto di più di un semplice "dialogo" sulla sicurezza, per rispondere alla crescente assertività cinese. La svolta autoritaria di Xi Jinping e l'alterazione dello *status quo* dell'Indo-Pacifico con l'occupazione illegale degli atolli del mar Cinese Meridionale, la crescente aggressività nei confronti di Taiwan, la svolta repressiva domestica in Xinjiang, Tibet e Hong Kong e il progetto della Nuova Via della Seta hanno costretto l'Occidente, nelle sue varie articolazioni, a costruire una strategia innovativa e di lungo periodo. Il Quad sarà un'alleanza politica e militare a tutto campo fra le grandi democrazie dell'Indo-Pacifico per coordinare le proprie politiche in materia di sicurezza, libertà di navigazione, lotta alla pandemia, consolidamento della catena di approvvigionamento di chip e semiconduttori, libertà del cyberspazio, tutela delle democrazie minacciate, a cominciare da Taiwan.

Le implicazioni geopolitiche della nascita della "Nato d'Oriente" sono molteplici. L'India certifica in modo definitivo il proprio approdo nel campo occidentale e rappresenterà un solido "pilastro" sul quale Europa e Usa potranno poggiare le proprie politiche nel cuore dell'Asia. Il Giappone vedrà rafforzare il progetto della *Free and Open Indo-Pacific Initiative*, la risposta delle democrazie asiatiche al disegno autoritario della Nuova Via della Seta. L'Australia, potenza politica nel cuore dell'Indo-Pacifico, ritroverà il proprio posto dopo mesi di

minacce e boicottaggi da parte di Pechino.

Il summit del Quad segue di pochi giorni il lancio della cooperazione strategica fra Usa, Gran Bretagna e Australia (Aukus) nel settore della difesa che ha fatto infuriare la Francia e raffreddare l'Europa nei confronti di Washington. La scelta tecnologica australiana è corretta: i sottomarini a propulsione nucleare sono in grado di rappresentare una più efficace deterrenza nei confronti di Pechino. Nell'interesse dell'intero Occidente, però, con la Francia si dovrà ricucire in fretta: è l'unica potenza europea con un milione di abitanti nell'Oceano Indiano (nell'isola di Reunion), dispone di basi militari attive nel Pacifico (Nuova Caledonia e Tahiti) ed è l'unico Paese europeo membro della Iora, l'associazione dei Paesi rivieraschi dell'Oceano Indiano. Il *deal* mancato da Parigi potrà trovare un esito positivo con una fornitura equivalente alla Corea del Sud, uno dei prossimi Paesi che aderirà alla nuova alleanza fra Occidente e democrazie dell'Indo-Pacifico. Anche il Vietnam è candidato ad aderire al nuovo format di sicurezza che nascerà domani a Washington: le manovre militari congiunte fra Australia e Vietnam di qualche giorno fa di fronte agli atolli del mar Cinese Meridionale e il recentissimo accordo di cooperazione militare fra Vietnam e Giappone ne sono la prima conferma. E di fronte agli attacchi dei media cinesi che si chiedono perché mai il Vietnam dovrebbe aderire a una alleanza anti-cinese dopo l'occupazione militare americana degli anni '60, gli esponenti del governo di Hanoi rispondono allargando la prospettiva temporale: «Se osserviamo gli ultimi 50 anni siamo stati invasi una volta dagli Usa, ma se guardiamo gli ultimi dieci secoli, la Cina ha invaso il Vietnam ben sette volte», l'ultima nel 1979, quattro anni dopo la ritirata americana da Saigon.

Per l'Europa il modo migliore per collocarsi nelle nuove geometrie di sicurezza e nel nuovo sistema di alleanze fra l'Atlantico e l'Indo-Pacifico sarà quello di mettersi finalmente a "fare l'Europa": accelerando la costruzione dell'esercito europeo, rafforzando le politiche comuni in materia di politica estera e di sicurezza.



Peso:26%

Il fil rouge della legalità

di Giovanni D'Angelo

Nuove regole per i “nuovi” referendum

L'anno in corso segnala il ritorno in grande della stagione dei referendum abrogativi. A giudicare, almeno, dal numero delle richieste in corso. La raccolta appena iniziata delle firme a sostegno dell'abrogazione del green pass, infatti, segue le sei richieste di referendum a sostegno della “giustizia giusta” promosse a inizio estate e quelle per legalizzare l'eutanasia e l'uso della cannabis promosse nelle scorse settimane.

È noto che per la prima applicazione del referendum abrogativo sono trascorsi 26 anni di vita repubblicana. Nel 1974, infatti, il no alla richiesta di abrogazione della legge istitutiva del divorzio si collocò al centro di una feconda stagione di riforme che si completò sul suo abbrivio ed ebbe poi, nel 1981, il sigillo con l'esito, anche questo conservativo, della legge n. 194 del 1978 istitutiva dell'aborto terapeutico. La “vicenda” referendaria è poi stata influente su altre svolte di primario rilievo sociopolitico nel decennio successivo. Nel 1985, col no alla richiesta di abolizione della legge che “tagliava” i punti della scala mobile e, nel 1987, col no all'installazione delle centrali nucleari. E poi, nell'ultimo decennio del secolo scorso, nel 1991, con la consultazione che ha ridotto da tre a uno i voti di preferenza per l'elezione della Camera dei deputati, e, nel 1993, con quella che abrogando parte della legge elettorale del Senato ha introdotto il sistema elettorale maggioritario uninominale, così propiziando il passaggio alla cosiddetta Seconda Repubblica. È poi seguita, dopo i nove referendum del 1995, tre dei quali non validi e cinque con esito conservativo, una fase di eclissi della vicenda referendaria, protrattasi quasi per un ventennio, dal 1997 al 2016, e segnalata da questi dati significativi:

tutte le 22 consultazioni referendarie invalide, e cioè inutili, per il mancato raggiungimento del quorum di votanti. Eclissi, va detto, non totale solo per via della valida consultazione del 2011, quella del sì all'acqua come bene comune, della conferma del no al nucleare e dell'abrogazione della legge sul legittimo impedimento del Presidente del Consiglio e dei Ministri.

Nel Paese, dunque, ora “c'è voglia di referendum”. I numeri sono eloquenti: a fine agosto, dopo poche settimane, il quesito per l'introduzione dell'eutanasia aveva già il sostegno di più di 750.000 firme, e quello per la legalizzazione della cannabis ne ha avute 500.000 in una sola settimana. L'uso, da ultimo consentito, della firma digitale ha influito - e influirà - su questa tendenza estensiva. Che ha comunque cause profonde, a cominciare dallo scadimento del ruolo del Parlamento. Nell'ultimo quarto di secolo, infatti, il “legislativo”, è andato perdendo il ruolo centrale assegnatogli dalla Costituzione nella ripartizione dei poteri dello Stato. Lo schema tradizionale dello Stato di diritto, in cui il Parlamento fa le leggi e il Governo - l'“Esecutivo” - le esegue è venuto meno con uno squilibrio in favore del Governo che, secondo una tendenza pressoché costante, legifera con decreti emanati in via d'urgenza che il Parlamento converte. La percezione collettiva, comunque molto vicina alla realtà, è perciò quella di un Parlamento “inerte” rispetto alle riforme, di sistema e di settore, di cui il Paese ha la pressante necessità. Ed è tra l'altro confermata da due recenti sentenze, coi relativi tempi di emissione, della Corte Costituzionale che hanno interessato il tema della “dolce morte”, quella di dj Fabo, e quello delle sanzioni per la diffamazione a mezzo stampa. La

Consulta ha, infatti, rilevato l'illegittimità costituzionale delle norme impugnate ma ha soprasseduto dal decidere rinviando di un anno per consentire al Parlamento di rivedere la legislazione di pertinenza. Le due sentenze della Consulta sono poi state emesse all'udienza di rinvio, dopo l'anno inutilmente decorso senza il sollecitato intervento riformatore del Parlamento. Non è perciò casuale che una delle recenti richieste referendarie riguardi la legalizzazione dell'eutanasia.

La “caduta” del ruolo del Parlamento è tra le più importanti ma non l'unica delle cause della recente proliferazione di richieste di referendum. Tra queste la cennata innovazione della firma digitale, e ciò non solo, in senso positivo, per la spinta data alla celerità dell'iter procedimentale ma anche per il rischio indotto di scelte affidate ad un clic più che alla piena conoscenza dei relativi presupposti sociopolitici. L'innovazione rende urgente una rivisitazione dell'intera cornice regolamentare dell'istituto referendario, a cominciare dalla revisione, in aumento, delle firme necessarie per la validità della richiesta e dall'anticipo del giudizio di ammissibilità della Consulta al raggiungimento di una quota parte delle firme. Queste e altre misure per dare il giusto spazio a un importante strumento costituzionale di democrazia diretta evitando il rischio, secondo l'ammonimento di Stefano Rodotà, di trasformare la democrazia rappresentativa nella “democrazia dell'immediatezza telematica”.



Peso:35%



Giovanni D'Angelo
è stato membro
togato del
Consiglio
Superiore della
Magistratura
e Procuratore
Generale
a Messina



L'effetto
moltiplicatore
della firma
digitale e
della crisi
del ruolo
delle Aule



Peso:35%

L'ANALISI

La ricostruzione economica quale ruolo futuro per il sindacato italiano

ROSARIO FARACI

Rivendicativo o costruttivo? E' questa la domanda che a proposito del ruolo del sindacato si pone Ada Fichera, catanese d'origine ma da tempo residente a Roma, in un recente pamphlet dal titolo "La storia è...domani" in cui descrive genesi, presente e futuro dei movimenti di rappresentanza dei lavoratori nel nostro Paese. La domanda non è affatto retorica e nemmeno così scontata appare la risposta, poiché ultimamente il sindacato, al pari di altre forme di associazionismo rappresentativo, vive una stagione di crisi identitaria. Ma i padri del sindacalismo italiano, da Olivetti a Labriola, da De Ambris a Pannunzio e Carli, sono stati tanto rivendicativi, nelle dure lotte di classe, quanto costruttivi nel dibattito politico in cui il lavoro è stato sempre al centro di ogni strategia.

Il tema è di grande attualità e il libro della Fichera fornisce lo spunto per una riflessione più ampia che può andare anche oltre il mondo del sindacato. Confederazioni di rappresentanza dei lavoratori, così come quelle datoriali, l'associazionismo di servizio e i movimenti del cosiddetto Terzo Settore costituiscono corpi intermedi della società civile, indispensabili e preziosi per collegare la base con le istituzioni ed esprimere interessi ed aspettative che altrimenti risulterebbero in ombra. Però questi corpi intermedi, frastornati dall'emergere di forme estemporanee di democrazia diretta in cui si pensa di poter fare a meno di quelle rappresentativa e partecipativa, sono da tempo in difficoltà, non attecchiscono sul

mondo giovanile, hanno disincantato persino i senior e, divenuti centri di potere interno, perdono iscritti e consensi.

Dunque, rivendicativo o costruttivo? Qual è il ruolo del sindacato e dell'associazionismo di categoria nel momento storico attuale, in cui è fondamentale ricostruire il tessuto economico e sociale del Paese dopo la pandemia? Quali le vie possibili? La prima rimane ancora la rivendicazione delle istanze e degli interessi di parte. Cgil, Cisl, Uil, Ugl e via via altri movimenti sindacali si sono rafforzati quando hanno portato avanti la lotta di classe come strumento per contrattare il potere economico delle grandi imprese che si affermava a discapito dei di-

ritti fondamentali dei lavoratori. Tuttavia, c'è stata una deriva nel percorrere questa via. Ovvero, difendere istanze e interessi spesso indifendibili, e persino tutelare capricci e prerogative speciali di gruppi minoritari. Così sindacato e sindacalisti hanno finito per perdere un po' di credibilità, alla stessa stregua con cui le associazioni di rappresentanza degli imprenditori si sono talora arroccate su pregiudizi e ideologie, dimostrando scarsa capacità di negoziazione con la controparte.

C'è poi una seconda via, molto sbrigativa, che costituisce una costante tentazione per chi viene dal mondo sindacale. Ovvero il collateralismo alla politica, che spesso deborda in una subalternità dell'associazionismo ai politici di professione. Per lungo tempo, al di là dell'egida politica sotto cui molti movimenti sono nati, c'è stata contiguità, come se l'unico

modo per dialogare con le istituzioni fosse quello di avere uno o più referenti all'interno di partiti e movimenti. Il resto ce lo ha messo una certa classe politica debole, più orientata a breve termine alla prossima scadenza elettorale, poco lungimirante che ha di fatto legittimato questi comportamenti individuali finendo per "infettare" l'associazionismo di categoria in tutte le sue declinazioni. I sindacalisti transitati alla politica sono tantissimi; lo sono pure molte figure apicali di associazioni datoriali. Su tutti loro peserà sempre il dubbio se, in questa progressione di carriera, abbiano più assecondato obiettivi personali che rappresentato realmente interessi ed istanze del mondo di provenienza.

C'è infine una terza via, più difficile da percorrere, che a breve non sempre paga, ma che alla lunga produce risultati positivi. È quella che richiede competenze manageriali superiori e capacità di visione che si accoppiano ad una chiara indicazione delle finalità cui l'associazionismo deve puntare. È la via della generatività, che si pone ad un livello anche superiore rispetto all'auspicio di un sindacato più costruttivo espresso da Ada Fichera nel suo libro. Generatività come capacità di dar vita a nuovi grandi progetti, prendersene cura per farli crescere e poi lasciarli andare in autonomia, come è nella naturale evoluzione di tutte le cose. Generatività anche come logica organizzativa del sindacato. ●



Peso:33%



Rosario Faraci
insegna Principi
di Management
all'Università
degli Studi di
Catania dove è
Professore
Ordinario di
Economia e
Gestione delle
Imprese



Rivendicativo
o costruttivo:
le maggiori
sigle
di fronte
al bivio nodale



Peso:33%